



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Tempo

di:

Popolo

del:

23-IV-41

LE INDAGINI PER IL «DELITTO SU ORDINAZIONE»

# Arrestato in Olanda il killer giavanese che ha ucciso il romano

L'assassino, ingaggiato dalla moglie dell'italiano, è un noto malvivente - I familiari di Romano Mazzilli giunti ad Amsterdam, attendono di riavere la salma - Desiderano prendere con loro i due figli dell'ucciso

(Nostro servizio particolare)

Amsterdam, 23 aprile

L'assassino del giovane Romano Mazzilli, proprietario di un ristorante ad Amsterdam, ucciso nel sonno lunedì scorso mentre dormiva con la moglie olandese, cioè con la sua carnefice perché è stata lei ad architettare uno spietato «delitto su ordinazione», ha un volto, un nome, un'età e, fortunatamente, anche le manette. È stato arrestato stamane, proprio mentre nella città olandese giungevano da Roma le sorelle della vittima, Adele e Dina Mazzilli, quest'ultima accompagnata dal marito Giovanni Veneziano, per ottenere il nulla osta per la traslazione della salma del loro congiunto in Italia e per prendere in consegna, se possibile, i due bambini rimasti orfani, Renato e Roberto,

«Sono sangue nostro -- hanno dichiarato piangendo ai giornalisti -- e devono restare con noi. La loro madre è una snaturata, è la responsabile della morte del loro padre...»

Il killer è un malvivente da tempo noto alla polizia (era stato più volte in galera per reati contro il patrimonio); ha sessanta anni, è nato in Indonesia; è conosciuto con due nomignoli, «il giavanese» e «Johnny il cinese»; si chiama in realtà Rihus Van Der V.; per ben quattro volte, prima che il delitto che gli era stato commissionato gli riuscisse, aveva tentato di uccidere il trentaseienne romano per incarico e finanziamento della moglie Adriana e per la «mediazione» di un pittore soltanto con le iniziali M.H.,

anch'egli finito in carcere. La Polizia eschide però, a smemolita di quanto hanno pubblicato alcuni giornali di Amsterdam, che il sicario, per giungere alla soppressione di Romano Mazzilli, abbia seminato la sua criminale strada verso il delitto di altri cadaveri.

La cattura è stata assai movimentata, almeno nei preparativi, anche se il giavanese è stato catturato in un appartamento della Poulousstraat di Amsterdam mentre dormiva in un divano e non ha opposto resistenza. Si è limitato a negare la sua responsabilità nell'uccisione dell'italiano. Sotto un cuscino, gli agenti, hanno trovato una grossa pistola, che però non è la stessa arma del delitto.

L'arresto è stato reso possibile da una «soffiata» res-

colta negli ambienti della malavita di Amsterdam, messa subito sotto sequestro dalla Polizia dopo che Adriana Mazzilli si era decisa a confessare il diabolico piano ideato per sopprimere il marito, da lei accusato di ubriachezza e infedeltà, accuse che, peraltro, sembrano infondate o, comunque, non tali da giustificare l'assassinio perché, se di colpe commessi si può parlare, più numerose e pesanti di quelle del marito erano certamente quelle della moglie. Tra l'altro, resta ancora da accertare se il pittore che ingaggiò il killer offrendogli lo equivalente in fiorini di tre milioni di lire abbia agito esclusivamente per cinica vendetta, oppure anche per i legami che potrebbero averlo

(Continua a pagina 2)



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

## RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

di: \_\_\_\_\_ del: \_\_\_\_\_

unito alla giovane e avvenente donna Adriana Mazzilli, insomma, aveva fretta di sbarazzarsi del marito solo per se stessa o anche per qualcun altro?

Già ieri era scattata, ma invano, la trappola tesa dagli agenti della Squadra Criminale per catturare il killer, subito identificato come il sessantenne Rinus Van Der V. Alcuni poliziotti in borghese, messi sull'avviso da una confidenza captata nel « sottobosco » di Amsterdam, si piazzavano con discrezione nei pressi dell'abitazione del giovane, attendendo il suo rientro. L'appuntamento è durato tre ore. Improvvisamente, un taxi rallentava dinanzi al portoncino della villetta abitata dal ricercato. I poliziotti, sorcati dall'ombra, intimavano l'alt ma l'autista sventava lo accerchiamento con una brusca pigliata sull'acceleratore. Un gendarme evitava a stento di restare travolto dall'auto in fuga, mentre un altro agente, estratta la pistola di ordinanza, faceva fuoco puntando ai pneumatici posteriori. Del fatto veniva avvertita la squadra di pronto intervento, che bloccava le strade adiacenti con numerose autovetture. Il taxi veniva così bloccato a pochi chilometri di distanza, ma a bordo non vi era più alcun passeggero.

« Abbiamo dovuto ricominciare da zero, ma siamo stati fortunati », ha dichiarato oggi pomeriggio un ufficiale della Divisione Criminale. Un informatore raccoglieva un'altra importante « soffiata » in una bettola frequentata da venditori ambulanti: l'omicida aveva trovato rifugio presso un amico, soprannominato « l'indiano ». Scoperto anche l'indirizzo del nascondiglio, gli agenti questa volta hanno agito con estrema sicurezza, sorprendendo il giovane su un modesto giaciglio. L'uomo, come abbiamo detto, non ha opposto resistenza e non ha battuto ciglio quando sotto il cuscino è stata trovata una pistola. Ha fatto solo notare che era di calibro diverso dalla « 9 lungo » impiegata per uccidere Romano Mazzilli: nel sonno.

### La preparazione

Sull'andamento dell'interrogatorio dell'arrestato, è dato di sapere ben poco, anche se è stato confermato che egli si ostina a negare il ruolo avuto

nella diabolica partita a tre. E' trapelato, inoltre, che egli sarà messo a confronto con il pittore « mediatore » nella giornata di oggi. Oltre tutto, si vuol sapere se il sicario abbia ricevuto tutto o in parte la somma pattuita per il crimine, 20.000 fiorini olandesi. Il pittore avrebbe, infatti, ammesso di aver avuto, dal dicembre scorso, un compenso di 300 fiorini alla settimana (50.000 lire) per le « spese vive » da affrontare nella preparazione del crimine, più appunto 20 mila fiorini (3.300.000 lire) per gli « onorari » del killer. Adriana Mazzilli avrebbe sborsato queste somme con regolarità e avrebbe promesso altri 30 mila fiorini al pittore, a « lavoro compiuto », come mercede per la sua mediazione e per i rischi affrontati.

Il fatto nuovo dell'allucinante vicenda, oltre all'arresto dell'assassino, è costituito dai sospetti che, improvvisamente, non si sa ancora bene in base a quali elementi, sono caduti addosso alla suocera dell'ucciso, la madre di Adriana. La Polizia cerca di accertare se la donna, che al momento dell'uccisione del genero si trovava in casa della figlia, fosse al corrente di quanto Adriana tramava ai danni del marito. La signora viveva, di norma, a Gronigen, una cittadina a 200 chilometri da Amsterdam, ma spesso andava a far visita alla figlia e, alla volta, l'aiutava nella conduzione del ristorante « La Capannina ». Era al corrente che i rapporti tra figlia e genero si erano incrinati da qualche mese e che, per tal ragione, cioè per ammettere nell'alcol la sua tristezza, Romano Mazzilli aveva preso a rincasare tardi, di notte, e sempre piuttosto alticcio. Spesso si era anche intromessa nei battibecchi coniugali della giovane coppia, sempre partecipando per la figlia.

### Due orfani

Le due sorelle della vittima Adele e Dina, a quanto si è appreso, sono riuscite a mettersi in contatto telefonico con i familiari rimasti a Roma, cioè con la madre Marianna e le altre sorelle Maria e Pasquina, soltanto nella tarda serata. Non sono state però in grado di comunicare particolari precisi sulla vicenda, limitandosi a confermare l'avvenuto arresto del killer pagato dalla cognata per uccidere Romano. Hanno anche detto di non esser sicure di poter ot-

tenere entro domani l'autorizzazione a riportare in Italia la salma del congiunto. Hanno infine confermato che è loro intenzione insistere per ottenere l'affidamento dei due orfanelli, ora in consegna presso una famiglia amica di altri italiani residenti ad Amsterdam. « Dobbiamo riuscire a strappare Renato e Roberto da questo orribile posto per far loro dimenticare l'atrocia di un padre fatto ammazzare dalla madre », hanno ripetuto ai familiari rimasti a Roma, che hanno ascoltato sgomenti tra i singhiozzi il lontano gracchiare del telefono che confermava la terribile verità di due morti in una stessa tragedia: quella fisica di Romano e quella morale, non meno straziante, di sua moglie Adriana, la strega straniera.

A. H.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Paese Sera

di:

Parigi

del:

23-11-41

L'on. Pajetta  
vice presidente  
della Commissione  
Esteri  
della Camera

LA COMMISSIONE esteri della Camera ha eletto alla carica di vice-presidente l'on. Giancarlo Pajetta (PCI). Pajetta ha ricevuto diciotto voti favorevoli; sette le schede bianche. L'on. Pajetta succede all'on. rovole Galluzzi, anch'egli del PCI, dimessosi dalla carica, pur rimanendo membro della Commissione.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Unita*

di: *Revue* del: *23-IV-41*

**FRIULI-V. G.** - Discussi a Trieste i problemi degli emigrati

## Proposte migliorative accolte dalla Consulta

Erano state avanzate dalle associazioni dei lavoratori all'estero - il ruolo determinante dell'ALEF

L'agenda dei lavori della Consulta regionale dell'emigrazione, che si è riunita a Trieste l'8 aprile, aveva in evidenza - fra l'altro - il pronunciamento sulle direttive per l'applicazione della legge regionale n. 24/70. Già nella sua prima seduta la Consulta si era orientata per la costituzione di commissioni di lavoro al fine di approfondire e snellire la discussione precedente il voto. La prima commissione, che aveva lo scopo di esaminare le direttive di applicazione, nel corso delle sue sedute ha elaborato le proposte migliorative delle Associazioni degli emigrati. Dobbiamo dire che in parte siamo riusciti ad andare avanti, anche se molto resta ancora da fare. Infatti i grossi ostacoli che si dovranno superare riguardano essenzialmente i contenuti della legge, poiché questa affronta soltanto l'aspetto assistenziale del fenomeno emigratorio e non quello socio-economico che determina l'esodo forzato e non favorisce il rientro della mano d'opera emigrata.

Fermo restando questo nostro giudizio sulla legge, e senza entrare nei particolari, diciamo quello che si è ottenuto in questa prima fase di lavoro della Consulta:

1) *Rimborso spese viaggio:* è stato introdotto, in senso migliorativo, anche il rimborso per viaggio con proprio automezzo per i Paesi europei, per quelli invece d'oltre mare è stato incluso l'uso dell'aereo.

2) *Indennità di prima sistemazione:* invariata in lire 100.000 per gli emigrati senza carichi di famiglia ed elevata a L. 200.000 per coloro che hanno famiglia a carico.

3) *Sussidi straordinari:* il contributo per il trasporto della salma arriverà fino al 70 per cento su una spesa massima di L. 300.000.

4) *Provvidenze a favore dei figli degli emigrati:* le domande per l'accoglimento in colonie estive sono state anticipate al 31 marzo e comprenderanno anche le spese di viaggio (L. 30.000).

5) *Assegni di studio a favore dei figli dei lavoratori emigrati:* sono stati anticipati i termini per le domande e vi è stato un impegno per il rifinanziamento della legge anche per questa voce.

6) *Agenzie per case di abitazione:* il termine della data della domanda rispetto a quella del rientro è stata portata da 6 mesi ad un anno e non è più necessario - per i lavoratori che sono ancora all'estero - aver avuto la residenza nel Comune dove si intende costruire o acquistare la casa.

Queste sono alcune delle proposte avanzate dalle Associazioni degli emigrati e accolte dalla Consulta. L'emancipazione delle disposizioni definitive è subordinata alla loro approvazione da parte della Giunta regionale.

L'ALEF - attraverso i suoi rappresentanti - ha avuto in questa fase un ruolo determinante: ciò, naturalmente, non vuol togliere nulla alle altre associazioni

ed ai sindacati dei lavoratori; anzi, si può notare una lenta ma costante convergenza di queste forze verso obiettivi unitari.

Prima della conclusione dei lavori la Consulta ha discusso il documento del CNEL (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro) e approvato un'odg presentato dall'Unione al lavoro integrato da precisazioni avanzate dall'ALEF e dai sindacati. L'odg dice fra l'altro: «La Consulta aderisce integralmente alle conclusioni contenute nel documento, fa voti affinché il Parlamento e il governo assumano, nel quadro di una programmazione che tenga conto delle debite esigenze prioritarie, concrete e sollecite iniziative per l'attuazione delle proposte formulate dal CNEL e chiede infine ai competenti organi dello Stato, al fine di meglio approfondire i molteplici aspetti del fenomeno emigratorio e quindi meglio definire una conseguente politica dell'emigrazione, che sia indetta al più presto la Conferenza nazionale dell'emigrazione, aperta principalmente a tutte le rappresentanze dei lavoratori italiani all'estero».

Della profonda indignazione che ha colpito l'emigrazione italiana per il vile assassinio di cui è rimasto vittima l'operaio bellunese Alfredo Zardini, si è fatta interprete la Consulta votando un ordine del giorno proposto dalle Associazioni degli emigrati, il quale sottolinea che l'emigrazione italiana in Svizzera è sottoposta ad un clima di intolleranza xenofoba favorito anche dall'incertezza del governo nazionale in ordine alla ripresa delle trattative fra Italia e Svizzera. (C.G.)



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale

*Unità*

di:

*Roma* del: *23-IV-71*

**SICILIA** - La regione che è stata più devastata dalla continua emigrazione forzata

## Forte impegno per le elezioni

Il centro-sinistra, con la scandalosa chiusura anticipata della legislatura, ha fatto saltare i provvedimenti a favore degli emigrati e dei terremotati. Un fronte comune di lotta al Sud, al Nord e all'estero

I governanti della Sicilia cioè della regione più devastata dall'emigrazione e per di più anche la più dotata di poteri legislativi e di auto governo tra quelle a status speciale — (a differenza ad esempio, del Friuli-Venezia Giulia e della Sardegna, nonostante la iniziativa legislativa di tutto lo schieramento democratico, dai comunisti alla sinistra dc, che l'USEF fin dal momento della sua costituzione ha largamente proporzionato e sostenuto) — praticamente nulla hanno fatto per gli emigrati. Questi sono le vittime di una politica fallimentare e rovinosa che ha segnato col disperato esodo dall'isola di tanti suoi figli il tradimento delle più alte speranze che il suo popolo fondava sull'autonomia.

Lo stesso stralcio del disegno di legge unitario votato a favore della venuta degli emigrati per l'esercizio del diritto di voto il 18 giugno — a seguito della scandalosa chiusura dei lavori della VI legislatura dell'assemblea per i rinnegati impegni su qualificanti e decisivi punti programmatici del centro-sinistra — è saltato insieme con i provvedimenti in favore delle zone terremotate. E certo anche questo squallido episodio i 14 sindaci della Valle del Belice, avranno esposto tra le loro doglianze al Presidente della Repubblica, che di fronte alla denuncia di così vergognosi ritardi ed inadempimenti ha detto: «Avete ragione di essere pesantissimi. Lo sarei anch'io al vostro posto».

La chiusura sabotatrice ha così accomunato — con cinismo venato di belva — emigrati e terremotati; e cioè coloro che più hanno sofferto per le colpe congiunte dei gruppi dominanti della vita italiana e di quel personale politico siciliano che all'insegna del prepotere democristiano — con formule e compromes-

si la cui vasta gamma ha spaziato dall'estrema destra sino all'attuale centro-sinistra — ha praticamente ridotto ad ascetismo istituzionalizzato l'autogoverno che il popolo siciliano aveva potuto conquistare nel segno di un rinnovamento della società e dello Stato portato avanti dalla Resistenza. Non per fare della facile ironia, ma quando si pensa alle accorate analisi, ai manifestati fermi propositi, ai solenni impegni che non sono certo rimasti, anche in occasione del recente Convegno delle Regioni meridionali tenuto a Palazzo dei Normanni, lo squallido finale della legislatura induce a dire che questa volta la montagna non ha partorito neanche il topo.

Che cosa chiediamo adesso? Intervenga un provvedimento della Giunta di governo per sanare (con prassi che del resto ha avuto un precedente alla fine dell'ultima legislatura) i provvedimenti che già le commissioni legislative avevano approvato. Intanto tutte le organizzazioni che servono gli emigrati (non pos-

sanno) vadano grandi lotte popolari, tesa ad affrontare la questione meridionale come prioritaria e decisiva questione nazionale.

Nessun fronte di lotta può essere eguagliato, né al Sud, né al Nord, né all'estero. La Sicilia autonoma — con tutto il popolo meridionale — ha il dovere di mobilitare tutti i suoi figli, dovunque si trovino, perché siano sempre più coscienti protagonisti di tutte le lotte per i diritti degli emigrati e delle loro famiglie e per una riparatrice utilizzazione in loro favore delle rimesse; per la grande riforma espansi di arrestare l'esodo e di invertirne la direzione; per portare avanti insomma la politica dell'Europa dei lavoratori e dei popoli, contro la politica dei monopoli italiani, europei e soprattutto americani, la cui strategia è stata sempre quella di mantenere ed allargare le sacche di depressione al fine del massimo sfruttamento.

Sia massimo l'impegno nostro perché le prossime elezioni seguino ancora una avanzata del nuovo che cresce nel Paese.

POMPEO COLAJANNI

siamo certo rivolgerci a chi invece vorrebbe solo servirsi) e che in recenti occasioni hanno rinascolato, allargandola e potenziandola, la loro unità, si muovano sia per sollecitare l'iniziativa del governo regionale, sia per ottenere nazionalmente tempestivi provvedimenti tendenti a rimborsare agli emigrati, sia pure parzialmente, le forti spese che dovranno sopportare per venire ad esercitare il fondamentale diritto politico del voto. Tutti gli emigrati e i loro familiari devono diventare i protagonisti di una politica che abbia come parola d'ordine la difesa dei loro diritti, l'arresto dell'esodo contto, la riforma o la trasformazione per il ritorno degli emigrati, specie nel momento in cui questa politica si intona finalmente nella strategia affermata vittorio-



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Unità*

di:

*Pravda*

del:

*23-IV-41*

Grave decisione del governo di Berna

## Svizzera: ulteriore riduzione della manodopera straniera

Nostro servizio

ZURIGO, 22.

Il governo svizzero ha emanato un nuovo decreto per quel che concerne la assunzione di manodopera straniera. Si tratta di un provvedimento sulla linea, ed in parte ancora più restrittivo, di quello emesso il 16 marzo 1970 con il quale veniva ufficialmente dato il via alla cosiddetta politica di stabilizzazione del numero dei lavoratori immigrati. Nel nuovo decreto si stabilisce che per i prossimi dodici mesi saranno rilasciati al massimo ventimila nuovi permessi di lavoro annuali; 18 mila 300 dei quali a disposizione dei cantoni e ripartiti secondo esigenze economiche, mentre mille e cinquecento sono a disposizione dell'autorità federale per casi che si ritengono eccezionali.

La novità è che in questa cifra sono inclusi anche i permessi per il personale per le economie domestiche, men-

tre dal contingente precedente erano esclusi. Per quel che concerne gli stagionali, il governo svizzero ha deciso (unilateralmente e quindi in violazione dell'accordo stipulato nel 1964 con l'Italia) di permettere a soli cinquemila di essi, che hanno un minimo di quarantacinque mesi di lavoro in Svizzera, di usufruire di un contratto di lavoro annuale. In realtà gli stagionali, col questo tipo di contratto spetterebbe per avere già lavorato in Svizzera almeno quarantacinque mesi, sono valutati da 25 a 30 mila, in gran maggioranza italiani.

Nella conferenza stampa in cui è stato dato l'annuncio del nuovo decreto, il ministro dell'economia Brugger ha anche detto che sarà intensificato il controllo sui lavoratori e sulle aziende da parte della polizia degli stranieri, in quanto molti sarebbero i lavoratori che vengono ingaggiati abusivamente, senza un regolare permesso.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

di:

del:

## CONVEGNO « UNITARIO » DISCRIMINATORIO

# Fallita in Germania la manovra dei sindacalisti clerico-marxisti

FRANCOFORTE, 22. Si è concluso tumultuosamente il primo convegno «unitario» delle sofficienti associazioni sindacali italiane in Germania. Non a caso la stampa, in generale, ha preferito ignorare l'iniziativa che, se tutto fosse passato liscio, avrebbero debitamente sfruttato per sbandierare l'antifascismo di comodo delle nostre genti emigrate.

Né il Sottosegretario on. Bemporad, né il Sindaco di Francoforte sono intervenuti al convegno quali ospiti d'onore. In quei giorni il Consolato generale era pattugliato da ingenti forze di polizia, perché si temeva qualche cosa che non avvenne proprio perché i delegati convocati si sono lasciati prendere dall'euforia politica di parte. Fatto da non trascurare è che lo stesso giorno nella Volkshaus si era svolto un convegno del DKP, partito comunista tedesco.

E' ormai nota l'esclusione ai lavori del Comitato Tricolore, CTIM, del patronato ENAS e di tutti quei raggruppamenti che per una cosa o per l'altra non corrispondevano alla fisionomia politica dei clerico-marxisti delle ACLI di Germania. Fra le escluse vi è la «Caritas» che è la più conosciuta, con una grande rete di assistenti sociali che superano le 80 unità; l'Unione Italiani progressisti che raggruppa i dissidenti del PCI diviso e stradiviso, tutte le confederazioni sindacali della DGB eccetto quella metalmeccanica, IGM, che è da essi politicamente controllata; e numerose altre associazioni attive che operano fra i nostri connazionali.

Con queste discriminazioni si è iniziato il Convegno dove il pubblico e la stampa erano vietati. Le associazioni UNAIF, FAIEG, ACLI e FILEF con relativi enti di patronato, per bocca dei propri esponenti illustrarono i vari punti di vista, che talvolta degenerarono in una confusione generale.

Il relatore delle ACLI ha affermato che, il Convegno dovrebbe prendere l'impegno di indagare la causa principale

dell'emigrazione. Come non si conoscesse già il motivo che causa il triste fenomeno. Preti della FAIEG si è inutilmente sforzato di far intendere ai presenti che la iniziativa era spontanea e non frutto delle segretarie romane come un largo strato di nostri lavoratori pensa». Pelusi dell'UNALE ha sottolineato la necessità di stroncare ogni tentativo di strumentalizzazione politi-

ca, eliminando le ombre e le confusioni. Il delegato del IG Metall ha parlato molto senza dire nulla di concreto, guardandosi numerosi Eschi dei presenti.

Il dibattito che seguì fu burrascoso e definì subito i motivi di contrasto fra le diverse organizzazioni di sinistra. Non poté essere letta una mozione «unitaria», perché nel Comitato promotore non si giunse ad un accordo. Fu letta una relazione finale che non differiva dal documento di presentazione iniziale del Comitato d'intesa. La IG Metall propose degli emendamenti di netta discriminazione verso il CTIM e l'ENAS, perché considerate «forze fasciste», ed è proprio da questa condanna il motivo del mancato «unitarismo».

Infatti troppo è il prestigio di queste libere associazioni in Germania, ed è proprio questo prestigio che ha diviso in due il Convegno di Francoforte; costringendo il Comitato promotore a decidere d'emettere il comunicato finale entro 15 giorni dalla chiusura dei lavori. Fatto ridicolo se si si pensa che intenzione degli organizzatori era di ignorare il Comitato Tricolore ed il Patronato della CISNAL, che a loro volta denunciarono la macchinazione politica, speculativa di alcuni gruppi, dividendo la nostra comunità di Germania a scapito dei nostri emigranti.

A conclusione dei lavori un cronista, l'unico forse, ha raccolto alcuni pareri della «base». Pareri che danno ragione alle tesi del CTIM, anche se maturati in un clima d'eccezione generale. Baroldi Emilio, ACLI Saarbrücken: «Il mio parere è negativo». Pau Efisio, sardo, ACLI di Augsburg: «Devo esprimere un parere negativo». Si potrebbe continuare per molto, è sufficiente però per dire — ancora una volta — che a pagarne le conseguenze negative del Convegno «unitario» saranno i nostri lavoratori emigrati.

BRUNO ZORATTO



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Avvenire

di: Milano

del: 23-IV-41

### Nuovi limiti agli stranieri in Svizzera

GINEVRA, 22 aprile

Il consiglio federale ha emanato un nuovo decreto sulla limitazione del numero degli stranieri che esercitano attività lucrativa in Svizzera, e in particolare ha limitato a 20.000 il numero degli stranieri che quest'anno potranno venire in Svizzera.

In sostanza il nuovo decreto riprende le grandi linee di quello del 16 marzo 1970 attualmente in vigore. E' così che mantiene a 20.000 il numero dei lavoratori esteri che possono essere ammessi nei rami d'attività sottoposti alle misure di limitazione.





*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Corriere

di: Milano

del: 23-IV-41

ITALIANO MILIONARIO

NUOVA YORK — Francesco Pisciotta, ex muratore e ora procuratore d'affari di una compagnia di assicurazione a Trenton, capitale del New Jersey, è uno dei vincitori della lotteria di Stato: un milione di dollari (622 milioni di lire). L'altro milione è stato vinto da una donna di Filadelfia.



*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale LA GAZZETTA DEL POPOLO di: TORINO del: 23-4-61

**Chiesta l'estradizione  
per un italiano in Canada  
accusato di omicidio**

Toronto, 22 aprile

A Toronto sono cominciate ieri le udienze in vista della estradizione di un imbianchino calabrese ricercato per omicidio dalle autorità italiane.

L'uomo, il venticinquenne Pasquale Russo, di Taurianova, è sospettato di avere ucciso a colpi di pistola Domenico Gemelli, in seguito a una lite scoppiata tra un gruppo di contrabbandieri di sigarette. Il corpo di Gemelli era stato trovato vicino a Salerno il 22 ottobre 1970.

La prossima udienza dedicata al caso Russo si svolgerà il 27 aprile.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale LA STAMPA

di: TORINO del: 23-4-21

Alla sera in Germania  
si sente triste e solo

Un emigrato in Germania si rivolge a Posta Nord-Sud per trovare una ragazza seria che colmi il vuoto della sua solitudine. Scrive:

Da sei anni sono a Wolf-  
sburg, ogni venerdì «La Stam-  
pa» con la rubrica Nord-Sud mi  
porta una ventata di casa no-  
stra. In novembre compio 38  
anni, comincio a sentire il peso  
della solitudine. Ho un buon  
lavoro, guadagno bene, di gior-  
no riesco a dimenticare tutto,  
ma alla sera mi prende una  
smisurata tristezza. Avrei tanto  
bisogno di conoscere una ragaz-  
za, credo che non sia difficile  
da voi trovarne una, triste come  
me, bisognosa di affetto come  
lo sono io. Se ci sarà qualcuna  
che mi scrive, vi prego di in-  
viarmi la corrispondenza.

I. M.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

ANSA

di:

del: 23-IV-71

ANSA 194/3 - CONVEGNO PATRONATI LAVORATORI ITALIANI ALL'ESTERO -

BRUXELLES, 23 APR (ANSA) - I LAVORI DEL CONVEGNO DEI PATRONATI DEI LAVORATORI ITALIANI ALL'ESTERO (INCA-CGIL; INAS CISL; ITAL UIL; E PATRONATO ACLI), COMINCIATI IERI, SONO CONTINUATI OGGI CON UN AMPIO DIBATTITO SULLE RELAZIONI INTRODUTTIVE. TRA GLI ALTRI, SONO INTERVENUTI IL SEGRETARIO CONFEDERALE DELLA CGIL, MARIO DIDO', IL SEGRETARIO NAZIONALE DELLE ACLI GIOVANNI ASCANI, IL SEGRETARIO CONFEDERALE DELLA CISL, BALDASSARRE ARMATO E IL SEGRETARIO GENERALE DELLA UIL, RAFFAELE VANNI.

DIDO', RIALLACCIANDOSI AL PROCESSO DI UNITA' SINDACALE CHE SI STA REALIZZANDO FRA LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI ITALIANE, HA MESSO IN EVIDENZA LA POSITIVITA' DEL CONVEGNO CHE SI SVOLGE, HA DETTO, ALL'INSEGNA DELLA COSCIENZA CHE "UNITI SI VINCE". IN QUESTO SPIRITO, HA AGGIUNTO, E' NECESSARIO ARRIVARE AD UN MIGLIORE COORDINAMENTO FRA LE ORGANIZZAZIONI DI PATRONATO ALLO ESTERO, ANCHE NELLA PROSPETTIVA DI UNA UNIFICAZIONE DEI SERVIZI DELLE ORGANIZZAZIONI DEL MOVIMENTO OPERAIO.

NELLO SPIRITO UNITARIO, - HA PROSEGUITO DIDO' - E' STATO POSSIBILE AFFRONTARE L'IMPEGNATIVO CONFRONTO SUL PROBLEMA DELLE GRANDI RIFORME SOCIALI, ED IN QUESTO SPIRITO E' NECESSARIO CHE I SINDACATI SI IMPEGNINO A FONDO ANCHE SUI PROBLEMI DELLA EMIGRAZIONE, SUI QUALI, FINORA, L'AZIONE SINDACALE E' STATA INSUFFICIENTE.

QUESTA AZIONE, HA CONCLUSO, DEVE AVERE COME PROSPETTIVA FINALE LA CREAZIONE DI UN VERO INTERNAZIONALISMO DEI LAVORATORI DA CONTRAPPORRE A QUELLO DEL CAPITALE.

ANCHE IL SEGRETARIO NAZIONALE DELLE ACLI, GIOVANNI ASCANI, HA SOTTOLINEATO NEL SUO INTERVENTO L'IMPORTANZA CHE IL CONVEGNO RIVESTE "IN QUANTO UNITARIO". SINTOMO, HA RIVELATO, DELLA DIVERSA COSCIENZA CHE E' MATURATA FRA LE ORGANIZZAZIONI DEI LAVORATORI ITALIANI DELL'IMPORTANZA CHE RIVESTE IL PROBLEMA DEL-



## Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

R1 L'EMIGRAZIONE, IL CHE E' SENZ'ALTRO DOVUTO ANCHE ALL'OPERA CHE SVOLGONO I RAPPRESENTANTI DEI GRANDI PATRONATI ITALIANI ALL'ESTERO, E' NECESSARIO PERO', HA PROSEGUITO L'ORATORE, CHE LE ORGANIZZAZIONI DEL MOVIMENTO OPERAIO INTENSIFICHINO ULTERIORMENTE I PROPRI SFORZI PER RECUPERARE IL DISTACCO CAUSATO DALL'INTENSO SVILUPPO DEL CAPITALE A LIVELLO EUROPEO. PER FARE QUESTO, OCCORRE OPERARE UNITARIAMENTE A LIVELLO POLITICO, SINDACALE E SOCIALE, PER ELABORARE UNA STRATEGIA ALTERNATIVA AL CAPITALISMO, CHE TROVA NELL'UNITA' SINDACALE "UN INELUDIBILE E NON PIU' RINVIABILE" MOMENTO DI PASSAGGIO. UITI, INFATTI, HA CONCLUSO ASCANI, POTREMO MEGLIO AFFRONTARE I DRAMMATICI PROBLEMI DELLA EMIGRAZIONE, PER QUANTO CI RIGUARDA, COME ACLI, SIAMO PIENAMENTE DISPONIBILI A FARE LA NOSTRA PARTE".-

CONSTATARE LA CARENZA DI UNA LINEA POLITICA DEI SINDACATI SUI PROBLEMI DELL'EMIGRAZIONE - HA DETTO A SUA VOLTA ARMATO -

DEVE ESSERE UNO STIMOLO AD USARE TUTTE LE OCCASIONI, COME QUESTO CONVEGNO, PER CREARE QUESTA LINEA, PER SUPERARE CERTI RITARDI CHE POSSIAMO RISCOSTRARE ANCHE NEL GIUDIZIO COMPLESSIVO DATO DAI SINDACATI ITALIANI SUL PROCESSO DI COSTRUZIONE DELL'EUROPA CHE, NELLO SPIRITO DEL TRATTATO DI ROMA, SI STA SVILUPPANDO NELLA LOGICA DELLE GRANDI CONCENTRAZIONI SULLA PELLE DEI LAVORATORI.

I SINDACATI, DUNQUE - HA PROSEGUITO ARMATO - NON POSSONO ELUDERE IL PROBLEMA DI UN'AZIONE UNITARIA A LIVELLO EUROPEO CHE INVESTA ANCHE LE ORGANIZZAZIONI DI PATRONATO CHE POSSONO ESSERE SOTTOPOSTE ALLE ALTE E BASSE MAREE NEL PROCESSO UNITARIO; E IN QUESTA PROSPETTIVA BISOGNA CONSIDERARE L'IPOTESI DELLA CREAZIONE DI UNA "ASSOCIAZIONE ITALIANA UNITARIA DEGLI EMIGRATI", LA QUALE, PER ESEMPIO, POSSA TUTELARE I NOSTRI LAVORATORI ANCHE MEDIANTE ACCORDI CON I SINDACATI DEI VARI PAESI.

CIRCA L'ATTUALE FASE DEL PROCESSO UNITARIO, ARMATO HA RILEVATO CHE "STIAMO VIVENDO UN MOMENTO DI RIFLUSSO DELLA VITA POLITICA DEL PAESE. PER QUESTO, E' NECESSARIO CHE IL MOVIMENTO SINDACALE ANALIZZI ATTENTAMENTE LA SITUAZIONE PER EVITARE DI SCIUPARE L'OCCASIONE STORICA NATA DALL'AUTUNNO SINDACALE. SE



3-

*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale \_\_\_\_\_

di: \_\_\_\_\_

del: \_\_\_\_\_

SONO NECESSARI AGGIUSTAMENTI DI LINEA, BISOGNA AVERE IL CORAGGIO DI COMPIERE ATTI ADEGUATI PER RESPINGERE CONCRETAMENTE L'OFFENSIVA SCATENATA DAL SISTEMA ECONOMICO E DA TALUNE FORZE POLITICHE CHE AVVERTONO IL PERICOLO DI PERDERE ANTICHE EGEMONIE SUL MOVIMENTO SINDACALE E NON SI RASSEGNAO ALLA FINE DEL COLLATERALISMO, QUALE CONCLUSIONE STORICA DI UNA ESPERIENZA DI VASSALLAGGIO DEL SINDACATO RISPETTO AL PARTITO, COSI' COME SI E' POTUTO NOTARE ANCHE IN TALUNI AUTOREVOLI INTERVENTI ALL'ULTIMO CONSIGLIO NAZIONALE DELLA D.C.''.  
''IL CONVEGNO DELLE STRUTTURE DEI PATRONATI DELLA CGIL, DELLA CISL, DELLA UIL E DELLE ACLI CHE OPERANO NELL'AREA DELLA CEE - HA DETTO DA PARTE SUA VANNI - E' NATO DALL'ESIGENZA DI CONFRONTARE LE ESPERIENZE DI CIASCUN PATRONATO, DI APPROFONDIRE LE CONOSCENZE E DI METTERE A PUNTO UNA COMUNE STRATEGIA RIVENDICATIVA. LA COMPONENTE EMIGRATORIA COSTITUISCE ANCORA E COSTITUIRA' PER ANNI, UNA DELLE PIAGHE DEL NOSTRO PAESE: LA LIBERA CIRCOLAZIONE NON COSTITUISCE CERTAMENTE LA LIBERA SCELTA DEI LAVORATORI ITALIANI''.

''SOLTANTO UNA NUOVA POLITICA DELL'OCCUPAZIONE A LIVELLO NAZIONALE E COMUNITARIO, CHE CONSIDERI NEL BREVE E MEDIO PERIODO I FLUSSI MIGRATORI, IN UNO SCHEMA DI PIENO IMPIEGO, PUO' CONSENTIRE DI DARE SENSO VERO ALL'ESPRESSIONE ''LIBERA CIRCOLAZIONE'' CHE DOVREBBE COSTITUIRE UNO DEI CARDINI DELLA POLITICA COMUNITARIA. CIO' SIGNIFICA - HA CONCLUSO VANNI - CHE ACCANTO ALL'AZIONE DI TUTELA DELLA MANODOPERA EMIGRANTE DEVE PRENDERE CORPO UNA NUOVA LINEA SINDACALE RIVENDICATIVA CHE, COLLEGATA CON L'AZIONE DEI SINDACATI DELL'EUROPA COMUNITARIA, REALIZZI NUOVE FORME DI ''COLLOQUIO'' CON IL GOVERNO ITALIANO E CON LE AUTORITA' DELLA CEE''.

IL CONVEGNO DEI PATRONATI DEI LAVORATORI ITALIANI ALL'ESTERO TERMINERA' DOMANI.-



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Quora di: Samara del: 23-11-71

le  
re  
s  
D  
a  
n  
i  
l  
l  
e  
e  
s  
a  
i  
r  
o  
s  
e  
i  
e  
t  
t  
r

## Catturato in Canada un mafioso rapinatore

### Era espatriato dopo aver ucciso in una lite il capo della banda - In corso le pratiche per l'estradizione

NAPOLI, 22 aprile

A Toronto sono cominciate le udienze in vista dell'estradizione di un imbianchino italiano ricercato per omicidio dalle autorità italiane.

L'uomo, il venticinquenne Pasquale Russo, è sospettato di avere ucciso a colpi di pistola Domenico Gemelli, in seguito ad una lite scoppiata tra un gruppo di contrabbandieri di sigarette. Il corpo di Gemelli era stato trovato vicino a Salerno il 23 ottobre 1970.

La prossima udienza dedicata al caso Russo si svolgerà il 27 aprile.

Il cadavere di Domenico Gemelli, di Villa San Giovanni (Reggio Calabria), soprannominato il «re di Sant'Anna», fu trovato nei pressi dell'abitato di Casabuono, in provincia di Salerno, da alcuni contadini. Il cadavere fu identificato perché tra l'indice e il pollice della mano destra erano sigilli incisi con una punta di acciaio lucidissimo cinque puntini neri: un segno di appartenenza alla «mafia» calabrese della quale sembra che il Gemelli fosse stato un «capo bastone».

Gli investigatori — con i quali collaborarono l'Interpol e la Criminalpol — pensarono in un primo momento che il corpo fosse quello del giornalista Mauro De Mauro.

Raggiunta la certezza dell'identificazione, anche sulla base del riconoscimento ufficiale avvenuto attraverso una catenina d'oro smerita dal fumo e una scarpa, gli investigatori chiarirono tutti gli aspetti misteriosi della vicenda della quale fu vittima il Gemelli. Quest'ultimo, secondo gli investigatori, era il capo di una banda di presunti rapinatori, composta da Pasquale Russo, di 24 anni, detto Lino, di Taurianova (Reggio Calabria) e fermato a Toronto (Canada); Pietro Orsini, di 28

anni, detto Salvatore, di Somma Vesuviana (Napoli), Mario De Quarto, di 30, di Palermo, Antonio Zerbo di 32, pure di Palermo, Benedetto Ronsardo, di 19, di Lamezia Terme (Catanzaro), Alberto Orsini, di 24, di Volva (Napoli).

Nella notte tra il 27 ed il 28 ottobre, mentre i tre erano in attesa di compiere un'altra rapina sarebbe scoppiata una lite: estratte le pistole, il Russo e l'Orsini avrebbero ucciso il loro capo, ne avrebbero trasportato poi il corpo nei pressi di Casabuono bruciandolo dopo averlo coperto di benzina. Dopo l'uccisione del Gemelli, la banda si sciolse: Pasquale Russo e Pietro Orsini si nascosero in un paesetto del Salernitano, nei pressi di Nocera Inferiore; gli altri si tra-

sferirono al nord.

In seguito alle indagini dei carabinieri e della polizia, a Caregrate, in provincia di Milano, furono scoperti e arrestati i presunti componenti della banda tranne il Russo e l'Orsini. Di quest'ultimo non si è trovata alcuna traccia.

Pasquale Russo, invece, con la complicità di alcune persone non ancora identificate, riuscì ad espatriare ed a raggiungere il Canada, stabilendosi a Toronto, dove vivono alcuni salernitani.

In seguito alle segnalazioni dell'Interpol, la polizia canadese lo ha però scoperto cominciando ieri contro di lui, su richiesta del governo italiano e sulla base delle convenzioni internazionali il processo per l'estradizione.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMBAZCATA E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Comune Mercantile di: Genova del: 27-IV-41

Una fosca vicenda con risvolti spionistici?

# Giovane italiano scomparso misteriosamente a Bucarest

MASSA, 22 — Un giovane di 29 anni, Luigi Fontana, abitante a Monti di Lucciana (Massa) è misteriosamente deceduto a Bucarest. Ma il suo corpo non è stato trovato. Luigi Fontana era partito con la sua «128» per la Romania poco prima di Pasqua senza avvertire né i genitori, né l'ufficio. Da Bucarest si era fatto vivo con una laconica cartolina ai genitori. Poi a costoro era giunto un pacco contenente suoi indumenti, e due uova di Pasqua. Sul pacco è indicato un numero di telefono. Un cognato del Fontana, Giuseppe Vignali, vuole vederci chiaro e si mette in comunicazione con la Romania. Il numero telefonico corrisponde a una abitazione privata. Gli rispondono che Luigi era lì ma non

precisano altro. Il Vignali, allora, prende Paeres e raggiunge l'indirizzo indicato sul pacco. Due signori, che parlavano correttamente la nostra lingua, gli si fanno incontro e gli parlano del cognato cercando però di prendere tempo. Il Vignali, che nel frattempo ha notato l'auto del giovane Luigi — una «128» — per accelerare i tempi si fa accompagnare all'Ambasciata Italiana. Immediatamente vengono chieste informazioni tramite le vie diplomatiche e si viene così a sapere che il giovane era sotto inchiesta da parte della polizia rumena.

Non viene spiegato il motivo, ma da parte dell'autorità rumena si assicura che non appena giungerà il rapporto dettagliato chiesto alla polizia, sarà comunicato

sollecitamente l'effera del giovane italiano. Trascorre ancora qualche tempo e poi la notizia ufficiale: Luigi Fontana è morto annegato. È precipitato in un fiume nei pressi di Bucarest dove era stato accompagnato dai militari per un sopralluogo. Tutto qui.

Ma qual è la verità? Luigi Fontana si è gettato nel fiume o vi è stato gettato? Perché il suo cadavere non è stato ritrovato? Questi e molti altri interrogativi sono rimasti per il momento senza risposta.

A Monti di Lucciana vengono avanzate anche altre ipotesi quali quella che il giovane sia stato ucciso dalla polizia di confine mentre stava cercando di passare la frontiera. Ma quale il motivo?

Luigi Fontana conduceva forse una doppia vita? Forse che oltre alla sua attività di perito industriale, per la quale era molto stimato e apprezzato in fabbrica, aveva a che fare (il sospetto è quanto mai legittimo) con equisizioni di spionaggio? Difficile dare una risposta.

Era un tipo chiuso, introverso. Se ne stava sempre in silenzio, trascurando la compagnia. Era un bel giovane, alto 1,80, capelli grigi, una ottima posizione.

Che fine ha fatto l'auto del Fontana? Perché l'ambasciata italiana ha inviato al sindaco di Lucciana soltanto un laconico telegramma in cui si annuncia la «morte per annegamento» del giovane?





*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Arg. Italia di: \_\_\_\_\_ del: 23-IV-71

12-1

INTERROGAZIONE DEPUTATI PCI PER LAVORATORI IN SVIZZERA

ROMA 23/4 (ACENZIA ITALIA) - LA SITUAZIONE DEGLI IMMIGRATI ITALIANI IN SVIZZERA E' STATA OGGETTO DI UNA INTERROGAZIONE PRESENTATA DA TRE DEPUTATI COMUNISTI, UMBERTO CARDIA, VINCENZO CORCHI E MICHELE PISTILLO. I DEPUTATI CHIEDONO AL MINISTRO DEGLI ESTERI IL GIUDIZIO DEL GOVERNO "SUI PROVVEDIMENTI ULTERIORMENTE RESTRITTIVI, ADOTTATI RECENTEMENTE DAL GOVERNO SVIZZERO RELATIVAMENTE ALL'EMIGRAZIONE ITALIANA E SE NON SI RIGENCA CHE TALI PROVVEDIMENTI, ASSUNTI UNILATERALMENTE E IN DISPREGIO DELL'ACCORDO ITALO-SVIZZERO DEL 1964, TUTTORA VIGENTE, IMPONGANO AL GOVERNO ITALIANO NUOVI ADEGUATI PASSI POLITICI E DIPLOMATICI A TUTELA DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA E PER CHIEDERE IL RISPETTO DEI PATTI LIBERAMENTE CONCORDATI".



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

## RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Renascenza Veneto di: Udine del: 23-IV-41

# Le autorità svizzere si irri- discono sul problema dei lavo- ratori stranieri

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO, 22 aprile.

Quello della presenza d'una massa così ingente di lavoratori stranieri sul suo territorio, sta divenendo per la Svizzera un problema sempre più involuto e pericoloso. Ma lo sta divenendo anche per il nostro paese, dal momento che la stragrande maggioranza di quei lavoratori - in numero di seicentomila - è costituita proprio da italiani.

Purtroppo - dopo la nota presa di posizione dell'onorevole James Schwarzenbach, e nonostante l'esito del referendum della legge che da lui ha preso il nome - il problema si è ingigantito e gli animi si sono inveleniti, perché tutti i provvedimenti sinora

adottati e le soluzioni escogitate in Svizzera non si sono rivelati all'altezza della situazione.

Le autorità elvetiche - condizionate da un lato dalla montante marea xenofoba e, dall'altro, dalle imprescindibili esigenze dell'economia nazionale - han-

no finito per assumere un atteggiamento rigido, si rifiutano di fatto di trattare con la controparte italiana, specialmente su certi argomenti scottanti e ormai più che maturi, quali quello dell'abolizione della figura dello stagionale, che lavora di fatto come colui che è in possesso d'un permesso di soggiorno più o meno lungo ma non gode dei suoi stessi diritti. D'altra parte, gli stessi provvedimenti messi in atto per la limitazione della manodopera straniera nel paese, non hanno dato i frutti auspicati, o causa delle numerose eccezioni e per il fatto che l'economia elvetica, oggi come oggi, è fortemente dipendente dall'apporto del lavoro d'oltreconfine.

Eppure il problema non dovrebbe essere alla fine insalvabile, sempre se affrontato con la debita buona volontà e su un piano di reciprocità. Del resto, esistono possibilità di riferimenti altrove. Alludiamo, in particolare, al caso della Germania occidentale, dove il problema della manodopera straniera esiste ugualmente, anche se non ha raggiunto le punte drammatiche, e sopra tutto xenofobe, della Svizzera. Nella repubblica di

Bonn lavorano attualmente più di due milioni di operai stranieri, pari a circa il 9 per cento della popolazione attiva. Essi godono degli stessi diritti sindacali e sociali dei lavoratori tedeschi. Tuttavia, problemi di integrazione esistono ancora, e sono continuamente affrontati dalle autorità competenti, alla ricerca d'una sempre più efficace integrazione dell'elemento di importazione in seno a quello locale. Proprio nei giorni scorsi, per esempio, il ministro del lavoro Arendt ha annunciato quattro provvedimenti destinati a rendere più agevole il soggiorno degli operai stranieri in Germania. Tali provvedimenti sono: 1) norme per uno spazio minimo d'abitazione di otto metri quadrati a persona e per un'adeguata dotazione igienica degli impianti; 2) agevolazioni per lo studio della lingua tedesca

mentre un più attento che il ministero del lavoro sta predisponendo con la collaborazione del Goethe-Institut; 3) potenziamento della politica di

costruzione di abitazioni, allo scopo di evitare il formarsi di veri e propri "ghetti" di lavoratori stranieri; 4) maggiore impulso alla creazione di organismi locali che si occupino in particolare dei problemi delle scuole.

E' noto che la confederazione elvetica è fondata sul principio della democrazia diretta, cioè sulla consultazione popolare alla fonte. E' una tradizione che affonda le sue origini nel Medioevo, allorché tale principio si manifestava prevalentemente mediante i cosiddetti Landes-gemeinde, ossia le votazioni per alzata di mano nella piazza principale del paese o della città: una consuetudine che, del resto, sopravvive ancor oggi in alcune località più interne e tradizionaliste. Sul finire del secolo scorso, tuttavia, furono creati strumenti più moderni di democrazia diretta: nel 1874 il referendum facoltativo e nel 1891 l'iniziativa popolare. Per promuovere un referendum era necessario raccogliere trentamila firme, pari a circa il 4,7 per cento degli aventi diritto al voto di allora. Per l'iniziativa popolare erano indispensabili invece cinquantamila firme, corrispondenti al 7,6 per cento.

Dopo un secolo, il numero delle firme è all'incirca sempre lo stesso: ma la percentuale, in rapporto alla popolazione, è diminuita all'1,8 per cento per il referendum o a circa il 3 per cento per l'iniziativa. Ciò dipende sopra tutto dall'aumento

della popolazione: per ristabilire i rapporti di un tempo bisognerebbe portare a ottantamila il numero delle firme per il referendum e a 125 mila quello per l'iniziativa. Ma questo calcolo non tiene ancora conto del fatto che recentemente anche le donne sono state ammesse al voto a livello nazionale: per cui, attualmente, i cittadini elveticí aventi diritto al voto sono cinque volte superiori a quelli della fine del secolo scorso. Alla luce di queste constatazioni, c'è in sostanza da chiedersi se un aggiornamento della relativa legislazione che tenga maggior conto delle nuove istanze elettorali non possa avere conseguenze anche nel caso delle iniziative popolari sulla manodopera straniera, nel senso d'una maggiore completezza nella manifestazione della volontà nazionale e forse d'una più vigile ponderatezza.

Naturalmente, non mancano responsabilità anche da parte italiana. E' stato affermato che non è ammissibile che sia promulgata una legge che viti ai nostri connazionali di emigrare in Svizzera ed è stato aggiunto che gli emigranti italiani preferiscono continuare a stare nella confederazione, nonostante l'atmosfera di ostilità, piuttosto che tornare in Italia con il rischio di rimanere senza lavoro. Ma tutto ciò non autorizza a lasciare seicentomila persone alla mercé d'un popolo fondamentalmente onesto quando non colpevole di veri e propri assalti di autorità che non fanno nulla o fanno poco per creare un civile modus vivendi tra le parti e che, quel tanto che fanno, lo vedono in funzione d'una pressante tutela degli svizzeri contro una del tutto ipotetica "invasione" delle orde latine.

Però qualche cosa deve essere messo in atto dalle nostre autorità. Intanto, bisogna cerca-

1



2

# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

## RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

di:

del:

re di impedire che cittadini italiani emigrino in un paese che non offre sufficienti garanzie giuridiche e sociali, eventualmente favorendo il dirottamento verso altri paesi non meno bisognosi di operai stranieri. Strettamente connessa con questa è un'altra iniziativa a più vasto raggio, e che è già operante in più parti: favorire una sempre maggiore industrializzazione di quelle aree che per tradizione alimentano di più l'emigrazione. Infine, esiste sempre l'arma della ritorsione, consentita dalle norme internazio-

nali, per indurre la Svizzera ad adottare provvedimenti conformi ai diritti dell'uomo.

In definitiva, oggi la Svizzera non è più in condizioni di isolarsi nella sua torre d'avorio,

di vivere e sopravvivere autonomamente. Sebbene cerchi in tutti i modi di salvaguardare la propria neutralità e la propria equidistanza, oggi la confederazione avverte sempre più pressanti e condizionanti le sollecitazioni e gli stimoli esterni.

L'esistenza d'un mercato comune europeo alle sue soglie, e verso il quale esporta in proporzioni maggiori che verso l'Est, finirà per indurre la Svizzera a venire a patti con i suoi interlocutori, e tra gli interlocutori figura in primo piano l'Italia, la quale ha il potere di offrire il suo appoggio determinante - o di non offrirlo - alle aspirazioni di associazione della confederazione al Mec.

In fin dei conti, è proprio questo il significato più profondo e più nobile dell'internazionalismo e dell'integrazionismo attuali. La Svizzera deve ancora superare la fase dell'internazionalità concepita soltanto in funzione della ricettività alberghiera, degli ancoraggi sicuri per lo "hot money" di tutto il mondo, degli istituti d'istruzione, eccetera. E' un salto di qualità, di sensibilità, di civiltà.

Luciano Tompesta

;  
c  
p  
v  
n  
L  
m  
ne  
sc:  
co  
ch  
tot  
(M  
sati  
refe



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Renascenza Venerdì di: Venezia del: 22 IV 41

## UN CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI NELLA VILLA DI GUARIGLIA

### Il dono postumo dell'ambasciatore

(Nostro servizio particolare)

SALERNO, 22 aprile.

A Raito, un ridente paesino (poco più di mille abitanti) in cima al promontorio che sovrasta Vietri sul Mare, presso Salerno, c'è la magnatizia dimora che appartiene a Raffaele Guariglia di Vituso, Diplomatico di carriera secondo le tradizioni della sua aristocratica famiglia, il Guariglia fu tra l'altro ambasciatore a Madrid (imparò in due mesi lo spagnolo, al punto da tenere discorsi in castigliano), poi a Parigi sino alla vigilia della guerra mondiale e successivamente ad Ankara, dove si trovava al momento della caduta di Mussolini. Proprio in quei giorni arroventati fece ritorno a Roma per assumere la carica, a cui lo aveva designato Badoglio, di ministro degli esteri. Una carriera rapidissima e meritata.

Il personaggio, che doveva in seguito occupare un seggio a palazzo Madama subentrando (1954) al correlligionario monarchico Achille Lauro allorché questi fu dichiarato decaduto per incompatibilità con le funzioni di sindaco di Napoli, morì esattamente un anno fa. Era vedovo da pochi mesi e, poiché la coppia non ha lasciato figli, sono i quindici nipoti del Guariglia a beneficiare di un'abbastanza cospicua eredità. Ma dei beni loro spettanti non fa parte l'anzidetta fastosa villa di Raito, circondata da un esteso parco. Questa vistosa fetta d'un patrimonio che ascende a vari miliardi è stata infatti donata all'amministrazione provinciale di Salerno, con la disposizione che nella villa abbia sede un centro internazionale di studi.

Salerno, come si sa, è una città antichissima, dalla fama particolarmente legata a una scuola medica, prima istituzione del genere in Europa e furo di dottrina scientifica nel buio medioevale. Ora sta per sorgervi addirittura un complesso universitario, e la prima idea balenata al presidente della provincia, avvocato Diomede Carbone, è stata quella di collocare a villa Guariglia una facoltà del nascente ateneo. Forse tale progetto non sarà messo in atto per

motivi di ordine pratico, a parte lo scrupolo che con tale uso sarebbe forse distorta la volontà del donatore.

Fino a qualche settimana fa, inoltre, sembrava che i legittimi eredi dell'illustre estinto fossero animati dal proposito di mettere mano alla carta bollata per impugnare la validità del testamento. Questo pericolo è adesso svanito, come ha dichiarato l'avvocato Filippo Ungaro, legale dei quindici nipoti di Guariglia. Costoro "sono certi - si legge nella lettera inviata da Ungaro a un giornale napoletano - che l'amministrazione provinciale di Salerno e la direzione dei musei provinciali provvede-

ranno alla destinazione dei beni di Raito secondo gli intendimenti e gli scopi manifestati dal testatore, nell'intento che le iniziative del centro "con il loro prestigio valgano a conferire a Salerno fama e lustro", come è scritto nelle sue disposizioni testamentarie, che tutti gli eredi desiderano che siano rispettate e attuate".

Villa Guariglia merita, fra l'altro, un angolino nella cronistoria degli ultimi aneliti del regno d'Italia. Infatti ne furono ospiti - dal 7 agosto 1944 al 26 aprile 1945 - Vittorio Emanuele III ed Elena di Savoia, i quali, lasciata Ravello dopo la libera-

zione di Roma e il conseguente trasferimento del governo da Salerno alla capitale, presero dimora nella villa Maria Pia a Posillipo. Senonché, di lì a qualche mese, fu improvvisamente notificato al re l'ordine delle autorità anglo-americane di occupazione di sgomberare di lì, insieme con la moglie, entro quarantotto ore. Motivo: Giorgio VI d'Inghilterra stava per giungere a Napoli e avrebbe soggiornato a villa Emma, sita a Posillipo proprio accanto a villa Maria Pia. Il comando alleato (così ufficialmente esso fece sapere al nuovo capo del governo, Ivanoe Bonomi) temeva che tale vicinanza potesse mettere in imbarazzo il sovrano britannico, specialmente nell'eventualità del desiderio da parte del vecchio Savoia di incontrarsi con lui. E' chiaro che si trattava di un'ipotesi infondata, quasi assurda, tenuto conto del carattere schivo e altero dell'ormai ex-re d'Italia. In realtà si era colta a pretesto quella circostanza per allontanare l'uomo la cui incolumità sembrava in pericolo a Napoli, divenuta la centrale del movimento antimonarchico. Niente da fare per la revoca del *decretum*: invano vi si adoperarono il luogotenente Umberto, Bonomi e altre personalità.

Dove trovare, intento, asilo da un momento all'altro per il Savoia? Ecco dunque il vecchio e non immemore Guariglia farsi innanzi per offrire un tetto abbastanza degno delle loro maestà. A Raito andava spesso a rendere meno greve la solitudine dei genitori l'allora provvisorio titolare del trono: Umberto II. Vi si recò anche il 15 settembre 1944, come annota Guariglia in un interessante libro di memorie, per la ricorrenza del suo quarantesimo compleanno. Fu una festiciola familiare, intrisa di molta malinconia.

In un'epoca più recente, a Raito, presso un amico tanto devoto, ha trovato rifugio la principessa Maria Beatrice nei frangenti più burrascosi delle sue traversie sentimentali. Quando era in giro - ma di rado - per quelle viuzze, i giovani leoni del villaggio la salutavano confidenzialmente: "Ciao, Titi".

Domenico Farina



*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Popolo*

di: *Roma* del: *23-IV-71*

*Dal 25 aprile al 2 maggio*

## **L'on. Moro in Africa in visita a cinque Paesi**

Domenica prossima, 25 aprile, il ministro degli Esteri on. Moro, giungerà in Senegal per iniziare da Dakar il viaggio che, nel giro di una settimana, lo condurrà in cinque paesi dell'Africa equatoriale.

Oltre che in Senegal, Moro soggiurerà in Costa d'Avorio, in Ghana, in Nigeria e nel Congo-Kinshasa, fermandosi in ogni capitale poco più di 24 ore (solo in Congo resterà due giorni prima di rientrare in Italia, il 2 maggio). Sarà questo il primo viaggio di un ministro degli Esteri italiano in quella parte del continente africano.

Moro incontrerà esponenti di governo e capi di stato, si discuteranno prevalentemente problemi di carattere economico e culturale. Nell'ultima tappa del viaggio il ministro Moro sarà accompagnato dal sottosegretario agli Esteri, on. Mario Pedini. A Kinshasa, infatti, Moro aprirà i lavori della conferenza di tutti gli ambasciatori italiani nell'Africa occidentale e centro-orientale, che, dopo la partenza del ministro per Roma, sarà presieduta dall'onorevole Pedini.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Tempo

di: Roma del: 24-IV-71

## Ministro canadese s'incontra a Roma con Moro e Zagari

Rilevate nel comunicato le comuni vedute fra i due Paesi nei rapporti fra Est e Ovest

Il Ministro degli Esteri del Canada, Mitchell Sharp, giunto ieri a Roma, si è incontrato nel pomeriggio con l'on. Moro e successivamente con il Ministro del Commercio Estero Zagari.

Un comunicato pubblicato al termine delle conversazioni alla Farnesina rileva la «tradizionale amicizia tra i due Paesi costantemente ravvicinata dalla presenza nel Canada di centinaia di migliaia di italiani, comuni impegni nell'ambito dell'Alleanza atlantica, ed i molteplici solidi vincoli tra il Canada e l'Europa».

Comuni vedute sono state manifestate sui rapporti Est-Ovest, nell'auspicio di una soluzione del «fondamentale problema di Berlino», e del mantenimento di «articoli di contatto» per lo sviluppo del processo distensivo. Si è anche accennato al problema dell'ingresso della Cina nell'ONU. Particolarmente approfondito è stato il tema dei rapporti tra la CEE e il Canada, e per le «giustificate preoccupazioni» espresse da Sharp, l'on. Moro ha espresso «comprensione» assicurando che nelle vedute italiane la Comunità allargata dovrà essere politicamente ed economicamente allargata verso l'esterno.

Nel colloquio tra Sharp e Zagari si sono esaminate le prospettive di sviluppo dei rapporti economici e commerciali, già ottimi, e si è riscontrata una convergenza di vedute contrarie a forme di protezionismo che sarebbero pregiudizievoli per ambedue i Paesi.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Popolo

di: Roma del: 24.11.41

## FARNESINA L'INCONTRO ITALO-CANADESE

# Cooperazione e sicurezza nei colloqui Moro-Sharp

### Particolare attenzione riservata ai rapporti Est-Ovest, all'unificazione europea, alla crisi del Medio Oriente e alle relazioni con la Cina - Rilevato il contributo del Canada alla costruttiva politica dell'Alleanza atlantica

Il ministro degli Esteri on. Aldo Moro e il ministro degli Esteri del Canada Michel Sharp, attualmente in visita in Italia, si sono incontrati ieri alla Farnesina.

Dopo un primo colloquio di circa 30 minuti, nello studio dell'onorevole Moro, le conversazioni si sono allargate alle due delegazioni. Partecipavano, da parte italiana: il segretario generale della Farnesina, ambasciatore Roberto Galea, l'ambasciatore d'Italia nel Canada Paolo Pansa Cedronio, il direttore generale degli affari politici ambasciatore Roberto Ducei, il direttore generale degli affari economici ambasciatore Vincenzo Sacco, il direttore generale dell'emigrazione ministro Mario Pinna Caboni ed altri funzionari della Far-

nesina; da parte canadese: l'ambasciatore del Canada Benjamin Rogers, il capo del Dipartimento dell'Europa occidentale del ministero degli Esteri canadese Giles Mathieu ed altri funzionari del ministero degli Esteri, e dell'ambasciata canadese a Roma.

Nel corso delle conversazioni, svoltesi in un'atmosfera di particolare cordialità, sono stati esaminati alcuni temi di attualità internazionale nello spirito della tradizionale amicizia costantemente ravvivata dalla presenza in Canada di centinaia di migliaia di italiani, e del comune impegno che legano i due paesi, nel quadro dell'alleanza atlantica, e dei molteplici saldi vincoli fra il Canada e l'Europa.

Nel trattare il problema dei rapporti Est-Ovest anche nella prospettiva di una conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa, i due ministri hanno ampiamente esaminato l'attuale situazione, auspicando una soluzione del fondamentale problema di Berlino ed esprimendo nel contempo

il desiderio che siano mantenuti articolati contatti fra tutti i paesi interessati perché il processo difensivo fra Est e Ovest possa continuare e svilupparsi nelle forme più opportune. E' stata inoltre, espressa reciproca soddisfazione per lo stabilimento da parte dell'Italia e del Canada, di rapporti diplomatici con la Repubblica popolare cinese; in questa occasione, si è accennato anche al problema dell'ingresso nell'ONU della Cina popolare.

Il tema dei rapporti fra il Canada e la CEE è stato approfondito dai due ministri in relazione alle prospettive dell'allargamento della comunità. Il ministro Sharp, pur indicando l'esistenza di taluni problemi, ha manifestato interesse per il processo di unificazione europea, mentre il ministro Moro, nell'esprimere comprensione per le giustificate preoccupazioni canadesi, ha assicurato che, nella visione italiana, la comunità allargata dovrà essere politicamente ed economicamente aperta verso l'esterno.

Si è accennato, poi, alla crisi del Medio Oriente, in merito alla quale sono state manifestate preoccupazioni, e sono stati auspicati progressi, anche se parziali, che possano condurre verso una equa soluzione del conflitto. I due ministri si sono anche soffermati su alcuni problemi dell'Africa, rilevando l'interesse dell'Italia e del Canada ad una stretta collaborazione con i paesi di quel continente, nell'ambito di una politica di reciproco rispetto e fiducia. Si è accennato, infine, ad alcuni aspetti dell'attuale situazione nel settore asiatico.

Dopo le conversazioni, il ministro Moro ha offerto in onore del ministro Sharp una colazione a villa Madama; al termine egli si è rivolto all'ospite e dopo aver ricordato la sua visita ad Ot-

tawa dell'autunno 1939, ha detto: «Avenamo allora l'occasione di confrontare i nostri punti di vista su di un problema di grande attualità: lo stabilimento dei rapporti diplomatici con la Repubblica popolare cinese. E' dunque con piacere che rievoco questo evento, il quale, felicemente realizzatosi, ha aperto nuovi orizzonti alla politica estera dei nostri due paesi e discusso, come si può sperare, in un certo senso, constatare, le prospettive di un più ampio dialogo internazionale».

Moro ha proseguito dicendo che in molti campi gli interessi, gli

ideali e i propositi dei due paesi si incontrano. «Non potrebbe essere diversamente — egli ha detto — dal momento che Canada e Italia sono strettamente legati nello stesso contesto sociale e politico a comuni valori di civiltà e tuttavia, in questo ambito, rivolti, con eguale apertura, comprensione e spirito costruttivo, ad ogni possibile incontro al fine di costituire un mondo di progresso e di pace».

Moro ha quindi rilevato il peso del contributo del Canada alla politica costruttiva dell'alleanza atlantica; la rilevante posizione canadese di fronte ai problemi del terzo mondo; il prestigio che il Canada si è conquistato alle Nazioni Unite; le iniziative sul piano del disarmo e della pacificazione tra i popoli.

«Lo storico collegamento, ha aggiunto Moro, del suo paese all'Europa, che non non abbiamo mai mancato di far valere, arricchisce il nostro continente e contribuisce a farne, come noi vogliamo, un fattore di equilibrio e di pace».

Intino, il ministro Moro ha ricordato che il Canada è quello che era ospitale dove tanti italiani hanno trovato cordiale e generosa accoglienza e dove, dando il meglio di se stessi, collaborano per lo sviluppo della stessa nazione di cui sono parte e per il rafforzamento dell'amicizia fra i due paesi.

Il ministro Sharp, dopo aver ringraziato l'on. Moro delle accoglienze ricevute, ha rilevato l'importanza dei colloqui avuti, confermandosi, in particolare, sulle prospettive dell'allargamento della Cee e sottolineando, in tale contesto, la politica dell'Italia di appoggio all'ampiamiento dell'Europa in una chiara visione di apertura verso l'esterno e di feconda collaborazione con i paesi terzi.

Nel pomeriggio il ministro per il commercio estero, Zagari, ha ricevuto Sharp.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Popolo

di: Roma del: 24-IV-41

## Salizzoni in Giordania e Arabia Saudita

Il sottosegretario agli Esteri, on. Salizzoni, è partito ieri dall'aeroporto di Fiumicino per Beirut da dove proseguirà poi per Amman per una visita in Giordania e in Arabia Saudita.

L'on. Salizzoni sosterrà ad Amman oggi e domani e a Gedda e Riyad il 26 e 27 ed avrà colloqui con i maggiori esponenti politici e governativi di questi paesi.

Il viaggio fa seguito a quello già compiuto lo scorso mese in Libano, Siria, Irak e Rau.

L'on. Salizzoni è accompagnato dall'ambasciatore Carlo Calenda e dal consigliere Francesco Valauri del ministero degli Esteri.





# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Unità

di:

Roma

del: 24-IV-71

## Le condizioni degli emigrati

# Svizzera: un angolo di Medio Evo in Europa?

Il Governo svizzero ha emanato un nuovo decreto, dopo quello del marzo dell'anno scorso, che modifica unilateralmente, al di fuori e contro i trattati esistenti, la propria politica migratoria. Il provvedimento ha innanzi tutto un chiaro sapore elettorale e di politica interna, cioè è la risposta ulteriore delle forze che dirigono l'attuale Governo e ne compongono la maggioranza alle forze xenofobe, in vista delle elezioni generali politiche che si svolgeranno in autunno.

I lavoratori italiani e stranieri, ancora una volta, sono presi tra due fuochi: quello del movimento xenofobo che, seppur diviso, preannuncia nuove iniziative volte a proporre la limitazione degli immigrati in misura ancor più massiccia della proposta precedentemente respinta, e quello dello schieramento governativo che, in nome della politica di stabilizzazione, porta avanti in effetti una azione volta a comprimere le tradizionali correnti migratorie, in particolare a comprimere la immigrazione dalla Italia, e rafforza i poteri della polizia degli stranieri, rendendo ancora più iniqua la condizione umana, civile, democratica di circa un milione di persone, di cui i due terzi sono italiani. Un angolo di medio evo, centinaia di migliaia di servi della gleba, privi di diritti civili, posti al servizio, ricattati agli interessi dei più esosi gruppi capitalisti e umiliati nella loro dignità e nelle loro libere e democratiche convinzioni dalla aberrante ma anche ridicola mitologia della

xenofobia e del conservatorismo — nel cui clima è maturato il delitto dell'operato Zardini, svoltosi in circostanze che hanno portato una crudele offesa ai sentimenti, più nobili e civili dello stesso popolo svizzero.

Il Governo attuale del nostro Paese sembrava avesse superato le posizioni di colpevole arrendevolezza manifestate in tutta la fase della battaglia contro la proposta Schwarzenbach conclusasi col rigetto della proposta stessa con le elezioni del 7 Giugno dell'anno scorso. Sembrava cioè avesse compreso che non si combatte la xenofobia con le villi rinvie e col tacito sostegno all'azione dell'attuale maggioranza di Governo in Svizzera, che si illude di sconfiggerla facendo proprie le motivazioni essenziali della sua azione. Espressione di questa modifica di posizione era stato l'atteggiamento mantenuto nel corso delle trattative, clamorosamente fallite nel dicembre scorso, per la revisione dell'accordo di emigrazione esistente. Ma dopo tale fallimento, dopo cioè in assurda posizione dei rappresentanti del Governo svizzero e lo sviluppo impetuoso dell'azione unitaria dei lavoratori italiani in Svizzera per una loro condizione umana e democratica, il Governo italiano è tornato alle vecchie posizioni ed ha tacitamente subito la tesi che bisogna aspettare le elezioni generali politiche in Svizzera, che si svolgeranno in autunno. Questa è una posizione assurda, che non trova alcuna giustificazione, che è contraddetta anche, nei fatti, dalla motivazione inespresa che ne sta al fondo, cioè recare aiuto al conservatorismo delle forze politiche svizzere.

La risposta a questa posizione è nei fatti. E' nella ripresa impetuosa della azione xenofoba. La xenofobia ed il conservatorismo si combattono da posizioni democratiche acute, nette, chiare, sulle quali cercare il consenso e l'appoggio dei lavoratori e dei democratici, al di là anche della loro nazionalità. Vi sono valori universali di convivenza e di civiltà che sono patrimonio comune di tutti i popoli.

E' venuto il momento di trarre tutte le conseguenze dalla situazione grave e nuova che si è venuta a creare. L'accordo in vigore deve essere rispettato e non fatto a pezzi, unilateralmente, per lo meno sino a quando non

viene disdetto. Inoltre, innanzi alla chiara volontà del Governo svizzero — altro che essere compreso e sostenuto nella sua azione contro il movimento xenofobo — di muoversi decisamente e concretamente verso una diversa politica migratoria, il nostro Paese deve trarre le debite e necessarie conseguenze. Ma noi riteniamo che il modo migliore per far prevalere queste esigenze legittime consista nella missione unitaria ripresa, in Italia ed in Svizzera, dell'azione delle masse lavoratrici e delle forze democratiche per far rispettare e rivedere l'accordo esistente, per l'avvio di una politica di effettiva parità di trattamento e di diritti in Svizzera e di piena occupazione in Italia. Le elezioni del 13 Giugno, in Italia, sono una grande occasione per dare la più ampia espressione a questa volontà.

Nicola Gallo



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Unità

di:

Roma

del:

24-IV-51

E' tornato ieri dall'America Latina

## G. Pajetta: così mi hanno espulso dalla Colombia

Tre ore nella centrale di polizia, poi l'ordine di rilascio, nuovo intervento degli agenti in albergo — L'ambasciata d'Italia ha protestato?

E' rientrato ieri dall'America Latina il compagno Giuliano Pajetta, al quale ci siamo rivolti per avere informazioni sul suo viaggio e in particolare sullo scandaloso episodio del divieto d'ingresso in Colombia.

Pajetta ci ha parlato innanzitutto della sua partecipazione, insieme con il compagno senatore Flavio Bertone, alla riunione dell'Unione parlamentare internazionale a Caracas, dal 12 al 18 aprile. E' stata anche un'occasione per prendere contatto con la realtà venezolana, dove vivono duecentomila italiani. La nostra comunità ha organizzazioni culturali importanti e giornali che diffondono migliaia di copie. E' stato commovente — ci ha detto Pajetta — ritrovare fra questi italiani tanti vecchi compagni ed ex partigiani, e constatare l'interesse che non solo essi, ma anche i naturalizzati, portano alle cose italiane, per non dire del modo simpatico e generoso con cui siamo stati accolti.

Pajetta ha visitato anche Guadalupa e Trinidad. Ogni paese del Caraibi, grande o piccolo, di lingua spagnola, francese o inglese, ha una sua

realtà specifica — ci ha detto Pajetta; — in tutti però si avvertono le contraddizioni dovute al sottosviluppo, all'intervento economico e politico dell'imperialismo, in primo luogo nord-americano, e le spinte emancipatrici.

Per quanto riguarda l'episodio colombiano, Pajetta ci ha detto di essere stato bloccato all'arrivo, fermato senza nessuna spiegazione, accompagnato alla centrale di polizia. Non gli è stato permesso di prendere contatto con l'ambasciata italiana. Dopo tre ore di discussioni e proteste, e dopo l'arrivo di un funzionario dell'ambasciata (che Pajetta era riuscito a far avvertire da un altro passeggero), è arrivato l'ordine di rilascio. Il funzionario italiano ha accompagnato Pajetta all'Hotel Continental e qui lo ha lasciato. Tutto sembrava a posto. Cinque minuti dopo, invece, sono arrivati altri poliziotti. Pajetta è stato di nuovo fermato, accompagnato all'aeroporto e messo a bordo del primo aereo per Caracas. Dopo il sorpreso, la baffa, nel confronto anche dell'ambasciata d'Italia. Mi auguro — ha concluso Pajetta — che questa abbia protestato.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Rivista

di:

Milano

del:

24-IV-41

**Cambia nome  
l'ONARMO**

ROMA, 23 aprile  
L'istituto di patronato per  
l'assistenza sociale (IPAS)  
è la nuova denominazione  
dell'ente conosciuto come  
istituto ONARMO di assisten-  
za sociale. Il cambiamento  
si limita alla denominazio-  
ne in quanto non si è muta-  
to né lo statuto né l'attività  
dell'istituto che continuerà  
ad assistere gratuitamente,  
con prestazioni amministrati-  
ve, mediche e legali, i lavo-  
ratori e i cittadini bisognosi.



# La detenuta Carol Berger morì nonostante «affettuose premure»

Roma, 23 aprile

Alla Camera si è parlato oggi dell'incredibile vicenda che si concluse tragicamente con la morte dell'attrice americana Carol Berger, accusata insieme col marito William, anch'egli attore, poi assolto per insufficienza di prove, di aver detenuto un'esigua quantità di stupefacenti. La vicenda ha commosso l'opinione pubblica italiana e ha avuto spiccevoli ripercussioni anche all'estero: ma oggi il sottosegretario alla Giustizia PENNACCHINI, rispondendo a interrogazioni del socialdemocratico Orlandi e del liberale Bozzi, ha giustificato pienamente l'operato degli agenti e del personale di custodia, deludendo profondamente gli interroganti.

Secondo Pennacchini, la signora Berger ebbe tutta l'assistenza necessaria alle sue precarie condizioni di salute (era assai deperita e depressa, era reduce da un grave attacco di epatite virale ed era stata operata 18 mesi prima per un fibroma uterino). Il 16 settembre 1970, perdurando le cattive condizioni della signora Berger, si chiese al giudice istruttore l'autorizzazione a trasferirla dal manicomio di Pozzuoli a una clinica meglio attrezzata, ma il trasferimento fu disposto solo il 2 ottobre, quando le condizioni della malata erano diventate molto più gravi. Pochi giorni dopo l'infelice moriva.

Il sottosegretario Pennacchini ha definito infondata la voce che la signora Berger fosse stata abbandonata senza cure nel manicomio di Pozzuoli:

ella fu invece oggetto di «affettuose premure» — ha aggiunto Pennacchini — come dimostrano le cartelle cliniche e gli altri documenti sanitari.

Infondata — secondo il sottosegretario — è anche l'accusa che la signora Berger fosse stata legata al letto di contenzione: non sarebbe stato necessario, data la sua condizione fisica e l'assoluta mancanza di atteggiamenti violenti o pericolosi.

I controlli necroscopici, gli accertamenti della procura di Napoli e le dichiarazioni dello stesso marito della Berger hanno permesso di stabilire che non esistevano responsabilità di nessuno. Dopo aver ricordato che il giudice istruttore del tribunale di Napoli dichiarò improponibile l'azione penale contro la signora Berger (dopo che la poveretta era già morta) Pennacchini ha aggiunto: «Appare perciò del tutto smentita la campagna di stampa imbastita da quotidiani e settimanali».

Il sottosegretario ha poi osservato che la diffusione della droga è motivo di gravi preoccupazioni ed esige una vasta opera di educazione, soprattutto preventiva. Le leggi vigenti sono adeguate, se applicate con rigore: numerose proposte di legge sono state presentate da deputati e senatori e il governo — ha concluso Pennacchini — è favorevole all'aumento delle pene per il traffico e lo spaccio degli stupefacenti, accompagnato da un minor rigore per l'uso esclusivamente personale di droghe.

ORLANDI (Psd) ha defini-

to, con un termine che non voleva essere allusivo alla vicenda, «stupefacente» la risposta del sottosegretario, secondo il quale la campagna di stampa su un caso tanto scandaloso sarebbe stata solo una montatura, visto che la signora Berger sarebbe stata amorevolmente curata e assistita nel manicomio criminale. Ma è possibile spedire in un manicomio criminale una persona sana di mente solo per un asserito uso di droghe? Ed è possibile credere che la signora Berger sia stata davvero assistita amorevolmente visto che quando per lei era arrivata a pesare appena 40 chili? E come mai non fu accolta la richiesta di William Berger che voleva far ricoverare la moglie in una clinica a pagamento? Il sottosegretario Pennacchini ha smentito tutte le accuse di irregolarità sventolando un'impeccabile cartella clinica: peccato — ha osservato l'on. Orlandi — che la storia termini con un triste epitaffio per una giovane donna che si deve supporre non colpevole, visto che anche suo marito alla fine è stato assolto dopo lunghi mesi di detenzione preventiva.

Orlandi ha fatto notare che l'altro sottosegretario alla Giustizia, l'on. Pellicani, aveva

dato della vicenda un giudizio diametralmente opposto. Il deputato socialdemocratico ha concluso rilevando che Pennacchini non aveva risposto ad altre gravi accuse di William Berger; né si sono date spiegazioni sulle dichiarazioni di un giudice istruttore, irrispettose per il Parlamento e per il Consiglio superiore della magistratura. Perciò, l'on. Orlandi ha dichiarato di essere insoddisfatto della risposta del governo.

«Avere considerazioni ha fatto anche il capogruppo liberale BOZZI, il quale ha detto che, di fronte alla morte di un essere umano e alle gravi sofferenze ingiustamente inflitte per cause tanto sproporzionate, nessuno può appagarsi di fredde considerazioni formali burocratiche; il problema posto impietosamente in luce dal «caso» Berger investe legge, organizzazioni e procedure esistenti, anacronistiche, farraginose o pesantemente oppressive. Come è possibile — si è chiesto Bozzi — che in una società che si pretende civile, a una persona sospettata di aver fatto uso di droghe sia riservato il solo rimedio del ricovero in un manicomio giudiziario?»

Bozzi ha fatto notare che la vicenda dei coniugi Berger ha

avuto una notevole risonanza vista la loro notorietà; ma — ha aggiunto — quanti altri casi analoghi, rimasti nell'ombra, non vi saranno stati e non vi saranno per le medesime carenze?»

Dalla dolorosa vicenda non resta dunque che trarre un impulso morale e politico vigoroso, per procedere alle riforme istituzionali e normative, senza le quali il nostro Paese non potrebbe — ha concluso il deputato liberale — non paragonare con vergogna il suo stato presente col suo passato di «culla del diritto».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMBAJATA E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Gazzetta del Popolo: Numero del: 24-IV-44

ARRESTATO: ERA DISARMATO

## Un italo-americano tenta di dirottare «jet» USA

Miami, 23 aprile  
Frank Anile, un italo-americano di 37 anni che voleva andare in Italia a trovare la madre, e aveva deciso di dirottare un aereo come aveva fatto Raffaele Minichiello, si è tradito con la la sua stessa faccia e il suo comportamento. Il personale di terra dell'avio-linea presa di mira lo ha perquisito e quando Frank Anile dopo il decollo ha chiesto di essere portato in Italia, il comandante, informato che era disarmato, si è anche permesso il lusso di prenderlo in giro.

Tutto è cominciato alle operazioni di imbarco del volo «Eastern Airlines» New York-Miami, all'aeroporto di Newark. Anile ha fatto la fila come tutti gli altri passeggeri, ma qualcosa nella espressione del suo volto, nel suo comportamento corrispondeva perfettamente ai criteri di identificazione dei «probabili pirati dell'aria» su cui si basa il personale della Eastern Airlines. L'italo-americano è stato quindi perquisito. Quando il

personale è stato sicuro che era disarmato, lo ha lasciato andare senza dargli niente.

Anile è salito a bordo del «De-8» con gli altri 43 passeggeri. Quando l'aereo si è trovato a meno di un'ora di volo da Miami, Anile ha tentato il dirottamento fingendosi armato.

Il comandante è stato avvertito e si è messo in contatto con la torre di controllo. Jack Shields, funzionario del servizio di sicurezza dell'avio-linea, ha informato il comandante che Frank Anile era «armato solo dai suoi denti» e di non avere timore. A questo punto il comandante si è permesso anche di prendere in giro il «dirottatore», fingendo di assecondarlo. Gli ha spiegato con estrema calma che l'avrebbero portato dovunque ma era necessario scendere a Miami per fare rifornimento di carburante e prepararsi al grande balzo.

Quando l'aereo è sceso all'aeroporto di Miami, gli agenti del FBI attendevano a braccia aperte Frank Anile.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Paese Genova di: Roma del: 24-IV-4

A COLLOQUIO CON GLI ITALIANI CHE LAVORANO AD AMSTERDAM

# La dura vita degli emigrati nella sia pur civile Olanda

Dal nostro inviato

AMSTERDAM, 24. — « *Ge-stolen Wegens oversiden van de eigenaar* ». « Chiuso per la morte del proprietario », è scritto su un bigliettino attaccato con lo scotch sulla porta della « Capannina », il locale di Romano Mazzilli.

« Romano era arrivato là dove noi abbiamo fallito. Si era fatto una posizione solida, invidiabile. Aveva scelto il momento giusto. Il posto giusto ed era una persona adatta per riuscire: un lavoratore che non si risparmiava ». Chi parla è un vecchio emigrante italiano. Siamo al « Milano bar »: il ritrovo dei nostri connazionali in Amsterdam. Piano piano, sedia dopo sedia, intorno a noi si sistemano tutti gli avventori. Un miscuglio di dialetti, di inflessioni. Ognuno vuol parlare, vuol dire la sua sul « saltacìo », che ha scosso e turbato tutti profondamente.

Ma senza nemmeno che ce se ne accorga, Romano Mazzilli scompare dai discorsi: si parla di questioni personali e viene fuori un quadro della

vita degli italiani ad Amsterdam: la vita di una comunità di tremila persone in una città così diversa dalle nostre. Una città in cui poliziotte in micro-gonna arrivano alla questura centrale in bicicletta; dove i libri pornografici si vendono accanto ai sillabari; dove le prostitute sono esposte in vetrina come le torte in una pasticceria nostrana; dove esiste una gioventù diversa da quella di tutti gli altri paesi.

Alfredo Marchigiano — si chiama così il nostro interlocutore — sovrastando con la sua voce quella degli altri e riprendendo il tema iniziale, sentenzia: « Romano aveva sofferto, al principio, come abbiamo sofferto e, in molti casi, come continuiamo a soffrire noi. Ma lui forse più di tutti: lavorava ventiquattro ore su ventiquattro ».

Ed ecco che, a proposito di soffrire, si ricomincia a parlare di problemi dei nostri emigranti, che sono comuni a quelli degli jugoslavi, degli algerini, di tutti, degli olandesi stessi. « No, qui non è la Svizzera; i diritti sono

uguali per tutti » — interviene un ragazzo con i capelli fino alle spalle. E' sardo; fa il cameriere —. « Ma ciò non toglie che non sia facile vivere qui per noi ».

Primo problema: la lingua, così difficile. Questo forse è il motivo principale per cui gli italiani stanno sempre insieme; non riescono a inserirsi completamente nella società. Quando cercano lavoro preferiscono le attività svolte da altri italiani. Comunque è un ostacolo che col tempo si riesce, anche se non a superare, a lenire, arrangiandosi, come si sa fare così bene quando si è spinti dal bisogno.

Pol c'è la casa. I salari sono bassi: si aggirano di media sul settecento fiorini (circa 120 mila lire al mese), ma la vita è molto più cara che in Italia. Gli affitti degli appartamenti costano un occhio e i primi tempi ci si deve accontentare di dividere una camera con altre persone, aspettando che il comune assegni un appartamento. L'attesa può durare anche dieci anni.

Il sistema di assegnazione

degli appartamenti è molto interessante e vale la pena accennarlo. E' l'Ufficio delle case che ogni tanto fa un censimento degli appartamenti esistenti nella città. Se un appartamento vale più di trecento fiorini (50 mila lire) al mese, il suo proprietario è libero di affittarlo a chi vuole e a quanto vuole. Se vale di meno, lo « gela ». A trovargli un inquilino ci pensa lui, il comune. Si stabilisce il valore mensile che dev'essere corrisposto al proprietario e lo inquilino scelto dal comune paga in proporzione al suo stipendio. Il resto ce lo mette l'Ufficio delle case.

Anche quando cittadini facoltosi vogliono stipulare contratti di affitto che possono andare fino alle 200 mila lire e più al mese, l'Ufficio delle case deve dare il suo « benestare », dopo aver sbirciato nella busta dello stipendio del contraente e dopo che abbia accertato che sia in grado di pagare l'affitto. Infine, se uno vuol comperare una casa, può usufruire di un mutuo ventennale, versando solo il dieci per cento di anticipo sul prezzo totale, soltanto se dimostri di guadagnare almeno tre milioni l'anno.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMBAJAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

2.

Ritaglio dal Giornale

di:

del:

Ad Amsterdam è difficilissimo trovare un italiano sposato con un'italiana. Un emigrante, cioè, che dopo i primi dieci anni di lavoro abbia chiamato presso di sé la famiglia lasciata in Italia. O sono scapoli o sono sposati con olandesi. Questo perché qui, effettivamente, la vita per chi deve cominciare dal nulla, è molto dura. Si guadagna quanto si spende e per mettere su famiglia ci vuole un altro stipendio. E la donna italiana è molto improbabile che riesca a trovare lavoro.

Molti italiani si stabiliscono ad Amsterdam dopo essere passati per la Germania, per la Svizzera. « Qui si lavora di più e si guadagna di meno, ma abbiamo il pane assicurato e soprattutto ci sentiamo uguali agli altri. Abbiamo una assistenza sociale che non esiste da nessuna altra parte — ci dice Franco Baldassarre, romano di Roma, sposato con una cinese e padre di tre figli —. Quando ci si mette sotto cassa malattia ci viene corrisposto il salario al cento per cento; è difficile che dia no l'ottanta, il minimo. Uno può stare anche un anno e più a casa malato e continua a ricevere il salario completo ».

« Vedete dove siamo costretti a incontrarci — ci interrompe un minatore, una roccia d'uomo — in un bar piccolo piccolo, ma non è mica colpa degli olandesi, sapete. La colpa è nostra, è degli italiani. Prima avevamo un circolo gestito da un prete e lì stavamo bene. C'era la TV, c'erano i tavolini per giocare a carte, ogni tanto veniva proiettato un film in italiano. Ma ora il prete (italiano) nonostante il contributo dello Stato che favorisce iniziative del genere, ha messo il biglietto di entrata, e poi a un prezzo eccessivo. Beh, noi non possiamo andarci ».

« Amico mio — Il tono del minatore è quello di uno che vuol concludere il discorso e non ammette repliche — il fatto è questo: gli italiani devono lavorare in Italia. Noi qui, anche se ci coprono d'oro, ci sentiremo sempre a disagio. Bisognerebbe metterci tutti a lavorare come faceva Romano. Ve lo ricordate? Sette anni fa andava in giro con un cappotto da marinaio, lo stesso che gli ho visto indossare domenica scorsa, poche ore prima di essere ammazzato. Mettere da parte un gruzzolo e andarsene, tornare in Italia. Ma sarebbe vita questa? Secondo voi, a parte la fine che ha fatto, si è goduto la vita Romano? No. Andiamo, paisà, beviamoci una birra, c'fro io ».

S. Maz.



*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

ANSA

di:

del:

28-IV-71

ansa 212/1 - per disposizioni consiglio federale elvetico su manodopera straniera ..

roma, 24 apr (ansa) - L'ambasciatore di svizzera in italia e' stato convocato alla farnesina per chiedere chiarimenti in merito alle recenti disposizioni del consiglio federale sulla manodopera straniera.

e' stata attirata l'attenzione dell'ambasciatore sul fatto che tali provvedimenti non facilitano la soluzione dei problemi dei nostri lavoratori in svizzera che da tempo i due governi stanno ricercando al fine di soddisfare le loro legittime attese sul piano umano, sociale e giuridico.

al rappresentante elvetico e' stata altresì sottolineata la necessita' di avviare sollecitamente a concreta soluzione tali problemi.

pm/2001







Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Memoranda Veneto di: Wisse del: 2-11-71

Dopo 16 anni

**Un siciliano in Germania  
arrestato per omicidio**

AGRIGENTO, 23 aprile.

Su mandato di cattura del giudice istruttore del tribunale di Agrigento, a Elversberg (Saar), nella Germania occidentale, l'interpol ha arrestato Angelo Carusotto, di 49 anni, di Licata, accusato insieme con altri tre licatesi, già in carcere per una precedente condanna, dell'omicidio di Giovanni Guzzo. La vittima, ex vice sindaco di Licata, fu soppressa il 17 gennaio del 1955, con tre colpi di pistola nel consorzio agrario della cittadina dell'Agrigentino.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

## RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

ANSA

di:

dal: 24-IV-41

ansa 178/3 - concluso convegno patronati lavoratori italiani all'estero -

bruxelles, 24 apr (ansa) - con un intervento di dorso francisconi, presidente dell'inca-cgil, si sono conclusi oggi a bruxelles i lavori - cominciati il 22 aprile - del convegno unitario dei patronati dei lavoratori italiani all'estero.

"il giudizio che possiamo dare di questo convegno - ha detto francisconi - e' altamente positivo ed esso, anche per il fattivo contributo delle confederazioni sindacali e delle acil, rappresenta l'inizio di un nuovo modo di essere del lavoro fra l'emigrazione italiana".

"La lotta per le riforme in italia - ha proseguito francisconi - si salda organicamente con quella che, nell'emigrazione tende ad affermare un'effettiva parita' di diritti dei lavoratori emigrati rispetto a quelli del paese di immigrazione. a l'una e l'altra sono le condizioni per una effettiva libera scelta, non piu' fondata sulla costrizione economica".

nel corso dell'ultima giornata dei lavori, sono intervenuti nel dibattito anche il vice-presidente dell'inas-cist, lelio presa, il segretario confederale della cgil, giuseppe vignola, e il coordinatore delle acil in europa, rino di bernardo.

lelio presa ha sottolineato l'esigenza di un'azione piu' incisiva dei patronati e delle organizzazioni sindacali nei confronti del governo italiano e degli organismi comunitari della coe, per una soluzione politica e globale dei problemi della emigrazione.

giuseppe vignola ha rilevato che il valore del convegno sta nella definizione di una linea rivendicativa e nell'impegno unitario e rivendicativo - ha detto vignola - e' soprattutto il cambiamento del rapporto con i lavoratori che deve essere di massa e democratico. l'emigrazione di massa - ha proseguito - e' un'arma nelle mani dei padroni, un mezzo comodo e poco costoso per eliminare le pressioni inflazionistiche che hanno accompagnato l'impetuoso sviluppo economico delle regioni europee di concentrazione, industriale un deterrente nei confronti del malcontento, della protesta o della combattivita' che, al di la' delle insufficienze sindacali, i lavoratori comunque esprimono con le loro lotte.

rino di bernardo ha detto che i problemi dell'emigrazione possono essere risolti soltanto attraverso il cambiamento del quadro politico ed economico. si tratta - ha precisato - di definire, tanto a livello comunitario quanto a livello nazionale, gli obiettivi della politica della occupazione, che deve perseguire, oltre all'obiettivo di migliorare le condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori, anche gli obiettivi di una maggiore possibilita' di promozione sociale e di incidenza della classe lavoratrice.



2.

*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale \_\_\_\_\_

di: \_\_\_\_\_

del: \_\_\_\_\_

a conclusione dei lavori, il convegno ha approvato un documento che analizza la normativa comunitaria prevista dai regolamenti sulla libera circolazione e sulla sicurezza sociale per i lavoratori migranti, denunciando discriminazioni e ritardi nell'applicazione da parte dei vari stati membri. Il documento riassume, in sostanza, quanto è emerso nel dibattito: cioè che nella realtà, tenuto conto dei livelli di occupazione, degli squilibri tuttora esistenti nel nostro paese e del permanere delle tipiche caratteristiche tradizionali della nostra emigrazione, la libera circolazione - intesa nel senso più ampio e sostanziale - è tuttora un obiettivo da raggiungere. Il documento sottolinea, inoltre, la necessità di un maggior potere contrattuale dei lavoratori nella scelte di politica sociale e nell'attuazione delle normative.

Il documento verrà consegnato dai presidenti dei patronati alle autorità comunitarie e a quelle governative italiane.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI ECONOMICI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale TRIBUNA ITALIANA di: 5 APRILE del: 1944-4-24

## Gli emigrati possono aspettare

### Il Ministro risponde alle nostre richieste sul problema dei viaggi in Italia a prezzo ridotto

Il problema dei viaggi in Italia a prezzi ridotti, o meglio accessibili, ridottissimi, soprattutto per i connazionali meno favoriti dalla fortuna, e sempre stato argomento favorito di "Tribuna Italiana" che, attraverso il suo collaboratore Vivante Pagol, spesso ha tentato di riportare sul tappeto della feconda discussione, al fine di trovare una soluzione pratica e definitiva ma confessando che non siamo riusciti a un bel nulla. Tutte le volte che pubblicavamo qualche appunto al problema, numerandone sino in tredicesimo la relazione, chiedendone i vantaggi alle parlamentareggianti Sigg.rie che appartengono anche della Commissione, un valeroso concorrente, quotidianamente interprete di tanti comunisti, diceva che l'Associazione faceva scorta a Roma l'andata deloquio di cultura che, secondo dato alla Pubblica di un mese, era la nuova che in mano, dobbiamo nel ricevere il paese tutto, gli altri paesi, la terra che li ha stati nati.

Non è però, da tempo in ordine di lavoro.

I Consiglieri della nostra Associazione, Comunisti, Sociali, di Garbino e Fiumi, vollero in discussione al Congresso di Concordata, tenuto a Bari del 15-16 nel luglio dello scorso anno, il problema dei viaggi in Italia a tariffe ridotte. Ma, sebbene ne risuscitò un certo interesse, in proposito fu campagnata da un dall'altro progetto in cui si intendeva che il cammino giusto era quello di controllare, a scalfare, così, meglio a tariffe unica ed operanti col sistema del "collocamento" non veniva preso nella dovuta considerazione dai "suoi" "seccatori" della sinistra comunista.

I succedanei, tra i quali lo sconto del 15% sul passaggio di andata e ritorno a favore degli emigrati con oltre 15 anni di permanenza ininterrotta nell'America Latina, non hanno risolto il problema. In prima luogo perché la soluzione è insoddisfacente — in relazione alla massa degli emigranti richiamati — ed in seconda luogo perché è concessa nel periodo favorevole. Tuttavia un nuovo tentativo presso l'On. Giulio Andreotti — Presidente del Gruppo Parlamentare della Democrazia Cristiana — ha fatto sì che i Ministri delle Marine, Mercantili, dei Trasporti e dell'Aviazione Civile, del Turismo

e quello degli Interni, si manifestassero favorevolmente sul problema, sarebbe stato altrettanto interessante, per emigranti e per il paese, di aver delegato il Ministro, attraverso la voce di quel suo illustre, ma per motivi di spazio, riteniamo opportuno pubblicare soltanto la lettera che il Ministro degli Interni, On. Aldo Moro, ha inviato all'On. Andreotti, in quanto attualmente problematica.

### Lettera del ministro Carlo Azeglio

con riferimento alla sua lettera 3 dicembre, il telefono che il Ministero degli Interni, sotto il suo riferimento nel mondo e l'attuale politica nazionale, si applica alla ricerca di una possibile soluzione del non facile problema della circolazione di emigranti di ritorno ai connazionali all'estero per visto in Italia.

Nel 1936, accogliendo la mozione di riguardo del Comitato Consolati degli Italiani all'Estero, fu sottoposto al Ministero del Tesoro, per il regolamento dei fondi necessari, un sistema di viaggio di lunga che prevedeva la concessione di crediti nella misura del 50% del costo del biglietto di andata e ritorno dalle località estere di residenza e quelle italiane di destinazione, nei limiti degli stanziamenti da convenire annualmente e stanziati in cinque rate per il primo semestre finanziario di applicazione della legge. Il Ministero del Tesoro nel far presente la difficoltà della possibilità di bilancio,

riteneva che, nel campo dell'emigrazione, avrebbe dato puntato il viaggio a fronte di una necessità prioritaria, quali quelle delle scuole all'estero o la spesa di ricostituzione, per il momento lo richiama.

Nei precedenti anni, il problema ha avuto un'evoluzione favorevole di discussione e di attività alla ricerca di soluzioni più ampie ma che abbiamo una possibilità di realizzazione da parte del Governo nel quadro delle priorità della spesa pubblica. In tal senso si sta procedendo con una certa urgenza che, ritenendo l'On. Andreotti, che da sollecito, aggiunti in merito, nessuno di viaggio di legge del 1943, consentendo in limiti meno stretti e offrendo quindi migliori possibilità di favorevole circolazione.

Non è neppure esclusa la possibilità che, in via transitoria e sperimentale e in attesa di fondi più stanziati di bilancio ed alla conclusione di negoziati internazionali al punto, almeno un certo numero di "partenze" a tariffe ridotte e per i paesi in cui cittadini italiani sono di più, specie in America e lungo le coste, possa essere prevista di un aiuto dalla Repubblica.

Carlo Azeglio

Come commenta finale non si presta che segnalare — e lo abbiamo fatto altre volte — le azioni ufficiali delle nostre Autorità Consolari e del Comitato Consolati Italiani all'estero.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE ESTERNAZIONALE E DEGLI AFFARI LOCALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Aj. Stefani di: Roma del: 24-IV-41

CONGRESSO DELLA STAMPA ITALIANA ALL'ESTERO

OPINIONI E DIBATTITO PRECONGRESSUALE

(a cura dell'agenzia "Stefani")

Dal 27 al 30 giugno prossimi, a Roma, si terrà il primo Congresso Mondiale della Stampa Italiana all'Estero, organizzato da un Comitato Promotore di cui fanno parte i rappresentanti delle Organizzazioni esistenti, della Presidenza del Consiglio, del Ministero degli Affari Esteri e dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti.

L'Agenzia Giornalistica "Stefani", aderendo ai numerosi inviti che le sono stati rivolti, inizia dal presente numero la diffusione di una speciale "Rubrica precongressuale" aperta a tutti gli amici - dentro e fuori dai confini della Patria - che desiderano portare il proprio contributo al dibattito sui temi di fondo cui sono interessati oltre 120 giornali di lingua italiana nel mondo.

L'Agenzia Giornalistica "Stefani" viene trasmessa a tutte le redazioni delle testate italiane all'estero, alle pubblicazioni che si interessano ai problemi dell'emigrazione, alle competenti Autorità del settore, agli Uffici centrali e periferici.

LA PRESENZA DELLA STAMPA ITALIANA ALL'ESTERO

- Sempre più necessaria una informazione redata con serietà ed onestà professionali
- I giornali nei Paesi di emigrazione autentici bandiere di italianità

Roma, 24 aprile (Stefani) - Il dibattito sui vari aspetti della presenza della stampa di lingua italiana all'estero si estende e registra interventi di periodici qualificati; però non sempre l'argomento viene messo a fuoco con obiettività e si formalano considerazioni di validità, ignorando che i giornali nei Paesi di emigrazione sono sem



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI DOGANALI

2-

## RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

di:

dell:

pre autentiche bandiere di italianità. Soltanto chi ha avuto la ventura di vivere in un Paese straniero, europeo od extraeuropeo, può comprendere il significato di quei fogli scritti con la propria lingua, spesso attenderli come si attende l'amico più caro.

Portano le notizie del Paese lontano, della propria Regione, della città; fanno sentire l'emigrato partecipe ed operante, italiano tra italiani.

Quindi, sempre più necessaria una informazione redatta con serietà ed onestà professionali: i nostri connazionali hanno il diritto di conoscere gli avvenimenti nella loro terra lontana senza "interpretazioni di orientamento", tanto meno attraverso certi filtri i cui obiettivi sono fin troppo evidenti.

I giornali di lingua italiana all'estero - è bene tenerlo presente - hanno anche una specifica funzione culturale, di affiancamento, di sostegno alle Comunità, soprattutto di quelle in territori molto lontani dalla Madre patria. Non si tratta, come qualcuno ha scritto, di "fogli ciclostilati", ma di giornali organici che assolvono pienamente il loro compito.

Non è, per lo meno obiettivo, tentare di demolire la presenza degli altri (frequentemente costa molti sacrifici anche personali) per sostenere "validità", "formule" che, anche se operanti in certe zone, non potrebbero affatto esserlo in altre dove l'emigrazione non subisce fluttuazioni.

Nell'America Latina i giornali italiani diffusi tra le Comunità e tra i numerosissimi oriundi, non sono affatto "la mostra dei personaggi bene della Collettività" ma autentici messaggeri di notizie dal nostro Paese, ideali ponti di collegamento tra le Comunità stesse.

Quando un giornale si porta su un terreno diverso da quello proprio dell'emigrazione, non fa certamente gli interessi degli italiani all'estero; reca motivo di confusione anche se, qualche volta, è necessaria ad alcuni per portare acqua al proprio mulino.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'INFORMAZIONE E DEGLI AFFARI DOCUMENTARI

3.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal giornale

del:

del:

Allo scopo di dare una indicazione precisa sulla presenza dei giornali di lingua italiana all'estero, la Agenzia "Stefani" inizia da questo numero una dettagliata illustrazione panoramica affinché chi si interessa a questi problemi possa conoscere l'articolazione di un "patriotismo che va difeso", che i giornalisti italiani accoglieranno nel prossimo giugno a Roma per la prima assise plenaria.

Il Congresso della Stampa Italiana all'Estero dovrà essere un Congresso di giornalisti italiani emigrati nel mondo che porteranno, con la loro esperienza, una testimonianza preziosa di quello che la professione, anche se spesso esercitata alla garibaldina, può portare quando viene vissuta, giorno per giorno, con quella passione indispensabile che, poi, è sempre alla base della notizia diffusa con democratica obiettività e nella libertà.

CENTRO AMERICA E AMERICA LATINA - In questo Continente si trova, dopo l'Europa, la seconda più numerosa Comunità italiana forte di un milione 885 mila 533 connazionali di cui un milione 342 mila in Argentina, 273 mila in Brasile, 183 mila in Venezuela, 17 mila in Cile, 34 mila in Uruguay ed oltre 4 mila in Messico.

In Argentina si trova la più numerosa delle nostre Collettività e il maggior numero di oriundi italiani, di prima e seconda generazione, che possono essere stimati all'incirca 6 milioni.

Nel Centro America e nell'America Latina si stampano complessivamente 20 giornali di lingua italiana di cui 11 in Argentina, 2 in Brasile, 2 in Venezuela, 2 in Uruguay ed 1 per ciascun Paese in Cile, Perù, Panama e Messico.

In Argentina, tra gli altri, si stampano il "Giornale d'Italia", con periodicità quotidiana; il "Corriere degli Italiani", con periodicità trisettimanale, che ha raggiunto una diffusione capillare. Il "Corriere degli Italiani" viene affiancato dalla rivista mensile di attualità e informazioni "Corriere Rivista", rotocalco che si è imposto per la sua moderna articolazione sia tra le Comunità italiane sia nella stessa società argentina.





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'ESPORTAZIONE E DEGLI AFFARI ECONOMICI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

di:

del:

Inoltre "L'Eco dei Calabresi" anch'esso di ampia diffusione, "Feditalia", "Voce d'Italia", "L'Eco d'Italia", "La Fiamma", "L'Italia d'Oltremare", "La Nostra Voce" e "L'Italia del Popolo".

In Uruguay si è largamente affermato "L'Ora d'Italia" che ha potenziato sensibilmente la propria attrezzatura editoriale. Anche presente nella Comunità italiana "L'Eco d'Italia".

In Brasile, molto diffuso "La Settimana", giornale con numerose rubriche e di elevato numero di pagine edito a San Paolo. Nella stessa città viene stampato anche la "Tribuna Italiana" che esce ogni sabato.

In Venezuela "Il Corriere di Caracas" diffuso nella numerosa Collettività italiana. Questo giornale viene affiancato da "La Voce d'Italia" e da "La Religion". A Santiago, in Cile, si è affermato "Presenza", mensile bene accolto dalla Comunità colà residente.

Completano la presenza della stampa italiana in America Latina, "Italia-Messico", edito dalla Camera di Commercio; "El Progreso Italo-Panameno", a Panama, e "Italiani del Perù", a Lima. (Stefani)

(continua)



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Az. Stefani

di:

del:

24-IV-47

## CONVEGNO SUI PROBLEMI LAVORATORI FRONTALIERI

- Partecipazione del Sottosegretario agli Affari Esteri On. Alberto Bemporad
- Intervento dei Sindaci dei Comuni di Frontiera della provincia di Varese
- Sono stati chiesti interventi particolari
- Un incontro diretto con i lavoratori a Lavena Ponte Tresa

Varese, 24 aprile (Stefani) - Con la partecipazione del Sottosegretario agli Affari Esteri per i Problemi dell'Emigrazione e degli Affari Sociali, On. Alberto Bemporad - riferisce l'Agenzia "Stefani" - si è svolto a Lavena Ponte Tresa un Convegno sui problemi dei lavoratori frontalieri nella Confederazione Elvetica. Al Convegno hanno preso parte i Sindaci di tutti i Comuni di frontiera della provincia di Varese e il Prefetto.

Nel dibattito molto approfondito sui vari aspetti dei problemi, sono intervenuti i Sindaci di Olivio, Leventina Ponte Tresa, Germignana, Luino Prusinpiano, Marchirolo, Besano, Induno Olona e Cassano Valcuvia nei cui comuni risiedono complessivamente circa 10 mila frontalieri sugli oltre duemila che ogni giorno varcano il confine per recarsi in Svizzera.

I Sindaci hanno illustrato sia i problemi economici generali di sviluppo della zona determinati dalla vicinanza con la Svizzera, sia quelli che le Amministrazioni locali devono affrontare per il rapido aumento della popolazione derivante dalla presenza di un forte numero di immigrati.

Inoltre, i Sindaci dei Comuni varesini hanno precisato che si tratta di mettere a disposizione dei frontalieri case, scuole, nidi di infanzia, scuole materne e tutti gli altri servizi sociali per i quali sono stati da tempo richiesti interventi governativi.

Infine, gli intervenuti hanno chiesto interventi particolari per i lavoratori frontalieri: 1) agevolazioni di transito ai valichi di frontiera; 2) riduzione della tassa "alla fonte" in Svizzera; 3) contratti di lavoro e "carta libertà"; 4) assicurazioni sociali di invalidità, vecchiaia e malattia; 5) visita medica all'inizio e al termine del periodo contrattuale; 6) mobilità del posto di lavoro.

Il Sottosegretario Bemporad ha poi esaminato gli stessi problemi durante un incontro diretto con i lavoratori frontalieri, svoltosi sempre a Lavena Ponte Tresa. (Stefani)



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Ag. Stefani

del: 24-IV-41

## DELEGAZIONE UFFICIALE ITALIANA NELLA R.F.T.

- Incontri e visite a fabbriche alloggi e baracche ministeri e uffici regionali

Roma, 24 aprile (Stefani) - Una Delegazione ufficiale italiana di studio sui problemi e sulle condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori emigrati nella Repubblica Federale di Germania - segnala l'Agenzia "Stefani" - si recherà nella R.F.T. il 25 aprile su invito del Ministero del Lavoro tedesco occidentale.

Fanno parte della Delegazione esperti e dirigenti del Ministero del Lavoro, dell'I.N.P.S., del movimento sindacale ed operaio.

Il programma comprende incontri e visite a fabbriche dove lavorano gli emigrati italiani, alloggi e baracche, Ministeri e Uffici regionali del lavoro e della pubblica istruzione, enti preposti alla formazione professionale, alla sicurezza sociale, alle malattie professionali ed infortuni. (Stefani)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'AMMISSIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Ag. Stefani

di:

del:

24-IV-4

CONVEGNO DEGLI EMIGRATI ITALIANI NELLA C.E.E.

- Indetto dalle Confederazioni sindacali e dalle Acli
- Discussi i problemi della pensione assistenziale sanitaria e infortuni

Bruxelles, 24 aprile (Stefani) - Un convegno degli emigrati italiani nella Comunità Economica Europea si è svolto indetto dai Patronati delle ACLI, ITAL-UIL, INAS-CISL e INCA-CGIL per un approfondito esame delle norme comunitarie relative - segnala l'Agenzia "Stefani" - alla libera circolazione della manodopera e alla sicurezza sociale dei lavoratori italiani nella C.E.E.. Scopo del convegno è stato quello di impostare le basi per una più efficace attività di difesa sia della loro salute che dei loro diritti sociali.

Al convegno hanno partecipato oltre 120 dirigenti dei quattro Patronati che operano in Francia, Belgio, Olanda, Lussemburgo e Repubblica Federale di Germania. Presenti al convegno anche rappresentanti dei sindacati dei Paesi comunitari, dei competenti Dicasteri e della Comunità Europea.

Il dibattito è stato aperto da quattro relazioni introduttive sui temi relativi alle pensioni, agli infortuni e malattie professionali, all'assistenza malattia, assegni familiari e disoccupazione e alla libera circolazione. Al termine del convegno è stato elaborato un documento contenente proposte e osservazioni su numerosi problemi collegati alla presenza degli emigrati italiani nella C.E.E.. (Stefani)

-----



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMBAJATA E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Sole d'Italia* di: *Belgio* dal: *24-IV-41*

# BRUXELLES MOSAICO EUROPEO

## DI PARTECIPAZIONE CIVICA

Oltre ai comuni di Schaerbeek, Forest, Etterbeek, Uccle e Woluwe Saint-Pierre, costituiscono consigli comunali consultivi per stranieri i comuni di Bruxelles-città, Berchem Sainte-Agathe, Jette, Ganshoren, Woluwe Saint-Lambert, Auderghem, Evere e Watermael — La decisione del PSC-CVP di proporre anche un Comitato consultivo di agglomerazione per stranieri — Contatti sono in corso con i borgomastri socialisti per estendere a tutti i 19 comuni della capitale i consigli comunali per stranieri — Il 26 aprile i consigli comunali di Bruxelles parleranno dei problemi dei loro 175.000 cittadini stranieri

### NOSTRO SERVIZIO

BRUXELLES, aprile. — Grosse novità sono in vista per i 175.000 stranieri residenti a Bruxelles circa la creazione di Consigli comunali consultivi per stranieri in ogni comune dell'agglomerazione.

Lunedì 26 aprile, giorno in cui legalmente si riuniranno per la prima volta i Consigli comunali eletti nelle elezioni dell'ottobre scorso, vari sindaci annuncieranno l'istituzione di tali Consigli mentre in altri la maggioranza o le opposizioni presenteranno o dei progetti di crea-

zione o delle mozioni che indicheranno di procedere in tal senso.

### TREDICI I COMUNI INTERESSATI

I consigli comunali di Schaerbeek, Etterbeek, Forest, Woluwe-Saint-Pierre, Uccle (vedi «Sole d'Italia» del 3 aprile scorso), tutti controllati dallo FDF (Fronte democratico dei francofoni) esamineranno lo stesso giorno un progetto di statuto di tali Consigli che prevede, dopo un periodo transitorio di un anno in cui i consiglieri comunali migranti verranno designati di concerto con le associazioni straniere, la loro elezione se residenti in Belgio da 3 anni e nel Comune da 1 anno mentre potranno parteciparvi tutti gli stranieri aventi più di 21 anni di età, residenti in Belgio da 2 anni e nel comune da 6 mesi. Contemporaneamente a tale esame, lo FDF presenterà negli al-

tri 14 comuni (l'agglomerazione di Bruxelles consta di 19 comuni) ove è all'opposizione una mozione che chiede la costituzione al più presto di tali consigli.

D'altra parte, i rappresentanti del PSC-CVP (partito social cristiano) della capitale nel corso di una conferenza stampa tenutasi mercoledì scorso hanno annunciato che i consiglieri comunali del loro partito proporranno sia nei comuni dell'agglomerazione di Bruxelles in cui sono nella maggioranza sia in quelli ove sono all'opposizione la costituzione di tali consigli consultivi. Ciò vuol dire che oltre ai cinque comuni sopracitati, i consigli comunali consultivi per stranieri verranno costituiti fra breve nei comuni di Bruxelles-città, Berchem-Sainte-Agathe, Jette, Ganshoren, Woluwe-Saint-Lambert, Auderghem, Evere e Watermael-Botzfort sempre che beninteso il numero degli stra-

(Segue a pag. 3)



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

di:

del:

nieri che vi risiedono li consigli. Nel predetti comuni il PSC-CVP detiene quattro cariche di sindaco (Berchem-Saint-Agthe, Jette, Ganshoren e Woluwe-Saint-Lambert) mentre fa parte della giunta negli altri quattro comuni.

COMITATO DI AGGLOMERAZIONE ?

Inoltre, i sigg. Desmarats e De Bruycker, rispettivamente presidenti dell'ala francofona e fiamminga della sezione PSC-CVP dell'agglomerazione di Bruxelles, hanno annunciato che la loro sezione chiederà ai parlamentari del partito di proporre in Parlamento la costituzione di un Comitato consultivo degli stranieri per tutta l'agglomerazione della capitale che verrà affiancato al Consiglio provvisorio di agglomerazione quale è previsto dalle recenti decisioni intervenute in sede di revisione della costituzione belga.

Tale creazione si rende necessaria, secondo quanto hanno dichiarato, per coordinare gli interventi a favore dei 175.000 stranieri circa residenti a Bruxelles i quali rappresentano il 15 % della popolazione totale dell'agglomerazione.

« Noi vogliamo vivere con i migranti e le loro famiglie nel migliore dei modi e se Bruxelles, che vi è di fatto, ha la pretesa di diventare la capitale dell'Europa, noi cittadini di Bruxelles dobbiamo dare l'esempio di

una più armoniosa convivenza con tutti i cittadini di altra nazionalità che vi abitano. Dare loro la possibilità di esprimersi sui loro problemi che ci sono spesso comuni, costituisce un atto qualificante che il PSC-CVP propone si esprima attraverso la costituzione di un Comitato consultivo d'agglomerazione e i consigli comunali consultivi. — hanno dichiarato i due dirigenti.

OLTRE I CONFINI

Contatti sembrano in corso anche con i borgomastri e con le giunte a maggioranza socialista di Anderlecht (Simonet), Molenbeek (Machteus), Saint-Josse (Cudell), Saint-Gilles (Franck) ove risiedono numerosissimi cittadini stranieri. Il comune di Anderlecht, per esempio, sembrava, prima delle elezioni comunali dell'ottobre scorso, detiso ad essere il primo a Bruxelles a costituire un consiglio comunale consultivo, come Saint-Josse, ove il borgomastro è notoriamente molto accogliente nei confronti dei problemi dei suoi amministrati stranieri. Ma al momento in cui scriviamo non ci è giunta da quei comuni nessuna notizia che possa confermare i contatti in corso ed indicare che anche in quei quattro comuni si darà corso ad un'iniziativa ormai così generale da far pensare che la notizia di così originali forme di consultazione è destinata a varcare i confini belgi.



*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DELL'EMBAJATA E DEGLI AFFARI ECONOMICI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

AP

di:

del:

26-11-71

AP-35

I T A L I A N O

AMSTERDAM, 26 (AP) -- LA POLIZIA DI AMSTERDAM HA COMUNICATO OGGI CHE LA SALMA DI ROMANO MAZZILI, ASSASSINATO LUNEDÌ DELLA SCORSA SETTIMANA, SARÀ FATTA PARTIRE IN AEREO PER ROMA QUESTA SERA, CON IL VOLO DELL'ALITALIA AZ383 CHE DOVREBBE ARRIVARE A FIUMICINO ALLE 22,45.

DA AMSTERDAM



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'Espresso

di:

Belyaev

del:

24-11-71

## LUSSEMBURGO

### Pieno successo della Colonia Montana organizzata in Italia dal Comitato Consolare del Lussemburgo

La colonia montana organizzata dal Comitato Consolare di Assistenza, annunciata in un precedente numero di questo giornale, si è svolta a Gressan in Val d'Aosta dal 4 al 16 aprile u.s. ed è stata una manifestazione senz'altro positiva e pienamente riuscita sotto ogni aspetto.

I 20 ragazzi dai 12 ai 16 anni, figli di emigrati in Lussemburgo, si sono incontrati con altri gruppi di ragazzi provenienti da altre località d'Italia e del Belgio, e fin dai primi giorni si è stabilito fra di loro un clima di solidarietà e di affiatamento che ben presto ha amalgamato l'intero gruppo.

Le numerose gite, la scoperta della località caratteristica, i

conforti delle installazioni alberghiere con la loro magnifica ubicazione, i giochi in comune hanno letteralmente galvanizzato il gruppo, offrendo loro un soggiorno glorioso.

Al momento della separazione, sopravvenuta presto, tutti i ragazzi, separandosi, hanno espresso l'augurio di poter nuovamente tornare in quei luoghi.

Quindi, è stata una esperienza da cui sono derivati grandi vantaggi dal punto di vista sociale, formativo ed educativo, e mentre va un plauso agli organizzatori, essa è senz'altro degna di essere promossa ad una più larga partecipazione, problemi organizzativi e finanziari permettendole ovviamente.

L

II

h

p

G





# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Espresso di: Belgio del: 28-IV-71

## COLONIE ESTIVE IN SARDEGNA 71 ORGANIZZATE DAL C.R.A.I.E.S.

**A**NCHE quest'anno il CRAIES, tramite i contributi della Regione Sarda, organizza le colonie estive per i figli dei nostri emigrati sardi.

Il soggiorno in colonia può avvenire o nel mese di LUGLIO o nel mese di AGOSTO, a seconda del calendario scolastico vigente nello stato di residenza. Possono essere accettati **ESCLUSIVAMENTE** i figli degli emigrati sardi che abbiano compiuto i 6 anni di età e non superato il 12° entro l'anno in corso.

E' opportuno fin d'ora procedere all'inoltro delle domande d'iscrizione e far praticare ai bambini, già sin da ora, le seguenti vaccinazioni, indispensabili per l'ammissione in colonia:

— Vaccinazione antipoliomielitica

- Vaccinazione antivaricelosa
- Vaccinazione antidifterica
- Vaccinazione antitifo-paratifica
- Vaccinazione antitetanica
- Esame radiologico.

A proposito si ricorda l'esistenza di un vaccino polivalente che risolve con un'unica iniezione varie vaccinazioni. Pertanto si consiglia gli interessati di voler procedere **TEMPESTIVAMENTE** a risolvere le vaccinazioni richieste, cogli da poterle poi riportare nell'apposita cartella sanitaria personale che verrà trasmessa quanto prima all'incaricato del CRAIES per il reclutamento dei bambini.

**IMPORTANTE:** E' necessario che i minori provenienti dall'Estero siano forniti anche del modello E 6 della Comunità Economica Europea, attestante i diritti concernenti le prestazioni sanitarie.

Il viaggio sarà completamente gratuito — partendo dalle sedi di raccolta, che vi verranno comunicate al più presto o per lettera o attraverso i reclutatori. I bambini saranno prelevati da personale qualificato del CRAIES, composto da: medici — infermieri — assistenti sociali e collaboratori sociali.

Le domande d'iscrizione con lo Stato di Famiglia debbono essere inviate all'Ufficio Rappresentante C.R.A.I.E.S. — 22, rue de Spa — 1040 BRUXELLES.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Sole d'Italia di: Belgio del: 24-11-71

## Si fa luce l'opposizione per la riforma del CCIE?

ROMA, aprile. — Nel corso della discussione in sede di Commissione Affari Esteri del Senato, impegnata ad esaminare il progetto di bilancio 1971 del Ministero Affari Esteri, è intervenuto il sottosegretario agli Esteri, On. Semporad, il quale, riferendosi in particolare al progetto di riforma del Comitato Consultivo degli Italiani all'estero, ha dichiarato che il progetto del Ministero (che dovrà essere esaminato al Senato contemporaneamente a quello presentato dal Senatore Coppo) è ancora in via di concertazione a livello dei vari Ministeri interessati, confermando così che serie opposizioni si sono manifestate riguardo ad una riforma dell'attuale ordinamento del CCIE.

Sempre in campo parlamentare, va registrata la riunione congiunta che impegnerà martedì 27 aprile le Commissioni Esteri della Camera e la Commissione Affari Sociali del Parlamento europeo, presieduta dal deputato belga Alfred Califice. All'occasione verranno discussi i problemi dell'occupazione, del funzionamento del comitato dell'impiego, della formazione professionale e della riforma del Fondo sociale europeo nell'ambito della CEE. I rappresentanti della Commissione del Parlamento europeo incontreranno anche dirigenti delle ACLI, dei sindacati italiani e della FILEF.

S. G.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMBRASIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Sole di Italia di: Belyso del: 26-IV-41

## SCIOPERANO I MINATORI IN BELGIO PER IL PENSIONAMENTO ANTICIPATO

BRUXELLES, aprile. — Lo sciopero iniziato dai minatori del Limburgo nei pozzi di Beringen, Zolder, Winterslag, Waterschoot e Eisden per ottenere il pensionamento anticipato dei lavoratori del fondo dopo 25 anni di carriera, si è praticamente esteso a tutto il Belgio. Sono infatti scesi in sciopero, per lo stesso motivo, i minatori dei pozzi di Liegi mentre un analogo movimento è iniziato nel bacino carbonifero di Charleroi.

Il problema del pensionamento anticipato non è nuovo. Già nel 1957, la centrale cristiana dei Liberi minatori aveva posto il problema. Si erano ottenuti risultati intermedi come l'aumento notevole delle pensioni dei minatori — 65.240 fr. nel 1957, 87.458 nel 1970 — ma la questione non è stata risolta.

La Centrale Liberi minatori che copre il movimento di sciopero odierno ritiene questa volta che una soluzione deve essere adottata circa il pensionamento anticipato che costerà allo Stato belga qualcosa come 2 miliardi di franchi. La risposta deve quindi essere fornita dal governo e per sollecitarla i minatori sono scesi in sciopero.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Sole d'Italia di: Belgio del: 26-11-41

## L'EMIGRAZIONE QUALE RISCATTO

Un film di Montaldo sulla storia vera di tre fratelli emigrati siciliani

Il prossimo film di Giuliano Montaldo — il regista di cui si proietta in Italia Sacco e Vanzetti, già scelto a rappresentare l'Italia al prossimo Festival di Cannes — sarà ancora un'opera di forte impegno civile, situata come la precedente negli anni Venti e collegata al fenomeno della emigrazione negli Stati Uniti.

Dopo Sacco e Vanzetti Montaldo aveva in progetto un film su Giordano Bruno, specie di contestatore ante litteram, ma personaggio tanto complesso che uno studio su di lui si sta rivelando « un pozzo senza fondo ». La preparazione della non facile impresa avrà quindi bisogno di altro fiato. Gli è venuta dunque a proposito una proposta di Nicola Badalucco, lo sceneggiatore degli ultimi due film di Visconti La caduta degli dei e Morte a Venezia, per un racconto dal titolo probabile Atto di richiamo.

« Sarà la storia vera — prosegue il regista — di tre fratelli siciliani di nome Sacco (l'omonimia con il personaggio dell'altro film è solo fortuita) immigrati in America dove, del tutto astratti dalla politica, pensano soltanto a lavorare sodo come braccianti agri-

coli con la prospettiva di un avvenire migliore per loro stessi e per il vecchio padre rimasto in Sicilia con l'aspirazione a un podere tutto suo. Finalmente realizzato il suo sogno, il padre comincia a ricevere lettere di minaccia da parte della mafia locale che lo taglieggia. Lui si ribella e viene ucciso. I tre fratelli allora tornano nella loro terra decisi a far giustizia. Cominciano così una lotta coraggiosa contro la fazione che si trasforma via via in presa di coscienza anche politica. Le loro gesta di libertà divengono tanto popolari che la gente dell'intera regione sostiene ed esalta i tre vendicatori. E qui inizia la loro fine, per diretto intervento del fascismo che ad un certo punto li giudica troppo pericolosi: due vengono uccisi e il terzo condannato all'ergastolo, dove si trova tuttora ».

Del film, da poco in fase di progetto, il regista non ha ancora scelto gli interpreti. E' però sicuro di poterlo realizzare grazie alla favorevole congiuntura che si è ora creata nel cinema italiano, dopo la constatazione che anche il film di qualità può essere « film di cassetta ».



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Globe

di: Giornale del: 25-11-71

SENEGAL, COSTA D'AVORIO, GHANA, NIGERIA E CONGO

## Iniziata la visita di Moro nell'Africa Occidentale

A Kinshasa avrà luogo una riunione degli ambasciatori accreditati nella regione

DAKAR, 24.

Il ministro degli Esteri Moro è giunto questa sera a Dakar, nel Senegal, prima tappa del suo viaggio in cinque paesi africani: il Senegal stesso, la Costa d'Avorio, il Ghana, la Nigeria e il Congo Kinshasa.

Al suo arrivo a Dakar, Moro è stato accolto dal ministro degli Esteri senegalese Amadou Kérou Gaye, dall'ambasciatore d'Italia Carlo Cimino e dal primate apostolico in Senegal mons. Giovanni Mariani.

All'arrivo l'on. Moro ha fatto una breve dichiarazione nella quale ha affermato che il suo periplo africano, cominciato a Dakar «vuol essere in primo luogo un solenne riconoscimento che il governo italiano sente di dover tributare nei confronti dell'acresciuto peso dell'Africa nelle relazioni internazionali».

«Esso vuole inoltre — ha aggiunto il ministro — sottolineare l'intensificazione dei rapporti tra l'Italia e i Paesi del continente nel corso del passato decennio, durante il quale abbiamo assistito alla nascita e al consolidamento dell'indipendenza dei Paesi africani».

«Questo giro di visite — ha detto il ministro Moro — non può non avere un significato europeo. Esso costituisce infatti un'attenta testimonianza del nostro impegno di europei di approfondire il dialogo così felicemente stabilito e di ricercare nuove vie di collaborazione tra i governi e i popoli del vecchio continente e quelli della nuova Africa».

Nelle cinque capitali il ministro Moro avrà incontri e colloqui con capi di stato, primi ministri e ministri degli esteri e visiterà alcune delle più importanti e significative realizzazioni del lavoro italiano in quei paesi. A Kinshasa, inoltre, l'on. Moro presiederà la prima riunione degli ambasciatori d'Italia accreditati nei paesi dell'Africa occidentale, riunione che, nei successivi giorni, sarà diretta dal sottosegretario agli Esteri on. Pedini.

E' la prima volta che un ministro degli Esteri italiano visita questo gruppo di paesi dell'Africa occidentale dopo la conquista dell'indipendenza; che il Senegal, il Congo, la Costa d'Avorio e la Nigeria hanno conseguito nel 1960 e il Ghana nel 1946.

Le visite del ministro degli Esteri Moro in questa parte del continente africano si inseriscono nel vasto quadro dei rapporti di tradizionale amicizia e di collaborazione che l'Italia ha con tutti gli stati africani ed in particolare con i paesi in via di sviluppo. Gli incontri che Moro avrà a Dakar, ad Abidjan, ad Accra, a Lagos e a Kinshasa debbono essere considerati però in una prospettiva che va oltre i rapporti bilaterali, per interessare la cooperazione più vasta tra questi paesi e la Comunità economica europea la visita anche dell'allargamento della CEE.

Tre dei cinque stati compresi nell'itinerario della visita di Moro (e cioè Senegal, Costa d'Avorio e Congo-Kinshasa) sono già associati alla Comunità europea attraverso la convenzione di Yaoundé. Gli altri due paesi, Ghana e Nigeria, che gravitano in modo particolare nell'area economica del Commonwealth, sono direttamente interessati all'allargamento della Comunità specie con l'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato comune. I problemi della cooperazione tra l'Africa e l'Europa assumono quindi un ruolo di notevole importanza nei colloqui del ministro Moro. A tutto ciò si aggiunge l'interesse dell'Italia per le questioni che riguardano più specificamente i paesi africani nel loro insieme e nelle diverse componenti geografiche e politiche che caratterizzano sia l'organizzazione dell'unità africana sia la cooperazione interafricana.

L'Italia è presente in questi paesi con notevoli iniziative e realizzazioni della tecnica e del lavoro (costruzioni stradali, centrali elettriche, dighe, costruzioni edilizie, opere di grandi infrastrutture, impianti industriali, ecc.) che hanno contribuito e contribuiscono allo sviluppo di intere regioni.

Nei settori degli scambi commerciali i rapporti che l'Italia ha con i cinque paesi sono altrettanto attivi e suscettibili di sviluppo. Con il Senegal, paese la cui economia è essenzialmente agricola, le nostre importazioni dal 1968 al 1970 sono state rispettivamente di due miliardi e 900 milioni di lire, di tre miliardi e mezzo e di due miliardi e 700 milioni. Le esportazioni italiane hanno, sempre nei tre anni, fatto registrare i seguenti valori: tre miliardi e mezzo nel 1968; quattro miliardi e 500 milioni nel 1969 e quattro miliardi e 600 milioni lo scorso anno.

Congo, Costa d'Avorio e Nigeria sono nell'ordine i tre paesi con i quali l'intercommercio con l'Italia ha registrato importi maggiori, che sono stati rispettivamente pari a 87,3, 53,6 e 50,7 miliardi di lire. Su livelli inferiori si sono mantenuti gli scambi con il Ghana (7,5 miliardi) e con il Senegal (7,3).

Per quanto riguarda la presenza industriale italiana, c'è da rilevare che le nostre aziende hanno largamente partecipato ai piani di sviluppo di questi paesi con la realizzazione di importanti opere sia nel settore dei lavori pubblici che in quello delle infrastrutture idroelettriche e per lo sfruttamento delle risorse del sottosuolo. Tra le maggiori opere realizzate dalle imprese italiane vanno ricordate la diga di Kainji, in Nigeria,

per il potenziamento della produzione elettrica o la raffineria nel Congo-Kinshasa, dove negli ultimi quindici anni particolarmente intensa è stata l'attività del lavoro italiano. In questo arco di tempo sono stati costruiti aeroporti, ospedali, opere stradali e portuali ed edifici pubblici.

1/R



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'AMBAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Paese Sera

di: Roma

del: 25-11-71

### Convocato alla Farnesina l'ambasciatore svizzero

L'AMBASCIATORE di Svizzera in Italia è stato convocato alla Farnesina per chiarimenti in merito alle recenti disposizioni del Consiglio federale sulla mano d'opera straniera.

E' stata attirata l'attenzione dell'ambasciatore sul fatto che tali provvedimenti non facilitano la soluzione dei problemi dei nostri lavoratori in Svizzera che da tempo i due governi stanno ricercando al fine di soddisfare le loro legittime attese sul piano umano, sociale e giuridico.

Al rappresentante elvetico è stata altresì sottolineata la necessità di avviare sollecitamente a concreta soluzione tali problemi.

R



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Popolo*

di:

*Amici*

del: *25-11-71*

### Convocato alla Farnesina l'ambasciatore svizzero

L'ambasciatore di Svizzera in Italia è stato convocato alla Farnesina per una richiesta di chiarimenti in merito alle recenti disposizioni del Consiglio federale sulla mano d'opera straniera.

È stata attirata l'attenzione dell'ambasciatore sul fatto che tali provvedimenti non facilitano la soluzione dei problemi dei nostri lavoratori in Svizzera che da tempo i due governi stanno ricercando il fine di soddisfare le loro legittime attese sul piano umano, sociale e giuridico.

Al rappresentante elvetico è stata altresì sottolineata la necessità di avviare sollecitamente e concreta soluzione tali problemi.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Avanti

di:

Avanti

del:

25-11-41

## Per gli emigrati in Svizzera convocato l'ambasciatore

L'ambasciatore di Svizzera in Italia è stato convocato alla Farnesina per chiedere chiarimenti in merito alle recenti disposizioni del Consiglio Federale sulla mano d'opera straniera.

È stata attirata l'attenzione dell'ambasciatore sul fatto che tali provvedimenti non facilitano la soluzione dei problemi dei nostri lavoratori in Svizzera che da tempo i due governi stanno ricercando al fine di soddisfare le loro legittime attese sul piano umano, sociale e giuridico.

Al rappresentante elvetico è stata altresì sottolineata la necessità di avviare sollecitamente a concreta soluzione tali problemi.

18





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Stampa

di:

Corriere

del:

25. IV. 41

Per i nostri emigrati

L'ambasciatore svizzero  
chiamato alla Farnesina

Roma, 24 aprile.

L'ambasciatore di Svizzera  
in Italia è stato convocato  
alla Farnesina per chiedere  
chiarimenti in merito alle re-  
centi disposizioni del Consi-  
glio federale sulla manodope-  
ra straniera.

E' stata attirata l'attenzio-  
ne dell'ambasciatore sul fat-  
to che tali provvedimenti non  
facilitano la soluzione dei  
problemi dei nostri lavora-  
tori in Svizzera che da tem-  
po i due governi stanno ri-  
cercando al fine di soddisfare  
le loro legittime attese sul  
piano umano, sociale e giuri-  
dico.

Al rappresentante elvetico  
è stata altresì sottolineata la  
necessità di avviare sollecita-  
mente a concreta soluzione  
tali problemi. (Ansa)

18



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Noname

di:

Furuse

del: 25-IV-41

## Alla Farnesina l'ambasciatore svizzero

Roma, 24 aprile.

L'ambasciatore di Svizzera in Italia è stato convocato alla Farnesina per chiedere chiarimenti in merito alle recenti disposizioni del consiglio federale sulla manodopera straniera.

E' stata attirata l'attenzione dell'ambasciatore sul fatto che tali provvedimenti non facilitano la soluzione dei problemi dei nostri lavoratori in Svizzera che da tempo i due governi stanno cercando al fine di soddisfare le loro legittime attese sul piano umano, sociale e giuridico.

Al rappresentante elvetico è stata altresì sottolineata la necessità di avviare sollecitamente e concreta soluzione tali problemi.



*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Giornale

di:

Repubblica

del:

25-IV-41

### **L'invitato di Berna convocato alla Farnesina**

ROMA, 24 aprile.

L'ambasciatore di Svizzera in Italia è stato convocato alla Farnesina per chiedere chiarimenti in merito alle recenti disposizioni del Consiglio federale sulla mano d'opera straniera. E' stata attirata l'attenzione dell'ambasciatore sul fatto che tali provvedimenti non facilitano la soluzione dei problemi dei nostri lavoratori in Svizzera, che da tempo i due governi stanno ricercando al fine di soddisfare le loro legittime attese sul piano umano, sociale e giuridico.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Corrente del Popolo*

di: Terzo del: 25. IV. 41

L'ambasciatore elvetico  
alla Farnesina per discutere  
sui problemi del lavoro

Roma, 24 aprile

L'ambasciatore di Svizzera in Italia è stato convocato alla Farnesina per chiedere chiarimenti in merito alle recenti disposizioni del Consiglio federale sulla mano d'opera straniera. È stata attirata l'attenzione dell'ambasciatore sul fatto che tali provvedimenti non facilitano la soluzione dei problemi dei nostri lavoratori in Svizzera che da tempo i due governi stanno cercando al fine di soddisfare le loro legittime attese sul piano umano, sociale e giuridico.

Al rappresentante elvetico è stata altresì sottolineata la necessità di avviare sollecitamente a concreta soluzione tali problemi.

Come è noto in Svizzera se ne sono stati decisi ulteriori provvedimenti restrittivi nei confronti della manodopera straniera.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere della Sera di: Helvetic del: 25-IV-41

a		v
i		t
h	<b>Convocato alla Farnesina</b>	i
re	<b>l'ambasciatore svizzero</b>	f
si		b
s		a
io		a
y		n
te		p
l		
re		si
l		gr
e		fi
ia		si
ti		g
z		it
a		e
le		u
t		n

Roma, 24 aprile.

L'ambasciatore di Svizzera in Italia è stato convocato alla Farnesina per chiedere chiarimenti in merito alle recenti disposizioni del consiglio federale sulla mano d'opera straniera.

E' stata attirata l'attenzione dell'ambasciatore sul fatto che tali provvedimenti non facilitano la soluzione dei problemi dei nostri lavoratori in Svizzera che da tempo i due governi stanno ricercando.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'AMICIZIAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Tempo

di: Roma del: 25.11.71

**Passo della Farnesina  
per i lavoratori in Svizzera**

L'Ambasciatore di Svizzera in Italia è stato convocato ieri alla Farnesina e gli sono stati chiesti chiarimenti in merito alle recenti disposizioni del Consiglio federale sulla manodopera straniera.

E' stata attirata l'attenzione dell'Ambasciatore sul fatto che tali provvedimenti non facilitano la soluzione dei problemi dei nostri lavoratori in Svizzera che da tempo i due Governi stanno cercando al fine di soddisfare le loro legittime attese

*[Handwritten signature]*



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Sole di Helsinki: Belgio del: 24-IV-71

## Elezioni sociali



**2** Da lunedì 26 aprile al 28 maggio si svolgeranno in oltre 6.000 imprese del Belgio le elezioni sociali per il rinnovo dei consigli d'impresa e dei comitati di sicurezza ed igiene a cui parteciperanno oltre un milione di lavoratori.

In Belgio, tali elezioni sono un evento che incide notevolmente non solo sulla vita socio-economica ma anche sulla dinamica politica del paese. Ciò sta a dimostrare il loro valore non solo sociale ma anche di partecipazione nel quadro della struttura di tutta la società.

I lavoratori italiani (sono circa 80.000) sono chiamati come tutti gli altri stranieri a partecipare sia come candidati sia come eletti. Nelle precedenti elezioni la loro responsabile partecipazione ed anche il numero dei nostri connazionali eletti ha facilitato notevolmente oltre alla necessaria tutela dei connazionali anche l'assunzione sempre più accentratrice dei loro particolari problemi da parte degli ambienti sindacali locali, dei comitati, del governo belga e delle istituzioni comunitarie. A titolo esemplificativo, diremmo che non è eccessivo pensare che la costituzione del comitato permanente dell'impiego nell'ambito della CEE e dei consigli comunali consultivi sul piano locale è stata notevolmente facilitata ed incoraggiata anche dalla prova di solidale partecipa-

zione alle elezioni sociali fornita dai lavoratori stranieri in Belgio e negli altri Paesi della CEE ed in particolare, poiché vi partecipano da tempo in qualità di eleggibili ed elettori, dai lavoratori italiani.

E' questa coscienza di essere gli attori di un nuovo modo di pensare al sociale nelle strutture di fabbrica, nel paese di accoglienza, a livello dell'Europa che deve indurre come prima i nostri lavoratori a partecipare compatti considerando che soprattutto le elezioni sociali costituiscono per il lavoratore migrante il solo mezzo oggi offerto nell'Europa comunitaria di far sentire la propria voce.

I sindacati belgi hanno messo nelle loro liste numerosi candidati italiani. Il sindacato comunista, in particolare, che da oltre venti anni ha creato una propria sezione a cui affidare i loro problemi, ha fatto largo posto a candidati italiani.

L'occasione quindi non manca a chi vuole esprimere attraverso il voto la propria personale, responsabile partecipazione alla vita sociale di dimostrare che l'impegno della collettività italiana tutta è di essere solidale con tutti i lavoratori nello spirito di una più giusta considerazione della loro presenza e nella prospettiva di una società più equilibrata e giusta.

Ettore ANSELMINI



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale Henriette di: Roma del: 25-IV-41

COMPARIRA' DOMANI IN TRIBUNALE PER OMICIDIO VOLONTARIO

# Accusato di aver ucciso la suocera negli Stati Uniti

R

E' un giovane romano emigrato di recente negli USA - La madre è proprietaria di un night in via Carducci

Un altro romano all'estero, alla ribalta della cronaca nera, è un giovane di 29 anni, Severino Pietrangeli, che abitava in via Sallustiana 4 assieme alla madre Violetta, proprietaria di un «night club», il «Wai Kiki» di via Carducci 8, prima di emigrare, recentemente, negli Stati Uniti, a Rutland. Pietrangeli dovrà comparire lunedì prossimo davanti a un tribunale, per affrontare un giudizio, nel ruolo di imputato di omicidio volontario. L'italiano è stato formalmente incriminato giovedì scorso, ma il processo è stato rimandato a lunedì perché non è stato ancora possibile trovare un interprete.

Il fatto risale al 15 aprile scorso. Alle 10 di mattina la polizia statale del Vermont, trovò, nella sua casa di Rutland, la signora Jane Lee, 48 anni, uccisa da un colpo di fucile sparato a bruciapelo. Al momento del delitto in casa c'era soltanto il Pietrangeli, genero della vittima, marito di Costance Dorothy Lee, 26 anni, convivente, assieme al marito, con la madre. Il Pietrangeli non fu in grado di fornire alla polizia un alibi plausibile e fu arrestato. Rimesso in libertà una settimana dopo, dietro versamento di una cauzione di 50 mila dollari (oltre 30 milioni di lire).

Saverio Pietrangeli, che è originario di Francavilla a Mare in provincia di Chieti, ma risiede a Roma da bambino, era emigrato recentemente, dopo il suo matrimonio con Costance Dorothy Lee. In pratica però soggiornava negli Stati Uniti, temporaneamente, come turista, in attesa delle formalità necessarie all'emigrazione definitiva. La madre, Violetta Pietrangeli, che ha saputo della incriminazione del figlio e della morte della signora Lee solo l'altro ieri, non riceveva posta dal figlio da alcune settimane ed era molto preoccupata. Più volte aveva tentato di mettersi telefonicamente in contatto con la suocera, Costance Dorothy, inutilmente. Ieri i giornalisti le hanno portato la triste notizia. La donna è caduta in uno stato di prostrazione profonda, non vuole vedere nessuno, non risponde alle chiamate, si è barricata a casa in attesa di sapere quale sarà la sorte del figlio.

Chi conosce Severino Pietrangeli lo descrive come un tipo tranquillo, serio forse un po' chiuso in sé, per via di una menomazione che risale alla prima infanzia. Saverio Pietrangeli da bambino fu colpito da un'epite traumatica in seguito allo scoppio di una bombola a gas.





# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere dello Sport di: Roma del: 25-IV-41

## La TV per i lavoratori italiani all'estero

«La nostra TV si dimentica molto spesso delle migliaia di lavoratori che vivono all'estero. In sono in Germania o come tanti altri miei colleghi si disperano per non vedere mai una partita del campionato italiano.

Vorrei che Lei giacesse alla RAF una proposta: perché non si fa un accordo con la TV tedesca per trasmettere, magari con uno o più giorni di ritardo, la messa partita che viene mandata in onda da voi la domenica pomeriggio? L'orario più comodo sarebbe quello dopo la TV dei ragazzi: non darebbe fastidio a nessun altro programma mentre è ancora in cui quasi tutti i lavoratori hanno la possibilità di assistervi. Oltretutto farebbe contenti anche tutti quei lavoratori che in Italia sono occupati la domenica pomeriggio e non hanno la facoltà di vedere la partita del giorno.

Sarebbe il più bel regalo che tutti gli italiani all'estero potrebbero ricevere. La prego, signor Direttore, lanci per noi questa proposta».

**COSIMO ACQUAVIVA**  
Lingelshoheid (Germania)

Questa mi pare una segnalazione molto importante e che dico molto volentieri al collega Bortani, pregandolo di riferirmi al corrente, insieme con tutti gli altri giornali sportivi, di eventuali iniziative nella direzione recentemente invocata dall'amico ACQUAVIVA. Nel frattempo i miei più affettuosi saluti a lui ed a tutti i nostri connazionali residenti in Germania.

R



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Renascenza di Roma del: 25-IV-41

TRAGEDIA DELLA FOLLIA IN GERMANIA

# Moglie di un emigrante strangola il figlioletto

Prima lo ha selvaggiamente bastonato, poi lo ha soffocato o lo ha tenuto nascosto per 11 giorni - i coniugi hanno altri due bambini

(Nostro servizio particolare)

Tettnang, 24 aprile

Una donna italiana di origine svizzera, moglie di un operaio italiano che da undici anni lavora nella Germania Federale, è stata la protagonista di un allucinante episodio: ha ucciso il figlio tredicenne e mentalmente ritardato, tenendolo poi in casa, nel suo letto, per undici giorni. A chi le chiedeva notizie del bambino rispondeva che era gravemente ammalato e che non era possibile visitarlo.

Nei confronti di Emilio Mueller, 45 anni, moglie di Sante Tognon, 35 anni, operaio edile, la polizia della Germania Federale ha spiccato un mandato d'arresto, per omicidio volontario. È stato il marito della donna a scoprire il delitto, tre giorni dopo il rientro da un periodo di vacanza in Italia. Il bambino era stato ucciso il 9 aprile; quando Sante Tognon tornò a casa, il 20, la donna riuscì a tenere ancora nascosta la verità. Ma poi l'odore pungente emanato dal corpiccino, in avanzato stato di putrefazione, ha tradito la donna. Sante Tognon ha avvertito la polizia.

In lacrime, al momento del suo arresto, Emilia Mueller ha dichiarato di aver compiuto il suo drammatico gesto perché il figlio, Carlo, divenuto grande, non si accorgesse di essere diverso dagli altri.

Ha detto che per lui non vedeva alcun futuro e di aver deciso di ucciderlo prima ancora che il marito si recasse in Italia. La sera in cui mise in atto i suoi propositi, tentò di somministrare al figlio una forte dose di sonnifero. Ma il bambino si rifiutò di ingerire le pillole. Allora la donna lo percosse brutalmente con un bastone, ferendolo gravemente, e costringendolo a mandare giù il sonnifero. Un'ora dopo però il piccolo respirava ancora. Emilia Mueller ha detto di essersi accorta allora che il bambino soffriva troppo e di aver deciso di intervenire ancora una volta. Lo strangolò.

Poi, per undici giorni, prima del ritorno del marito, la donna fece finta di nulla. Ai vicini di casa e ai conoscenti che non vedevano il piccolo Carlo gli chiedevano sue notizie, rispondeva che il bambino stava molto male, che il medico gli aveva ordinato riposo assoluto, che non si poteva nemmeno andare a visitarlo. Intanto il piccolo cadavere continuava a giacere nel suo lettino e non si comprendeva come nessuno abbia percepito il caratteristico e gradevolissimo odore della decomposizione.

Gli impegni di lavoro sembra abbiano impedito a Sante Tognon, di rendersi conto dell'accaduto. L'uomo ha dichiarato di aver salutato la moglie e le figlie Teodolinda e Maria,

di aver chiesto notizie del piccolo Carlo e di essersi accontentato delle nebulose spiegazioni di Emilia Mueller, che tentava di giustificare l'assenza del bambino. Poi però, insospettito, ha fatto la drammatica scoperta. La donna non aveva pensato ad alcun modo per sbarazzarsi del cadavere e la polizia lo ha ritrovato ancora nel suo letto, in una stanza chiusa a chiave.

La famiglia Tognon è originaria di Fano, frazione di Veduggio in provincia di Treviso dove abitano ancora la madre di Sante, Filomena e il fratello Italo. L'anziana donna, da qualche anno vedova, passa le sue giornate chine sui campi mentre Italo ogni giorno va a Castel Franco dove lavora in una fabbrica. Dove è stato Sante, il padre dello sventurato bambino, nei giorni in cui la moglie ha messo in atto il suo folle proposito? La polizia tedesca se che l'uomo era andato dalla madre, a Fano, invece nessuno lo ha visto. Del resto, alcuni elementi - l'assenza, il ritardo della «scoperta» - danno corpo all'ipotesi che i due genitori fossero d'accordo e che l'uomo si sia allontanato da casa solo per non assistere al gesto della moglie, generalmente considerata un po' squallida. Ma, a parte i particolari e i penosi risvolti della tragedia, questo episodio affiora le sue radici nella disperazione di due genitori afflitti dalla presenza di un figlio mentalmente ritardato. Qualcuno, nel gesto della donna, ha voluto vedere un caso di eufanasia.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Narva

di: Firenze

del: 25-IV-71

Bimbo conteso  
fra un italiano  
e una polacca

Varsavia, 24 aprile.

Il *Kurier Polski* rivela che un italiano, di cui viene dato solo il nome all'iniziale del cognome, Marco R., ha tentato di togliere alla moglie polacca il figlio Andrea di cinque anni, nato a Roma, e di riportarlo in Italia.

L'uomo, che è stato fermato all'aeroporto pochi minuti prima di prendere l'aereo, ha chiesto il divorzio e che il bambino venga affidato a lui. La coppia si conobbe nel '67 e si sposò a Ozorkow. La donna era partita col bambino per la Polonia mentre il marito si trovava in visita alla madre in Svizzera.

R



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Various

di:

Perseus

del:

25-11-41

## La Libia disposta a collaborare anche con l'Italia

Tripoli, 24 aprile

«Liquidati ormai alcuni strascichi del vecchio colonialismo fascista italiano, la Libia è disposta a collaborare ancora con l'Italia democratica, contro la quale non ha alcuna prevezione come dimostra l'accordo per una fornitura di un valore di un milione 300 mila sterline libiche» (quasi due miliardi di lire) concluso recentemente dal governo di Tripoli con la società italiana OCRI (oli e pacifici). L'interesse per nuove forme di «collaborazione fondata sul reciproco rispetto» è stato espresso a nome del governo libico dal vice primo ministro e ministro dell'economia Isalud, durante una conferenza stampa a Tripoli.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA, A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Resto del Carlino*

di:

*Bologna*

del:

*25-IV-41*

# Entra in esercizio lo stabilimento di Togliattigrad

Produrrà, per ora, 220 mila auto all'anno  
Soddisfazione di Mosca per la collaborazio-  
ne della Fiat in un messaggio ad Agnelli

Torino, 24 aprile

Le autorità sovietiche hanno annunciato ufficialmente che lo stabilimento automobilistico sul Volga, a Togliattigrad, è entrato in esercizio. La comunicazione è stata data dai ministri Patolicov e Tarasov alla presidenza della Fiat con un lungo telegramma nel quale si sottolinea la soddisfazione dell'Unione Sovietica per la cooperazione e la collaborazione della Fiat.

Nel telegramma inviato al presidente della Fiat Giovanni Agnelli e al vice presidente-amministratore delegato Gaudentio Bono i due ministri, dopo aver annunciato che « la commissione governativa ha approvato la messa in esercizio del primo periodo dello stabilimento automobilistico del

Volga di Togliattigrad, calcolato per una produzione di 220 mila autoveicoli all'anno », esprimono la loro « soddisfazione per la cooperazione fornita dalla Fiat nella costruzione dello stabilimento automobilistico del Volga, per la collaborazione e per la fattiva soluzione dei problemi presentatisi ».

Il messaggio conclude sottolineando la collaborazione costruttiva apportata dai massimi dirigenti dell'azienda torinese alla realizzazione di Togliattigrad e con l'invito a estendere il ringraziamento del governo dell'Unione Sovietica « a tutti gli operai e gli impiegati della Fiat che hanno preso parte attiva nella esecuzione degli ordini per lo stabilimento automobilistico del Volga ».

*R*



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Giornale

di: Giornale del: 25-IV-41

Inaugurato il centro studi  
per il diritto comunitario

E' stato inaugurato ieri a Roma il « Centro Studi di diritto comunitario ». La cerimonia si è svolta nella Villa Aldobrandini sede dell'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato, presenti personalità politiche e autorità civili, militari e religiose, magistrati, avvocati e docenti. Il presidente dell'Istituto, Eina, ha rivolto un saluto augurale all'on. Pennacchini, presidente del « Centro Studi » formulando i migliori auspici per l'attività di questa istituzione.

L'on. Pennacchini, a sua volta, ha detto che « la istituzione del Centro Studi di diritto comunitario corrisponde ad una esigenza che si è fatta sempre più viva e pressante nella realtà attuale e sempre più avvicina uomini di ogni nazione creando forme maggiormente intense di collaborazione internazionale. Nel quadro di questa realtà - ha aggiunto - il Centro Studi di diritto comunitario intende portare un contributo positivo allo sviluppo dei principi giuridici espressi dal trattato che ha istituito la Comunità economica europea ».

Dopo aver rilevato che il diritto comunitario non è sufficientemente conosciuto in Italia, l'on. Pennacchini ha detto che il Centro « si propone mediante conferenze, seminari, dibattiti a vario livello di contribuire a colmare questa grave lacuna. Si tratta di operare sul piano concreto di una realtà giuridica ben definita nell'ambito di un settore trascurato ma essenziale alla struttura del nostro Paese ».

R



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Quotidiano di Sicilia di: Valeriano del: 25.11.41

## Allucinante delitto in Germania

# Moglie di emigrato italiano strangola il figlio minorato

Teilsaag (Baden Württemberg), 24 aprile

Una donna italiana di origine svizzera, moglie di un operaio italiano che da undici anni lavora in Germania Federale, è stata la protagonista di una allucinante storia di eutanasia: ha ucciso il figlio tredicenne e mentalmente retardato, tenendolo poi in casa, nel suo letto, per undici giorni. A chi le chiedeva notizie del bambino rispondeva che era gravemente ammalato e che non era possibile visitarlo.

Nel confronti di Emilia Mueller, 45 anni, moglie di Sante Tognon, 35 anni, operaio edile, la polizia della Germania Federale ha spiccato un mandato d'arresto, per omicidio volontario. E' stato il marito della donna a scoprire il delitto, tornando da un periodo di vacanza in Italia. Il bambino era stato ucciso il 9 aprile; quando Sante Tognon tornò a casa, il venti, la donna riuscì a tenere ancora nascosta la verità. Ma ieri l'odore pungente emanato dal corpicino, in avanzato stato di putrefazione ha tradito la donna. Sante Tognon ha avvertito la polizia.

In lacrime, al momento del suo arresto, Emilia Mueller ha dichiarato di aver compiuto il suo drammatico gesto perché il figlio, Carlo, divenuto grande, non dovesse accorgersi di essere diverso dagli altri. Ha detto che per lui non vedeva alcun futuro e di aver deciso di ucciderlo prima ancora che il marito si recasse in Italia. La sera in cui mise in atto i suoi propositi, tentò di somministrare al figlio una forte dose di sonnifero. Ma il bambino si rifiutò di ingerire le pillole. Allora la donna lo percosse brutalmente con un bastone, ferendolo gravemente, e costringendolo a mandargli il sonnifero. Un'ora dopo però il piccolo respirava ancora. Emilia Mueller ha detto di essersi accorta allora che il bambino soffriva troppo, e di aver deciso di intervenire ancora una volta. Poi lo strangolò.

Per undici giorni, prima del ritorno del marito, la donna fece finta di nulla. Ai vicini di casa e ai conoscenti che non vedendo il piccolo Carlo gli chiedevano sue notizie, rispondeva che il bambino stava molto male, che il medico gli aveva ordinato riposo assoluto, che non si poteva nemmeno andare a visitarlo. Intanto il piccolo cadavere continuava a giacere nel suo letto, e non si comprende come nessuno abbia percepito il caratteristico e sgradevolissimo odore della decomposizione.

Peter G. Murray



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Roma

di: Napoli del:

25. IV. 41

## IL DELITTO DI RUTLAND

# Il mio Saverio non farebbe male nemmeno a una mosca

Ignoto il motivo che ha spinto il giovane romano ad uccidere la suocera

ROMA, 25

«No, non può essere stato il mio Saverio a compiere il delitto. Non era capace di far male nemmeno ad una mosca». Così Violetta Pietrangeli, madre del giovane romano, Saverio, di 29 anni, che il «gran giuri» di Rutland (Wermont) ha accusato di aver ucciso la suocera, ha reagito alla notizia recata dai cronisti.

La signora Pietrangeli, che tra l'altro è proprietaria di un «Night» di via Carducci, il «Wai kiki», non ha notizie del figlio da alcuni mesi e l'apprendere il delitto l'ha lasciata allibita. Nessuno, infatti, l'ha avvertita.

Il giovane Saverio Pietrangeli si trova negli USA da circa un anno, dopo aver sposato una giovane americana che lavorava in Italia «alla pari». Costante Dorothy Lee, conosciuta a Roma nel «club» della madre.

Il delitto di cui il giovane romano è accusato è accaduto giovedì scorso nella casa della Lee dove attualmente i due coniugi si trovavano. Saverio Pietrangeli si sarebbe trasferito definitivamente negli Stati Uniti tra un mese o poco più, il tempo necessario alla moglie per conseguire la laurea all'Università del suo paese.

Il movente del delitto non è ancora chiaro; non si è parlato fino a questo momento di rancore, di follia o cose del genere. Sta di fatto, comunque, che il «Gran giuri» giovedì scorso subito dopo il fatto, lo ha accusato per omicidio di primo grado.

Ora il presunto assassino è in libertà provvisoria dietro pagamento di 50 mila dollari, circa 62 milioni di lire italiane. Lunedì prossimo dovrà ripresentarsi davanti al «gran giuri» di Rutland per essere giudicato. Al dibattito sarà presente anche un interprete.

Il giovane, che abitava a Roma con la madre in via Sallustiana, si era sempre dimostrato un ragazzo calmo, pacifico, niente affatto violento. Tuttavia era molto riservato, chiuso in se stesso, di assai poca confidenza.

Il suo carattere introverso era dovuto probabilmente alla menomazione che lo aveva colpito bambino: la sordità. Era rimasto vittima di un incidente, sembra lo scoppio di una bombola di gas metano, che gli aveva fatto perdere del tutto o quasi l'udito.





# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'AMMISSIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Advenure

di: Belvedere

del: 25-10-41

## Moglie tedesca di un italiano uccide il figlio

BONN, 24 aprile

La moglie di un lavoratore italiano ha ucciso il proprio figlio lasciandone il cadavere nel letto per undici giorni.

La donna, Emma Mueller, di 45 anni, è sposata con il lavoratore edile Santo Tognon, di 35 anni, proveniente da Veduggio, in provincia di Treviso.

La sera del 9 aprile — mentre il marito era in vacanza in Italia — la donna cercò di far prendere al figlio Carlo, di 13 anni, una dose di sonnifero: il bambino rifiutò e la donna lo percosse allora violentemente con un bastone. Successivamente, mentre il bambino era già gravemente ferito, lo strangolò. Lasciò quindi il cadavere nel letto e quando il marito tornò dalle vacanze — il 20 aprile — riuscì ancora per alcuni giorni a nascondere il delitto sostenendo che Carlo era gravemente malato. Ma dopo tre giorni l'uomo si accorse che in realtà il bambino era morto ed avvertì la polizia.

*R*



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMBAJATA E DEGLI AFFARI ECONOMICI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

l'Espresso

di: Bolzano del:

25.11.47

### Gli altoatesini all'estero criticano la SVP

BOLZANO, 24 aprile  
Aperte critiche nei confronti della politica economica seguita sinora dalla SVP nell'ambito della Giunta provinciale di Bolzano sono emerse da un'inchiesta effettuata fra gli emigrati sudtirolesi in Germania, Svizzera ed Austria, il cui numero dovrebbe elevarsi a 15-18 mila unità.

Secondo l'esito dell'indagine, poco più del 60 per cento degli interrogati si sono dichiarati senz'altro disposti a rientrare, mentre il resto ha opposto un netto «no», ovvero ha posto condizioni collegate alla carenza di posti di lavoro in Alto Adige o alle limitate possibilità di carriera e alla mancanza di alloggi.

I questionari sui quali si è basata l'inchiesta erano stati inviati a tutti gli 8 mila sudtirolesi all'estero registrati in una apposita cartoteca della Provincia di Bolzano.



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Paese Sera di: Roma del: 25-IV-91

# E' figlio della proprietaria di un night-club, il romano accusato di aver ucciso la suocera

UN GIOVANE ROMANO dovrà comparire domani davanti a un tribunale americano per rispondere dell'accusa di omicidio: avrebbe assassinato con un colpo di fucile da caccia la suocera Jona Lee, della quale era ospite da qualche settimana, a Rutland, nel Vermont. Saverio Pietrangeli, 29 anni, è il figlio della proprietaria di un locale notturno abbastanza noto, il «Walkie» di via Carducci 3. La signora Violetta Pietrangeli non aveva notizie del figlio da due mesi circa: il giovane era andato per qualche tempo a vivere in casa dei genitori di sua moglie Constance Lee poi sarebbe tornato in Italia e infine si sarebbe definitivamente stabilito negli Stati Uniti.

Il fatto è accaduto giovedì scorso nella casa delle Lee dove attualmente i due coniugi si trovavano. Saverio Pie-

trangeli si sarebbe trasferito definitivamente negli Stati Uniti fra un mese o poco più, il tempo necessario alla moglie per conseguire la laurea all'università del suo paese. Il movente del delitto non è ancora chiaro: non si è parlato fino a questo momento di rancore, lite, follia o cose del genere. Sta di fatto, comunque, che il «Gran giurì» giovedì scorso, subito dopo il fatto, ha incriminato il giovane romano per omicidio di primo grado e l'ha rilasciato in libertà provvisoria dopo il pagamento di una cauzione di 50 mila dollari (pari a circa 30 milioni).

La famiglia di Saverio Pie-

trangeli ieri mattina non era ancora al corrente di quanto fosse accaduto al giovane. Sono stati i giornalisti, squattragliati, come sempre, subito dopo l'arrivo del primo

«flash» di una agenzia di stampa americana, a portare la notizia alla mamma di Saverio, signora Violetta, che vive in un appartamento di via Sallustiana 4, vicino a via Veneto.

D'altra parte riusciva impossibile alla signora Violetta convincersi di quanto le era stato detto. Non riceveva la posta del figlio da molto tempo e ogni giorno scendeva in portineria per ripetere la stessa domanda: «c'è posta per me?». Non sapeva come poter creare un aggancio fra lei e il suo Saverio. Ma telefonò al direttore del locale notturno di loro proprietà, un uomo ormai di famiglia e di assoluta fiducia, per informarlo e pregarlo di darsi da fare in tal senso.

Saverio, il più giovane dei due figli della signora Violetta, lavorava in quel locale.

Alitava la madre e piano piano sembrava destinato ad assumere nelle sue mani l'amministrazione del «night». Poi, circa due anni fa, Saverio ha conosciuto l'attuale moglie, Constance Dorothy Lee. «Erano una bellissima coppia — dice chi li conosceva — e andarono perfettamente d'accordo. Si amavano pazientemente». Per lui Saverio decise di sposare Constance e se ne andò negli Stati Uniti. Il matrimonio venne celebrato poco più di un anno fa e dopo un breve soggiorno a Roma la giovane coppia era andata a vivere in casa della ragazza a Rutland. Per il trasferimento definitivo Saverio Pietrangeli aspettava, però, che la moglie avesse completato gli studi; solo allora sarebbe andato a vivere sempre con lei in America.

In questi giorni Saverio

era ospite dei suoceri nella loro casa a Rutland, nel Vermont. Sarebbe rientrato di qui a poco in Italia dove aveva ancora molte cose da sbrigare prima del suo trasferimento. Invece ora, chissà come e perché, si troverà di fronte a una giuria, imputato di omicidio. Eppure chi lo conosce dice che Saverio non è un tipo da aver commesso una cosa simile.

Il suo carattere intravento era dovuto probabilmente alla menomazione che lo aveva colpito bambino: la sordità. Era rimasto vittima di un incidente, sarebbe lo scoppio di una bombola di gas metano, che gli aveva fatto perdere del tutto o quasi l'udito. E Saverio doveva soffrire molto per questo. Ma mai che lo desse a vedere a qualcuno, teneva tutto dentro di sé.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'AMBAZIATA E DEGLI AFFARI ECONOMICI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere della Sera di: Palermo del: 25-IV-71

## CONFERENZA STAMPA A TRIPOLI DEL VICE PRIMO MINISTRO LIBICO

# Una pagina nuova per i rapporti fra Libia e Italia

Tripoli, 24 aprile

«Liquidati ormai alcuni strascichi del vecchio colonialismo fascista italiano, la Libia è disposta a collaborare ancora con l'Italia democratica, contro la quale non ha alcuna prevenzione, come dimostra l'accordo per una fornitura di un valore di 1 milione 300 mila sterline libiche» (quasi due miliardi di lire) concluso recentemente dal governo di Tripoli con la società italiana OGH.

L'interesse per nuove forme di «collaborazione fondata sul reciproco rispetto è stato espresso a nome del governo libico dal vice primo ministro e ministro dell'Economia Jallud, durante una conferenza stampa svoltasi nel pomeriggio di oggi: vi erano stati espressamente invitati oltre 100 giornalisti di giornali, agenzie di informazioni, stazioni radiotelevisive provenienti da ogni parte del mondo. Un invito così esteso che ha fatto giungere a Tripoli persino rappresentanti della stampa cinese indica l'importanza che si è voluta attribuire alla conferenza stampa ed a quanto ha dichiarato Jallud.

In sintesi Jallud ha detto che il «consiglio della rivoluzione», al potere dall'1 settembre 1969, sino ad oggi si è dovuto preoccupare di sanare vecchie questioni (ad esempio il problema dei prezzi petroliferi e la detenzione «allo scopo di riparare torti — sono parole di Jallud — subiti in passato»). Ma oggi è pronto per cominciare una nuova pagina della storia libica, quella di un

processo di sviluppo basato sulla «collaborazione con qualunque paese fondato sul reciproco rispetto» e quindi anche con l'Italia.

A parere del vice primo ministro non esiste solo la buona volontà da parte del governo di Tripoli, ma vi sono anche alcune condizioni indispensabili. Ad esempio la Libia è un paese «stabile e politicamente ed economicamente». Quanto si è detto all'estero circa la Libia specialmente durante le trattative per il petrolio è inesatto e sono state soprattutto le compagnie del settore a favorire la distorsione della verità». Gli aumenti del petrolio sono stati voluti — e sempre Jallud che lo ha affermato — per correggere errori del vecchio regime e ripartire a torti subiti dal popolo libico: si pensi ad esempio che il greggio libico aveva lo stesso prezzo di quello del Golfo Persico, che è molto più lontano.

Inoltre agli effetti del prezzo la qualità migliore del greggio libico rispetto ad altri più ricchi di zolfo non aveva alcuna rilevanza. Ora tutte queste questioni sono superate e la Libia non può essere ritenuta un paese «in cerca di grande», che dimostra — ha precisato Jallud — «il nostro comportamento ed è per questo che vogliamo modificare l'immagine distorta che si ha di noi e porgerla alla mano a chi con noi vuole collaborare»: anche alle compagnie petrolifere perché «noi abbiamo bisogno di loro e loro di noi». Però

tutto ciò deve avvenire sulla «base della fiducia» perché «l'Europa non può risolvere i propri problemi a danno della Libia».

Per assicurare i possibili investimenti esteri ai quali Jallud «ha teso la mano», il numero due del governo libico ha detto in particolare che «la rivoluzione ha l'adesione popolare» cioè che non ci sono rischi di mutamenti di regime, che gli investimenti esteri sono tutelati da leggi precise, che i redditi da investimenti possono essere rispettati nei paesi d'origine, che la ricchezza della Libia deriva dal petrolio, che le riserve di idrocarburi sono molto grandi e che per il loro sfruttamento occorrono investimenti esteri.

Per questi ultimi però, nonostante la precedenza avesse detto che la riestrazione dei redditi da investimenti è libera, Jallud ha detto chiaramente che parte dei redditi derivanti dall'attività petrolifera dovranno rimanere nel territorio nazionale.

Salvatore Atzeni  
dell'Ansa



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI ECONOMICI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Paese Sera

di: Roma

del: 25. IV. 41

## Tenta di rapire il figlio a Varsavia

VARSAVIA, 25. — Un romano che aveva tentato di riportare in Italia il figlioletto di 3 anni, nato a Roma dalla moglie polacca, è stato fermato all'aeroporto di Varsavia poco prima di salire sull'aereo. Ora ha inoltrato istanza di divorzio e ha chiesto che il bambino venga affidato a lui.

La vicenda è stata pubblicata da un giornale della sera di Varsavia, il « Kurier Polski ». Dell'uomo è stato dato solo il nome e la lettera iniziale del cognome, Marco R.

Secondo il « Kurier Polski », il suo tentativo di partire per l'Italia con il figlioletto Andrea di 3 anni è stato evitato dalla polizia all'ultimo momento, dopo vari giorni di ricerca in tutto il Paese. Contro di lui però non è stata intrapresa alcuna azione legale; il bambino è per il momento affidato ai nonni polacchi.

L'uomo, secondo il giornale di Varsavia, vista la impossibilità di togliere il figlio alla moglie, si è affidato ora a un avvocato della capitale polacca al quale ha conferito l'incarico di avviare le pratiche di divorzio e di chiedere al tribunale che il bambino venga affidato a lui.

La coppia si conobbe nel 1937, quando la donna studiava a Parigi, alloggiata presso alcuni parenti.

Nell'autunno dello stesso anno i due si trasferirono in Polonia e il matrimonio fu celebrato a Ozorkow, un villaggio vicino al centro industriale tessile di Lodz, ma fu a Roma che nacque il piccolo Andrea.

« Il bambino — sostiene il giornale di Varsavia — venne registrato all'anagrafe italiana ma la madre lo fece iscrivero sul suo passaporto alla Ambasciata polacca.

R



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Paese Sera di Roma del 25-IV-41

# Il giavanesese con fessa: «Il sicario è un cinese...»

Dal nostro inviato

AMSTERDAM, 25. — Henry Van Der Vaart, il giavanesese indicato da Adriana W. come l'esecutore del delitto di Amsterdam, ha parlato: Compare ora nella sconcertante vicenda che è costata la vita a Romano Mazzilli, un terzo uomo. Dopo avere detto al capo della polizia investigativa subito dopo il suo arresto di non avere nulla a che vedere con la morte del trattore romano, il giavanesese si era sempre rifiutato di rispondere agli interrogatori, ieri sera, interrogato dal magistrato A. F. J. G. Huermelt, ha reso la sua confessione.

«Ho sessanta anni — ha detto — sono un uomo finito, anche se il mio nome, nel mio ambiente, mette una certa paura, ma sono vecchio e stanco. Non nego che se fossi stato più giovane il "lavorello" lo avrei fatto volentieri da solo.

Il giavanesese ha dichiarato di avere commissionato a sua volta l'uccisione di Romano Mazzilli a un cinese di Den Haag, una città a pochi chilometri da Rotterdam. Van Der Vaart si sa-

rebbe trattenuto una parte del compenso dando una certa cifra al cinese. Il resto, a debito avvenuto: lo stesso patto che era intercorso fra lui e il pittore intermediario. La moglie di Romano Mazzilli, interrogata in proposito dallo stesso magistrato, ha ribadito le sue accuse contro il giavanesese dicendo che l'uomo si è inventato tutto per diminuire le sue responsabilità.

Ma non è solo quella del terzo uomo la novità dell'ultimo momento. Ora la polizia sta accertando se in qualche modo la madre di Adriana abbia delle responsabilità nell'omicidio. La donna, che al momento del delitto si trovava in un'altra stanza, ha destato subito — sono parole della polizia — un certo sospetto. E' apparso strano che non si sia accorta di nulla la notte del delitto fino a mezzogiorno, ora in cui la figlia Adriana ha dato l'allarme. Gli investigatori inoltre hanno scoperto che la suocera di Romano Mazzilli si trovava in possesso di una grossa cifra (quattro-cinque milioni di lire) proprio nei giorni immediatamente prima del delitto.

SANDRO MAZZERIOLI

tando di quel giorno, durante una vacanza a Roma, quando il giovane marito pestò un piede alla moglie e si chinò per baciarla. Episodi del genere, qui ad Amsterdam se ne sentono raccontare a decine: «Si squagliava — ci ha detto un suo amico — quando era in presenza della sua donna».

Romano, quando Adriana non sedeva alla cassa del ristorante, telefonava ogni dieci minuti a casa: «Come stai amore? Ti senti bene? Tesoro, non sei arrabbiata per quella cosa? Ti amo, siamo la coppia più felice del mondo». Parlava forte, per farsi sentire dai frequentatori del locale.

Veniamo all'altro aspetto.

Dal nostro inviato

AMSTERDAM, 25 — A una settimana da uno dei più assurdi delitti che la cronaca nera di Amsterdam abbia trattato in questi ultimi anni, i giornali, dopo due giorni di silenzio sono tornati a parlare del trattore romano ucciso su commissione dalla giovane moglie giavanesese.

Adriana, nella sua confessione, ha detto: Romano era un «mostro». Parlando con le due sorelle di Romano Mazzilli, coi suoi vecchi amici, il motivo anche se sussurrato, è venuto fuori: dicono «gelosia», ma non è la parola adatta.

Si conoscono due aspetti della personalità di Romano Mazzilli: un amore morboso e un'avarizia eccessiva. Sul suo comportamento nei riguardi della moglie, la stessa madre di Romano ne ha parlato con i giornalisti raccon-

ta. Era avaro, terribilmente avaro. Quando qualcuno glielo faceva notare, era solito raccontare un fatto che gli era capitato anni prima: «Una volta entrò nel mio locale un italiano dicendo che erano tre giorni che non mangiava. Lo feci sedere e gli misi davanti un piatto di minestrone. L'affamato lo rifiutò dicendo che non mangiava di quella roba. Dal quel momento capii che non si doveva essere generosi: essere generosi voleva dire passare per fessi».

Ma due anni fa Adriana si accorge che il marito le racconta bugie, che nasconde qualcosa. All'una di notte, una volta, telefona alla «Capannina»: non risponde nessuno. Quando Romano rientra, alle 5, dice di aver lavorato fino a pochi minuti prima perché era arrivata una commessa di venti persone che non sa ne-

voleva andare. Un'altra volta inventa un poker in casa di amici. Anche questa volta Adriana accorte che il marito le aveva detto il falso: in quella casa non c'era mai stato a giocare. Poi scrivero le voci. Adriana scopre la relazione.

Non dice niente. Romano continua a comportarsi con lei nella maniera solita. Ecco, questo è per lei il tradimento. Del rapporto con l'altra donna non le interessa niente: si avolge che quel modo di agire di Romano nei suoi riguardi per tutti quegli anni è stata finalmente a croce.

Per Adriana è uno choc fortissimo. Quando il marito dà uno schiaffo al bambino vede in lui il padre, quando beve un bicchierino, l'ubria-

cone. L'avarizia che l'aveva fatta vivere per otto anni in un modo impossibile, si tipografica ancora di più e diventa «mostrosità».

Il sicario, secondo la confessione, è un uomo di 60 anni chiamato «il giavanesese» che fino al momento della «commissione» si era occupato di fatti di proselitismo, di imbrogli. «Uno stupido — lo definiva ieri mattina De Telegraf — capace di rubare sul treno e un passeggero la cravatta e di lasciargli attaccato alla camicia il fazzoletto d'oro».

Per la polizia, risolvere questo giallo, è stato estremamente facile. Alla polizia importano fino a un certo punto i motivi di un gesto, quello che conta è scoprirne l'autore. Li ha aiutati la versione assurda della moglie, l'imboscita del sicario che prima e dopo il delitto si è bevuto decine di bicchierini di cognac francese pagando ogni volta con biglietti da dieci gulden (circa ventimila lire), lui che era stato sempre senza una lira in tasca.



2

# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

## RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale \_\_\_\_\_

di: \_\_\_\_\_

del: \_\_\_\_\_

Ora si aspetta il processo: arriverà presto, di solito si svolge al massimo a un mese dal fatto. «Le saranno quattro-cinque anni — ci ha detto un funzionario del Consolato italiano — la legge qui è molto clemente con gli omicidi e tra cinque anni Adriana potrà tornare nella casa di Gendstraat, dove l'aspetta la madre con Roberto e Renato, i due bambini, che il giudice tutelare ha affidato alla nonna materna».

S. Maz.

F



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE E DEGLI AFFARI ECONOMICI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Menegazzo Veneto di: Udine del: 25-IV-41

## L'ambasciatore svizzero convocato alla Farnesina

ROMA, 24 aprile.

L'ambasciatore di Svizzera in Italia è stato convocato alla Farnesina per un'udienza chiarimenti in merito alle recenti disposizioni del consiglio federale sulla manodopera straniera.

E' stata trattata l'attenzione dell'ambasciatore sul fatto che tali provvedimenti non facilitano la soluzione dei problemi dei nostri lavoratori in Svizzera che da tempo i due governi stanno ricercando al fine di soddisfare le loro legittime attese sul piano umano, sociale e giuridico.

Al rappresentante elvetico è stata altresì sottolineata la necessità di avviare sollecitamente a concreta soluzione tali problemi.





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DELLE AZIAND. ESTERNE

1

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale Corriere degli Italiani n. 1 del: 25-11-71

DICHIARAZIONI DI BEMPORAD ALLA CAMERA

# INSISTEREMO SUI DIRITTI civili e umani fondamentali

- \* Il governo italiano è sempre intervenuto per tutelare i nostri emigrati all'insorgere dei movimenti xenofobi
- \* Si lavora per riprendere il dialogo con la Svizzera in una atmosfera positiva e distesa

Durante la discussione degli ordini del giorno al termine del dibattito alla Camera sul Bilancio di previsione dello Stato per lo anno finanziario 1971, il Sottosegretario agli Affari Esteri per i Problemi dell'Emigrazione, On. Alberto Bemporad, ha parlato sulla situazione dei lavoratori italiani in Svizzera e dell'uccisione di Alfredo Zardini.

L'On. Bemporad ha detto che, dinanzi all'insorgere di iniziative e movimenti xenofobi, il Governo è sempre intervenuto prontamente per tutelare i nostri emigrati.

## Dopo l'uccisione di Alfredo Zardini

Nella circostanza dell'uccisione dello Zardini — ha proseguito

il Sottosegretario — l'azione del Governo italiano è stata immediata, anche tramite i migliori peralisti svizzeri. L'On. Bemporad ha reso noto che il complesso dei rapporti sociali italo-svizzeri è attualmente oggetto di negoziato tra l'Italia e la Confederazione elvetica, e che nel corso della trattativa finora svolta sono state prospettate ragioni di equilibrio etnico e di natura economica dovute alla politica di stabilizzazione della manodopera straniera.

Da parte italiana si è chiesto e si insisterà a chiedere che i lavoratori emigrati, particolarmente quelli che stagionali possono dirsi solo di nome, possano fruire dei fondamentali diritti civili ed umani, primo dei quali quello

del ricongiungimento con le famiglie prevedendo quindi anche la costruzione delle necessarie infrastrutture, la sospensione cui si è giunti nella riunione della Commissione mista per l'emigrazione a Berna.

## Non è stata una rottura

«Non deve comunque intendersi — ha concluso l'On. Bemporad — come una rottura del dialogo italo-svizzero: il Governo italiano continuerà a svolgere ogni azione che possa consentire la ripresa del dialogo in un'atmosfera positiva e distesa».

Successivamente il Sottosegretario ha dichiarato di accettare l'ordine del giorno presenta-



2.

# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

## RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale \_\_\_\_\_

di: \_\_\_\_\_

del: \_\_\_\_\_

to dall'On. Renzo Pigni ed altri (PSIUP) ad eccezione dell'ultimo capoverso e solo a titolo di raccomandazione. L'ordine del giorno impegna il Governo «a realizzare una politica di piena occupazione che dia alla libera circolazione della manodopera il suo reale contenuto; a sviluppare una vasta azione nei Paesi di forte emigrazione italiana che porti alla parità di diritti ad ogni livello della vita economica e sociale».

Il capoverso che non è stato accettato chiedeva al Governo di promuovere, con la collaborazione delle centrali sindacali nazionali, una «conferenza nazionale sull'emigrazione».

In precedenza, durante il dibattito, l'On. Vincenzo Gorghi (PCI) soffermandosi sui problemi dell'emigrazione, in particolare di quella in Svizzera, aveva dichiarato che «è assolutamente necessario procedere ad una profonda revisione dell'accordo italo-svizzero di emigrazione del 1964, al fine di porre termine a tutte le discriminazioni cui sono sottoposti i nostri concittadini che lavorano in quel Paese».

Ricordato come uno speciale Comitato della Commissione Affari Esteri della Camera sta conducendo una approfondita indagine conoscitiva sulle condizioni di vita e di lavoro dei nostri lavoratori all'estero, ha sottolineato che il suo Gruppo, ha intenzione di presentare una mo-

zione perchè il Parlamento si investa dei delicatissimi problemi dell'emigrazione.

Ha concluso affermando che gli emigrati «hanno particolarmente bisogno di sentirsi che il Parlamento non li lascia soli ad affrontare i loro problemi». (Stefani)



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere degli Italiani Svizzera del: 25-IV-41

## TRIBUNA DEI LETTORI

### Aria di primavera?

Gent.mo Sig. Direttore,

È facile immaginare che la tragedia di Zurigo, nella quale trovò orribile morte il povero Zardini, abbia convogliato sul Suo tavolo una quantità di lettere di connazionali, tutte esprimenti l'indignazione di ogni uomo civile di fronte a questa incredibile manifestazione di intolleranza e di cinismo che non può trovare scusante alcuna.

Scorrendo stampa d'emigrazione e stampa nazionale ho notato che sul « caso Zardini », si è scritto forse troppo, o troppo poco; non si apre con la necessaria obiettività e senso della misura.

La stampa nazionale poi, (quotidiani e periodici), che di solito ignora beatamente l'esistenza stessa dell'emigrazione, si è gettato sull'episodio con foga insospet-

tata, bollando con termini di fuoco, descrivendo situazioni da « pogrom », dando del fatto mille versioni, una diversa dall'altra e nessuna, probabilmente, vera.

Oserei dire che la stampa d'emigrazione, più direttamente interessata e soprattutto più informata, si è mostrata assai più ragionevole e dignitosa, pur usando sacrosanti termini di fermezza.

Persino negli ambienti che non soliti dare di ogni fatto o situazione un'interpretazione tendente all'estremismo, si è saputo mantenere una calma lodevole e si è scritto in termini che denotano notevole senso di responsabilità.

È un fatto che la situazione attuale dell'emigrazione italiana in Svizzera sembra stia scivolando sul piano inclinato del nervosismo

e delle reazioni puramente emotive.

Gli avvenimenti che, in questo inizio di primavera, si accavallano a ritmo serrato hanno probabilmente indotto molti, che hanno incariche di responsabilità in seno all'emigrazione, a un maggior senso di prudenza, per cui si ritiene giustamente utile dare qualche colpo di freno.

Anche da parte svizzera ci si rende conto della pericolosità della situazione, e si cerca con qualche iniziativa di superare la crisi degli ultimi mesi che ha assente un po' l'aspetto malfido della calma che precede la tempesta.

Vorrei segnalare, a tale proposito, una interessante riunione che si è tenuta a Burgdorf (Berna), la sera di martedì 8 u.s., organizzata dal locale « GRUPPO POLITICO d'INFORMAZIONE » (svizzero na-

Ugo Ardesi

turalmente) e alla quale ho avuto la ventura di partecipare.

Erano invitati alla riunione, definita « Conferenza-Dibattito », i soci del Circolo Italiano di Burgdorf e vi si notava anche una discreta presenza di pubblico svizzero.

Comunque la sala del Ristorante « PFISTER », che era stata scelta come sede della conferenza, era colma di gente, in maggioranza operai italiani.

Il dibattito, che era presieduto dal Sigg.:

Hans Salmann - Presidente della Commissione Cantonale di Giustizia;

Christoph Steinhilber - Assistente per il Diritto di Stato presso la Università di Berna;

Giovanni Landoni - Vice-Presidente dell'Unione Associazioni Italiane in Svizzera;

verteva sul tema « Il diritto di voto degli stranieri nel Comune ».

Questa riunione mi ha procurato alcune piacevoli sorprese.



Ministero degli Affari Esteri

2.

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI DOGANALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

di:

del:

Prima fra tutte la lunga e dotta relazione del Sig. Steinlin, una simpatica e giovanile persona, che ha perorato con caldi accenti la giusta causa dell'emancipazione degli immigrati stranieri, in particolare Italiani, nel Cantone.

Il Sig. Steinlin ha insistito a lungo sulle cause che determinano il pieno diritto degli immigrati ad essere considerati cittadini di diritto, oltre che di fatto, in completa parità con gli Svizzeri.

Dal canto suo il Sig. Salzmann, assumendo un po' la veste di... avvocato del diavolo, ha tenuto a far presenti tutte le riserve e le prudenze degli organismi responsabili elvetici in merito alla questione, alla luce di alcuni esperimenti negativi verificatisi in territorio svizzero negli ultimi anni.

Al Sig. Salzmann ha risposto in primo luogo il Sig. Landoni che ha riassunto, sintetizzandole, tutte le obiezioni e le osservazioni che da parte dell'emigrazione italiana si muovono all'apparato burocratico svizzero, per quanto attiene all'eccessiva rigidità delle disposizioni e alla carenza di spirito umanitario ed europeistico nell'insieme dei concetti che regolano la immigrazione.

In seguito, e questa è stata la seconda piacevole sorpresa, sono intervenuti nel dibattito diversi del presenti, quasi tutti operai, che esprimendosi con un'insospettata padronanza della lingua (l'intero dibattito si è svolto in lingua tedesca) hanno espresso in chiari termini le loro dirette osservazioni sull'argomento, non senza la proverbiale arguzia italiana, e ribadito la loro ferma richiesta di un cambiamento radicale nella situazione giuridica dell'emigrato.

La conferenza-dibattito aveva,

naturalmente, uno scopo puramente informativo e si svolgeva nell'ambito comunale.

E' sistematico, in ogni modo, notare che si prendano iniziative del genere per interessamento di parte svizzera e in un territorio che è considerato un po' la patria del conservatorismo elvetico.

Senza essere troppo ottimisti si può logicamente sperare in un certo disgelo, in una ripresa di dialoghi che possono sempre dare qualche frutto.

Un esempio anche per il Comitato d'Intesa che potrebbe, dovrebbe anzi, costituire le diatribe interne con ben più utili iniziative e contatti esterni, affidando magari lo studio dei veri problemi a delle commissioni ben preparate.

L'emigrazione, in quest'aria rinnovatrice di primavera, si attende anche questo.

La ringrazio dell'attenzione e Le porgo i miei più deferenti saluti.

Ugo Ardesi



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere della Sera del: 25-11-41

Promosso  
dai Sindacati

**Convegno  
unitario  
sull'emigrazione**

Le tre Confederazioni sindacali italiane, CGIL, Cisl, Uil, stanno preparando un convegno sulla emigrazione che si terrà quanto prima.

Stando alle prime informazioni, le grandi centrali sindacali intendono puntare sul fatto migratorio come spinta a realizzare nel Paese nuove condizioni di sviluppo economico sociale e di occupazione.



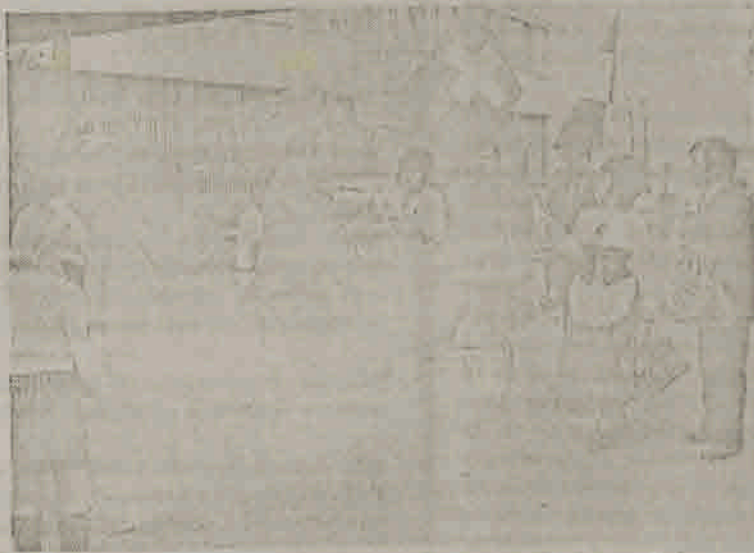
# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere degli Italiani: Lettere del: 25-IV-71

## Insensibilità politica e culturale



Sono le firme raccolte tra gli italiani residenti a Zurigo e dintorni per chiedere alla direzione generale della Radio e TVS di non interrompere la trasmissione del programma ticinese nella Svizzera tedesca

L'intenzione della Radiotelevisione svizzera di sopprimere i programmi diffusi dalla Svizzera italiana nelle zone di lingua francese e tedesca per sostituirli con un secondo programma nelle due regioni linguistiche, ha suscitato vivrate reazioni anche negli ambienti della nostra emigrazione. E giustamente. A parte il fatto che l'italiano è una delle lingue nazionali della Confederazione, queste trasmissioni sono seguite ampiamente dai nostri connazionali, che ne ricavano un indiscusso giovamento da ogni punto di vista.

Questa decisione è stata giudicata dalla CPS « un'offesa all'italianità ed al federalismo », una autentica ingiustizia verso i nostri connazionali che lavorano nelle zone linguistiche tedesca e francese, ed un segno di insensibilità politica e culturale.

La preoccupazione per questa eventualità — continua la CPS — è stata opportunamente espressa in una interpellanza presentata al Consiglio federale dall'on. Galli, e

firmata anche dagli onorevoli Giannela, Franzoni e Wyler, nonché da alcuni altri deputati di altri cantoni. Un segno che la Svizzera italiana non dovrebbe essere sola a difendere questo elementare principio ».



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere degli Italiani di: Serra del: 25-IV-71

## INQUIETUDINI

### IMMINENTE UN DECRETO DEL CONSIGLIO FEDERALE

Clima di inquietudine, di incertezza, di attesa: così ci sembra definibile questo momento delicatissimo della nostra immigrazione in Svizzera.

Gli eventi che l'hanno determinato sono scolpiti nella mente di tutti: la sospensione delle trattative italo-svizzere, l'uccisione di Alfredo Zardini, l'annuncio di altre due « iniziative » ad opera del Movimento contro l'inforestamento.

Sono venuti a galla, quindi, con accentuazione talvolta drammatica, vecchi problemi insoliti, speranze deluse, prospettive carenti.

Al fondo di tutto stanno sacrosante rivendicazioni, che riguardano il riconoscimento di fondamentali diritti: per gli stagionali, per i familiari, per l'istruzione e l'educazione dei figli, sempre in attesa di risposta.

★

In questa atmosfera inquieta, qualcuno si domanda se gli stranieri, e specialmente gli italiani in Svizzera, nel sostenere le proprie rivendicazioni, non cedano a loro volta a spinte nazionalistiche e non contribuiscano a deteriorare, piuttosto che migliorare, i rapporti con il Paese ospitante. Per quanto ci riguarda, la nostra risposta è no. No sul piano delle intenzioni, no sul piano dei fatti. Il reagire, anche nei casi di episodi largamente e autorevolmente riconosciuti come di grave intolleranza, che inquietano la coscienza umana e civile, non è soltanto un atto di solidarietà con le vittime, ma un contributo alle riflessioni che si impongono al senso di umanità di tutti. E non è una indebita generalizzazione di responsabilità, non è un tentativo di coinvolgere l'intera comunità in fenomeni che interessano una parte, ma, caso mai, una ricerca di solidarietà in chi ripudia quel fenomeno e non si riconosce in essi.

Che cosa è, allora? E' uno sforzo di verità, perché la verità è la componente che non può mancare nell'analisi delle vicende e dei rapporti umani, qualunque essi siano, su qualunque piano si svolgano. Ed è la componente essenziale della comprensione, dell'amicizia, della solidarietà.

Ora è precisamente il senso della verità che impedisce di nascondere la testa quando un uomo viene ucciso in determinate circostanze, quando spinte di rigetto si moltiplicano a brevi scadenze e con crescente voracità, quando elementari obiettivi di giustizia sociale sembrano allontanarsi invece che avvicinarsi.

Perciò, il dire — come noi facciamo — che occorre risolvere vecchi problemi, che il continuare a trascinarli non giova a nessuno, che palesi discriminazioni devono essere corrette, non significa altro che guardare la realtà così com'essa è. Se vi sono tante ombre, le dissiperemo consolandoci con le luci?

★

Il Consiglio federale sta per emanare nuove norme sulla immigrazione estera. La promulgazione del relativo decreto, che subentrerebbe a quello del 16 marzo 1970, è imminente.

Il contenuto delle disposizioni, evidentemente, non è ancora noto. Secondo indiscrezioni che circolano da qualche tempo, dovrebbe trattarsi della fissazione di nuovi contingenti numerici e di alcune liberalizzazioni qualitative.

La sola notizia, specialmente in un momento come questo, al di là della pur legittima curiosità, suscita qualche attesa; specialmente che si tratti di un atto di buona volontà, di un gesto distensivo, di un ulteriore elemento per la ripresa delle interrotte trattative italo-svizzere.

Di distensione c'è bisogno, inutile dirlo. Lo dimostra il notevole flusso di partenze che si registra in questi tempi, italiani e specialmente di italiani che, pur essendo domiciliati, se ne tornano in Patria definitivamente. Perché hanno trovato lavoro? Certo, ma anche perché non resistono più al clima psicologico attuale.

Anche la ripresa delle trattative potrebbe essere un elemento di distensione. Tanto più che la stabilizzazione della manodopera estera è stata in gran parte raggiunta; è passato del tempo; le buone ragioni dell'Italia — la tenore di stagionali — hanno avuto il conforto di un grande organismo internazionale qual è l'Assemblea europea. Attendiamo, dunque, il nuovo decreto federale.

Giulio Nicolini



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMBAZZATA E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Lungrarische Zeitung Svizzera del: 25-IV-71

## Il programma della TV ticinese non è in pericolo

Questo il titolo di una notizia pubblicata, in data 17 aprile e in prima pagina, dal noto quotidiano svizzero «Tagess Anzeiger». Ecco il seguito in traduzione:

« Come ha informato la Direzione generale della Società Svizzera di Radio e Telediffusione, l'emissione del programma italiano della Televisione del Canton Ticino nella Svizzera tedesca non è in pericolo. Il secondo programma in lingua tedesca, proposto dal Comitato regionale della Svizzera tedesca, non potrà essere introdotto prima della primavera del 1974. Fino a quella data non muterà sicuramente alcunché nella diffusione del programma ticinese nella Svizzera tedesca. In ogni caso, anche se più tardi dovesse essere realizzato il secondo programma, la Società Svizzera di Radio e Telediffusione ed i suoi organi competenti, come è stato assicurato, faranno il massimo possibile per tener conto dei desideri e delle richieste dei telespettatori di lingua italiana che risiedono nella Svizzera tedesca ».





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere della Sera di: Roma del: 26-IV-41

IL VIAGGIO DEL MINISTRO DEGLI ESTERI IN AFRICA

# Moro incontra Senghor

Un regime solido sostenuto dai commercianti, dai contadini e dai militari - Il Senegal guarda all'Europa - L'Italia parteciperà alla costruzione di un grande impianto frigorifero nel porto di Dakar

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Dakar, 25 aprile.

Il ministro degli esteri Moro si è oggi incontrato con Leopold Senghor, l'illustre uomo di lettere che dal giorno dell'indipendenza del Senegal regge il suo paese con spirito aperto e illuminato. I due uomini hanno parlato di europeismo e di africani-  
simo concepiti come fatti politici, ma anche come valori civili, secondo quell'impostazione umanistica che costituisce la nota fondamentale della poesia di Senghor. In precedenza, Moro si era incontrato anche con il ministro degli esteri di questo paese, Karim Gaye. Nel suo brindisi di saluto, Moro ha citato la definizione che di Dakar ha dato lo stesso Senghor: «Crocevia aperto sul mare e sulla terra, dove s'afflano i venti dai quattro orizzonti e dove aleggia lo spirito dell'universale».

Un paese calmo, occidentale nel senso dei valori cui si ispira, questo è il Senegal su cui governa Senghor. La stabilità del regime di Senghor dura ormai da molti anni. L'ultimo tentativo di rovesciarlo da sinistra risale ai tempi in cui fallì il piano di unione col vicino Mali. Poi Senghor, sostenuto dalla borghesia dei commercianti, tuttora legati saldamente alla Francia, e da una specie di blocco storico nazionale costituito da contadini e da militari, ha definitivamente rafforzato la sua autorità di uomo di Stato, cui si aggiunge la fama di uomo di cultura.

Dakar ha conosciuto in questi anni un'esplosione, grazie al suo porto, finestra sull'Atlantico del retroterra africano. La Francia dà au-

to e larga assistenza tecnica ed economica. Un suo corpo militare di intervento sembra mettere il sistema al riparo da ogni pericolo. Il turismo è in sviluppo, favorito attivamente dal governo. Questo fa sì che si possano guardare con una certa tranquillità i problemi fatali e a volte seri dell'economia e dello sviluppo, come pure si può assistere senza prevedere scosse a breve termine all'apparire anche qui sulla scena politica di una *intelligenza* contestatrice, a quanto pare formata soprattutto dai giovani e da una nuova classe di tecnici.

Associato alla CEEE insieme ad altri diciassette paesi africani dalla convenzione di Yaounde, il Senegal guarda all'Europa per la soluzione dei suoi problemi. Ma proprio oggi il quotidiano locale *Le Soleil* esprime timore e disappunto per il fatto che la prima «maratona euro-africana» (si tratta del colloquio con i Sei della comunità europea che hanno avuto luogo nel Madagascar) non abbia approdato ancora all'esito sperato. Il Senegal ha una palla al piede, rappresentata dalla «tirannia dell'arachide», la monocultura che è all'origine dei suoi problemi e frena lo sviluppo del paese fino a proporsi come il vero e più grave interrogativo per gli anni a venire.

In conseguenza della visita di Moro, l'Italia parteciperà alla costruzione di un grande impianto frigorifero nel porto di Dakar e darà aiuto allo sviluppo del comprensorio turistico dell'isola di Goree, nell'Atlantico, di fronte alla capitale. E' anche prossima, a Dakar, l'apertura dell'istituto di cultura italiano de-

stinato a stabilire un importante punto di incontro e di scambi fra le culture e le civiltà del Senegal e dell'Italia. L'annuncio lo ha dato Moro. Il nostro ministro, prima

di essere ricevuto da Senghor, accompagnato dalla delegazione italiana, ha visitato l'isola di Goree, nota anche come «isola degli schiavi» perché dal suo piccolo porto partivano le imbarcazioni cariche dell'umano «avorio nero» all'epoca della tratta dei negri. Successivamente Moro ha presenziato alla inaugurazione e benedizione impartita dal nunzio apostolico monsignor Giovanni Mariani, della nuova sede della nostra ambasciata costruita nel quartiere residenziale di Dakar.

D. F.

R



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

ANSA

di:

del: 26-IV-71

ANSA 89/3 - SUCCESSO ELETTORALE DEGLI XENOFABI A ZURIGO -

GINEVRA 26 (APR (ANSA))- IL MOVIMENTO "L'AZIONE NAZIONALE PER LA SALVAGUARDIA DEL POPOLO E DELLA PATRIA", PROMOTORE DELLE CAMPAGNE "ANTISTRANIERI" IN SVIZZERA HA CONQUISTATO DIECI DEI 180 SEGGI IN BALLOTTAGGIO PER LE ELEZIONI DEL GRAN CONSIGLIO O PARLAMENTO CANTONALE, SVOLTESI IERI. I RISULTATI DEFINITIVI PER LE 18 CIRCOSCRIZIONI ELETTORALI INDICANO INFATTI CHE L'AZIONE NAZIONALE HA REGISTRATO UNA NETTA VITTORIA, OTTENENDO DIECI SEGGI.

E' STATA LA PRIMA VOLTA CHE QUESTA FORMAZIONE SI PRESENTAVA ALLE ELEZIONI LOCALI.

ANCHE SE I SEGGI CONQUISTATI DAGLI XENOFABI ZURIGHESI SONO RELATIVAMENTE POCI IN PROPORZIONE AI SEGGI ATTRIBUITI IL RISULTATO OTTENUTO DALL'AZIONE NAZIONALE E E' CONSIDERATO TUTTAVIA COME UN TRIONFO PER IL MOVIMENTO, IL QUALE HA CONQUISTATO I DIECI SEGGI SOPRATTUTTO A DETRIMENTO DEI PARTITI SOCIALISTI (PERDITA CINQUE SEGGI) E DEGLI INDIPENDENTI (PERDITA CINQUE), MENTRE HA CONTRIBUITO CON IL SUO APPORTO A FAR REGISTRARE NEL CANTONE UNA NETTA TENDENZA VERSO DESTRA.

I GRANDI PERDENTI DI QUESTE ELEZIONI POLITICHE ZURIGHESI SONO STATI INFATTI I PARTITI DI SINISTRA: ALLA PERDITA SOCIALISTA - IL PARTITO CHE RIMANE TUTTAVIA IL PIU' FORTE DEL CANTONE CON 43 SEGGI - SI AGGIUNGE ANCHE QUELLA REGISTRATA DAI COMUNISTI, CHE HANNO PERDUTO I DUE SEGGI CHE DETENEVA O IN PRECEDENZA, A VANTAGGIO DEI PARTITI DI DESTRA, AGRARI E RADICALI. QUESTI ULTIMI, CON IL MOVIMENTO XENOFOBO, HANNO CONQUISTATO BEN 16 SEGGI (2 GLI AGRARI, 5 I RADICALI, E 10 L'AZIONE NAZIONALE). ANCHE I CRISTIANO SOCIALI, REGISTRANDO UNA PERDITA DI 4 SEGGI SONO USCITI SCONFITTI DA QUESTE ELEZIONI CHE COSTITUIVANO PER MOLTI PARTITI UNA PIATTAFORMA INDICATIVA IN VISTA DELLE ELEZIONI POLITICHE FEDERALI CHE SI SVOLGERANNO IL PROSSIMO MESE DI OTTOBRE.

L'AZIONE NAZIONALE E' ATTUALMENTE RAPPRESENTATA IN SVIZZERA IN TRE PARLAMENTI CANTONALI: BASILEA, ZUG E ZURIGO.



*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

ANSA

di:

del:

26-IV-41

ANSA 28/1 - SU CASO EX LEGIONARIO MAURIZIO ORSATTI -

CAIRO, 26 APR (ANSA) - LE AUTORITA' CONSOLARI ITALIANE DEL CAIRO ATTENDONO IL PERFEZIONAMENTO DA PARTE DEL MINISTERO DEGLI INTERNI EGIZIANO DELLA PROCEDURA PER LA SCARCERAZIONE E L'ESPATRIO DI MAURIZIO ORSATTI, IL LEGIONARIO CHE IL 17 APRILE RIUSCI' AD ELUDERE LA SORVEGLIANZA DELLA POLIZIA DELL'AEROPORTO DEL CAIRO E A PRESENTARSI ALL'AMBASCIATA D'ITALIA PONENDOSI SOTTO LA SUA PROTEZIONE.

UN'INCHIESTA DEL CONSOLATO GENERALE D'ITALIA AL CAIRO PRESSO IL COMMISSARIATO DI VARESE E IL CONSOLATO D'ITALIA A LUGANO HA APPURATO CHE L'ORSATTI E' CITTADINO ITALIANO, DALLA SVIZZERA, EGLI ERA PASSATO IN FRANCIA DOVE SI ERA ARRUOLATO NELLA LEGIONE STRANIERA. AL CAIRO L'ORSATTI ERA GIUNTO A BORDO DI UN AEREO DELLA LEGIONE - CHE VIAGGIAVA SENZA INSEGNE, COME CHARTER - DIRETTO A GIPUTI. "L'ORSATTI E' ATTUALMENTE NELLE CARCERI DEL "BARAGE" A POCCHI CHILOMETRI A NORD DEL CAIRO.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'INTEGRAZIONE E DEGLI AFFARI ECONOMICI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Renascenza di Roma del: 26-IV-41

**RICHIESTA DALLA MISSIONE CATTOLICA**

## Italiani in Svizzera: maggiore assistenza

**Le difficoltà in cui si dibattono i nostri connazionali**

Ginevra, 25 aprile  
La campagna xenofoba in Svizzera ha toccato le punte più violente con l'assassinio di Alfredo Zardini, calpestato a sangue a Zurigo nei giorni scorsi, dopo una lite scaturita dal odio contro gli italiani, che emigrano per motivi di lavoro. Sono altresì noti gli episodi d'intolleranza delle polizia di Zurigo e Ginevra nei confronti di nostri connazionali.

Sarebbe tuttavia ingiusto inquadrare tutti questi gravi avvenimenti nella campagna xenofoba, che sia pure in forma più o meno palese, negli ultimi tempi viene instancabilmente condotta dai reattori del consiglio nazionale James Schwarzenbach. Nell'animo dei nostri emigrati, però, persiste un dubbio dal quale essi non riescono a liberarsene facilmente. A torto o a ragione essi si domandano se in fondo all'attuale situazione non sia da ricercarsi anche una certa responsabilità dei nostri Uffici diplomatici e consolari. Si tratta di una domanda giustificata dall'attuale clima di xenofobia e che i nostri lavoratori si pongono, anche se essa chiama direttamente in causa qualche rappresentanza consolare.

Giovedì fa, la missione cattolica italiana di Ginevra ha indirizzato una lettera di protesta,

firmata da oltre mille lavoratori, al Sindaco di Zurigo, al console generale d'Italia a Zurigo e Ginevra, ai Vescovi delle Diocesi della Confederazione Svizzera, al Ministero degli Affari Esteri italiano ed alla Lega dei diritti dell'uomo contro l'assassinio di Alfredo Zardini, per chiedere una giusta condanna dell'assassinio, fissando la blanda sentenza emessa nel 1939 dal Tribunale di Coira, contro l'uccisore del connazionale Giuseppe Tonoli. « Questa richiesta — afferma la lettera — non è ispirata da sentimento di invidia e puerile vendetta, ma dal valore che noi attribuiamo ai diritti fondamentali di ogni persona ed al fatto essenziale che i lavoratori stranieri non si sentono sufficientemente protetti dalle proprie autorità ».

Il tono della lettera non è piaciuto al Console generale italiano a Ginevra, il quale ha protestato contro il direttore della Missione cattolica. Lo stesso Console si è fatto però promotore della costituzione di un Comitato italo-svizzero incaricato di lanciare una sottoscrizione denominata « Solidarietà italo-svizzera »: le somme raccolte saranno suddivise in due parti uguali; una sarà consegnata al figlio di Zardini e l'altra ad un bambino svizzero, il cui padre è deceduto in seguito ad infortunio sul lavoro.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

1

## RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale \_\_\_\_\_ di: \_\_\_\_\_ del: \_\_\_\_\_

ansa 265/1 - seq. ansa 264/1 - senato: resoconto (2) -

roma, 26 apr (ansa) -

il sen. tomasucci, del pci, si e' soffermato particolarmente sui problemi dell'emigrazione sostenendo che l'opera del governo in proposito "e' del tutto insoddisfacente, anche perche' collegata ad errati indirizzi di politica economica".

il sen. d'andrea, del pli, ha affermato che il patto atlantico e' un elemento di vita, di forza e di sicurezza per tutte le nazioni occidentali, e soprattutto per l'italia, che oggi - ha aggiunto - "si trova in una posizione difficile come conseguenza della presenza sovietica nel mediterraneo". in relazione alla presenza nella nato della grecia e del portogallo, il senatore liberale ha osservato che, "anche se questi paesi non rispondono piu' ai requisiti di democrazia interna che l'alleanza postula, l'alleanza nulla puo' fare al riguardo, in considerazione della loro posizione strategica".  
(segue)

il sen. brusasca della dc ha affermato che l'asia "rappresenta una realta' in grosso movimento tanto da essere diventata il terzo polo del mondo. da cio' emerge - ha aggiunto - la necessita' di una piu' marcata presenza dell'europa nella realta' internazionale dove essa dovrebbe ricoprire il ruolo di quarto polo". inoltre, a giudizio del senatore democristiano, la stessa italia dovrebbe prestare maggiore attenzione al continente asiatico ed al suo processo di espansione verso l'oceania. espresso al ministro zagari l'augurio di un felice compimento della missione che si appresta ad effettuare in cina, il sen. brusasca ha detto che la politica asiatica dell'italia, anche se condotta su un piano di rapporti bilaterali, puo' portare a proficui risultati.

il sottosegretario bemporad, nell'esprimere il parere del governo sugli ordini del giorno, ha informato il senato che sui problemi generali della politica estera il ministro Moro si riserva di riferire all'assemblea. in merito alla richiesta dell'ordine del giorno comunista che chiedeva al governo di astenersi da ogni nuovo impegno che vada in senso contrario alla riduzione degli armamenti, l'on. bemporad ha osservato che il governo non puo' prendere un impegno unilaterale in tal senso su un problema che e' subordinato al raggiungimento di accordi generali, anche in materia di controlli, per quanto riguarda i problemi della presenza della grecia e del portogallo nella nato e della politica per l'emigrazione, il sottosegretario agli esteri, nel ricordare che il governo ha accolto gli ordini del giorno presentati in commissione da esponenti della maggioranza in materia, prendendo in proposito precisi impegni, non poteva accogliere la formulazione degli ordini del giorno presentati dal pci.

in particolare il sottosegretario bemporad ha rilevato che, se le difficolta' manifestatesi nel corso della trattativa con la svizzera per la modifica del vigente accordo di emigrazione sono reali, tuttavia esse non hanno condotto ad una rottura della trattativa che sara' ripresa al piu' presto. non e' pertanto accettabile



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale \_\_\_\_\_ di: \_\_\_\_\_ del: \_\_\_\_\_

Le - ha detto - la proposta di una denuncia da parte dell'Italia dell'accordo di emigrazione, di cui invece occorre assicurare intanto la puntuale applicazione, ha aggiunto che il governo sta esaminando il provvedimento del 21 aprile scorso del governo svizzero in materia di immigrazione, per valutarne gli effetti sulla manodopera italiana impiegata nella confederazione elvetica; ed a tale scopo ha preso i necessari contatti con i rappresentanti della confederazione stessa. L'on. Bompiani ha infine assicurato che il governo ha già espresso alle autorità elvetiche la sua preoccupazione per la diffusione di propaganda xenofoba in Svizzera ed ha offerto ogni assistenza alla famiglia del lavoratore zürdini, "vittima di tale inumana e vergognosa propaganda, che peraltro ha suscitato la vivace reazione anche del governo e dei partiti politici elvetici".

Il dibattito sul bilancio è stato rinviato alle due sedute di domani per la discussione delle tabelle dei lavori pubblici, delle poste, dei trasporti e della marina mercantile.

pm/2231



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE E DEGLI AFFARI ECONOMICI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Giornale d'Italia di: Roma del: 26-9-41/14/41

# Oggi davanti ai giudici il romano accusato in USA

## Necessaria la presenza di un interprete perché il giovane è affetto da una otite traumatica - Il delitto fu scoperto il 15 aprile

Compare oggi davanti ai gran giuri di Rutland nello Stato americano del Vermont Saverio Pietrangeli, il giovane romano accusato di aver ucciso con un colpo di fucile da caccia la suocera Jane Lee.

Saverio Pietrangeli è stato incriminato formalmente per omicidio di primo grado e rinviato a giudizio il 22 scorso. In attesa di reperire un interprete in grado di assicurare una valida possibilità di

difesa all'imputato che è affetto da un'otite traumatica a causa dello scoppio di una bomba di gas liquido, il magistrato ha aggiornato a questa mattina il dibattimento. Nel frattempo il Pietrangeli è stato rilasciato in libertà provvisoria.

La morte di Jane Lee è avvenuta giovedì 15 aprile. Nella sua casa di Rutland in cui erano ospiti Saverio Pietrangeli e la moglie Costanza Dorothy, venne scoperto il corpo

della donna. Nell'abitazione al momento si trovava solo l'italiano che non seppe fornire una spiegazione plausibile della vicenda. Il matrimonio tra il Pietrangeli e l'americana avvenne a Roma circa un anno fa.

Costanza Lee in vacanza in Italia si era recata di notte «Walkini» di via Carducci di proprietà della signora Violetta Pietrangeli madre di Saverio. Il giovane che in quel tempo lavorava nel locale fu subito

conquistato dall'avvenente turista. Poco più tardi venne celebrato il matrimonio. I due avevano stabilito di risiedere negli Stati Uniti o per trovare una sistemazione soddisfacente Saverio Pietrangeli ha compiuto diversi viaggi in America.

Questa attuale novità capere il processo, tra circa un mese sarebbe dovuto tornare a Roma per sistemare la ultima cosa e partire quindi definitivamente.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE E DEGLI AFFARI ECONOMICI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

ANSA

di:

del:

26-11-47

ansa 31/1 - commissioni parlamento europeo a roma -

roma, 26 apr (ansa) - alla camera dei deputati si e' riunita questa mattina la commissione trasporti del parlamento europeo, sotto la presidenza del socialista olandese sijbrandus a. posthumus. e' cominciata cosi' la "settimana romana" dei parlamentari comunitari, i cui lavori si concluderanno venerdi'. successivamente si svolgeranno infatti riunioni - parte alla camera dei deputati e parte al senato - delle commissioni: relazioni con i paesi africani e il madagascar, economica, relazioni economiche esterne, sociale, agricoltura, associazione con la grecia, associazione con la turchia, finanze e bilanci, energia, politica, giuridica.

sono previsti incontri della commissione economica con i dirigenti dell'Iri e della commissione sociale con la commissione degli affari esteri della camera dei deputati, con i rappresentanti dei sindacati e delle associazioni dei lavoratori migranti.

giovedi' prossimo, nella sede dell'associazione della stampa estera in italia, il presidente del parlamento europeo on. walter behrendt si incontrera' con i giornalisti per fare il punto sulla attuale situazione del processo unitario e sull'azione dell'organo parlamentare della comunita' per l'integrazione economica e politica dell'europa.

bm/1121





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Il Corriere*

di: *Hellmann* del: *20-IV-41*

# UNA VECCHIA LEGGE MAI APPLICATA SUSSIDIO ALLE FAMIGLIE DEGLI EMIGRANTI

Nel 1946 spettavano lire 300 alla moglie e lire 120 per ogni figlio a carico per 45 giorni

Ci eravamo molte volte domandati perché lo Stato italiano che si preoccupa tanto delle nostre condizioni di emigranti da mandarci con cortese sollecitudine i suoi sottosegretari, appena sfornati ad ogni rimpasto ministeriale, non si fosse mai preoccupato di dare, con un piccolo provvedimento, con una leggina breve ma opportuna, un po' di sollievo a tante famiglie di emigranti, almeno nel momento più critico della loro triste esperienza emigratoria; nel momento, cioè, in cui, partito il capo-famiglia per trovare altrove fortuna, ai familiari non resta altro che aspettare che quegli arrivi a destinazione, si trovi un lavoro e invii al più presto i suoi sudatissimi risparmi, prima che la fame e la miseria li divori.

E' una situazione questa talmente ovvia e drammatica e vissuta con uno strazio silenzioso da tante famiglie di emigranti che ritenevano assurdo che nessun governo, per quanto pressato da molti problemi più o meno urgenti o, come sono usi dire i politici, "prioritari", avesse mai pensato di porvi riparo, appunto, con quella fa-

mosa leggina "breve ma opportuna".

E invece la leggina c'era (e c'è tuttora), breve e opportuna, ma, forse, redatta in modo così confuso da prestarsi ad un'errata interpretazione per ben 25 anni!

Infatti, questa "leggina" è stata approvata nientedimeno che nel 1946, e dice in sostanza

che il lavoratore che emigra ha diritto ad un sussidio di 45 giorni per la sua famiglia rimasta in Patria, nella misura di lire 300 all'altro coniuge e di lire 120 per ogni familiare a carico. Tale sussidio si può chiedere tramite l'Ufficio Provinciale del Lavoro della città nella cui circoscrizione la famiglia risiede.

E' una leggina che a noi sembra "chiara chiara", al contrario di quanto ha ritenuto sino ad oggi l'apparato burocratico italiano che si scusa della grave colpa di non averla applicata "mai", anzi, di averla applicata male perché non era sufficientemente chiara!

Noi non siamo degli esperti in bilanci statali, siamo candidi come un figlio in economia, siamo assolutamente vergini in fatto di finanze, ma sappiamo bene che il Parlamento non può approvare una legge, né, almeno una "leggina" da un solo centesimo senza avere approvato contemporaneamente il sistema di prelievo di quei fondi, di quel solo "centesimo" stanziato con la leggina. Siamo certi, dunque, che con la "leggina" è stato approvato anche il relativo stanziamento e le modalità di prelievo.

Forti di ciò, facciamo un rapido calcolo aritmetico sulla punta delle dita: ammettiamo che dal 1946 ad'oggi siano emigrati complessivamente 4 milioni di italiani, annettissimo, sempre per ipotesi, che di questi il 50 per cento abbia lasciato in Patria moglie e figli. Sarebbero quindi 2 milioni di

anime con una media di 4 figli ciascuno (gli italiani, almeno in questo campo sono molto ricchi). Se non andiamo errati, lo Stato italiano avrebbe dovuto pagare, con quella leggina, la bellezza di 70 miliardi! Se poi volessimo rivalutare questa somma per la svalutazione che in questi 25 anni ha galoppato come un cavallo da corsa su e giù per l'Italia, noi ci troveremmo tra le mani parecchie centinaia di

miliardi.

Dove sono andati a finire? Possibile che nessuno dei tanto solerti membri del Parlamento e del governo si sia mai domandato perché i miliardi stanziati con quella "leggina" non venivano utilizzati?

E' un comportamento che rasenta l'assurdo e l'incoscienza (usiamo questi termini perché



Ministero degli Affari Esteri

2.

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

di:

del:

vogliamo essere moderati), specialmente se si pensa che agendo come hanno agito, questi signori burocrati che "non ci vedevano chiaro" in quella leggina, hanno fatto morire di fame tanti figli di emigrati, hanno buttato nella disperazione tante povere madri che si sono dovute sobbarcare ed affrontare "da sole" quei terribili 45 giorni necessari al marito per raggiungere paesi a volte lontanissimi come l'Australia, cercarsi un lavoro e inviare in tutta fretta a quelle bocche affamate un tozzo di pane bagnato dalle sue lacrime, dalle sue umiliazioni, dal suo accoramento, dalla sua nostalgia, dal suo lavoro massacrante. Quei 45 giorni di vuoto tremendo nel-

l'esistenza di tanta gente, chi li potrà mai pagare?

Tralasciamo tutte le altre considerazioni che ci farebbero dire "parole grosse" che non vogliamo per ora dire, perché nonostante tutto, noi continuiamo ancora a credere nell'alto valore della "soluzione riparatoria" che deve subito essere intrapresa, ora che è stata riconosciuta "l'errata interpretazione" di quella leggina. Nessuno potrà e dovrà adagiarsi dietro la comodissima cortina del "fatto ormai compiuto e irreversibile"; si dia a chi doveva avere e non ha avuto quanto quella leggina prevedeva senza mettere in campo quei "distinguo" per i quali andiamo famosi, si faccia, insomma,

quello che è giusto e questo fare in casi gravi come questo.

Si ripareranno almeno così i danni materiali subiti da tante famiglie giacche di quelli morali (e indubbiamente ce ne sono stati) non è il caso nemmeno di parlarne per non rendere sanguinanti tante piaghe.

E si paghi prima che un altro sottosegretario all'emigrazione o un altro capo-missione desideroso del viaggetto pagato a nostre spese (per lui e per la consorte) si presenti alle comunità di emigranti "traslucido di pensieri benefici e di calorosi apprezzamenti" a portarci il saluto della Patria e del Governo che la rappresenta e ci rappresenta.

NINO SANCILO

h  
(  
cc  
ti  
ne  
nc  
  
le  
se  
cc  
ni  
ar  
m  
ti  
de  
an  
la  
all  
pl  
re  
  
e  
d  
a  
1  
f  
c  
s



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE E DEGLI AFFARI ECONOMICI

RASSEGNA

UFFICIO VII

Straglio del Giornale

Neue Zürcher Zeitung

Monday, 26 April 1971

del:

Schweizer Botschafter in Rom  
erläutert Gastarbeiterbeschlüsse

Rom, 25. April. (AP) Der schweizerische Botschafter in Rom ist am Samstag im italienischen Außenministerium geblieben, um die kürzlich vom Bundesrat erlassenen Vorurteile über die ausländischen Gastarbeiter zu erläutern. Der Botschafter wurde darauf aufmerksam gemacht, daß solche Maßnahmen eine Lösung des Gastarbeiterproblems nicht erleichtern.

Die italienische Reaktion hat im Bundeshaus eine Ueberraschung ausgelöst, um so mehr, als die neuen bundesrätlichen Beschlüsse — wie in Bern festgehalten wird — die Lage der italienischen Arbeiter in der Schweiz keinesfalls erschwert haben dürften. Es wird darauf hingewiesen, daß die Maßnahmen der Landesregierung keine weiteren Beschränkungen für die Gastarbeiter enthalten.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'INFORMAZIONE E DEGLI AFFARI ECONOMICI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

Italia W

di: Napoli del: 27 IV 71

## IL VIAGGIO DEL MINISTRO DEGLI ESTERI IN AFRICA

# Moro nella Costa d'Avorio

Il capo della diplomazia italiana si è incontrato con il Presidente della Repubblica Boigny ed è intervenuto a un pranzo offerto dal ministro Assouan cui hanno partecipato gli ambasciatori ad Abidjan degli Stati membri della Comunità europea

### Dal nostro inviato

ABIDJAN, 26 aprile.

Il viaggio dell'on. Moro alla ricerca dell'Africa occidentale continua a suscitare interesse e vasta eco popolare. Il nostro ministro degli Esteri è giunto oggi nella capitale della Costa d'Avorio ed ha ricevuto una particolare accoglienza a tutti i livelli. La visita, in questo Paese che fra quelli in via di sviluppo viene addebito come un esempio di sviluppo economico, si è conclusa a tarda sera con

due avvenimenti significativi: l'incontro con il presidente della Repubblica, Houphouët Boigny, nella residenza privata di Cocody (il che indica la cordialità dei rapporti al di fuori di ogni protocollo formale) ed il pranzo offerto dal ministro degli Esteri, Assouan, in onore di Moro, alla residenza presidenziale ufficiale, dove sono intervenuti tutti gli ambasciatori ad Abidjan degli Stati membri della Comunità europea (il cui sottolinea l'importanza assoluta della cooperazione multilaterale anche nelle fasi iniziali di colloqui bilaterali).

Stamani il quotidiano locale «Fraternité» presentava l'arrivo del capo della nostra diplomazia in apertura della prima pagina, con titolo ad effetto: «Moro su campo coloniale, lavoro seguito al servizio di stampa, complete di fotografia, un editoriale di benvenuto».

### Cooperazione

L'arrivo di Moro è coinciso con quello del ministro francese della Difesa, Michel Jobif, mettendo così in evidenza il fervore di amicizia che caratterizza la politica della Costa d'Avorio che fin dalla conquista della sua indipendenza (agosto 1960) ha giustiziosamente chiamato a collaborare, senza pregiudizi, tutti i popoli al grado di dare una mano: francesi, americani, canadesi, italiani, tedeschi, israeliani e cinesi sono, nell'ordine, i principali partners del progresso che qui si realizza ininterrottamente da allora.

La capitale della Costa d'Avorio è una città ricca di verde e di opere d'arte, elegante nel suo ambiente, moderna e pulsante di attività varie. Il bel colpo d'occhio trova ascritto

nelle statistiche statali, che nel 1969 il reddito pro capite del Paese fuose fra i più alti dell'Africa francobona ed superiore all'Europa, un reddito che ha avuto come tasso di incremento il 4,5 per cento all'anno, accertamento negli ultimi tempi. Il processo di industrializzazione anche se il 70 per cento della popolazione è ancora impegnata in agricoltura (i prodotti manifatturieri coprono comunque attualmente oltre la metà del bisogno nazionale e sono destinati per il 30 per cento all'esportazione).

Tale risultato è dovuto non solo alle risorse del Paese (che per il caffè, il cacao ed il legno tropicale detiene i primi posti nella graduatoria mondiale e cioè, rispettivamente il terzo, il quarto ed il secondo) ma in buona parte alla politica economica seguita dal governo il quale ha saputo conciliare la esigenza di mantenere condizioni favorevoli al massimo per gli investimenti esteri (è ammesso il rimpatrio degli utili e dell'ammortamento) con quella di sviluppare (mediante interventi statali in tutti i campi) questa politica ha attratto numerosi stranieri che assieme al capital hanno fornito i quadri necessari al funzionamento delle nuove attività.

Ora il problema è quello di superare un certo stato di mallezzeria favorendo la «ivorianizzazione», nel modo graduale, vite e dire evitando turbative, già in corso per gli impieghi subalterni e di tipo amministrativo.

### La diga

La comunità italiana nella Costa d'Avorio è costituita da poco più di 200 nuclei familiari con prevalenza tecnici ed operai specializzati. La parte pre-

zione del nostro connazionale ha contribuito non poco al settore delle opere pubbliche alla nascita di adeguate infrastrutture e si presta ora come fatto più significativo all'assottigliamento della grande diga di Kossou che consentirà la produzione di energia elettrica e l'irrigazione di terreni preesistenti di fertilità.

La diga è stata oggi sorvolata in elicottero dall'on. Moro che si è complimentato con i dipendenti della società costruttrice interessandosi poi della parte industriale in progetto da parte di diverse imprese. Si tratta di officine meccaniche in servizio all'agricoltura, di attrezzature agricole e di assistenza nel campo automobilistico, stradale e portuale.

Prima della colazione in cantiere, Moro è stato calorosa-

mente applaudito dagli operai italiani con i quali si è intrattenuto scambiando frasi strette di mano e commoventi espressioni di patriottismo.

Vittorio Di Domenico



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'AMMISSIONE E DEGLI AFFARI ECONOMICI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Avanti di Roma del: 27-11-41

## Seconda tappa del viaggio in Africa

# Il ministro Moro in Costa d'Avorio

### Oggi giungerà in Ghana - Positivi risultati della visita in Senegal

ABIDJAN, M. — Il ministro degli esteri Moro è giunto oggi ad Abidjan, capitale della Costa d'Avorio, seconda tappa del suo viaggio in Africa. Moro, che partirà domani alla volta di Accra (Ghana), ha avuto un approfondito colloquio col suo collega ivoiriano Arsene Usher Assuan. Successivamente il nostro ministro si è recato a visitare i cantieri della diga della centrale idro-elettrica di Kossou, 250 chilometri a nord-ovest di Abidjan, alla cui costruzione l'Italia contribuisce sia attraverso un consorzio finanziario unitamente agli Stati Uniti e alla Costa d'Avorio, sia impegnando direttamente la propria capacità produttiva rappresentata da due società che vi lavorano.

Sull'incontro di ieri a Dakar col ministro degli esteri del Senegal, Karim Gaye (successivamente ai lavori ha preso parte anche il ministro del Piano, Ousmane Sock) si è saputo che esso, improntato a viva cordialità, è partito dall'analisi degli sviluppi unitari paralleli dell'Europa e dell'Africa, presupposto per l'incremento dei rapporti fra i Paesi dei due continenti. E' in tale ambito che si collo-

cano i positivi rapporti fra l'Italia e il Senegal, imperniati su due accordi, quello economico-tecnico dell'ottobre 1937 e quello economico-finanziario del dicembre 1939, il cui *plafond* creditizio è stato portato quest'anno, da parte italiana, a 4 miliardi di lire.

In serata, al termine di un discorso offerto dal ministro Karim Gaye, Moro aveva fatto una dichiarazione in cui egli aveva sottolineato, fra l'altro, che il parallelismo esistente fra il processo evolutivo in atto nel continente africano e le presenti e le presenti vicende della unificazione europea, devono convincerci ancor più che la via della cooperazione e della graduale integrazione a livello continentale non esclude, anzi tende a rafforzare, i rapporti di stretta cooperazione fra l'Europa e l'Africa. Moro aveva poi sottolineato che la collaborazione fra Italia e Senegal va ricercata, oltre che nell'ambito economico e nelle relazioni bilaterali anche in seno alle Nazioni Unite dove non sono del resto mancati occasioni in cui le convergenze si sono rilevate utili e dove si dibattono i grandi temi di interesse africano e mondiale.



# Apertura africana

di ERIC SALERNO

E' un'Africa in grande evoluzione quella che ha accolto il ministro degli Esteri, on. Moro, nel suo viaggio. Lo sviluppo socio-economico del cinque paesi che egli sta visitando non è costante, ma politicamente essi rappresentano oggi, nonostante le grandi differenze fra regimi e regimi, la meno squarriata e più tollerante impostazione nei rapporti pan-africani da una parte e la linea più filo-occidentale dall'altra. Accanto al socialismo senegalese, contestato più volte da altri governi africani perché considerato troppo blando e legato alla Francia, che ha il suo fautore in un uomo di lettere — Leopold Sedar Senghor — c'è la politica francofona di Felix Houphouët-Boigny, presidente della Costa d'Avorio, il quale vede nel dialogo con il regime nazista del Sud Africa, una « realpolitik » da non rifiutare.

Il ministro Moro si trova in Africa in un momento in cui la « realpolitik » di Houphouët-Boigny potrebbe suscitare dure reazioni nei governi meno tolleranti nei confronti di Pretoria. Domani, infatti, Boigny terrà ad Abidjan una conferenza stampa che lui stesso ha definito importante. L'annuncio dell'apertura di un vero e proprio dialogo con il regime dell'apartheid? E' uno scambio di diplomazie? Sono ipotesi da non scartare. « Nel secolo del realismo — ha detto tempo fa il presidente ivoriano — noi dobbiamo tener conto della realtà ».

Accanto alla Costa d'Avorio, in questa nuova impostazione politica, si sono allineati il Malawi, il Madagascar — visitati in questi giorni dal sottosegretario agli Esteri Mario Pella — e la Repubblica Centrafricana. Sono decise a portare avanti un discorso da tal stesso iniziato, e invece Kofi Busia, il primo ministro del Ghana, il quale lanciò un anno e mezzo fa l'idea del « dialogo » attirandosi la reazione negativa del suo stesso gabinetto e della maggioranza dei paesi africani. Confronti al « dialogo » sono gli altri paesi che Pon. Moro visiterà, la Nigeria e il Congo Kinshasa. Il governo di Lagos, in questa fase di ricostruzione dell'unità na-

zionale, non può dimenticare l'aiuto concreto che il governo di Pretoria dette ai secessionisti bianchi.

Ciononostante, il viaggio del Ministro degli Esteri sembra essere la tappa a Kinshasa, capitale della Repubblica Democratica del Congo, nazione con la quale l'Italia ha da tempo instaurato rapporti di collaborazione economica. Il rafforzamento, diretto o indiretto, di ogni resistenza interna ha portato il Congo (Kinshasa) ad essere considerato un esempio di prosperità economica e di stabilità politica. L'Italia è il secondo cliente di Kinshasa e il suo quarto fornitore. Inoltre sono numerose le imprese italiane che collaborano alla realizzazione di importanti progetti industriali. Dopo studi compiuti da un'azienda del gruppo IRI sul valore economico di una diga sul Congo a Inga, la Italimpianti di Genova ha ottenuto il contratto per i lavori. La stessa impresa costruirà un centro idroelettrico nel valore di oltre cinquanta miliardi di lire.

In Nigeria, dove vivono e lavorano cinquemila italiani, l'ENI partecipa attivamente alla ricerca e allo sfruttamento dei ricchi bacini petroliferi in quelle zone che furono teatro di feroci combattimenti fino a due anni fa. In Ghana, a pochi chilometri da Accra, sorge accanto al porto di Tema l'importante raffineria dell'AGIP e poco più a nord il Ministro degli Esteri visiterà, probabilmente, la grande diga di Akosombo, costruita dall'Impresa, e considerata uno dei capolavori della tecnica italiana all'estero.

L'Africa costituisce per l'Europa in generale e per l'Italia in particolare, un mercato di crescente interesse (Senegal e Costa d'Avorio sono legati alla CEE; Nigeria e Ghana al Commonwealth), ma accanto alla presenza di missioni economiche, di uffici dell'Istituto per il Commercio con l'Estero, è necessario un maggiore impegno diplomatico da parte del nostro governo. Il ministro Moro, al termine della sua breve visita incontrerà a Kinshasa gli ambasciatori italiani che rappresentano la Farnesina in quella nazione.

ni. Alla riunione prenderà parte anche il sottosegretario Pella. Parteciperà gli ambasciatori sono pochi rispetto ai Paesi. Seb- bene, infatti, l'Italia sia in buoni rapporti con quasi tutte le Nazioni africane, c'è una carenza di ambasciatori. Il nostro rappresentasse, con residenza a Yaoundé, la Camerun, per esempio, è insediato in altri tre o quattro Paesi e così è per l'ambasciatore italiano ad Abidjan. Il Ministro degli Esteri — già lo scorso anno, compì un viaggio simile nell'Africa occidentale rilevando, per gli ambasciatori italiani a Nairobi — cercherà di dare una nuova viviva impostazione della politica italiana in quei Paesi dell'Africa, che dopo dieci anni di vita indipendente, stanno entrando in una nuova delicata fase di sviluppo.

90 11



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Newsweek di: Roma del: 27. IV. 41

GIUNTO IERI AD ABIDJAN

## Il ministro Moro nella Costa d'Avorio

Colloqui col Presidente Boigny e col ministro Assouan - Visita alla diga di Kossou

Abidjan, 26 aprile

All'arrivo ad Abidjan, seconda tappa del suo viaggio in cinque Paesi africani, l'on. Moro ha dichiarato che la sua visita nella Costa d'Avorio « che avviene a due anni di distanza da quella compiuta in Italia dal Presidente Houphouët-Boigny, intende sottolineare il felice stato dei rapporti tra i due Paesi e testimoniare nello stesso tempo il vivo desiderio del governo italiano di proseguire nella ricerca delle vie che possano condurre ad un dialogo più approfondito, in vista di sviluppare ancor più la nostra collaborazione nel quadro della tradizionale amicizia che lega l'Italia ai Paesi del Continente africano ».

Ad appena un'ora dal suo arrivo ad Abidjan, Moro è ributtito in aereo per Yamoussoukro, per una visita ai cantieri della « Impregilo » a Kossou, che ha raggiunto un elicottero. Lo hanno accompagnato, oltre al Ministro degli Esteri Assouan Assouan, anche i dirigenti della Impregilo Lodigiani e Bergamasco.

A Kossou l'impresa italiana sta costruendo una diga sul fiume Bandama Bianca che darà luogo ad un invaso lacustre di oltre 150 chilometri di lunghezza e di 35 di larghezza. A fianco della diga è sorto un centro abitato per le maestranze, i tecnici e le loro famiglie che hanno tributato festose accoglienze al ministro.

Nel corso delle conversazioni l'on. Moro ha annunciato la prossima apertura ad Abidjan dello Istituto italiano di cultura che costituirà un centro di irradiazione la cui influenza si dovrebbe estendere anche ai Paesi limitrofi.

Questa sera l'on. Moro è stato cenato dal Presidente della Repubblica Felix Houphouët-Boigny e ha intrattenuto il Ministro degli Esteri italiano a colloquio.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMBAJATA E DEGLI AFFARI ECONOMICI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Tempo

di: Roma

del: 27-IV-41

Il ministro Moro  
nella Costa d'Avorio

Abidjan, 27 aprile.

Il Ministro degli Esteri on. Aldo Moro, giunto stamane ad Abidjan, si è incontrato con il suo collega della Costa d'Avorio, Amour Usheo Assoua, ed ha quindi visitato i cantieri della diga della centrale idroelettrica di Kossou, il cui finanziamento è assicurato, oltre che dal Governo francese, dagli Stati Uniti e dall'Italia, e che viene costruita con la partecipazione di due imprese italiane.

In una dichiarazione fatta al Pariva l'on. Moro ha messo in evidenza il felice stato dei rapporti tra i due Paesi ed ha manifestato il desiderio del Governo italiano di vedere un dialogo più approfondito onde sviluppare ancor più la collaborazione tra i due Paesi.

F  
A  
M  
E  
L  
I  
A  
S  
T  
R  
O  
G  
R  
A  
F  
I  
A





RASSERENA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Globe

di: Roma del: 27-11-41

IL VIAGGIO NELL'AFRICA OCCIDENTALE

Missione africana di Moro ad Abidjan

Il rafforzamento della collaborazione italiana con i paesi del continente

ABIDJAN, 26.

Il ministro degli esteri Moro è giunto oggi ad Abidjan, capitale della Costa d'Avorio, nella seconda tappa del viaggio che sta compiendo in alcuni paesi dell'Africa occidentale.

Moro era partito questa mattina da Dakar, nel Senegal, dove aveva avuto colloqui con il suo collega senegalese e con il presidente della repubblica, Senghor.

All'arrivo ad Abidjan, l'on. Moro ha dichiarato che la sua visita ebbe avvio a due anni di distanza da quella compiuta in Italia dal presidente della Costa d'Avorio Houphouët-Boigny, intendendo sottolineare il felice stato dei rapporti tra i due Paesi e testimoniare nello stesso tempo il vivo desiderio del governo italiano di proseguire nella ricerca della via che possono condurre ad un dialogo più approfondito, in vista di sviluppare ancor più la nostra collaborazione nel quadro della tradizionale amicizia che lega l'Italia ai paesi del continente africano.

« Questa visita — ha proseguito il ministro Moro — ci offre l'occasione di condurre un esame particolareggiato dei più importanti problemi africani ed internazionali nonché di procedere ad un utile scambio di opinioni sulle diverse questioni di carattere bilaterale. Annetto grande interesse — ha concluso il ministro Moro — alla possibilità di prendere contatto direttamente e personalmente con la nuova realtà della giovane nazione della Costa d'Avorio, allo sviluppo della quale l'Italia ha dato un contributo non trascurabile con il suo lavoro e la sua tecnica ».

Nel primo pomeriggio l'on. Moro ha lasciato Abidjan per visitare il cantiere della diga di Kossou, a 250 chilometri a nord-ovest della Capitale.

Al suo arrivo all'aeroporto di Abidjan l'on. Moro si è incontrato, oltre che con l'ambasciatore Bolasco, anche con una larga rappresentanza degli operatori economici italiani e con gli alunni della scuola italiana sorta per iniziativa e contributo dello stesso governo italiano impegnato in vaste opere di sviluppo del paese.

Ad appena un'ora dal suo arrivo ad Abidjan, Moro è ripartito in aereo per Yamoussoukro, per una visita ai cantieri della « Impresa » a Kossou, che ha raggiunto in elicottero. Lo hanno accompagnato, oltre al ministro degli Esteri Assoloni Assoloni, anche i dirigenti della Impresa Lodiiani e Bergamasco.

L'on. Moro ha elogiato gli italiani per la capacità e il contributo che essi danno al progresso di un paese quale la Costa d'Avorio, impegnato nella via del progresso e che fa parte di quel continente africano verso il quale l'Italia è pronta.

Ritornato ad Abidjan, il ministro Moro ha fatto visita al Presidente della Assemblea Nazionale Philippe Yaco.

L'Italia dà la sua collaborazione allo sviluppo della Costa d'Avorio già attraverso il fondo europeo di sviluppo della CEE — sia direttamente, L'attuale accordo di cooperazione economica, tecnica e finanziaria mette a disposizione 18 miliardi di lire che consentono nuove iniziative oltre a quelle in corso.

Meritano segnalazione la realizzazione del porto di San Pedro, che tra pochi anni avrà 50 mila abitanti e costituirà un esempio della tecnica e del lavoro degli italiani, un progetto agricolo ed industriale per la lavorazione del Kéraf, una filiera tessile che sta rivoluzionando le fonti tradizionali del settore, e altri progetti ai quali sono interessati l'AGIP e la FIAT.

Nel corso delle conversazioni l'on. Moro ha annunciato la prossima apertura ad Abidjan del Istituto italiano di cultura che costituirà un centro di irradiazione la cui influenza si dovrebbe estendere anche ai paesi limitrofi.

Questa sera l'on. Moro è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica Félix Houphouët-Boigny che ha intrattenuto il ministro degli Esteri italiano a colloquio.

Colloqui a Dakar

Il ministro Moro aveva iniziato ieri a Dakar i suoi incontri con gli esponenti politici del Paese africano che ha la programma di

visitare nei prossimi giorni.

Intrattenendosi con il ministro degli Esteri del Senegal, Kéfall Gaye, Moro ha avuto uno scambio di informazioni e di valutazioni sul processo, pur nelle differenze notevolmente evidenti, di unità europea e di unità africana. Il legame che più unisce tra i Paesi africani associati alla CEE attraverso la convenzione di Yaoundé, quelli che si sono uniti con la convenzione di Arusha è quello in prospettiva, che al apriranno con l'attuamento della Convenzione per i Paesi anglofoni, indicano chiaramente che il dialogo tra Europa ed Africa potrà sempre più volgere in un'integrità unitaria. Il discorso sulla unità e sulla cooperazione ha toccato poi i due ministri a esaminare i problemi più vasti dell'equilibrio mondiale con particolare riferimento alla crisi del Medio Oriente.

Sul piano bilaterale Moro e Gaye hanno fatto un bilancio della cooperazione in atto tra i due Paesi spinto sotto il profilo della applicazione degli accordi di cooperazione economica e tecnica (dell'ottobre del 1939) e di cooperazione economica e finanziaria (del dicembre 1939). Da questi due accordi sono derivate concrete iniziative italiane che hanno portato a portare un valido contributo allo sviluppo del Senegal, i due ministri degli Esteri hanno convenuto che la cooperazione tra Italia e Senegal offre nuove possibilità di maggiore sviluppo e che esistono condizioni favorevoli ad un ulteriore approfondimento.

In questo quadro si è analizzato — in applicazione dell'accordo del 1939 — il cui plafond creditizio è stato quest'anno aumentato di altri 4 miliardi — della costruzione di un impianto idroelettrico per il porto di Dakar e della progettazione di un programma di stru-

tture turistiche da realizzare nel l'isola di Gorée. Moro ha anche annunciato la prossima apertura a Dakar del Istituto di cultura italiano finalizzato a stabilire un importante canale di incontro e di scambi tra le culture e la civiltà del Senegal e dell'Italia.

Il ministro Moro è stato successivamente ospite del suo collega senegalese ad una colazione in un ristorante tipico del Senegal.

Nel tardo pomeriggio il ministro degli Esteri italiano è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica Léonard Sédar Senghor. È stato un incontro cordialissimo che ha offerto l'occasione al Capo dello Stato di ricordare i suoi numerosi viaggi in Italia, la sua visita ufficiale del 1937, i legami di amicizia che legano i due Paesi e i due popoli. Moro ha sottolineato il destino comune delle due civiltà rendendo omaggio a Senghor quale difensore della civiltà africana nelle sue espressioni più pure e più vive.

La giornata si è conclusa con il pranzo che Moro ha offerto nella sede dell'Ambasciata al suo collega Gaye.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI ECONOMICI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Popolo

di: Domini del: 27-IV-71

## IERI A PALAZZO MADAMA

# Discussione sui temi di politica estera

### Il sen. Brusasca auspica proficui risultati dai nuovi rapporti dell'Italia con la Cina

I maggiori problemi internazionali sono stati dibattuti ieri al Senato in sede di trattazione legislativa del Bilancio: l'esame delle "tabelle" di spesa dei ministeri degli Esteri e del Commercio con l'estero, infatti, ha offerto occasione agli oratori dei vari gruppi per soffermarsi, sia pure indirettamente, sui grandi temi della distensione, dell'unità europea, della condizione dei nostri emigrati. Al termine della seduta la Presidenza ha preso atto della disponibilità del ministro Moro — annunciata poco prima dal sottosegretario Pio Bemporad — « per una discussione, quanto prima possibile, sui

problemi di politica estera ».

Il dibattito è stato concluso dallo stesso sottosegretario, il quale ha espresso il giudizio negativo del Governo su questi ordini di giorno presentati dal gruppo comunista e riguardanti la non partecipazione, la partecipazione del Portogallo e della Grecia alla Nato, la politica di emigrazione e la denuncia dell'accordo di immigrazione con la Svizzera; i documenti dell'estrema sinistra non erano stati letti dall'assemblea.

In particolare il sottosegretario Bemporad ha rilevato che, se le difficoltà manifestate nel corso della trattativa con la Svizzera per la modifica del vigente accordo di emigrazione sono reali, luttuose esse non hanno condotto ad una rottura della trattativa che sarà ripresa al più presto. Non è pertanto accettabile — ha detto — la proposta di una denuncia da parte dell'Italia dell'accordo di emigrazione, di cui invece occorre assicurare intanto la puntuale applicazione. Ha aggiunto che il governo sta esaminando il provvedimento del 21 aprile scorso del governo svizzero in materia di immigrazione, per valutarne gli effetti sulla manodopera italiana integrata nella confederazione elvetica; ed a tale scopo ha preso i necessari contatti con i rappresentanti della confederazione stessa. L'on. Bemporad ha infine assicurato che il governo ha già espresso alla autorità elvetiche la sua preoccupazione per la diffusione di propaganda xenofoba in Svizzera ed ha offerto ogni assistenza alla famiglia del lavoratore Zardini, vittima di tale inumana e vergognosa propaganda, che peraltro ha suscitato la vivace reazione anche del governo e dei partiti politici elvetici ».

Per la Democrazia Cristiana aveva parlato, in precedenza, il senatore Brusasca. Questi ha messo in rilievo fra l'altro come l'Asia rappresenti una realtà in grande movimento, tanto da essere divisa « il terzo polo del mondo »; da ciò emerge — ha detto Brusasca — la necessità di una più marcata presenza dell'Europa nella realtà internazionale, e dove essa dovrebbe ricoprire il ruolo di quarto polo: la stessa Italia, inoltre, dovrebbe prestare maggiore attenzione al continente asiatico ed al suo processo di espansione verso l'Oceano.

Dopo avere espresso al ministro Zegeri l'augurio di un felice esito della missione che egli si appresta a compiere in Cina, e dopo essersi soffermato ad illustrare la portata che, in merito agli sviluppi delle aree sottosviluppate, potrà avere l'applicazione dei ritrovati della scienza e della tecnologia, Brusasca ha dichiarato che la politica asiatica dell'Italia, anche se condotta su un piano di rapporti bilaterali, potrebbe portare a proficui risultati, ed ha concluso richiamando l'attenzione sull'opportunità che il Paese compia « una operazione di civiltà » potenziando i rapporti con l'Asia.

S. B.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE E DEGLI AFFARI ECONOMICI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Nazione

di: Firenze

del: 27. IV. 41

### Successo in Svizzera degli xenofobi

Ginevra, 26 aprile.

Il movimento « azione nazionale per la salvaguardia del popolo e della patria », promotore delle campagne « antistranieri » in Svizzera ha conquistato dieci dei centottanta seggi in ballottaggio per le elezioni del gran consiglio o parlamento cantonale, svoltesi ieri.

L'« azione nazionale » è attualmente rappresentata in Svizzera in tre parlamenti cantionali: Basilea, Zug e Zurigo.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale

*Giornale*

di:

*Giornale*

del:

*24.11.41*

Successo elettorale degli xenofobi a Zurigo

GINEVRA, 24.

(ANSA) — Il movimento «Azio-  
ne nazionale per la salvaguardia  
del popolo e della patria», pro-  
moteur delle campagne «antistran-  
gieri» in Svizzera ha conquistato  
dieci dei 120 seggi in ballotta-  
gio per le elezioni del Gran Con-  
siglio o Parlamento cantonale,  
svoltesi ieri.

U  
C  
C  
T



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Unità*

di: *Pravda* dal: *27-10-71*

Il dibattito al Senato sul bilancio degli Esteri

## Il governo senza iniziativa per il M. O. e l'Indocina

L'intervento del compagno Calamandrei - Elusiva risposta del sottosegretario Bemporad

In realtà — ha affermato a questo punto Calamandrei — la questione del disarmo è un nodo decisivo per tutta la situazione mondiale, tanto più nel momento in cui l'Occidente rilancia la politica di potenza basata sull'armamento. L'Italia deve oggi qualificare in questa direzione la sua politica estera, ratificando immediatamente il trattato anti-R. Alla iniziativa qualificante di questo tipo della NATO potrebbe essere la richiesta, durante la prossima sessione del Consiglio atlantico, solennemente convocata a Lisbona, che essa ogni appoggio della NATO a regimi totalitari ed antidemocratici come quelli della Grecia, del Portogallo e della Spagna, ed ogni anticomunismo interdetto di blocco da parte di governi politici e militari dell'Occidente, come quelle che si sono verificate nel nostro paese.

A proposito di queste iniziative, il compagno Calamandrei ha illustrato due ordini del giorno del Pci e della sinistra indipendente, sui quali si è poi avuta una imbarazzata risposta negativa del sottosegretario, il socialdemocratico BEMPORAD.

Il compagno TOMASUCCI ha sostenuto altri due ordini del giorno concernenti per la tutela dei nostri lavoratori emigrati all'estero, soprattutto in Svizzera.

v. ve

I nuovi sviluppi della situazione indocinese, l'alternativa fra ripresa delle ostilità o trattativa in Medio Oriente, le proposte dell'URSS per l'apertura di una grande iniziativa internazionale, le questioni del disarmo e dell'autonomia italiana dalla logica del blocco atlantico; queste le questioni sulle quali il Pci ha chiamato il governo ad esprimersi nel corso del dibattito sul bilancio degli Esteri al Senato, e sulle quali la risposta è del tutto mancata o è parsa talmente elusiva da dimostrare una ben scarsa volontà di iniziative politica positive su tali temi.

La esigenza di scelte precise da parte dell'Italia in vista dei nuovi sviluppi della situazione internazionale è stata ampiamente dimostrata nell'intervento del compagno CALAMANDREI. Per quanto riguarda il sud-est asiatico — ha detto l'oratore comunista — siamo di fronte da una parte a nuove tentistiche proposte di pace dei rappresentanti vietnamiti a Parigi, dall'altra ad una serie di « no » degli americani, che ora parlano di ritiro delle truppe nel '72 o quando, in ogni modo, le forze di Saigon saranno autosufficienti, quindi di queste due posizioni sceglie il governo italiano, che pure si è ufficialmente pronunciato per una soluzione negoziata del conflitto?

La stessa domanda si ripropone per il Medio Oriente dove, da una parte, l'Egitto offre la riapertura del Canale di Suez in cambio del rispetto della risoluzione dell'ONU del '67, e dall'altra Israele, forte dell'aiuto militare USA, rifiuta di ritirare le sue truppe dalla sponda orientale del Canale.

Vi è poi un terzo ordine di questioni, aperto con la presentazione da parte di Brennan e di Kossighin, al Congresso del PCUS, di una importante piattaforma per una vasta trattativa internazionale in sei punti, uno dei quali riguarda l'organizzazione di una conferenza delle cinque potenze nucleari per la creazione di zone disarmate. Che cosa impedisce al nostro paese di prendere posizione su queste proposte? O, almeno, di prendere una iniziativa che valga a sbloccare le trattative di Ginevra sul disarmo, ora incagliate nelle secche di lunghe e inconcludenti riunioni?



# Ministero degli Affari Esteri

SETTIMANA GIORNALE DELL'AMBASCIATA E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Giornale*

di: *Domani* del: *27.11.41*

11  
10  
9  
8  
7  
6  
5  
4  
3  
2  
1

SEDUTA AL SENATO

## La tutela dei lavoratori italiani all'estero

Il Senato, nel proseguire il dibattito sul bilancio dello Stato, è dedicato la seduta di ieri ai capitolati riguardanti i disastri dei Paesi e del Commercio con l'estero.

I temi più delicati della politica internazionale, compresa la sempre più preoccupante situazione dei lavoratori italiani all'estero, sono stati trattati dai sen. Calamandrei (PCI), De Marsanich (MSI), Albertini (PSI), Tomassucci (PCI), D'Andrea (PLI) e Brissac (DC).

A tutti ha risposto il sottosegretario agli Esteri Bommarito il quale, in particolare, ha espresso il parere contrario del Governo su una serie di ordini del giorno presentati dall'estrema sinistra. Il sottosegretario ha confermato l'impegno e la ferma volontà del Governo di battersi per la tutela dei diritti dei lavoratori italiani all'estero e per l'estensione dei provvedimenti a loro vantaggio in quei Paesi che applicano ancora leggi razziste restrittive.

Passi molto fermi e franchi, in proposito sono stati compiuti a riguardo del Governo evisivo affinché abbia a finire la categoria antistatista che vittime di incomprensioni ha determinato ed agito in questi ultimi tempi.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE E DEGLI AFFARI ECONOMICI

RAESEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

Mattino

di: Napoli del: 27. IV. 71

## DURANTE L'ESAME DEL BILANCIO DELLO STATO

# I grandi temi internazionali discussi a Palazzo Madama

### Il Senato si è pronunciato sulle «tabelle» dei dicasteri degli Esteri e del Commercio estero - Respinti gli ordini del giorno dei comunisti - Dichiarazioni dell'on. Bemporad

ROMA, 25 aprile

Breve seduta a Palazzo Madama per la prosecuzione dell'esame del bilancio dello Stato: in discussione le tabelle dei dicasteri degli Esteri e del Commercio con l'estero, che hanno offerto occasione agli oppositori dei vari gruppi di soffermarsi sui grandi temi internazionali, dall'impegno italiano per la distensione, all'unità europea, alla condizione dei nostri lavoratori all'estero.

Calamandrei comunista, ha parlato del disarmo, sottolineando tra l'altro la proposta di ratifica del trattato di non proliferazione nucleare; sull'unità europea come fattore della nuova politica estera si è soffermato il socialista Albertini, noto nell'unità europea allargata — ha detto — si potrà trovare un ruolo primario nell'opera di pace e di distensione.

De Marsaniet, missino, si è dichiarato contrario a qualunque forma di disimpegno dell'Italia dalla NATO, mentre il liberale D'Andrea ha sottolineato come l'Alleanza atlantica costituisca il vero elemento di sicurezza delle nazioni occidentali. Un altro senatore comunista, Tomassucci, ha illustrato un ordine del giorno che invita il governo a stipulare su nuove basi gli accordi con la Svizzera per i nostri lavoratori. Con l'unità europea — ha affermato il democristiano Brusasca — si formerebbe la quarta forza mondiale, è indispensabile quindi raggiungere l'integrazione al più presto possibile.

Subito dopo ha brevemente replicato il sottosegretario Bemporad, il quale ha espresso parere contrario sugli ordini del giorno presentati dai comunisti e che sono stati poi respinti dall'assemblea; egli ha comunque assicurato che ogni sforzo sarà compiuto dall'Italia per tutelare adeguatamente le condizioni di vita e di lavoro dei nostri emigrati ed ha concluso annunciando che il ministro Moro si riserva di riferire al Senato, in altra sede, sui problemi generali della politica estera.

In particolare il sottosegretario Bemporad, nell'esprimere il parere del governo sugli ordini del giorno presentati dai comunisti sulla riduzione degli uomini armati, ha osservato che il governo non può prendere un impegno unilaterale in tal senso su un problema che è subordinato al raggiungimento di accordi generali, anche in materia di controlli. Per quanto riguarda i problemi della presenza della Grecia e del Portogallo nella NATO e della politica per l'emigrazione, il sottosegretario agli Esteri, nel ricordare che il governo ha accolto gli ordini del giorno presentati in commissione da esponenti della maggioranza in materia, presiedendo in proposito precise riunioni, non poteva accogliere la formulazione degli ordini del giorno presentati dal PCI.

Bemporad ha spiegato inoltre che se le difficoltà manifestate, si nel corso della trattativa con la Svizzera per la modifica del vigente accordo di emigrazione sono reali, tuttavia esse non hanno condotto ad una rottura della trattativa che sarà ripresa al più presto. Non è pertanto accettabile — ha detto — la proposta di una denuncia da parte dell'Italia dell'accordo di emigrazione. Ha aggiunto che il governo sta esaminando il provvedimento del 21 aprile scorso del governo svizzero in materia di emigrazione, per valutare gli effetti sulla manodopera italiana impiegata nella confederazione elvetica; ed a tale scopo ha preso i necessari contatti con i rappresentanti della confederazione stessa. L'on. Bemporad ha infine assicurato che il governo ha già espresso alle autorità elvetiche la sua preoccupazione per la diffusione di propaganda xenofoba in Svizzera ed ha offerto ogni assistenza alle famiglie dei lavoratori Zardini, vittime di tale condotta e vergognosa propaganda, che peraltro ha suscitato la vivace reazione anche nel governo e dai partiti politici elvetici.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELLA AMMINISTRAZIONE E DEGLI AFFARI LOCALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale

Roma

di: Napoli

del: 27-IV-71

## GLI STATI DI PREVISIONE

# Al Senato si parla di Europa e NATO

### In discussione anche il problema dell'accordo di emigrazione con la Svizzera

ROMA, 27

Il Senato ha espresso oggi l'occasione degli stati di previsione del gruppo diastere. CALAMANDREI (PCI) ha sollecitato il governo a procedere al più presto all'approvazione del Parlamento la legge di ratifica del trattato contro la proliferazione delle armi nucleari. Un altro comunista, TOMASUCCI ha chiesto, invece, la denuncia dell'accordo di emigrazione con la Svizzera e la stipulazione di una nuova convenzione che tuteli meglio i nostri lavoratori. DE MARSANICO (MSI) si è

dichiarato contrario al disarmo dell'Italia dall'alleanza atlantica e ha ribadito che la appartenenza ad essa è un pillole internazionale che impegna lo Stato nel suo complesso. Anche il senatore D'AMBREA (PLI) ha sottolineato che il Patto Atlantico deve essere considerato elemento di sicurezza e di forza delle Nazioni occidentali e, soprattutto, dell'Italia per la sua posizione nel Mediterraneo. Futura della nostra politica estera — ha sostenuto ALBERTINI (PSI) — deve essere il processo di integrazione politica e territoriale dell'Europa. Il senatore socialista ha poi sollecitato l'arrivo di una missione commerciale nella Repubblica Democratica Tedesca. BRUSASCA (DC) ha sottolineato la necessità di pungerci all'unità Europea. Con essa — ha detto — si formerebbe la quarta forza mondiale, dopo quella negli Stati Uniti, della Russia e dell'Asia.

Agli ordini ha brevemente replicato il sottosegretario agli Esteri, on. BEMPORAD. Tra l'altro si è dichiarato contrario alla denuncia dell'accordo italo-svizzero per l'emigrazione. I lavori delle Commissioni dei due paesi — ha precisato — sono stati effettivamente interrotti, ma i contatti saranno ripresi appena se ne presenteranno le condizioni più favorevoli e ogni sforzo sarà compiuto dall'Italia per meglio tutelare le condizioni di vita e di lavoro dei nostri emigranti.

Oggi saranno discussi i bilanci dei ministeri del Lavoro e Pubblica Istruzione e della Marina Mercantile.





# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Renascenza

di:

Roma

del:

27. IV. 41

## Successo elettorale a Zurigo degli «anti-stranieri»

Ginevra, 26 aprile  
Il movimento «Azione nazionale per la salvaguardia del popolo e della patria», promotore delle campagne «antistranieri» in Svizzera ha conquistato dieci dei 180 seggi in ballottaggio per le elezioni del Gran Consiglio o Parlamento cantonale, svoltesi ieri. I risultati definitivi per le 18 circoscrizioni elettorali indicano infatti che l'Azione nazionale ha registrato una netta vittoria, ottenendo dieci seggi. E' stata la prima volta che questa formazione si presentava alle elezioni cantonali.

Anche se i seggi conquistati dagli xenofobi zurighesi sono relativamente pochi in proporzione ai seggi attribuiti, il risultato ottenuto dall'Azione nazionale è considerato tuttavia come un trionfo per il movimento.

I grandi sconfitti di queste elezioni politiche zurighesi sono stati infatti i partiti di sinistra: alla perdita socialista — il partito che rimane tuttavia il più forte del cantone con 45 seggi — si aggiunge anche quella registrata dai comunisti, che hanno perduto i due seggi che detenevano in precedenza, a vantaggio dei partiti di destra, agrari e radicali. Questi ultimi, con il movimento xenofobo, hanno conquistato ben 16 seggi (2 gli agrari, 5 i radicali, e 10 l'Azione nazionale). Anche i cristiano-sociali, registrando una perdita di 4 seggi, sono usciti sconfitti da queste elezioni che costituiscono per molti partiti una piattaforma indicativa in vista delle elezioni politiche federali che si svolgeranno il prossimo mese di ottobre.

L'Azione nazionale è attualmente rappresentata in Svizzera in tre parlamenti cantonali: Basilea, Zug e Zurigo.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE EMIS/EMBAZZATE/INA E SOLE AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*L'Unità*

di:

*Domani*

del:

*27-IV-41*

Forse una lite per motivi razziali

## Studente italiano accoltellato in una scuola del Canton Ticino

E' gravissimo all'ospedale - La notizia tenuta nascosta e comunicata senza particolari - Inchiesta in corso

ZURIGO, 26

Sanguinoso episodio, forse di xenofobia, in una scuola professionale di Bellinzona. Un giovane allievo siciliano, Giuseppe Di Grazia, è stato pugnalato al petto da un giovane ticinese dello stesso corso, Eonio Marti. Il Di Grazia versa in gravissime condizioni all'ospedale cantonale dove è stato ricoverato subito dopo il ferimento.

Il Marti è stato denunciato alla magistratura penale. Dell'episodio non sono ancora note tutte le circostanze. Particolarmente doloroso è il fatto che teatro dell'accoltellamento sia stata una scuola di « arti e mestieri » — in Italia tali scuole sono sparite da qualche anno — dove i figli dei lavoratori svizzeri e degli immigrati vengono addestrati a ereditare dai padri, senza differenza di nazionalità, il comune destino degli sfruttati.

L'istituto è diretto dall'ingegner Mocetti il quale non solo avrebbe imposto anche a diciotto allievi testimoni del fatto di tacere sull'episodio, ma, inoltre, avrebbe dichiarato di non essere stato presente nell'aula.

Il giovane accoltellatore — come si è detto — è stato denunciato alle autorità cantonali, ma sulla questione si era mantenuto il più completo riserbo. Non è stato ancora neppure accertato da chi la famiglia Di Grazia abbia avuto la notizia del ferimento del ragazzo. Quel che si sa è che i familiari del giovane italiano sono stati avvertiti con molto ritardo e che sono

stati bistrattati dai funzionari di polizia.

Successivamente, ai genitori del ragazzo, erano stati forniti alcuni particolari sul fatto, ma senza entrare nei dettagli. Il ragazzo siciliano, le cui condizioni permangono gravi anche dopo le cure dei sanitari, non è comunque in grado di raccontare come si siano svolti i fatti. Gli altri ragazzi che hanno assistito al grave fatto non hanno voluto fornire dettagli, forse per timore di punizioni o perché personalmente invitati da qualcuno a non fare pubblicità intorno all'« incidente ». Qualche notizia, comunque, è circolata ugualmente. Pare che Giuseppe Di Grazia abbia avuto una discussione con un compagno di banco. La discussione, successivamente, sarebbe degenerata. Qualcuno, allora, avrebbe offeso il siciliano provocandone la reazione. Il Marti, a questo punto, avrebbe colpito a coltellate l'italiano.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELLE RAPPRESENTANZE E DEGLI AFFARI ECONOMICI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Popolo

di: Parigi del: 27-IV-41

## La visita di Pedini nel Madagascar

Tananarive, 26 aprile

Il sottosegretario agli Esteri on. Pedini che si trova a Tananarive ha partecipato alla conferenza tra le comunità europee e i 18 Stati africani e malgascio associati al M.A.C. e stato ricevuto oggi dal presidente della Repubblica del Madagascar Tsiranana che lo ha intrattenuto in un lungo e cordiale colloquio. Tsiranana e l'on. Pedini hanno compiuto un ampio giro d'orizzonte sui problemi concernenti sia l'associazione CEE-SAMA, sia i rapporti bilaterali tra l'Italia e il Madagascar.

Il rappresentante del Governo italiano si è anche incontrato col ministro dell'Industria e delle Finanze malgascio ed ha firmato un accordo che prevede finanziamenti italiani per lavori nell'isola e fornisce di mezzi o assistenza tecnica da parte di operatori italiani. Si tratta della concessione di crediti per otto miliardi di lire che verranno utilizzati soprattutto per favorire le infrastrutture industriali e in particolare la costruzione di una strada e di un aeroporto.

Col ministro malgascio l'onorevole Pedini ha anche potuto constatare l'ottimo andamento dell'interscambio commerciale e della cooperazione economica e finanziaria in generale. A questo ultimo proposito è stato concordato di procedere appena possibile alla conclusione di un accordo di cooperazione tecnica destinato ad integrare quello del 1934 e a consentire su basi sempre più ampie le forniture italiane di assistenza tecnica.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE CENTRALE DELLE RAPPRESENTANZE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale l'Espresso

di: Gianni del: 27-IV-41

### Industriale italiano muore alla Fiera del Kentucky

Louisville, 26 aprile. — Giulio Mattuzzi, un industriale italiano di 48 anni, è morto improvvisamente oggi nel padiglione della sua fabbrica alla fiera di Louisville (Kentucky). Funzionari della fiera hanno dichiarato che Mattuzzi, la cui fabbrica si trova a Bologna e produce impianti per il controllo di potenza dei motori di automobile, è apparentemente morto per cause naturali. Verrà comunque compiuta una autopsia.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Unità*

di:

*Domani* del: *24. IV. 71*

Concluso a Bruxelles il convegno unitario

## LE INIZIATIVE DEI PATRONATI PER GLI EMIGRATI

Disattesi norme e regolamenti della Comunità  
Parità di diritti e trattamenti con gli operai  
locali - Il contributo delle Confederazioni

Si è tenuto a Bruxelles un convegno unitario dei patronati INCA, INAS, ITAL e Patronato ACLI, al quale hanno preso parte oltre 120 dirigenti dei quattro patronati che operano nella Comunità Europea. Nel corso del Convegno è stato fatto un ampio esame sullo stato di applicazione dei diritti previsti dal Regolamento sulla libera circolazione. E' stato messo in luce come spesso la normativa comunitaria venga disattesa e come esistano lacune e discriminazioni che vanno eliminate.

Il Convegno era stato aperto dal vicepresidente delle ACLI, Rosati, e con 4 relazio-

ni presentate da Motta, dell'INCA CGIL, sulla libera circolazione; da Torti, dell'INAS-CISL, sulle pensioni; da Marzulli, dell'ITAL-UIL, sulla malattia, disoccupazione, assenti familiari; e da Galli, della ACLI, sugli infortuni e sulle malattie professionali; da Pires, V. Presidente dell'INAS. Fra i numerosi interventi, quello di Armato Segretario della CISL, di Vanni Presidente dell'ITAL-UIL, Di Gnoia Segretario della CGIL, che hanno posto l'accento, sia pure con sfumature diverse, sulla necessità di portare avanti il processo unitario, anche per assicurare una sempre più completa ed efficace difesa dei diritti dei lavoratori italiani emigrati nei paesi della CEE.

Le conclusioni sono state fatte da Dovo Francisconi, Presidente dell'INCA CGIL, il quale ha espresso un giudizio altamente positivo del Convegno, che, anche per il fattivo contributo delle Confederazioni e delle ACLI, rappresenta l'inizio di un nuovo modo di essere del lavoro fra l'emigrazione italiana.

Francisconi ha, poi, sottolineato l'esigenza di un salto di qualità del lavoro di Patronato, che deve assistere, ma anche prevenire. Di qui la necessità di rimuovere le cause che sono all'origine delle tragiche condizioni degli emigrati: « Il lavoratore che va a cercare all'estero il pane, che gli è negato nel suo Paese, oggi non sceglie liberamente - ha detto - ma vi è costretto da una condizione economica e sociale, frutto di errate scelte economiche della classe dirigente italiana ». La lotta per le riforme in Italia si scontra perciò organicamente con quella che nell'emigrazione tende ad affermare una effettiva parità di diritti dei lavoratori emigrati rispetto a quelli locali; e l'una e l'altra sono le condizioni per una effettiva libera scelta non più fondata sulla costrizione economica. Per il successo di questa lotta, ha concluso Francisconi, indispensabile è l'unità.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale

*Rivista*

di: *lavoro* del: *27-IV-71*

## FRA I COMPITI PIU' URGENTI DELLE REGIONI SPICCA LA...

# Promozione sociale dei lavoratori

### La formazione professionale merita l'impegno degli altri tipi d'istruzione

di UMBERTO CASSINIS

Le esigenze di formazione  
professionale degli adulti non  
sono, in nessun caso merite-  
voli di sottordine le grosse re-  
quisiti del sistema forma-  
tivo nei confronti del gio-  
vane precedentemente uscito dal  
sistema scolastico. Il fenomeno  
si verifica quando dalla  
parte dell'obbligo si passa al  
livello superiore, nei quali dif-  
ferenziate si inseriscono colo-  
re che si trovano al di sotto  
di una certa « soglia » sociale.  
Un giovane che abbandoni la  
scuola — non certo per sua  
voledde — per inserirsi preco-  
cemente nel lavoro corre il ri-  
schio di rimanervi nel tempo  
livelli più esecutivi e fra-  
zionati, venendogli meno le  
opportunità di promozione e di  
crescita e causa dell'insuffi-  
ciente livello di un'adeguata  
promozione di base, conduce il  
giovane a una situazione di  
scolarità, d'altrettanto al-  
tando il numero dei giova-  
ni, rende più grave la  
segregazione degli esclusi  
economicamente dalla scuola, so-  
cialmente e culturalmente, ma  
osservato dal punto di vista  
prospettive professionali  
che si profilano, per questi  
giovani, più critiche.

È ben vero che nel tempo,  
come avverte il CENSIS, la  
formazione dei giovani  
precedentemente dalla  
scuola è destinata a sdrin-  
gersi per l'effetto com-  
binato di una generalizzazione  
dell'obbligo scolasti-

ca e di una diffusione a volte  
di limiti promozionali del la-  
voro. E difatti, mentre i gio-  
vani di 16 anni esclusi dalle  
istruzioni formative risultano  
essere il 60,7%, tale porcento-  
aggio, per quanto sopra detto,  
cala al 32,5% per i giovani di  
15 anni e al 19,8% per i gio-  
vani di 14 anni.

Da un punto di vista diver-  
so va impostato nel confron-  
to di tutti quei processi forma-  
tivi che risultano spacciati  
dall'insegnamento a tempo  
pieno in un sistema di la-  
voro e formazione (parzialmen-  
te formazioni sul lavoro) pre-  
ordinato all'accesso a ruoli e  
funzioni diversi da quelli ri-  
coperti al momento iniziale  
dell'attività professionale.

È proprio di questo tipo di  
formazione permanente del  
processo educativo del lavo-  
ratore che le regioni dovranno,  
fra l'altro, interessarsi,  
trovando in essa il continuo  
stimolo ad rinnovare la forma-  
zione extra scolastica di cui si  
debbono preoccupare. Quanto  
sopra detto da una duplice  
esigenza, che consiste da una  
parte nell'innovativa tecnolo-  
gica (che richiede forze di  
personale altamente qualifi-  
cato anche di tipo esecutivo) e  
nella considerazione degli  
attuali modelli di organizza-  
zione del lavoro (che richiede  
più alti livelli di maturazione  
per poter rivalutare le relazio-  
ni e la professionalità in  
azienda), che in altre Paesi (ce-  
cidentali) europei e nordame-

ricanti di sorta sperimentano  
nuove formule di formazione  
che rafforzano il principio  
tradizionale del più semplice  
lavoro possibile per ogni la-  
voratore e introducono invece  
nel processo di formazione  
nuove funzioni alternate di  
supervisione, controllo e pro-  
grammazione.

Inoltre, un settore sempre  
più vasto e articolato è reso  
disponibile dalla formazione  
tecnologica e riguarda i que-  
sti interventi che costituisco-

no ormai i « nodi » della nuo-  
va strutturazione produttiva,  
per i quali è veramente im-  
portante fare della formazione e  
nella preparazione professiona-  
le.

Una dei suoi nodi cruciali  
più delle regioni dovrebbe es-  
sere quello di restituire alla  
formazione professionale pari  
degli altri rispetto a tutte le al-  
tre forme e tipi di istruzione.

A tal fine occorre stimolare  
ogni produzione scolastica al-  
tando, oltre ad escludere dal-  
la possibilità di reinserimento  
scolastico coloro che proveni-  
gono da corsi teorici, pratici  
di formazione professionale.  
Occorre cioè creare una cir-  
colarità fra formazione scuo-  
lica vera e propria e forma-  
zione professionale extra-scuo-  
lica, che oltre tutto in-  
vorrebbe i processi di molti  
tra personale senza pregiudizi  
rispetto al livello for-  
male di istruzione conseguito  
dal titolo di studio.

Per ridare — come prima  
si affermava — dignità alla  
formazione professionale oc-  
corre anche far sì che il dirit-  
to alla formazione sia sostan-  
ziato da un pari diritto a go-  
dere di concetti restrittivi per  
attività di formazione, stabi-  
li e controllati dal sindacato. La  
valuta occasione per una si-  
ficca situazione è costituita  
dal provvedimento di riforma  
dell'istruzione secondaria e  
universitaria e dalla legge que-  
dro sulla formazione profes-  
sionale e sul trasferimento al  
le regioni delle relative com-  
petenze, attualmente all'esame  
del ministero del lavoro.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

*Avvenire*

di:

*Milano*

del:

*27-IV-41*

# L'emigrazione deve essere una scelta

## Un fenomeno che non dovrebbe avere il carattere di dura e umiliante necessità

di GIULIO NICOLINI

Del fenomeno migratorio, che costituisce, sotto tanti aspetti, un fatto assai caratteristico della vita moderna, non poteva non occuparsi il Concilio Vaticano II. Lo ha fatto facciando direttive ed indicazioni di carattere fondamentale, che hanno trovato puntuale applicazione in due importanti documenti di Paolo VI: il noto proprio «Pastorale emigratorio» cura del 15 agosto 1963, e l'«Apostolicam constitutionem» del 19 marzo 1970. L'emigrazione è un problema umano, sociale, economico e pastorale. Il Concilio, pur trattandone nella prospettiva che gli è propria, non trascura nessuno di questi aspetti. Il Pontefice e lo sfondo da cui la problematica migratoria è esaminata, ci sembra senz'altro

capitale secondo della parte della Gaudium et spes che tratta della comunità umana. L'accento è posto al migrante lo si incontra una volta sola, al numero 27, nell'elenco delle persone che costituiscono il popolo e sono meritevoli di rispetto che il Concilio domanda per tutti gli esseri umani in ragione della loro comune e fondamentale dignità. «Soprattutto urge oggi l'obbligo che diventiamo sempre più prossimi di ogni uomo, e rendiamo servizio con i fatti a colui che è povero, vecchio, abbandonato, o lavoratore straniero ingiustamente sfruttato, o emigrante...».

Una menzione d'obbligo o di stampo, come direbbero i romantici? Leggiamo l'intero capitolo e troviamo che i principi qui enunciati si inseriscono a fondo nella problematica dell'emigrazione. Anzitutto la grande leg-

ge dei rapporti umani è l'amore del prossimo come espansione naturale dell'amore di Dio, «in qualsiasi modo si rivela essere di grande importanza per uomini sempre più dipendenti gli uni dagli altri e per un mondo che va sempre più verso l'unità». «In ordine, l'emigrazione è un'espressione di tale dipendenza ed è anche un contributo all'avvicinamento o, in definitiva, all'unità dei popoli.

L'interdipendenza tra lo sviluppo della persona umana e della società, è poi una affermazione vastissima dalle implicazioni molteplici che riguardano da vicino la condizione del migrante: il rispetto della sua estrazione etnica e culturale, delle sue esigenze personali e familiari, cominciando dai diritti più elementari, quali sono quelli alla vita, al lavoro, al potersi formare una famiglia, eccetera. Ne trascuriamo il rischio ai perturbamenti dell'ordine sociale che dipendo-

no in gran parte, «dalla tensione che sorge dalle strutture economiche, politiche e sociali: l'emigrazione è spesso la conseguenza o la vittima di queste tensioni, si verificano esse nei paesi di partenza o in quelli di arrivo. Il discorso sugli squilibri economici e sociali è molto frequente al nostro tempo, perché si tratta di un fenomeno vistoso, endemico perfino, che domanda soluzioni di fondo. Ebbene questo alarmante fenomeno costituisce la fonte dell'emigrazione forzata, degli asodi che nascono sotto la spinta acuta della necessità, e si risolvono molto spesso in un doloroso impoverimento per l'uomo e per paesi interi. All'innocità dei gravi squilibri si trovano frazioni ancora cospicue del fenomeno migratorio.

La grande idea-forza enunciata dal Concilio è, dunque, che l'emigrazione deve essere un fatto di libertà. Un fatto di libertà in duplice senso: che

l'uomo possa emigrare all'interno dello Stato o all'estero, ma che la sua decisione sia frutto non di necessità, ma di libera scelta. «La giustizia e l'equità richiedono che la mobilità, assolutamente necessaria in una economia in sviluppo, sia regolata in modo da evitare che la vita dei singoli e delle loro famiglie si faccia incerta e precaria... Si creino però, quanto più possibile, occasioni di lavoro nelle proprie zone» (Gaudium et spes, n. 63). Poco prima, trattando della necessità che lo sviluppo economico sia sottoposto al controllo dell'uomo, il Concilio rileva che demagogano grandemente il

bene comune coloro che tengono inutilizzate le proprie ricchezze — vedi l'asodo dei capitali — o privano la comunità del mezzo materiali e spirituali di cui essa ha bisogno, e precisano: «salvo il diritto personale di migrazione» (Gaudium et spes, n. 65).

E quanto si trovava già nella «Pace» in terra: «Ogni essere umano ha diritto alla libertà di movimento e di dimora nell'interno della comunità politica di cui è cittadino; ed ha pure il diritto, quando legittimi interessi lo consigliano, di migrare in altre comunità politiche e stabilirsi in esse». La motivazione addotta dall'enciclica giovannea è che ogni uomo, oltre che cittadino di una determinata comunità nazionale, è membro della comunità mondiale. L'emigrazione è quindi chiaramente collocata in questa vasta prospettiva.



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale Avviso del Corriere di: Bologna del: 29 V - 41

# Alpinisti scienziati

## presi per spie

Il pretore dott. De Cesare ha convocato nel suo ufficio il gruppo bolognese per conto del governo turco. Deve interrogarli per accertarsi se un episodio che ha l'apparenza aspetto dello spionaggio internazionale. Si parla di stazioni di collegamento fra popolazioni in rivolta, di intrusione nella questione dei kurdi, di precedenti indagini che, in questo paese, hanno visto impegnato anche il controspionaggio. La storia degli interrogati sembra la trama di un romanzo di Fleming, il creatore di James Bond. Non si parla del titolo della *Spectre* e del dottor No, ma l'azione è ed è anche ambientata in un luogo adatto al *thrilling*: il *Sai Dag*, un gruppo montagnoso nel medio oriente.

Dieci componenti di una spedizione alpina, fra i quali quattro residenti nella nostra città, sono stati sospettati di aver favorito i kurdi in rivolta: per questo sono già stati arrestati, sottoposti a mosse di interrogatori, rilasciati dopo essere stati messi al muro ed aver visto i fucili puntati contro. La vicenda sembra conclusa con il rientro in patria dei componenti la spedizione, ma ora l'indagine continua.

«Siamo finiti nei guai per una serie di equivoci. Avevamo le radio rice-trasmettenti, i microfoni del soccorso alpino, e i collegamenti fra le stazioni e col "campo base". Hanno creduto che volessimo un collegamento delle stazioni di collegamento fra le popolazioni in rivolta». Chi parla è il dottor Achille Poluzzi, nato a Salsomaggiore, residente a Bologna in via Condenni 4, uno dei protagonisti dell'avventura. Rievoca l'incredibile vicenda.

Tutti si inizia — dice — con una spedizione, organizzata dal Cal di Bolzano, meta il *Sai Dag*, un gruppo montagnoso ai confini della Turchia. Di lì gli scopi dell'impresa: a rispondere come mai violata, a trovare nuove vie alpinistiche, e a studiare i lievi geografici, stu-

diare l'ambiente geologico, localizzare i componenti della spedizione: Bergamascchi (capo), Sacchi di Bologna, Loni di Trento, Bertolani, Modani, Poluzzi di Bologna, Banti di Livorno, Sommovilla e Minzoni di Trento, Rossi di Ferrara. Gli organizzatori avevano co-

tenuto tutti i visti necessari ed erano stati stretti rapporti per il trasporto del materiale al campo base.

Nel rispetto di questi accordi, la prima parte della spedizione si è svolta in maniera normale. Sono state percorse 24 vie nuove di cui alcune di notevole impegno con passaggi di alto grado. Sono state raggiunte dodici alture inviolate, sono stati individuati le notevoli geologie di notevole interesse.

Nel corso di questa spedizione, gli alpinisti sono venuti anche a diretto contatto con la realtà politica della nazione ospite e col problema kurdo. I kurdi abitano nella Turchia, nella Siria, nell'Iraq, nel Trans, nell'Urss. Dopo la prima guerra mondiale, il trattato di Sèvres stimolava l'autonomia del Kurdistan, negata invece dal successivo trattato di Losanna. Benché i rappresentanti di

quella popolazione si siano rivolti alla Conferenza di San Francisco, esibendo un memorandum collettivo, nessuna soluzione fu trovata al problema kurdo. All'indomani della seconda guerra mondiale fu istituita una repubblica kurda sotto gli auspici dei russi, nel nord-ovest dell'Iraq. Dopo la conquista del territorio da parte delle truppe turche, la repubblica fu soppressa e il suo presidente impiccato. I kurdi continuano a continuare la lotta per l'autonomia.

«La repressione — dice il dott. Poluzzi — è violenta ed in certi casi si assiste a veri episodi di genocidio».

È stato in questo clima che è nata l'avventura che ha gli ultimi scontri davanti al Pretore di Bologna.

Ritornati al campo base, gli alpinisti hanno trovato le truppe turche attorno al loro intonacato. Probabilmente erano state richiamate anche da uno cartogramma che i componenti della spedizione avevano portato per spedire in Italia agli amici: in essa c'era scritto Kurdistan, una parola proibita perché ricorda uno stato che «non deve» esistere.

«Così — dice il dott. Poluzzi — siamo stati fatti prigionieri ed è cominciata la parte terrificante dell'avventura. Siamo stati interrogati giorno e notte per una settimana ed abbiamo dovuto rispondere a domande di questo genere: quali sono le vostre idee politiche; cosa ne pensa del governo turco; come giudicare la politica di De Gaulle? Abbiamo dovuto sopportare il sole cocente del giorno e i rigori della notte, senza vederli con la fame e la sete. Siamo stati obbligati a rispondere alle domande più strane, senza poter

mai chiedere niente, con le zanne che ci mangiavano vivi. Sono venuti anche a vederci gli uomini del controspionaggio. Le asperità sono giunte al culmine quando siamo stati messi al muro e ci sono stati puntati i fucili contro. Abbiamo potuto lanciare un grido d'allarme ad alcuni francesi che si sono evidentemente messi in contatto con la nostra ambasciata. L'interessamento italiano è stato immediato. Ci hanno ridato i passaporti, le autorizzazioni e siamo andati via».

Ovuli le ragioni dell'inchiesta che prosegue? Il Cal aveva riferito la spedizione con materiale di successo alpino. Vi sono anche alcuni malintesi per i collegamenti fra la cordata e il campo base. Forse gli inquirenti hanno ritenuto che l'attrezzatura servisse per impiantare stazioni di collegamento fra le popolazioni in rivolta. Le radio rice-trasmettenti sono state, infatti, acquistate così come alcuni registri con cui sono stati fatti. Questi ultimi non portavano segni rivoluzionari ma misurche di 1, 5, Bush.

Ora, il pretore dott. De Cesare ha raccolto le dichiarazioni e le farà pervenire a chi le ha richieste. La rievocazione della avvincente missione alpina ha escluso rivelati alla «GG» di marca bolognese nel *Sai Dag*.





# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Roma

di: Napoli del: 27-IV-41

## DOPO LA SPEDIZIONE NEL KURDISTAN

# Il governo turco accusa di spionaggio gli alpinisti italiani

Gli apparecchi radio-trasmittenti usati dagli scalatori per le loro operazioni sarebbero invece serviti, secondo Ankara, per organizzare i collegamenti radio fra le bande curde

(Nostro servizio particolare)

BOLOGNA, 27

Il governo turco ha accusato di spionaggio a favore della popolazione curda i componenti della spedizione italiana che nell'estate scorsa si recarono nella zona montagnosa del Kurdistan al confine fra la Turchia e l'Irak alla ricerca di reperti archeologici.

E' noto che la spedizione, organizzata dal CAI di Bologna e composta da alpinisti di Bologna, Ferrara e Bologna, al ritorno da una scalata trovò il campo base circondato da soldati turchi. I militari arrestarono tutti i componenti accusandoli di spionaggio, e in particolare di avere organizzato dei collegamenti radio fra le varie bande curde e questo perché la spedizione era dotata di piccoli apparecchi radio-trasmittenti che viceversa servivano soltanto per mantenere i contatti tra il campo base e le punte avanzate della spedizione.

Stando alle dichiarazioni degli scalatori, interrogati dal pretore di Bologna dott. De

Cesare su richiesta del governo turco la spedizione venne trattata per sei giorni e sottoposta a sevizie. Di notte, questo il racconto degli interessati, sarebbero stati esposti tutti al rigori del freddo di montagna, sarebbero stati legati in mezzo alle termiche e poi, per incute-re loro spavento, sarebbero stati posti davanti ad un plotone di esecuzione. La loro liberazione sarebbe avvenuta in modo fortuito: un giorno - quando si scorse il loro racconto - da Sal Dag, la sperduta località in cui erano trattenuti, passarono alcuni turchi francesi ai quali i prigionieri chiesero di avvertire l'ambasciata italiana a Ankara. Il messaggio venne recapitato e poco dopo i membri della spedizione furono liberati.

Inaspettatamente la magistratura turca, tramite le vie diplomatiche ha avvertito, alcuni giorni fa, che a carico dei membri della spedizione era in corso una inchiesta per spionaggio e a questo proposito ha richiesto il loro interrogatorio per « rossoria ». I quattro bolognesi interrogati sono Arturo

Berlusconi, Gilberto Bertolani, Renato Medoni e Achille Palazzi. I quali hanno respinto le accuse. A alcuni interrogatori dovranno essere fatti dei prigionieri di Bologna e Ferrara.



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

Versione di Firenze del: 27-11-71

# Wilson teme l'afflusso di manodopera italiana

## Secondo il leader laborista la libera circolazione nell'area del M.E.C. creerebbe difficoltà nel mondo del lavoro inglese.

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 26 luglio.  
In un discorso pronunciato oggi a Birmingham, il capo dell'opposizione parlamentare inglese ed ex primo ministro Harold Wilson ha detto che «l'afflusso di lavoratori provenienti dall'Italia meridionale o da altre aree depresse del Mercato Comune» potrebbe mettere in pericolo l'equilibrio delle relazioni industriali in Gran Bretagna il giorno in cui Londra fosse costretta ad accettare la libera circolazione di manodopera che vige all'interno del Mercato Comune.

La cosiddetta «legge anti-scioperi» redatta dal governo conservatore potrebbe favorire, secondo Wilson, l'intrusione dei lavoratori immigrati nel ciclo produttivo inglese, a danno della manodopera britannica specializzata.

Proseguendo la sua allarmistica analisi, l'ex premier ha affermato che se i termini dell'inserimento di Londra nel MEC non verranno concordati saggiamente, i lavoratori inglesi potrebbero trovarsi esposti «senza difesa» alla concorrenza esterna.

Wilson ha quindi definita «indecente» la fretta dimostrata dai paesi del Mercato

Comune per formulare gli accordi nel settore della pesca, mentre i negoziati per l'apertura del MEC a Londra sono ancora in corso.

Il ruolo di riserva della sterlina non deve essere utilizzato dagli altri negoziatori — ha proseguito il capo dell'opposizione — come una leva che permetta di imporre all'Inghilterra condizioni inaccettabili.

Commentando il punto di vista governativo secondo il quale una decisione per l'ingresso di Londra nella comunità dovrebbe essere raggiunta al più presto, e possibilmente entro il mese prossimo, Wilson ha detto che «è più importante ottenere condizioni giuste, lentamente, anziché condizioni ingiuste con una riprovevole rapidità».

Violenti attacchi contro la «politica comunitaria» dell'amministrazione Heath sono stati formulati oggi anche dal segretario generale del congresso dei sindacati inglesi, Vic Feather, secondo il quale le cifre della disoccupazione in Gran Bretagna verrebbero tenute artificialmente alte allo scopo di poter pagare un «prezzo più alto per l'ingresso nel Mercato Comune».

Secondo Feather è del tutto

inconcepibile che il cancelliere dello scacchiere stia casualmente su un surplus di seicento milioni di sterline registrato nella bilancia dei pagamenti, mentre il numero dei disoccupati supera la cifra di ottocentomila unità e si avvia a raggiungere il traguardo di un milione. Questa «ottusità calza» contrasta con l'esigenza di proporre nuovi incentivi all'economia sul piano interno e denuncia la volontà di concludere il negoziato con i sei in condizioni che permettano di versare un prezzo esoso.

Feather rammenta i calcoli del governo Heath sull'inflazione in quanto appare evidente che il MEC preferirebbe aprire le braccia ad un paese economicamente stabile anziché ad un paese minacciato da una inflazione galoppante e dalla elefantiasi della disoccupazione.

Concludendo le sue argomentazioni Feather ha ripetuto che le «liti» saranno evitate per uno speciale congresso quando i termini dell'adesione al MEC dovranno essere approvati unanime.

Luigi Forni



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere della Sera di: Milano del: 27-IV-71

# «Bomba» di Wilson contro il Mec

Il leader laborista ha affermato: 1) che se la Gran Bretagna entrasse nella Cee i lavoratori inglesi non potrebbero conservare il loro tenore di vita; 2) che le aziende britanniche sarebbero invase da operai dell'Italia meridionale o di altre zone depresse

dal nostro corrispondente

Londra, 26 aprile.

Il leader dell'opposizione laborista, Harold Wilson, si è solennemente schierato contro l'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato comune. In un discorso pronunciato a Birmingham, egli ha affermato che i lavoratori britannici non potranno conservare il loro tenore di vita, che è più alto di quello dei paesi della CEE, se la Gran Bretagna dovesse entrare nel MEC.

« Allo stesso tempo, — ha aggiunto, — l'adesione alla Comunità europea significa una totale libertà di movimento per i lavoratori europei nei confronti dell'indu-

ustria britannica. Per questa ragione, i lavoratori provenienti dall'Italia meridionale o da altre parti depresse della Comunità saranno liberi di entrare nel paese e di lavorare nelle aziende britanniche senza alcuna considerazione per le loro capacità, in base alla nuova legislazione, ai lavoratori inglesi sarà impossibile opporre per difendere, insieme, la qualità del loro lavoro ».

Le dichiarazioni del leader laborista non possono avere alcun credito, prima di tutto perché ignorano le reali esigenze del Mercato comune e non corrispondono alle regole sui

movimenti della manodopera in una riunione all'altra della Comunità; in secondo luogo perché rivelano un'ipotesi puramente demagogica che ha sorpreso tutti gli ambienti politici inglesi.

La domanda di adesione della Gran Bretagna al MEC tocca la linea del passato governo laborista. Sulla stessa domanda il governo conservatore sta fallacemente negoziando con le sei nazioni della CEE per ottenere condizioni soddisfacenti. Le trattative saranno lunghe e laboriose e l'intervento di Harold Wilson mira esclusivamente a mettere in difficoltà l'opera che sta svolgendo il governo conservatore.

Schierandosi contro l'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato comune, se le condizioni non saranno favorevoli, il leader laborista cerca oggi di annullare quell'accordo di principio in base al quale spetterà alla Camera dei Comuni ed al parlamento britannico nel suo complesso il giudizio finale sull'importante decisione. Era stato concordato, seppure in una forma ancora imprecisa, che una volta che le trattative con la Comunità europea fossero favorevolmente concluse, la Camera dei Comuni avrebbe dovuto esprimere con un « sì » o con un « no » il suo parere sull'ingresso della Gran Bretagna nella Comunità europea. Il voto avrebbe dovuto essere libero, ovvero, nell'eventualità di una maggioranza di « no », non avrebbe dovuto comportare la caduta del governo conservatore.

La manovra di Wilson è chiara. Egli cerca di impedire che i deputati del suo partito votino a favore. Infatti se tutti i deputati laboristi votassero contro l'ingresso nel Mercato comune, il governo conservatore verrebbe

a trovarsi in serie difficoltà, poiché si prevede negli ambienti conservatori che almeno trenta deputati *intra alio* di principio all'ingresso della Gran Bretagna nella CEE. Ma il complesso si ritiene, negli stessi ambienti, che almeno ventina deputati laboristi siano favorevoli: perciò il governo conservatore non rischierebbe quindi grave pericolo con la sua maggioranza di ventinove voti.

La manovra di Wilson mira quindi a politicizzare il voto finale sull'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato comune.

Vero Roberti

te  
ne  
do  
28  
32  
38  
na  
no  
32  
38  
44  
co  
41  
ar  
mi  
mi  
m  
es  
41  
32



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

## RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere della Sera di: Roma del: 27-11-71

### SEDUTA SEMIDIVENTA AL SENATO

#### Dibattito sulle spese del ministero degli esteri

Roma, 26 aprile.

Entro giovedì sera il Senato concluderà l'esame del bilancio statale per il 1971. Oggi si è parlato delle spese del ministero degli affari esteri, al quale sarebbe dovuto il maggior contributo con l'estero, ma nessun senatore era riuscito a parlare. Al fianco del governo il ministro per i rapporti con l'Onu, Lupia o il sottosegretario Bonparad l'onorevole Moro è in missione all'estero).

Nulla di particolarmente rilevante nel dibattito; è stata sollevata una discussione di politica estera generale alla luce dei più recenti avvenimenti, e l'onorevole Bonparad ha voluto subito assicurare che il ministro Moro si ritiene a disposizione del Senato. La data sarà successivamente concordata.

Gli eretici, concordati, hanno giudicato inadeguati i fondi che sono stati attribuiti al ministero degli esteri, rispetto alla vastità degli impegni che quel ministero è tenuto a ripartire. Le solite critiche dall'estrema sinistra e dall'estrema destra.

Sono stati respinti quattro ordini del giorno dell'estrema sinistra, dopo che il sottosegretario Bonparad ha opposto alle affermazioni contenute in quei documenti quale sia la linea e la condotta della nostra diplomazia: da tempo l'Italia opera perché si allentino le tensioni internazionali e si possa giungere a un graduale disarmo; più volte il nostro paese ha suggerito che siano ristabiliti le istituzioni democratiche in Grecia e in Portogallo; paesi membri della NATO; vi è la costante tutela dei diritti dei cittadini italiani all'estero e volontà di non rinunciare, bensì di rivedere l'accordo di emigrazione del 1954 con la Svizzera. Su questi stessi argomenti il governo aveva accettato in commissione un ordine del giorno della maggioranza perché corrispondenti alla politica governativa.

Come di consueto pochissimi i senatori presenti.

R. M.

STUDIO F. FERRARI - ROMA

RIPRODUZIONE CON AUTORIZZAZIONE DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Stampa*

di: *Torino* del: *27.11.76*

## Approvati entro giovedì i bilanci dei ministeri

101 era di turno quello degli Esteri - Dibattito sulla Nato e la situazione degli italiani in Svizzera

(Nostra servizio particolare)  
Roma, 26 aprile

Il Senato ha ripreso oggi l'esame del bilancio dei singoli ministeri affrontando quello degli Esteri. Il voto finale è previsto per giovedì, il giorno prima cioè della scadenza dell'esercizio provvisorio.

Nel dibattito odierno il sen. Cahanandrei (psi) ha sollecitato il governo a presentare al più presto all'approvazione del Parlamento la legge di ratifica del trattato contro la proliferazione delle armi nucleari. Un altro comunista, Tomasucci, ha chiesto la denuncia dell'accordo di emigrazione con la Svizzera e la stipulazione di una nuova convenzione che tuteli meglio i nostri lavoratori.

Dopo il sen. De Marsanich (msi), il quale si è detto contrario al «disimpegno dell'Italia dall'Alleanza atlantica», il liberale D'Andrea ha sottolineato che il «Patto atlantico» dev'essere considerato elemento di sicurezza e di

forza delle Nazioni occidentali e, soprattutto, dell'Italia per la posizione che occupa nel Mediterraneo.

Albertini (psi) ha detto che fulcro della nostra politica estera deve essere il processo di integrazione politica e territoriale dell'Europa. Egli ha inoltre sollecitato l'invio di una missione consultativa nella Germania Est. Sul tema dell'unità europea ha parlato anche il dc Rossini; ha detto che si potrebbero formare in tal modo la quarta forza mondiale dopo quella degli Stati Uniti, della Russia e della Cina.

Il sottosegretario agli Esteri, on. Danneberg, replicando brevemente agli oratori si è detto contrario alla denuncia dell'accordo italo-svizzero per l'emigrazione. I lavori delle commissioni dei due Paesi — ha precisato — sono stati effettivamente interrotti, ma i contatti saranno ripresi appena si presenteranno condizioni più favorevoli.

g. fr.



# UNA DITTA TEDESCA PROPONE Anche le ragazze per gli operai

dal nostro corrispondente

AMBURGO, 25 aprile

UN DATORE di lavoro così comprensivo, con tutta probabilità, non c'era mai stata. Un'importante azienda nel Sud della Germania, pur di riuscire a trovare «Frusturbetter» (lavoratori ospiti, come vengono chiamati gli immigrati in Germania), non solo offre loro un lussuoso stipendio, vitto sano e alloggio confortevole, ma si preoccupa di trovare «ragazze alligere» per gli operai, a seconda dei vari gusti nazionali. Probabilmente, però, tanta «magnanimità» non potrà durare a lungo; la polizia ha trovato un cavillo legale ed è intenzionata a «rendere più diffi-

cile» la vita amorosa dei lavoratori, molti dei quali sono italiani.

Una confezione «Marian & C.», di Stolzen, presso Lorch, lavorano oltre 200 giaccai provenienti dall'estero, zingari o senza eccessive speranze di trovare un'amazzone femminile nella zona. Nei paesi vicini non c'è alcuno di quelli «Eros Center», dove, sotto il controllo della polizia, si possono incontrare, senza rischio e senza turbamento dell'ordine pubblico, le «profetesse dell'amore».

«Noi ci preoccupiamo che la vita dei nostri dipendenti sia il più confortevole possibile», ha dichiarato il suo direttore della società, Theo Seeding, 46 anni, «Vitto, stipendio e alloggio non bastano. Questi ragazzi non pensano che alle donne, e se non li avessero aiutati sarebbe potuto succedere qualche incidente». Così la ditta ha affittato tre stanze e le ha messe a disposizione degli operai.

Ma la «cortesia» non si è fermata qui. Un funzionario della «Marian», di cui non viene nominato il nome, è stato incaricato anche della ricerca delle ragazze, che vengono prese a domicilio da un agente della ditta e trasportate al luogo d'appuntamento. Ma una legge tedesca vieta l'apertura di «Eros Center» in centri abitati inferiori a 20 mila abitanti. E il giudice si trova adesso innanzi ad un caso molto complicato: il «club aziendale» del ristorante è un «Eros Center», o va considerato un circolo privato?

Inoltre, non una scoperta nulla di nuovo, a Stolzen si fa notare che l'iniziativa della ditta «potrà tenere calmi i lavoratori». Il proprietario della tre stanze affittate dalla «Marian» è intervenuto a sua volta per eliminare gli interessi personali: il suo avvocato, a quanto pare, vuol far dichiarare incontestualmente la legge sugli «Eros Center». All'autore hanno diritto solo i cittadini?



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale Unità

di: Roma del: 27.28/11/74

## DICHIARAZIONI DEL SOTTOSEGRETARIO BEMPORAD AL SENATO

### L'Italia chiede la puntuale applicazione del trattato di immigrazione con la Svizzera

Il Senato ha discusso ieri la tabella del bilancio relativo al ministero degli Affari Esteri. Ha concluso la discussione il sottosegretario agli Esteri Bemporad che ha espresso il giudizio negativo del governo su questo ordine del giorno presentato dal gruppo comunista relativo ad iniziative dell'Italia su temi connessi alla non proliferazione delle armi nucleari e convenzionali; alla partecipazione della Grecia e del Portogallo alla Nato; alla politica di emigrazione; con particolare riferimento alla situazione dei lavoratori italiani in Svizzera ed alla richiesta denuncia dell'accordo di immigrazione con la confederazione elvetica. Gli ordini del giorno non sono stati accolti dall'as-

semblea. Senza discussione è stata quindi approvata anche la tabella del bilancio relativa al ministero del Commercio con l'estero.

Il sottosegretario Bemporad, nell'esprimere il parere del governo sugli ordini del giorno, ha informato il Senato che sui problemi generali della politica estera il ministro Moro si riserva di riferire all'assemblea. In merito alla richiesta dell'ordine del giorno comunista che chiedeva al governo di astenersi da ogni nuovo impegno che vada in senso contrario alla riduzione degli armamenti, l'on. Bemporad ha osservato che il governo non può prendere un impegno unilaterale in tal senso su un problema che è subordinato al raggiungi-

mento di accordi generali, anche in materia di controlli. Per quanto riguarda i problemi della presenza della Grecia e del Portogallo nella Nato e della politica per l'emigrazione, il sottosegretario agli Esteri, nel ricordare che il Governo ha accolto gli ordini del giorno presentati in commissione da esponenti della maggioranza in materia, precisando il proposito precisi impegni, non poteva accogliere la formulazione degli ordini del giorno presentati dal PCL.

In particolare il sottosegretario Bemporad ha rilevato che, se le difficoltà manifestate nel corso della trattativa con la Svizzera per la modifica del vigente accordo di emigrazione sono reali, tuttavia esse non hanno condotto ad una rottura della trattativa che sarà ripresa al più presto. Non è pertanto accettabile - ha detto - la proposta di una denuncia da parte dell'Italia dell'accordo di emigrazione, di cui invece occorre assicurare intanto la puntuale applicazione. Ha aggiunto che il governo sta esaminando il provvedimento del 21 aprile scorso del governo svizzero in materia di immigrazione, per valutarne gli effetti sulla manodopera italiana impiegata nella confederazione elvetica; ed a tale scopo ha preso i necessari contatti con i rappresentanti della confederazione stessa. L'on. Bemporad ha infine assicurato che il Governo ha già espresso alle autorità elvetiche la sua preoccupazione per la diffusione di propaganda xenofoba in Svizzera ed ha offerto ogni assistenza alla famiglia del lavoratore Zardini, "vittima di tale inumana e vergognosa propaganda, che peraltro ha suscitato la vivace reazione anche del governo e dei partiti politici elvetici".

ti  
g  
S  
a  
f  
l  
|



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

ANSA

di:

del: 2.4.41

ANSA 171/3 - XENOFOBIA E "SOLIDARIETA' ITALO-SVIZZERA" -

GINEVRA 27 APR (ANSA)- IL MOVIMENTO XENOFOBO "AZIONE NAZIONALE PER LA SALVAGUARDIA DEL POPOLO E DELLA PATRIA", CHE SI PROPONE DI COMBATTERE L'"INFORESTIAMENTO" DELLA SVIZZERA, HA TENUTO A BASILEA UNA RIUNIONE DEDICATA ALL'"AGITAZIONE" E ALLA "SOVVERSIONE" FRA I LAVORATORI STRANIERI NELLA CONFEDERAZIONE ELVETICA. LA DIREZIONE DI QUESTO MOVIMENTO RIFERISCE DA BASILEA L'AGENZIA DI STAMPA SVIZZERA "ATS", HA CHIESTO CON UN MESSAGGIO INDIRIZZATO ALLE COMPETENTI AUTORITA' ELVETICHE DI IMPIEGARE TUTTI I MEZZI A DISPOSIZIONE DELLA LEGGE PER "ALLONTANARE IL PERICOLO" DI SOVVERTIMENTO E DI AGITAZIONE IMPORTATO IN SVIZZERA DA LAVORATORI STRANIERI.

INTANTO UN ALTRO MOVIMENTO CONTRARIO SI SVILUPPA ED ESTENDE LE SUE RADICI IN SVIZZERA. SI TRATTA DI "SOLIDARIETA' ITALO-SVIZZERA" COSTITUITO RECENTEMENTE A GINEVRA DA UN GRUPPO DI ITALIANI E SVIZZERI E POSTO SOTTO GLI AUSPICI DI QUESTO CONSOLATO GENERALE D'ITALIA E DALLA CROCE ROSSA ELVETICA. QUEST'ULTIMA SI E' ASSUNTO IL COMPITO DI CONTROLLARE UNA SOTTOSCRIZIONE INTRAPRESA DAL MOVIMENTO IN FAVORE DI DUE BAMBINI: LEONARDO ZARDINI, FIGLIO DEL FALEGNAME ALFREDO ZARDINI UCCISO A ZURIGO ED UN FANCIULLO SVIZZERO, IL CUI PADRE E' MORTO IN UN INCIDENTE SUL LAVORO.

SUL MOVIMENTO "SOLIDARIETA' ITALO-SVIZZERA" CHE A LUNGA SCADENZA SI PROPONE DI CONTRIBUIRE AD ELIMINARE GLI ATTRITI FRA POPOLAZIONE IMMIGRATA E POPOLAZIONE ELVETICA E LE BARRIERE DELLA INCOMPRESIONE SI E' PRONUNCIATO, IN UNA INTERVISTA AL QUOTIDIANO GINEVRINO "LA SUISSE", L'ON. LOKIS, FORTUNA, IN OCCASIONE DEL SUO RECENTE SOGGIORNO IN QUESTA CITTA', DOVE DOMENICA SCORSA HA CELEBRATO IL 26/MO ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE IN ITALIA.





*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DELL'EMBAJATE E DEGLI AFFARI ECONOMICI

2.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VI

Ritaglio dal Giornale \_\_\_\_\_

di: \_\_\_\_\_

dal: \_\_\_\_\_

L'ON. FORTUNA HA FRA L'ALTRO ESPRESSO LA SPERANZA CHE TALE MOVIMENTO POSSA SVILUPParsi IN TUTTA LA SVIZZERA E CHE I SUOI SFORZI PROSEGUANO AL DI LA' DEL "CASO ZARDINI" SU TUTTI I FRONTI E AL DI FUORI DI QUALSIASI INFLUENZA POLITICA. IL DEPUTATO HA PERALTRO MANIFESTATO L'AUSPICIO CHE UNA IDENTICA ASSOCIAZIONE POSSA NASCERE IN ITALIA, NELLO STESSO SPIRITO APOLITICO E NON CONFESIONALE, AFFINCHÉ SI SVILUPPI UN'AZIONE PARALLELA NEI DUE PAESI.

INTERROGATO SUI RAPPORTI ITALO-SVIZZERI L'ON. FORTUNA HA RISPOSTO CHE PROBLEMI SORCONO FRA PAESI I QUALI HANNO MOLTI CONTATTI FRA DI LORO. "E' NECESSARIO SOTTOLINEARE", HA AGGIUNTO, "CHE GLI ASPETTI POSITIVI DI QUESTI CONTATTI SUPERANO LARGAMENTE TALUNI ASPETTI NEGATIVI DELLA SITUAZIONE ATTUALE. NON NASCONDO CHE IL CASO ZARDINI, DOPO LA VOTAZIONE SULL'INIZIATIVA SCHWARZENBACH, INIZIATIVA DI CUI IN ITALIA SI E' SENTITO IL CARATTERE XENOFORO, HANNO SUSCITATO COMMENTI APPASSIONATI IN ITALIA. E' DUNQUE DI BUON AUSPICIO - EGLI HA CONCLUSO - CHE ALTRI SVIZZERI INSIEME CON DEGLI ITALIANI, MANIFESTINO APERTAMENTE I LORO SENTIMENTI DI RECIPROCA STIMA".



*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DELLE AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

ANSA

di:

dal: 27-IV-71

ANSA 149/2 - SINDACATI SU EMIGRAZIONE ITALIANA IN SVIZZERA -

ROMA, 27 APR (ANSA) - CGIL, CISL, UIL E ACLI HANNO INVIATO AL GOVERNO SVIZZERO UN TELEGRAMMA NEL QUALE PROTESTANO PER I PROVVEDIMENTI E LE DECISIONI UNILATERALI PRESI IN QUESTI GIORNI IN TEMA DI IMMIGRAZIONE, AFFERMANDO CHE SI TRATTA DI "UN'ULTERIORE VIOLAZIONE DELL'ACCORDO ITALO-SVIZZERO DEL 1964" E RINNOVANDO LA RICHIESTA DI UNA SOLLECITA RIPRESA DELLE TRATTATIVE CON IL GOVERNO ITALIANO SU QUESTO ARGOMENTO E SU BASI CHE RICONOSCANO LA PIENA PARITA' DEI DIRITTI PER GLI EMIGRATI ITALIANI.

UN SECONDO TELEGRAMMA INVIATO AL GOVERNO ITALIANO INVITA AD AFFRONTARE "CON IL NECESSARIO IMPEGNO E LA NECESSARIA ENERGIA LA RIPRESA DELLE TRATTATIVE ADOTTANDO A TALE SCOPO INIZIATIVE E MISURE NELLE COMPETENTI SEDI INTERNAZIONALI". PER LA SOLUZIONE DEI PROBLEMI DELL'EMIGRAZIONE IN SVIZZERA, LE TRE CONFEDERAZIONI E LE ACLI RICHIAMANO LE PROPOSTE PRESENTATE NEL CORSO DEGLI INCONTRI TRA GOVERNO E SINDACATI AVVENUTI NELLO SCORSO MESE DI FEBBRAIO DOPO LA SOSPENSIONE DELLE TRATTATIVE FRA ITALIA E SVIZZERA.

CGIL, CISL, UIL ED ACLI HANNO INFINE INFORMATO DELLA LORO INIZIATIVA L'UNIONE SINDACALE SVIZZERA.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

2

RASSERVA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale *Domenica del Corriere*:

col: 27. IV. 41

# COME SI LAVORA TRA I PESCECANI

Servizio e foto di  
**DANIELE PELLEGRINI**

Freeport (Isola Bahamas).

Alle Bahamas c'è anche chi non va per la solita vacanza tropicale: tra le insidie del mare due imprese italiane hanno costruito avveniristici terminali petroliferi

**C**ristoforo Colombo toccò terra a San Salvador, un'isola dell'arcipelago delle Bahamas. A distanza di cinque secoli, un gruppo di tecnici, marinai e sommozzatori italiani ha ripercorso la via di Colombo realizzando alle Bahamas un'impresa grandiosa. Si trattava di creare due terminali petroliferi marini con i relativi collegamenti: ossia quelle strutture metalliche alle quali le petroliere possono attraccare, prescindendo dall'esistenza di porti, per imbarcare o sbarcare il loro carico. Ma nel caso delle Bahamas i terminali dovevano essere giganteschi, di dimensioni avveniristiche, capaci di smaltire sul giorno, e niti a ricevere anche le «petroliere-mammute» da 500.000 tonnellate, che nasceranno soltanto fra un paio d'anni.

Ma chi è Cristoforo Colombo non solo per via della zona geografica, ma proprio perché l'impresa ha avuto un prologo in mare che, tenendo conto

del mutamento dei tempi, può ricordare l'allora incredibile viaggio del grande navigatore. I vari elementi del due terminali, pesanti 7.000 tonnellate, erano stati, infatti, prefabbricati in Italia; italiana era la massima parte degli altri materiali e delle attrezzature da impiegare sul posto. Italiana — o comunque dislocata in Italia — la totalità delle navi (navi-appoggio, piattaforme, pontoni, rimorchiatori) destinate all'impresa: il tutto andava trasferito alle Bahamas. Dall'Italia è partito quindi un convoglio, composto di natanti in parte autonomi e in parte rimorchiati, rimorchiatori dalla chiglia profonda, scafi piatti che appena emergono dalla superficie, gru alte più del duomo di Milano; e quel convoglio, apparentemente capace di percorsi soltanto minimi, ha attraversato felicemente l'Atlantico.

Un'altra navicella, isolata, fu comprata e fatta venire dall'Inghilterra. Si trattava di un semplice peschereccio, dislocava appena 500 tonnellate. Incontrò, durante il viaggio verso le Bahamas, un paio di fortunali con mare «forza 9», roba da impensabile



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

di:

dol:

un transatlantico. Eppure, anche l'ex peschereccio « Corsair » giunse puntuale a destinazione.

A terra, le nostre Saipem e Snam Progetti stavano ultimando la costruzione d'una raffineria della capacità produttiva di 13 milioni di tonnellate l'anno, considerata fra le prime del mondo: i due terminali petroliferi sarebbero stati, appunto, le arterie e le vene della raffineria. In mare, le opere si articolavano sulla collaborazione tra due società, la Micoperi e la SSOS, entrambe milanesi, le cui maestranze hanno al lo-

ro attivo, per esempio, il recupero dell'incrociatore « Trieste ». Lo sgombero del canale di Suez dopo la guerra del 1956, il lavoro nei pozzi petroliferi del Mar Rosso o nel Mare del Nord o nel Mar Cinese Meridionale. Le due società avevano vinto la gara per la costruzione dei terminali, bandita da un consorzio americano, battendo, fra l'altro, società inglesi e statunitensi: un vero colpo di scena nel settore delle imprese che svolgono un lavoro sottomarino.

Sentendo parlare di Bahamas — isole tropicali ormai consacrate al turismo internazionale — il lettore potrebbe pensare a una situazione quasi di privilegio per le maestranze. La realtà, invece, era questa. I mezzi della Micoperi e della SSOS operavano a oltre un chilometro e mezzo dalla costa. Quasi tutti i nostri 180 comazionalisti — salvo pochissimi dirigenti, destinati al contatto con i dirigenti della Saipem — vivevano a bordo dei vari natanti. Date le necessità e le prospettive del lavoro, soltanto una piccola minoranza scendeva a terra, e molto di rado. Parecchi, anzi, preferirono pressoché ignorare l'esistenza dell'isola, cioè non sbarcarono mai. Del resto, il solo fatto di recarsi alla città più vicina, Freeport, e di tornare, costava 6 dollari — 3.800 lire — di tassi; quanto poi a far la bella vita a Freeport, anche per una sola sera, ci volevano parecchie decine di dollari. E i nostri non erano lì per sperperare.

Cancelliamo dunque l'idea del sommozzatore accanto a bellezze in bikini, o quella del marinaio che, terminato il servizio, va a ballare con qualche venere negra. Di tutte le mondane leggende sui tropici e sulle Baha-

mas, resisteva un elemento solo: l'acqua cristallina. Ma, va precisato, su un fondale di sabbia, e non di coralli: il che, di conseguenza, toglieva all'ambiente ogni fascino. La profondità era di una ventina di metri. A quella quota, speciali pompe — dette « sorbone » — aspiravano la sabbia, sino ad aprire grandi trincee dentro le quali venivano deposte le tubazioni; sotto la coltre di sabbia si trivellava la roccia, per ospitare i basamenti dei pali metallici, pilastri dei terminali; squadre di sommozzatori dirigevano la calata dei tubi e dei pali, imbullonavano, saldavano.

Si lavorava 24 ore su 24, in due soli turni. Nessuno lavorava meno di 12 ore; molti, con gli straordinari, le superavano di parecchio. I sommozzatori operavano ogni giorno sul fondo per 4 ore consecutive, poi, per evitare le embolie, trascorrevano un'ora in camera di decompressione, e poi ancora continuavano a lavorare in superficie, quali semplici marinai, sino a raggiungere il minimo delle 12 ore. Con questo ritmo il lavoro procedeva superbamente, con rapidità pari alla precisione. Basti dire che, nonostante la mole di certi materiali (un tubo da imbullonare in posizione ver-

ticale poteva essere lungo 30 metri e pesare 10 tonnellate), il margine di tolleranza per l'opera dei sommozzatori era di appena mezzo millimetro.

Nemmeno gli imprevisti meteorologici hanno rallentato il lavoro: per esempio, i sommozzatori si immergevano anche con mare « forza 5 », ossia con onde da burrasca. La « sorbona » aspirava sabbia continuamente; e anche di notte un sommozzatore scendeva, ogni mezz'ora, a controllarla, talora sbloccandola, nel buio, da macigni o da altri corpi ingombranti.

Il fondale sabbioso escludeva un certo tipo di fauna; ma, se mancavano i pesci corallini, erano presenti, invece, le murene lunghe un paio di metri, le manté, i barracuda, gli squali. Il certificato penale del barracuda non è univoco, ad ogni modo ecco che cos'è accaduto a un nostro sommozzatore. Un barracuda lungo un buon metro fa la tira a un'aragosta; l'uomo riesce ad acchiapparla; allora il barracuda attacca l'uomo. Per sua fortuna il malcapitato ha una spessa manica di neoprene, per cui il pesce cocente, dopo aver assaggiato — ossia lacerato — l'incommestibile boccone, rinuncia al pranzo e se ne va.

Di un altro episodio sono stato te-

stimone diretto. Mi ero immerso insieme ai sommozzatori Luigi Grilli, bergamasco, e Marino Crotti, milanese, quando apparve uno squalo. Non era certo uno spettacolo inusitato; ma, a differenza dei suoi colleghi, che, dopo averci sbirciato, di solito scantonavano, quello squalo si manteneva in vista, passavano i minuti, passò un quarto d'ora, mezz'ora, ed era sempre lì e anzi descriveva certi cerchi nient'affatto di buon auspicio; così i sommozzatori s'erano innervati, non è facile lavorare a regola d'arte con vicino uno squalo. D'un tratto, Grilli perse la pazienza, impugnava, per esigenze di lavoro, una mazza da quindici chili; spiccò una specie di gran balzo e, roteando la mazza come fanno i gauchos col loro parti alla carica, non riuscì a colpire. Ma lo squalo avvertì il pericolo e si allontanò.

Il contratto per i terminali e le odierose tubazioni di collegamento con la raffineria imponeva di ultimare l'opera in sette mesi. Gli italiani ne hanno impiegati soltanto sei. Ebbene, in questi sei mesi, c'è stata gente che ha trascorso settantaquattro ore e 920 ore; come dire, 40 giorni e 40 notti.

Daniela Pellegrini



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEI RELAZIONATI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

di:

del:

ITALIANI CONDANNATI

per sterline false a Lisbona

Lisbona, 11 maggio

Il Tribunale di Lisbona ha  
 condannato in contumacia sotto  
 l'accusa di spaccio di sterline  
 oro false fabbricate in Italia,  
 Svizzera e Libano, gli Italiani  
 Raffaele Della Scala di 62 anni,  
 commerciante, e Francesco Pan-  
 dolo di 47 anni, barman a bor-  
 do di un transatlantico, estram-  
 bi da Genova, e Basso Pietro  
 di 44 anni, carneiere sulla stes-  
 sa nave, rispettivamente a due  
 anni e mezzo, due anni e due  
 mesi e due anni di carcere.  
 Contro gli imputati sono stati  
 spiccati mandati di cattura

5  
4  
3  
2  
1  
0  
x  
5  
4  
3  
2  
1  
0

P  
11  
17  
23  
29  
35  
41  
47



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE E DEGLI AFFARI POLITICI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Popolo

di:

Parigi

del:

28. IV. 41

## LA MISSIONE IN CINQUE PAESI AFRICANI

# Il ministro Moro ad Accra dopo la visita ad Abidjan

### Il positivo stato dei rapporti tra Italia e Ghana sottolineato nei colloqui di ieri - Oggi il ministro degli Esteri sarà a Lagos, capitale della Nigeria

Aprile 27 aprile

Il ministro degli Esteri, on. Adolfo Moro è giunto ad Accra, proveniente dalla Costa d'Avorio, per una visita di un giorno nel Ghana. Poco dopo l'arrivo egli ha avuto un colloquio col ministro ghanese di prima ministro Jonathan Kwame Ninsin ed è stato quindi ricevuto per una visita di cortesia dal recente funzionario di capo dello stato, Nii Amankwaa Ocran. Al momento sta al presidente del Ghana, Kwame Ninsin, che il giorno precedente, 25 aprile, ha visitato il ministro Moro al ritorno dalla visita in Gran Bretagna.

Dopo un colloquio col vice ministro degli Esteri John Kuffour, il ministro Moro si è recato al porto di Tema, a 20 chilometri ad est di Accra, dove sorge la raffineria della Compagnia petrolifera Ghana-Italia.

Successivamente, egli è partito per Akosombo, nel Ghana orientale per visitare la gigantesca diga con la centrale idroelettrica sul fiume Volta, realizzata da società italiane e completata nel 1935. La costruzione della diga ha comportato

la creazione di uno dei più grandi laghi artificiali del mondo. Al momento, vengono costruite il canale per il trasporto di energia elettrica nei vicini Paesi del Togo e del Libano.

All'arrivo all'aeroporto di Accra, il ministro Moro aveva dichiarato ai giornalisti che la sua visita nel Ghana vuole sottolineare il positivo stato dei rapporti tra i due Paesi, egli ha anche accennato che l'Italia non mancherà di fare tutto il possibile durante il suo viaggio nel Ghana, da un ingresso nella Gran Bretagna nella Comunità Economica Europea.

Domani l'onorevole Moro proseguirà il suo viaggio africano recandosi a Lagos, capitale della Nigeria.

Ieri ad Abidjan, seconda tappa del suo viaggio in cinque Paesi africani, l'on. Moro aveva dichiarato che la sua visita e che avviene a due anni di distanza da quella compiuta in Italia dal presidente della Costa d'Avorio Houphouët

Boigny, aveva come prima missione rafforzare la cooperazione tra il Ghana e la Costa d'Avorio, allo sviluppo della quale l'Italia ha dato un contributo non irrilevante con il suo lavoro e la sua tecnica.

Stabile ad Abidjan, l'onorevole Moro si è incontrato anche con una larga rappresentanza degli operatori economici italiani e con gli uomini della scuola italiana per iniziative e contributo dello sviluppo italiano in questo di vaste opere di sviluppo del Paese.

Abidjan si è presentata agli ospiti italiani con il quadro dinamico di una società in rapido sviluppo e con i segni evidenti di una grande attività. La Costa d'Avorio è infatti il Paese africano il cui ritmo di accrescimento ha raggiunto livelli particolarmente alti, industria e agricoltura si sviluppano di pari passo contribuendo a quel reddito pro-capite di lirecento dollari che è tra i più elevati del continente.

L'on. Moro è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica Houphouët Bouigny ed ha discusso con i dirigenti della Costa d'Avorio le prospettive di sviluppo della cooperazione tra i due Paesi. Nel corso dei colloqui è stato anche completato un alto l'attestato di principale problemi di sviluppo nel mondo e specialmente in Africa.

L'on. Moro, in Costa d'Avorio, ha visitato il cantiere della diga di Kossou, a 250 chilometri a nord-ovest della capitale.

...gole-Boigny, intende sottolineare il felice stato dei rapporti tra i due Paesi e testimoniare quello stesso tempo il vivo desiderio del governo italiano di proseguire nella ricerca delle vie che passano e si aprono ad un dialogo più approfondito in vista di sviluppare ancora più le nostre collaborazioni nel quadro della tradizione solidale che lega l'Italia ai Paesi del continente africano.

« Spiega y. ita - ha proseguito il ministro Moro - si offre l'occasione di condurre un esame particolare dei più importanti problemi africani ed internazionali. Il nostro è procedere ad un utile scambio di opinioni sulle diverse questioni di carattere bilaterale. Ammetto grande interesse - ha concluso il ministro Moro - alla possibilità di prendere contatto direttamente e personalmente con



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'INFORMAZIONE E DEGLI AFFARI ECONOMICI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Giornale

di: Rivista

del: 28-IV-47

## La visita di Moro in Africa

# Tra noi e Ghana più cooperazione

### Oggi tappa imprevista del ministro italiano nel Dahomey - Poi partenza per la Nigeria

dal nostro inviato GAETANO SCARDOCCHIA

ACCRA, 27 aprile

**D**ROSEGUENDO il suo viaggio africano, il ministro degli Esteri Moro è giunto oggi nel Ghana, l'ex-colonia britannica che, nel 1957, fu il primo Paese a sud del Sahara ad ottenere l'indipendenza. Sono trascorsi da allora 14 anni di storia alquanto agitata: Kwame Nkrumah, il protagonista della prima battaglia anti-coloniale, fu rovesciato nel 1966 da un colpo di Stato dei militari. Nel frattempo anche i militari con un esempio inusitato negli annali contemporanei, hanno pacificamente ceduto il potere ai civili. Il nostro ministro nella sua breve visita, ha trovato un Paese in fase di ripresa e consolidamento sia sotto l'aspetto politico che economico.

Nei suoi incontri con gli esponenti di governo (il capo di Stato, Edward Akufo-Addo, si trova attualmente a Londra), Moro ha esaminato alcuni problemi africani e, in particolare, le questioni concernenti i futuri rapporti con la CEE dei Paesi africani che, come il Ghana, fanno parte del Commonwealth britannico. Si è parlato anche di relazioni bilaterali con l'Italia. E' stato deciso di chiudere al più presto la vecchia controversia sui debiti contratti dal regime di Nkrumah — l'indebitamento complessivo superava nel 1966 i 400 milioni di dollari, in parte anche verso l'Italia — e si è parlato del fondo di dodici milioni di dollari con cui l'Italia assicura le esportazioni di beni e servizi verso il Ghana, fondo finora utilizzato solo a metà. Anche nel Ghana insomma, come già nel Senegal e in Costa d'Avorio, il nostro governo vuole stimolare una più attiva cooperazione commerciale.

Gli imprenditori italiani hanno già una solida tradizione di presenza nel Ghana. Stornati Moro ha visitato ad esempio la raffineria che l'ENI ha qui costruito negli inizi degli Anni Sessanta. Gli impianti si trovano ad Antevra, una zona industriale a 20 km. da Accra. Ancora negli impianti è proprietà italiana ed è diretta da ingegneri e tecnici italiani, anche se gli accordi prevedono un graduale risarcito degli impianti da parte del governo di Accra. Moro ha visitato il gruppo dei congegnatori e i rappresentanti delle maestranze africane. Un'ora dopo ha visitato un'altra testimonianza del lavoro italiano nel Ghana: la grande diga di Akosombi, sul fiume Volta, che forma un lago

artificiale di 140 miliardi di metri cubi, il più vasto del mondo.

In futuro, la cooperazione tra i due Paesi è preminente. Con 230 mila km. quadrati e otto milioni di abitanti, il Ghana sta superando la crisi economica degli anni scorsi (dal 1958 la bilancia commerciale è negativa) e vanta un buon ritmo di accrescimento. Il presidente Akufo-Addo è un amico dell'Italia: il Paese è ricco di materie prime: cacao soprattutto (50 per cento dell'export), bauxite, oro, diamanti.

La situazione politica, come Moro ha potuto accertare, si è rapidamente stabilizzata. Annunciando il ritiro dei militari dal potere, il generale Afrifa disse nel settembre scorso che «il comando non deve comandare eternamente», che c'è bisogno cioè di un cambio: superando le divisioni di estrazione da parte di un uomo d'armi che con le armi arrivò al potere. «I colonnelli greci hanno qualcosa da imparare da noi», scrisse un giornale.

Moro lascia Accra domani mattina. Con un imprevisto mutamento di programma, visiterà brevemente anche il Dahomey prima di recarsi, come previsto, in Nigeria e nel Congo Kinshasa.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere del Popolo Torino del: 28-IV-41

ESCLUSIVO

## Gruppo di solidarietà fra Italia e Svizzera

Genova, 27 aprile.

Il movimento benefico «Alto sociale per la salvaguardia del popolo e della patria», che si propone di combattere l'attardamento della Svizzera, ha tenuto a Ginevra una riunione dedicata all'agitazione e alla «sovversione» fra i lavoratori stranieri nella Confederazione Elvetica. La direzione di questo movimento, diretta da Pamela l'agenzia di stampa svizzera «ATS», ha chiesto con un messaggio indirizzato alle convenute autorità elvetiche di impiegare tutti i mezzi a disposizione della legge per «sforzare il pericolo» di sovvertimento e di agitazione importato in Svizzera da lavoratori stranieri.

Intanto un altro movimento contrario si sviluppa ed estende le sue radici in Svizzera, al tema di «Solidarietà italo-svizzera» costituito recentemente a Genova da un gruppo di italiani e svizzeri e posto sotto gli auspici di questo Consolato generale d'Italia e della Croce Rossa svizzera. Quest'ultimo si è accinto il compito di controllare una sottoscrizione intrapresa dal movimento in favore di due bambini: Leonardo, Zaidin, figlio del falegname Alfredo Zenini, ucciso a Zivigo, ed un fanciullo svizzero, il cui padre è morto in un incidente sul lavoro.





# Ministero degli Affari Esteri

MISSIONE QUOTIDIANA DELL'EMIGRAZIONE E DELLE AZIONI SOCIALI

## RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Matteo

di: Napoli

del: 28.11.41

### Protosta dei sindacati per il trattamento degli emigrati in Svizzera

ROMA, 27 aprile

CGIL, CISL, UIL e ACLI hanno inviato al governo svizzero un telegramma nel quale protestano per le decisioni prese in questi giorni in tema di immigrazione, affermando che si tratta di un'infrazione violatoria dell'accordo italo-svizzero del

1934 e rinnovano la richiesta di una sollecita ripresa delle trattative con il governo italiano su questo argomento e su basi che riconoscano la piena parità dei diritti per gli emigrati italiani.

Un secondo telegramma inviato al governo italiano invita ad affrontare « con il necessario impegno e la necessaria energia la ripresa delle trattative adottando a tale scopo iniziative e misure nelle competenti sedi internazionali ». Per la soluzione del problema della emigrazione in Svizzera, le tre confederazioni e le ACLI richiamano le proposte presentate nel corso degli incontri tra governo e sindacati avvenuti nello scorso mese di febbraio come la sospensione delle trattative tra Italia e Svizzera.

CGIL, CISL, UIL ed ACLI hanno tenuto informato della loro iniziativa l'Unione sindacale italiana.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Avanti*

di:

*Pravda*

del:

*18-IV-71*

Per i provvedimenti sull'emigrazione

## Protesta dei sindacati al governo svizzero

CGIL, CISL, UIL e ACLI hanno inviato al governo svizzero un telegramma nel quale protestano per i provvedimenti e le decisioni unilaterali presi in questi giorni in tema di emigrazione, affermando che si tratta di un'oltranzione violazione dell'accordo italo-svizzero col limite e rinviando la richiesta di una sollecita ripresa delle trattative con il governo italiano, su equo e giusto argomento e su basi che riconoscano la piena parità dei diritti per gli emigranti italiani.

Un secondo telegramma inviato al governo italiano invita ad affrontare con il ne-

cessario impegno e la necessaria energia la ripresa delle trattative adottando a tale scopo iniziative e misure nelle competenti sedi internazionali. Per la soluzione del problema dell'emigrazione in Svizzera, le tre confederazioni e le ACLI richiamano le proposte presentate nel corso degli incontri fra governo e sindacati avvenuti nello scorso mese di febbraio dopo la sospensione delle trattative fra Italia e Svizzera.

CGIL, CISL, UIL ed ACLI hanno inoltre informato della loro iniziativa l'Unione sindacale svizzera.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Popolo

di:

Roma

dal:

28-IV-41

## Intervento dei sindacati per gli emigrati in Svizzera

Cgil, Cisl, Uil e Acli hanno inviato al Governo svizzero un'interrogazione nel quale protestano per i provvedimenti e le disposizioni unilaterali presi in questi giorni in tema di limitazione, affermando che si tratta di una ulteriore violazione dell'accordo Bilateral svizzero del 1934 e rimproverando la richiesta di una sollecita ripresa delle trattative con il Governo italiano su questo argomento e su basi che riconoscano la piena parità dei diritti per gli emigrati italiani.

Un secondo analogo telegramma è stato inviato al Governo italiano.

Cgil, Cisl, Uil ed Acli hanno informato della loro iniziativa anche l'Unione sindacale svizzera.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'INFORMAZIONE E DEGLI AFFARI ECONOMICI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

l'Unità

di:

Milano

del:

28-IV-71

## I sindacati: la Svizzera ha violato gli accordi

ROMA, 27 aprile. — CGIL, Cisl, Uil e Acli hanno invitato il Governo a considerare un'interruzione del quale protestano per i provvedimenti e le decisioni unilaterali presi in questi giorni in tema di immigrazione, affermando che si tratta di una clamorosa violazione dell'accordo italo-svizzero del 1964 e rinnovando la richiesta di una risposta sicura delle trattative con il governo italiano su questo argomento e su basi che riconoscano in pieno pieno del diritto per gli italiani.

Tra secondi telegrammi inviati al Governo dall'Unità invita ad affrontare con il necessario impegno e la necessaria serietà le riprese delle trattative adottando a tale scopo iniziative e misure nelle competenti sedi internazionali. Per la soluzione del problema dell'immigrazione in Svizzera, le tre confederazioni e le Acli richiamano le proposte presentate nel corso degli incontri tra governo e sindacati avvenuti nello scorso mese di febbraio dopo la sospensione delle trattative fra Italia e Svizzera.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

## RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'Unità

di: Roma

del: 28-IV-41

### Iniziativa dei sindacati per l'emigrazione

CGLI, CISA, UIL e ACLI hanno inviato al governo telegrammi nei quali protestano per i provvedimenti e le decisioni unilaterali presi in questi giorni in tema di limitazione, affermando che al posto di un'alterare violazione dell'accordo Italo-svizzero del 1904, o rinnovando la richiesta di una sollecita ripresa delle trattative con il governo italiano su questo argomento e su basi che riconoscano la piena parità dei diritti per gli emigranti italiani.

Un secondo telegramma inviato al governo italiano invita ad affermare « con il necessario impegno e la necessaria energia la ripresa delle trattative adottando a tale scopo iniziative e misure nelle competenti sedi internazionali ».



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale

*Giorno*

di: *Roma*

del: *28-IV-71*

## Appello comunitario ai sindacati italiani

BRUXELLES, 27.

(Italia) — La Commissione del mercato comune ha indirizzato un nuovo appello ai sindacati dei lavoratori ed ai datori di lavoro della Comunità, ma soprattutto italiani, perché ritrovino « la via di una costruttiva cooperazione ». In caso contrario — secondo la CEE — tutti gli sforzi per migliorare la situazione comunitaria sarebbero vani.

Queste considerazioni sono contenute nel primo rapporto del 1971 sulle situazioni economiche della comunità, diffuso questa mattina.

Dopo avere sottolineato la necessità di una grande coerenza nella politica di bilancio e di una migliore utilizzazione delle capacità di produzione, la conclusione della commissione è la seguente: « Gli sforzi intrapresi dalle autorità responsabili della politica comunitaria per giungere ad un efficiente consolidamento degli equilibri fondamentali sarebbero destinati a fallire se le parti sociali adottassero un comportamento non conforme a tali obiettivi, e se per procurarsi vantaggi a breve termine, accettassero (concepimento o meno) di compromettere a più lungo termine la realizzazione di una espansione economica soddisfacente, la sicurezza dell'occupazione ed il costante incremento dei redditi reali ».

Questo è infatti il punto: continuando ad aumentare i salari in maniera eccessiva, non si aumentano i redditi reali, dato che l'incremento dei costi provoca un rialzo dei prezzi che annulla i vantaggi acquisiti. Non soltanto: lo aumento dei costi provoca anche una diminuzione della produzione, con il rischio di una recessione e di una diminuzione della occupazione. Secondo gli esperti comunitari, la comunità si trova attualmente al punto in cui deve scegliere tra la politica di facilità ed il rafforzamento energetico.

Le statistiche annesse al rapporto indicano che, nel corso del 1970, il costo del lavoro, tenuto conto anche dell'aumento della produttività, è aumentato nelle seguenti proporzioni nei diversi paesi del Mercato Comune: Italia 12%, Germania 14%, Francia, Olanda e Belgio 5%. Gli aumenti salariali non sono stati quindi assorbiti dallo sviluppo della produttività, con la conseguenza di indebitare la situazione concorrenziale dell'industria. Se simili percentuali dovessero ripetersi, la posizione dell'industria Europea (ed italiana in particolare) potrebbe essere compromessa.

L'Esercizio comunitario precedente in Italia un tasso di espansione delle esportazioni meno elevato, un aumento del 4,5 per cento circa del reddito nazionale lordo in termini reali e del cinque per cento della produzione industriale. Inoltre, alla pari con molti che attendevano, il deterioramento della bilancia dei pagamenti correnti e l'aumento dei prezzi continueranno a mio parere, ad essere sensibili.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'INFORMAZIONE E DEGLI AFFARI ECONOMICI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Omenkatoru e Posuvoru

dal: 28-IV-71

## Un convegno di studi a Catania sull'istruzione tecnica professionale

CATANIA, 27.

Con una relazione del prof. Ego Soluscia sul tema «importanza sociale della formazione scientifica, tecnica e tecnologica» si è aperto a Catania il convegno di studi sull'istruzione tecnica e professionale organizzato dal sindacato nazionale ingegneri doppi.

Il relatore, che è titolare della rubrica televisiva «vivere insieme», ha illustrato ammantutto il passaggio dalla società statica inorganica alla società interdisciplinare per la quale il rapido cambiamento è diventato cronico e che, per essere vitale, deve farsi organica, cioè integrare la sua struttura ed eliminare i suoi squilibri.

Il prof. Soluscia ha poi affermato che la pedagogia moderna può inoltre farci riflettere sull'importanza formale del lavoro manuale necessario ad integrare in avvenire il mondo studentesco ed il mondo operaio.

Non dobbiamo trascurare — ha concluso il prof. Soluscia — i criteri scientifici nell'insegnare discipline umanistiche.

Alla cerimonia inaugurale sono intervenuti il sindaco di Catania, Micalo, il presidente dell'Ordine degli ingegneri,

Giulizia, il provveditore agli studi, Conzatti, il vice direttore generale del Ministero della P. I., Vitro, e il sottosegretario al Bilancio e alla Programmazione, Barbato La Guardia, il quale ha posto in rilievo l'importanza dei temi in discussione nel quadro della vita del nostro Paese volto verso un progresso economico e sociale in cui la figura del tecnico assume una funzione preminente.

Il convegno si concluderà domani mercoledì.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'INTEGRAZIONE E DEGLI AFFARI ECONOMICI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Popolare

di:

lavoro

dal:

28. IV. 41

L  
O  
C  
A  
L  
I  
S  
T  
R  
I

## I lavori delle Commissioni del Parlamento europeo

Da lunedì sono riuniti a Roma, parte al Senato e parte alla Camera dei deputati, le 12 commissioni del Parlamento europeo per l'annuale sessione romana, che è stata aperta dai lavori della commissione Trasporti presieduta dall'olandese Eijffendorp A. Westhouts. La commissione parlamentare, tra l'altro, decise di presentare alla Commissione e al Consiglio del MEC due interrogazioni: una sul grave ritardo nell'attuazione della politica comune dei trasporti e l'altra sulla sicurezza della circolazione stradale nella Comunità.

Per quanto riguarda la sicurezza della circolazione stradale nella Comunità, sono state ricordate le cifre fornite recentemente dalla commissione del MEC: dal 1938 al 1939 sono morte 420 mila persone e mille miliardi e mezzo sono stati fatti.

Il senatore Noe ha proposto che il Parlamento europeo si faccia promotore di una conferenza internazionale per discutere i problemi della sicurezza stradale, contribuendo così a trovare una soluzione ad un problema gravissimo e a sensibilizzare, al tempo stesso, l'opinione pubblica su una decisione comunitaria.

troppa  
lavoro





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE E DEGLI AFFARI UCCIANI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Arredo del Casellario Anagrafico 28.11.71

Ritaglio dal Giornale

PRECARIA LA SITUAZIONE CONGIUNTURALE

# Aumenta troppo il costo del lavoro

Appello della CEE ai sindacati e agli imprenditori italiani: la maggiorazione eccessiva dei salari non consente un'effettiva crescita del reddito - Il preoccupante fenomeno anche in altri Paesi del MEC: la posizione dell'industria europea potrebbe essere compromessa

Bruxelles, 27 aprile

La commissione del Mercato Comune ha indirizzato un nuovo appello ai sindacati dei lavoratori ed ai datori di lavoro della comunità, ma soprattutto italiani, perché ritardino «la via al una consistente cooperazione». In caso contrario — secondo la Cee — tutti gli sforzi per raddrizzare la situazione congiunturale sarebbero vani.

Queste considerazioni sono contenute nel primo rapporto del 1971 sulla situazione economica della comunità, diffuso questa mattina. Il rapporto descrive gli orientamenti di politica congiunturale che le autorità nazionali e le autorità europee dovrebbero rispettare per ristabilire progressivamente l'equilibrio dei costi senza cadere in una recessione. Dopo aver sottolineato la necessità di una grande prudenza nella politica di bilancio e di una migliore utilizzazione della capacità di produzione la conclusione della commissione è la seguente: «Gli sforzi intrapresi dalle autorità responsabili della politica congiunturale per giungere ad un sufficiente consolidamento degli equilibri fondamentali sarebbero destinati a fallire se le parti sociali adottassero un comportamento non conforme a tali obiettivi, e se per procurarsi vantaggi a breve termine, accettassero (coscientemente o meno) di compromettere a più lungo termine la realizzazione di una espansione economica soddisfacente, la sicurezza della occupazione ed il costante incremento dei redditi reali».

Questo è infatti il peccato commesso nel aumentare i salari in maniera eccessiva, non si aumentano i redditi reali, dato che l'incremento dei costi provoca un rialzo dei prezzi che annulla i vantaggi acquisiti. Non soltanto: l'aumento dei costi provoca anche una diminuzione della produzione, con il rischio di una recessione o

di una diminuzione della occupazione.

Le statistiche annesse al rapporto indicano che, nel corso del 1970, il costo del lavoro, tenuto conto anche dell'aumento della produttività è aumentato nelle seguenti proporzioni nei diversi paesi del Mercato Comune: Italia 17%, Germania 14%, Francia, Olanda e Belgio 5%. Gli aumenti salariali non sono stati quasi di "assorbiti" dallo sviluppo della produttività, con la conseguenza di indebolire la situazione concorrenziale dell'industria. Se simili percentuali dovessero ripetersi, la posizione dell'industria europea (ed italiana in particolare) potrebbe essere compromessa.



*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DELL'AMBARSCIONE E DEGLI AFFARI ECONOMICI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Unità*

di: *Parma* del: *18-IV-41*

**Ballata di Trincate  
sull'operaio  
italiano  
ucciso a Zovigo**

MILANO, 17.  
L'ambasciatore dell'operaio italiano Alfredo Zardini sarà ricordato dal cantastoria Franco Trincate in una ballata che il cantastore ha composta su richiesta della Colonia Libera Italiana di Sierra Leone (Sierra Leone). Nella sua ballata Trincate ricorda anche i nomi di Mattioli e di Margherita.

*Mercato in Nigeria*



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

l'Unità

di: Roma

del: 28.29/10/71

DOPO LA BREVE VISITA NEL GHANA

# Moro oggi in Nigeria

ACCRA (Ghana), 28

Il ministro degli Esteri italiano on. Aldo Moro è giunto ad Accra (proveniente dalla Costa d'Avorio) per una visita di un giorno nel Ghana. Poco dopo l'arrivo egli ha avuto un colloquio col facente funzione di primo ministro Jonathan Kwesi Lamptey ed è stato quindi ricevuto per una visita di cortesia dal facente funzione di capo dello Stato, Nii Amaa Ollennu. Attualmente sia il presidente del Ghana, Edward Akufo-Addo, sia il primo ministro, Kofi Busia, si trovano in visita in Gran Bretagna.

In giornata l'onorevole Moro ha avuto un colloquio anche con il ministro degli Esteri del Ghana, William Ofori-Atta.

All'arrivo all'aeroporto di Accra, il ministro Moro ha dichiarato ai giornalisti che la sua venuta nel Ghana vuole sottolineare il positivo stato dei rapporti fra i due Paesi; egli ha anche assicurato che l'Italia non mancherà di tener conto dei riflessi derivanti, per l'economia del Ghana, da un ingresso della Gran Bretagna nella Comunità Economica Europea.

Oggi l'onorevole Moro proseguirà il suo viaggio africano recandosi a Lagos,

capitale della Nigeria.

Dopo un colloquio col vice ministro degli Esteri del Ghana John Kuffour, il ministro degli Esteri on. Aldo Moro si è recato al porto di Tema, a 29 chilometri ad est di Accra, dove sorge la raffineria della "compagnia petrolifera Ghana-Italia".

Successivamente, egli è partito per Akosombo, nel Ghana orientale, per visitare la gigantesca diga con la centrale idroelettrica sul fiume Volta. Realizzata da società italiane e completata nel 1966. La costruzione della diga ha comportato la creazione di uno dei più grandi laghi artificiali del mondo. Attualmente, vengono costruite linee per il trasporto di energia elettrica nei vicini paesi del Togo e del Dahomey.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

l'Unità

di: Roma del:

28.28/IV/74

**TURISMO, STATO E REGIONI IN UN DISCORSO DI PANDOLFO**

## Rinnovamento di strutture per la propaganda all'estero

La promozione dell'offerta turistica italiana nella sua globalità può essere garantita solo da un organismo di rilevanza nazionale - La partecipazione delle Regioni

La "guerra delle attribuzioni" tra Stato e Regioni rischia di compromettere il primato italiano in campo turistico. Lo ha affermato il Presidente dell'ENIT Michele Pandolfo nel suo intervento all'Assemblea delle aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, tenutasi ad Alghero. Superati gli atteggiamenti difensivi ed offensivi è necessario realizzare quello che è il punto centrale della riforma: la creazione di una struttura decentrata dello Stato in grado di esprimere una capacità realizzatrice dei problemi del turismo più ampia ed efficace di quella mostrata dallo Stato cosiddetto accentratore e "tuttofare". A tale fine è indispensabile, da un lato, che Ministero, ENIT, Enti provinciali del turismo, Aziende autonome si preparino consapevolmente al nuovo assetto regionalistico che determinerà inevitabilmente rapporti nuovi nell'ambito pubblicitario del turismo; dall'altro, che le Regioni evitino il riprodursi nei loro organismi amministrativi delle condizioni paralizzanti che fanno soffrire la gestione dell'interesse pubblico avocata dallo Stato. E questa paralisi può essere un pericolo reale se tutto il problema del decentramento viene visto in termini di potere e se si perdono di vista la qualità, i modi, le caratteristiche di tale potere.

Pandolfo ha poi rilevato come il settore dei problemi dell'ENIT, che sono quelli dello sviluppo e della propaganda all'estero, debba essere, ancor più di altri, il terreno della conciliazione delle esigenze di carattere nazionale, regionale e locale. E ciò, soprattutto, perché la discussione su questa materia così delicata non può certo esaurirsi in termini di rivendicazione di attribuzioni, poiché la risposta da dare ai problemi della nostra propaganda all'estero non è solo una questione di trasferimento di attribuzioni da una sede all'altra, bensì di consolidamento e rinnovamento delle strutture pubbliche in senso specialistico, di rafforzamento di mezzi finanziari, di ristrutturazione organizzativa.

Si pone senza dubbio - ha poi detto l'oratore - la necessità della revisione di alcuni aspetti organizzativi e tecnici dell'attività dell'ENIT; revisione che l'Ente sta affrontando in questi giorni. Nella situazione attuale appare comprensibile la richiesta da parte delle Regioni di una loro capacità autonoma nel campo della propaganda all'estero per sviluppare l'attività promozionale del nostro Paese. Le Regioni hanno facile giuoco, infatti, nel denunciare le carenze di questa attività a sostegno della loro rivendicazione di assunzione in

proprio. Ma l'Ente è da molto tempo che insiste sul problema della inadeguatezza dei propri mezzi in relazione ai propri compiti, e quindi, le Regioni non dicono sostanzialmente nulla di diverso e di nuovo rispetto a quanto l'ENIT va dicendo nelle sedi idonee e non soltanto sulla stampa.

Il presidente Pandolfo ha riassunto in tre punti i principi fondamentali dai quali far discendere le conseguenti impostazioni pratiche: 1) la promozione dell'offerta turistica italiana nella sua globalità sul mercato internazionale può essere garantita soltanto da strutture di rilevanza nazionale; 2) la gestione degli organi che operano oltre frontiera deve garantire la difesa e la valorizzazione equilibrata di tutti gli interessi territoriali e settoriali del turismo, cioè delle singole Regioni, delle singole categorie di operatori e della pluralità dei richiami; 3) la proiezione all'estero della nostra offerta turistica richiede un nuovo sostegno tecnico-organizzativo e finanziario, che l'ENIT individua nella partecipazione delle Regioni alla volontà dell'ENIT, negli organi deliberanti, e nella concentrazione nel bilancio dell'Ente delle risorse pubbliche destinate alla propaganda all'estero.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'Unità

di:

Domani

del:

28-29/IV/41

## Un movimento di solidarietà italo-svizzera

GINEVRA, 28

Il movimento xenofobo "azione nazionale per la salvaguardia del popolo e della patria", che si propone di combattere l'"inforestamento" della Svizzera, ha tenuto a Basilea una riunione dedicata all'"agitazione" e alla "sovversione" tra i lavoratori stranieri nella confederazione elvetica.

La direzione di questo movimento riferisce da Basilea l'agenzia di stampa svizzera "Ais", ha chiesto con un messaggio indirizzato alle competenti autorità elvetiche di impiegare tutti i mezzi a disposizione della legge per "allontanare il pericolo" di sovvertimento e di agitazione importato in Svizzera da lavoratori stranieri.

Intanto un altro movimento contrario si sviluppa ed estende le sue radici in Svizzera. Si tratta di "solidarietà italo-svizzera" costituito recentemente a Ginevra da un gruppo di italiani e svizzeri e posto sotto gli auspici di questo consolato generale d'Italia e della Croce Rossa Elvetica.

R



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'AMMISSIONE E DEGLI AFFARI LOCALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Nuova Sardegna: Saravau del: 28. IV. 41

## Ai movimenti xenofobi svizzeri si oppongono associazioni di solidarietà

Nuove pressioni sul governo confederale perché sia «eliminato il pericolo» rappresentato dai lavoratori stranieri

GINEVRA, 27 aprile. Il movimento xenofobo «azione nazionale per la salvaguardia del popolo e della patria», che si propone di combattere l'«inforestamento» della Svizzera, ha tenuto a Basilea una riunione dedicata alla «agitazione» e alla «sovversione» fra i lavoratori stranieri nella confederazione elvetica. La direzione di questo movimento, riferisce da Basilea la agenzia di stampa svizzera «ATS», ha chiesto con un messaggio indirizzato alle competenti autorità elvetiche di impiegare tutti i mezzi a disposizione della legge per «allontanare il pericolo» di sovverti-

mento e di agitazione importato in Svizzera da lavoratori stranieri.

Intanto un altro movimento contrario si sviluppa ed estende le sue radici in Svizzera. Si tratta di «solidarietà italo-svizzera» costituito recentemente a Ginevra da un gruppo di italiani e svizzeri e posto sotto gli auspici di questo consolato generale d'Italia e della Croce rossa elvetica. Quest'ultima si è assunto il compito di controllare una sottoscrizione intrapresa dal movimento in favore di due bambini: Leonardo Zardini, figlio del falegname Alfredo Zardini ucciso a Zurigo ed un bambino svizzero, il cui padre è morto in un incidente sul lavoro.

Sul movimento «solidarietà italo-svizzera» che a lunga scadenza si propone di contribuire ad eliminare gli attriti fra popolazione immigrata e popolazione elvetica e le barriere della incomprendenza si è pronunciato, in una intervista al quotidiano ginevrino «La Suisse», l'on. Loris Fortuna, in occasione del suo recente soggiorno in questa città, dove domenica scorsa ha celebrato il 26. anniversario della liberazione in Italia.

L'on. Fortuna ha fra l'altro espresso la speranza che tale movimento possa svilupparsi in tutta la Svizzera e che i suoi sforzi proseguano al di là del «caso Zardini» su tutti i fronti e al di fuori di qualsiasi influenza politica. Il deputato ha peraltro manifestato l'auspicio che una identica associazione possa nascere in Italia, nello stesso spirito apolitico e non confessionale, affinché si sviluppi un'azione parallela nei due paesi.

Interrogato sui rapporti italo-svizzeri l'on. Fortuna ha risposto che problemi sorgono fra paesi i quali hanno molti contatti fra di loro, «E' neces-

sario sottolineare», ha aggiunto, «che gli aspetti positivi di questi contatti superano largamente taluni aspetti negativi della situazione attuale. Non nascondo che il caso Zardini, dopo la votazione sull'iniziativa Schwarzenbach, iniziativa di cui in Italia si è sentito il carattere xenofobo, hanno suscitato commenti appassionati in Italia. E' dunque di buon auspicio — egli ha concluso — che altri svizzeri insieme con degli italiani manifestino apertamente i loro sentimenti di reciproca stima».



*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ANSA di: Roma del: 28-4-71

ansa 313/1 - commissione finanze e tesoro senato -

roma, 28 apr (ansa) - La commissione finanze e tesoro del senato ha approvato oggi, in sede deliberante, un disegno di legge che, in applicazione del trattato istitutivo della cee, si propone di facilitare l'attuazione del diritto di stabilirsi in italia per cittadini ed enti degli stati membri della cee.

Il provvedimento, sollecitato dalla commissione interparlamentare delle comunita' europee, stabilisce che le disposizioni contenute nella legge 7 febbraio 1956 concernente norme in materia di capitali esteri in italia non si applicano alle imprese straniere appartenenti a paesi della cee operanti in italia. con esso si vuole eliminare una discriminazione verso tali imprese per quanto riguarda le possibilita' di ricorso al mercato finanziario.

riz/0024



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI LOCALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Quotidiano Italiano Italiano - Montreal 22-IV-41*

3200 ALUNNI NELLE SCUOLE DEL SABATO

## Concluso l'anno scolastico delle scuole d'Italiano

Quando, qualche anno fa, il Governo del Quebec, che, per quasi un decennio, aveva finanziato interamente le scuole di lingua italiana del sabato mattina, tagliò le sovvenzioni, furono le mamme a credere che ormai non c'era più nulla da fare e di queste scuole non se ne sarebbe più parlato. Nel corso di quegli anni, le frequenze erano state abbastanza numerose e in un continuo crescendo, per cui la prospettiva della loro scomparsa sembrava quasi un affronto alla buona volontà di questi ragazzi o dei loro genitori, i quali vogliono continuare, attraverso la lingua materna, a mantenere vivi i legami con la Patria d'origine.

È proprio quando tutto sembrava finito, con l'approvazione dell'istituto del nuovo anno scolastico, un gruppo di professori che insegnavano nelle scuole della parrocchia Madonna di Pompei, incoraggiati e sostenuti dal parroco e dai sacerdoti della stessa parrocchia, decisero di continuare, costando soltanto sulla taxa di iscrizione, che era di 10 dollari per alunno. Le spese da sopportare erano parecchie e fu soprattutto per la buona volontà di quel gruppo di professori, i quali rinunciarono ad ogni buona parte delle loro speranze, che furono aperte tre scuole.

Fu un esperimento che servì da esempio a un incoraggiamento difatti, quest'anno,

di ERMANNO LATIGGIA

contando l'opera del ministero e la buona volontà dei genitori, i quali hanno dimostrato di "volere" le scuole di lingua italiana. — si sono incominciate ad interessare le autorità governative del Quebec e quelle italiane. Anzi, dobbiamo dire che, sin dallo

scorso anno, per interessamento del sacerdote della parrocchia di Pompei, si riuscì ad avere dal Ministero dell'Emigrazione una piccola sovvenzione che è servita a pagare l'affitto delle scuole.

Quest'anno le cose sono particolarmente esultanti. Il Governo del Quebec, tramite un suo alto funzionario, il sig. Lericiviere, persona molto aperta ai problemi dell'emigrazione, ha promesso di pagare l'affitto di tutte le scuole. A sua volta, il Consolato Generale italiano a Montreal, tramite l'opera fattiva ed efficace del Console, dottor Caprice, riuscì ad avere una sovvenzione dal Governo Italiano.

Così, le Scuole di Lingua Italiana del Sabato sono state affidate al FICAI (Fiduciario Italiano Canadiano Assistenti agli Immigrati), per dar loro una organizzazione più consistente e uniforme.

Quest'anno, nonostante si concluda a ottobre la organizzazione solo poche settimane prima dell'inizio dell'anno scolastico, si riuscì a convocare verso un unico esame tutti coloro che inter-

devano preparare l'Italiano e ad assumere un gruppo abbastanza numeroso di professori capaci di insegnare a questi bambini la lingua italiana.

Non è stato facile e non tutto è riuscito alla perfezione, ma possiamo dire che è stato per tutti un anno scolastico proficuo.

I corsi sono stati frequentati da circa 3200 alunni, divisi in una ventina di scuole, e la durata è stata di 25 lezioni. Per 25 alunni concorrenti, al mattino, dalle ore 9 alle ore undici e mezzo, tutti questi ragazzi hanno frequentato le scuole d'Italiano. I giorni in cui ogni scuola è divisa vanno dalla prima alla decima classe, per cui si non visti bambini della prima elementare insieme con ragazzi e giovanotti che frequentano le scuole superiori, entrare nella stessa scuola.

Oggi non si può dire che tutto è perfetto, in quanto c'è parecchio ancora da fare per

ciò che concerne l'organizzazione. Innanzi tutto, per avere un maggior profitto da parte degli alunni, occorre rendere aumentata un po' la durata dei corsi e più regolare l'orario d'assunzione e la distribuzione degli insegnanti, per fare in modo che la buona volontà e l'entusiasmo non si affievoliscano per diversità di orario. Decreti, riordinare i programmi e la struttura stessa dell'organizzazione e conferire di una maggiore o minore uniformità. Tutto questo deve essere fatto al

più presto, per fare in modo che il prossimo anno scolastico cominci senza ostacoli e senza incertezze. Siamo certi che nel prossimo anno, un numero degli alunni aumenterà, perché ci sono sempre più genitori di origine italiana i quali desiderano che i loro figli imparino la nostra lingua.

Domani, prima o poi, la conclusione dell'anno scolastico, le due scuole Madonna di Pompei e St. Donato, hanno di scritto le parole in presenza dei genitori degli alunni.

Nella Sala Parrocchiale di Pompei sono stati riuniti tutti gli alunni ed i genitori, alla presenza di diverse autorità. È stata presentata una interessante "accademia", i cui protagonisti sono stati gli stessi alunni. Poche parole e canzoni sono state presentate da alcuni. Dalle 17 alle 18, infine, sono state date tutte le pagelle.

Prima della conclusione della manifestazione, il Console d'Italia, dottor Caprice, ha ringraziato insegnanti ed alunni per la bella manifestazione, dicendo loro che questa iniziativa era stata coronata da un magnifico successo. Infine, ha promesso che il Consolato Italiano continuerà ad interessarsi di queste scuole e cercherà di dare tutto il suo possibile aiuto. "La nostra — ha detto l'Inviato agli Immigrati — è una lingua che può considerarsi pressoché unica perché in nessun paese straniero esistono tante scuole di lingua italiana come a Montreal, sono frequentate da circa 10 mila e dicoventi alunni".

ERMANNO LA RICCIA





RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Tribuna Politica di: Roma del: 28.11.71

Documento approvato dal Parlamento Europeo

# Misure transitorie per attività non salariate

Il relatore Bermiani ha sottolineato le misure contenute nella direttiva, che contribuiranno a sopprimere le restrizioni che intralciano la libera prestazione di servizi

Il Parlamento europeo a conclusione del dibattito sulla relazione del senatore Bermiani in merito alla proposta della Commissione del MEC al Consiglio concernente una direttiva relativa alle modalità delle misure transitorie nel settore di diverse attività non salariate ha approvato una risoluzione nella quale l'assemblea ritiene che le misure proposte daranno un contributo positivo all'azione diretta e sopprimere le restrizioni che intralciano il libero stabilimento e la libera prestazione dei servizi nel territorio della Comunità da parte dei cittadini di quest'ultima e chiede tuttavia ancora una volta che allo scopo di realizzare le condizioni di un mercato unico vengano predisposte quanto prima le annunciate direttive sul riconoscimento dei diplomi e sul coordinamento delle legislazioni nazionali per le attività per le quali tali misure sono necessarie, segnatamente per le attività nei negozi di parrucchiere e per le attività che richiedono lo impiego di prodotti tossici.

Si trattava — ha detto il relatore Bermiani — di una serie di attività disparate che andavano, tanto per fare un esempio, dal trasporto del petrolio mediante oleodot-

ti, non compresi nella direttiva generale riguardante i trasporti, al commercio al minuto del tabacco, ai servizi ricreativi domestici e all'attività di caccia e di pesca mediante impianti fissi costieri. Sono attività del tutto disparate ma che pur non avendo un legame intrinseco comune avevano però una caratteristica comune e cioè quella di poter essere liberalizzate secondo un modello di altre direttive già adottate dal Consiglio nel campo dell'industria e del commercio senza bisogno di emanare nel contempo disposizioni per il coordinamento. La direttiva contiene misure transitorie in materia di accesso alle attività e al loro esercizio stabilendo che in attesa del riconoscimento reciproco dei diplomi e di un eventuale coordinamento delle legislazioni nazionali, necessarie per qualcuno di queste attività (per esempio quella di parrucchiere o quelle richiedenti l'impiego di prodotti tossici), sia sufficiente per l'accesso e l'esercizio delle attività in un altro Stato membro per un determinato periodo. A questo scopo la direttiva distingue due gruppi di attività. Il primo comprende quelle attività che possono essere esercitate soltanto dopo un'ampia formazione professionale del Paese di

origine e segnatamente le attività di carattere tecnico, artigianale e di trasformazione. Per questo viene richiesta un'attività esercitata nel Paese di origine che vada da sei a cinque o tre anni. Il secondo gruppo di attività comprende invece attività di carattere agricolo, domestico e commerciale per cui è previsto un periodo di esercizio più breve del primo. Infatti basta avere esercitato queste attività per i periodi che vanno da tre a cinque anni. Senza dubbio

la proposta di direttiva rappresenta in pratica un progresso rispetto a quanto disposto nella direttiva approvata nel luglio dello scorso anno dal Parlamento europeo. E di ciò dobbiamo prendere atto con

soddisfazione. Tuttavia si deve lamentare che pur essendo decorsi nove mesi dal luglio del 1970 siano ancora una volta differite a data ulteriore le regolamentazioni di diverse attività.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Governo di Carucos di: Venezia del: 28.11.41

## INCONCEPIBILI SOPRAFFAZIONI IN JUGOSLAVIA

# Gli italiani di Fiume censiti come croati

BELGRADO

La raccolta di dati per l'ultimo censimento in Jugoslavia, cominciata il primo aprile, si è conclusa regolarmente mercoledì scorso, dando così il via alla fase dell'elaborazione che verrà fatta dall'istituto federa-

le di statistica. Molte sono le notizie interessanti che si attendono da questo censimento, il quale dovrà indicare non soltanto l'esatto numero dei cittadini jugoslavi nel complesso del paese e nei vari centri abitati, ma anche le suddivisioni linguistiche e nazionali.

Prima del censimento, molte polemiche si erano sviluppate in tutto il paese, circa la formulazione della domanda sull'appartenenza nazionale dei singoli cittadini, e sempre per queste ragioni discussioni e proteste sono sorte durante la raccolta dei dati, anche nel gruppo etnico italiano. Se ne è avuto un riflesso durante l'ultima riunione della presidenza dell'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume. La presidenza dell'organizzazione ha infatti espresso «forti e fondate riserve» sulla validità del modo con cui il censimento è stato condotto, e «per l'atmosfera nella quale la raccolta dei dati si è svolta». Riporta la notizia l'organo del gruppo et-

nico italiano «La voce del popolo» che si stampa a Fiume, nel quale giornale addirittura sono anche apparse lettere di protesta inviate da lettori italiani i quali lamentavano che i funzionari addetti al censimento non avevano voluto scrivere «italiano» alla domanda circa la loro nazionalità, mettendo invece il termine «croato».

Secondo quanto scrive il giornale fiumano, la presidenza dell'Unione ha diffidato «dal ritenere rappresentativi i risultati del censimento per quanto riguarda la consistenza numerica degli italiani i quali, senza contare le conseguenze psicologiche, ancora aperte di un passato non troppo felice, hanno dovuto subire anche nel corso del censimento stesso metodi discriminatori contrari allo spirito della legge ed allo scopo dei rilevamenti statistici».

La presidenza dell'Unione, conclude «La voce del popolo», «renderà il suo atteggiamento pubblico e ricorrerà agli organi competenti».



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Rendiconto di: Roma del: 29. IV. 41

## Moro in visita nel Dahomey

Cotonou, 28 aprile

Nel viaggio del Ministro degli Esteri italiano on. Moro nei Paesi africani si è inserita oggi una visita non prevista dal programma: quella a Cotonou, nel Dahomey. Il Capo dello Stato — Presidente di turno del Consiglio di Presidenza — Hubert Maga, aveva fatto pervenire ad Ahidjan al Ministro degli Esteri italiano un cortese invito per una sosta a Cotonou e per un colloquio.

Il Dahomey, paese dell'Africa francofona che partecipa alla associazione tra i paesi del SAMA (Stati africani e Malgascio) e la CEE, è legato all'Italia da rapporti di buona e proficua collaborazione. Nel corso delle conversazioni che Moro ha avuto con il Presidente Maga e con altri dirigenti del Paese, sono stati esaminati i problemi di maggiore attualità internazionale con un accento particolare sui rapporti tra l'Europa e l'Africa e con riferimento specifico alle relazioni tra il Dahomey e la Comunità economica europea. Venerdì Moro partirà per Kinshasa (capitale del Congo belga) dove presiederà l'annunciata conferenza dei rappresentanti diplomatici italiani nell'Africa occidentale ed in quella centrale.

R



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Renouveau di: Rome del: 29-10-71

**Incontro all'« IILA »  
con parlamentari  
europei**

Nella sala del consiglio dell'Istituto italo-latino americano a Roma ha avuto luogo un incontro tra l'ufficio di presidenza della commissione per le relazioni economiche esterne ed il comitato esecutivo dell'IILA, presieduto dall'ambasciatore Antonio Alvarez Restrepo. Nel corso di questa riunione si sono passati in rassegna gli attuali positivi sviluppi dei rapporti CEE-America Latina, avviati ormai verso una nuova fase di intesa, che dovrà scaturire in una direttiva politica delle Comunità Europee nei confronti dell'America Latina. I parlamentari europei presenti alla riunione hanno ribadito l'importanza attribuita ad un incontro tra membri del Parlamento europeo e rappresentanti parlamentari dei paesi latino-americani, che potrebbe aver luogo a Roma nella sede dell'IILA, organizzazione a cui in un recente documento del Parlamento europeo viene riconosciuta « una attività di primaria importanza »

R



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Secolo d'Italia di: Roma del: 23-11-41

Incontro fra la CISNAL  
e la Commissione  
del Parlamento Europeo

Nel quadro degli incontri con le organizzazioni sindacali italiane per l'esame dei problemi dei lavoratori emigranti, la commissione per gli affari sociali del Parlamento Europeo si è incontrata oggi con una delegazione della CISNAL composta dall'on. Gianni Roberti Segretario generale della Confederazione e del Segretario confederale Giuseppe Martucci.

R  
/



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Popolo*

di:

*Popolo*

del:

*24-11-71*

## Fornitura dell'Innocenti per un tubificio in Algeria

Algeri, 28 aprile

A proposito della notizia sulla conclusione di un contratto fra la Société Nationale de Sidérurgie Algérie e la Innocenti per la fornitura di un impianto siderurgico destinato alla produzione di tubi senza saldatura, si hanno i seguenti particolari.

Il contratto affida alla Innocenti il coordinamento e la responsabilità generali dell'impianto che avrà una capacità di circa 100.000 l'anno di tubi fino a 14 pollici di diametro, destinati all'industria petrolifera. Alla fornitura, il cui valore complessivo supera 26 miliardi di lire, partecipano oltre alla Innocenti altre importanti società italiane.

Il nuovo tubificio sorgerà presso il Centro Siderurgico di Annaba, dove la Innocenti ha già costruito un impianto di laminazione a caldo per lamiere e nastri. Il Centro di Annaba costituisce uno dei più grandi complessi del bacino del Mediterraneo ed il più importante del Nord Africa. Il nuovo tubificio impiegherà circa 1000 operai e verrà approntato entro il 1974.

*R*



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Popolo

di:

Paesani

del:

28-IV-71

## Lo spostamento della manodopera all'interno del Mec

*Il problema dibattuto dalle commissioni del Parlamento europeo*

Sono continuati al Senato e alla Camera dei deputati i lavori delle commissioni del Parlamento europeo. La commissione sociale ha approvato il « parere » sulla parte della annuale relazione sull'attività comunitaria, di competenza della commissione sociale.

Nel « parere », redatto dall'onorevole Girardin, si sottolinea che — pur apprezzando le misure adottate per realizzare la libera circolazione dei lavoratori — non basta eliminare gli ostacoli che si frappongono agli spostamenti della manodopera per consentire più agevolmente alle industrie di ricorrere a riserve di manodopera disponibili in regioni talvolta distanti; ma che si debba piuttosto garantire a tali riserve di lavoratori una soluzione degna ed umana del loro problema di disoccupazione o di sottoccupazione, intensificando gli sforzi intesi a creare nuovi posti nella loro stessa regione e rendendo, così, superflui spostamenti forzati e faticosi.

A proposito dei rapporti CEE-America Latina, dopo la riunione della commissione relazioni economiche esterne l'on. Vetrone, messi in rilievo i legami di simpatia con i popoli d'Oltreatlantico, ha dichiarato che è chiaro che bisognerà fare qualche sacrificio per collaborare al rafforzamento della vita democratica nei paesi latino-americani.

L'Italia, egli ha soggiunto, sino ad oggi ha dato larghe prove di comprensione: evidentemente questa collaborazione trova il presupposto nei rapporti commerciali e, quindi, sul piano comunitario, offre ancora un motivo per invocare la realizzazione di una vera politica commerciale comune di fronte alla politica bilaterale, che purtroppo continua ad essere messa in atto per ragioni determinate dalla bilancia dei pagamenti.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Popolo

di: Domini

del:

28-IV-41

## L'ambasciatore Perrone Capano in Messico

Città del Messico, 28 aprile

Il segretario generale dell'Istituto Italiano Latino-Americano, ambasciatore Carlo Perrone Capano, si trova da lunedì in Messico, ultima tappa di una serie di visite in paesi latino-americani.

L'ambasciatore ha discusso con i dirigenti dei paesi visitati le attività dell'Istituto e gli scopi che questo si prefigge nel quadro della collaborazione con tutti i paesi dell'America latina.

R





# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Popolo

di:

Popolo

del:

28. IV. 71

## ACCOGLIENDO L'INVITO DEL PRESIDENTE MAGA

# Visita fuori programma di Moro nel Dahomey

**Sottolineati negli incontri di Cotonou i cordiali rapporti di buona e proficua collaborazione tra i due Paesi - Oggi il ministro degli Esteri italiano si recherà a Lagos, penultima tappa del suo viaggio in Africa**

Cotonou, 28 aprile

Nel viaggio del ministro degli Esteri italiano on. Aldo Moro nei Paesi africani si è inserita oggi una visita non prevista dal programma: quella a Cotonou, nel Dahomey, il capo dello Stato - presidente di turno del Consiglio di presidenza - Hubert Maga, aveva fatto pervenire ad Abidjan al ministro degli Esteri italiano un cortese invito per una sosta a Cotonou e per un colloquio.

Il Dahomey, paese dell'Africa francofona che partecipa all'associazione tra i paesi del Sana (Stati africani e Malgascio associati) e la Cee, è legato all'Italia da rapporti di buona e proficua collaborazione. Nello scorso mese di marzo era stato a Roma a capo di una missione economica, il

componente del Consiglio di presidenza - tra i quali ogni anno viene eletto il presidente - Ahmadogbe, col quale erano stati esaminati vari problemi relativi alla cooperazione tra i due Paesi. Il ministro Moro, accogliendo l'invito, ha raggiunto Cotonou nel pomeriggio ed è stato ricevuto dal ministro degli Esteri Badarou, che ha poi offerto una colazione all'ospite italiano. Gli inviti della stampa italiana sono giunti nel Dahomey in auto dopo aver attraversato il Togo e aver preso contatto diretto con uno dei paesaggi naturali e con uno degli ambienti sociali più tipici e significativi dell'Africa equatoriale.

Alla colazione offerta all'on. Moro era anche presente il ministro del Dahomey per il turismo

Paoletti, più volte in visita in Italia ed interessato ad una fattiva collaborazione proprio nel settore di sua competenza. Il ministro Moro, dopo una visita al villaggio lacustre di Ganvie, è stato ricevuto dal signor Ahmadogbe e successivamente dal presidente Maga.

Nel corso delle cordiali conversazioni, sono stati esaminati i problemi di maggiore attualità internazionale con un accento particolare sui rapporti tra l'Europa e l'Africa e con riferimento specifico alle relazioni tra il Dahomey e la Comunità economica europea e, in senso più lato, alla cooperazione con i Paesi dell'intersa africana che sono, oltre al Da-

homey, il Togo, il Niger, l'Alto Volta e la Costa d'Avorio.

Infine, sono stati discussi temi che riguardano i rapporti tra i due Paesi in relazione alle prospettive emerse durante la visita a Roma di Ahmadogbe con particolare riguardo all'operazione creditizia - che sulla base dell'accordo del 1969 - ha il suo «plafond» nella cifra di sei miliardi. Sempre sulla base di tale accordo, sono state concretizzate le procedure per l'utilizzazione di un miliardo di lire per forniture relativi alla coltura e lavorazione del Kenaf (che fornisce una

fibra vegetale). La bilancia degli scambi commerciali tra l'Italia e il Dahomey registra un saldo attivo per il nostro Paese che nel 1969 è stato di 1 miliardo e 300 milioni e nel primo sei mesi dello scorso anno di circa cento milioni.

Le cordiali accoglienze che l'on. Moro ha ricevuto a Cotonou hanno avuto la loro più significativa espressione questa sera al pranzo che il presidente Maga ha offerto in onore del rappresentante dell'Italia. Domani mattina, l'on. Moro lascerà Cotonou per recarsi a La-ès, capitale della Nioua, penultima tappa del suo intento e indubbiamente felice e proficuo viaggio in questa parte tanto espressiva, colposita e ricca di promesse di sviluppo dell'Africa.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Osservatore Romano:

del: 29-IV-71

La commissione del Parlamento europeo

La commissione economica del Parlamento europeo, riunita a Roma sotto la presidenza del socialista tedesco Erwin Lange, ha deplorato che il Consiglio dei Ministri della comunità non abbia ancora preso una decisione sulle prime misure di politica regionale, presentate dalla commissione del MEC nel 1959 ed approvate dal Parlamento l'anno successivo; la commissione ha inoltre invitato l'esecutivo a presentare le nuove proposte conformemente alla promessa fatta già da tempo.

La discussione è stata introdotta dall'on. Mitterdorfer, relatore sulla politica strutturale regionale. La commissione parlamentare ha poi esaminato il parere elaborato dall'on. Nicola Romeo sullo statuto della società per azioni europea. Tema della discussione è stato il problema della partecipazione dei lavoratori alla gestione delle aziende; i parlamentari hanno riconosciuto che è necessario accettare il principio della partecipazione, precisando tuttavia che le modalità verranno fissate in un secondo momento.

Handwritten mark



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Globe*

di:

*Dauer*

del:

*28-IV-41*

PARITA' DI TRATTAMENTO PER GLI OPERAI

## Prospettive sull'impiego di manodopera in Svizzera

*R*

Progressiva eliminazione degli « stagionali » - Limiti alla concessione di permessi

GINEVRA, 28.

(Ansa) - La politica a lunga scadenza della Svizzera per la mano d'opera straniera prevede il raggiungimento di alcuni principali obiettivi: la creazione di un mercato del lavoro omogeneo attraverso una parità di trattamento fra lavoratori autoctoni e stranieri per quanto concerne il cambiamento dei posti di lavoro, di professione e di cantone; la progressiva eliminazione degli operai stagionali con il loro ingresso nella categoria annuale sempre che non sia minacciato il principio della stabilizzazione. Inoltre i permessi stagionali dovranno essere concessi in avvenire soltanto a lavoratori che non soggiornano in Svizzera per più di sei mesi, mentre la autorizzazione di residenza dovrebbe essere accordata anche ai la-

voratori frontalieri che lavorano in Svizzera da alcuni anni.

Queste rivelazioni sono state fatte da A. Gruebel direttore dell'« Ofiamt » (Ufficio federale dell'industria, delle arti e mestieri e del lavoro), nel corso di una assemblea dell'industria tessile svizzera tenutasi ieri sera a Berna. Durante tale riunione, numerosi industriali sono intervenuti sul problema della mano d'opera straniera auspicando una liberalizzazione soprattutto per quanto concerne il periodo di cambiamento di professione e di posto di lavoro per i lavoratori stranieri, attualmente fissato in tre anni.

Intervenendo al dibattito il direttore dell'« Ofiamt » ha precisato che nella sua politica a lunga scadenza, il consiglio federale auspica di poter creare un mercato del lavoro omogeneo, eliminando le attuali disparità esistenti fra mano d'opera nazionale e straniera. Gli obiettivi indicati da Gruebel da realizzare nel tempo (egli non ha indicato, infatti, alcuna data precisa), dovrebbero soprattutto permettere di creare in Svizzera un mercato del lavoro equilibrato. « Non è ragionevole », ha affermato Gruebel, « voler condurre una politica strutturale con una parte soltanto delle forze di lavoro disponibili dalle quali sono esclusi i frontalieri (70.000 persone) e gli stagionali (150.000) ».

Nell'esaminare i problemi della mano d'opera straniera in Svizzera Gruebel ha peraltro espresso il rincrescimento che in Italia non siano stati riconosciuti i progressi visibili compiuti dalla Svizzera nella stabilizzazione e nella progressiva eliminazione di trattamenti differenziati fra forze del lavoro autoctone e straniero. Al contrario ha aggiunto il direttore dell'« Ofiamt », sono state ricercate le insufficienze e alcuni fatti deplorabili sono stati giudicati in maniera non obiettiva a tutto scapito dei lavoratori italiani, la cui situazione non è affatto migliorata. In conclusione Gruebel ha affermato che « non si potranno risolvere questi problemi sotto l'effetto di una pressione ».



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EDUCAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale l'Observateur Romain

del: 29-IV-71

## Il Parlamento francese approva la legge sull'aiuto all'insegnamento privato

### Conferma ed ampliamento della « Legge Debré » del 1959 - Dichiarazioni del Ministro dell'educazione Guichard

PARIGI, 28.

Voto senza sorpresa la scorsa notte a Palazzo Borbone ove il disegno di legge che riconferma, rafforzandola, la « legge Debré » del 1959 relativa all'aiuto finanziario dato dallo Stato alle scuole private, è stato adottato a schiacciante maggioranza: 376 voti favorevoli contro 92 e 7 astensioni. Hanno votato contro 43 deputati socialisti (su 44), i 34 deputati comunisti, 14 non iscritti (su 31) e il deputato U.D.R. David Rousset, unico fran-

disto del suo gruppo che conta 282 parlamentari.

Il dibattito parlamentare, che è stato più breve del previsto essendo durato meno di otto ore, era stato preceduto la vigilia da un massiccio sciopero degli insegnanti delle scuole pubbliche, i quali ritengono che l'applicazione delle nuove disposizioni legislative implicherà un potenziamento dell'insegnamento privato e confessionale a scapito di quello pubblico e laico.

Come si sa, l'aiuto finanziario dello Stato alle scuole private è stato istituito nel 1959 all'epoca del primo governo Debré, in precedenza, i governi repubblicani avevano riservato alle scuole pubbliche tutti gli stanziamenti previsti dal Bilancio dello Stato per l'educazione nazionale, e i genitori che preferivano iscrivere i figli a scuole private dovevano assumerne le spese di mantenimento.

La « legge Debré », — riferisce l'Ansa — varata in un'atmosfera piuttosto tesa, poiché secondo gli oppositori, essa mirava a sotterrare il « principio di laicità » figurante sempre alla base della costituzione, instaurò una cooperazione fra lo Stato e l'insegnamento privato: il primo apportava il suo aiuto finanziario alle scuole private in cambio di un certo controllo sui programmi di studio. Ne è derivata, durante l'ultimo decennio, la possibilità per le scuole private di optare fra tre soluzioni: indipendenza totale, « contratto semplice », « contratto d'associazione ».

La prima soluzione è stata adottata da un'esigua minoranza di istituti (che contano attualmente 232.000 iscritti). La maggioranza (1.161.000 iscritti) ha sottoscritto il « contratto semplice » in base al quale lo Stato assume l'onere della retribuzione degli insegnanti lasciando alle scuole una larga libertà pedagogica. Gli altri istituti (505.000 iscritti) si sono impegnati a rispettare le regole ed i programmi dell'insegnamento pubblico in cambio di un larghissimo concorso finanziario dello Stato, il quale, non solo assume l'onere della retribuzione degli

insegnanti, ma copre le spese di previdenza sociale scolastica e versa ad ogni scuola un contributo « a forfait » proporzionale al numero degli allievi iscritti.

Le nuove disposizioni di legge tendono a fare una norma del « contratto d'associazione ». Mentre le scuole elementari private potranno ancora scegliere fra i due tipi di contratto, le scuole secondarie dovranno optare, entro il 1980, per il « contratto d'associazione ».

Illustrando e difendendo ieri alla Camera il disegno di legge, il ministro dell'educazione nazionale Olivier Guichard aveva sottolineato che in un decennio di applicazione la « legge Debré » ha dato i risultati che ci si attendeva e che la vecchia polemica sul « principio della laicità » è superata da tempo. L'essenziale, aveva proseguito il ministro, è che i francesi abbiano accettato la coesistenza dell'insegnamento pubblico e dell'insegnamento privato e dimostrato così la infondatezza dei timori manifestati da più parti all'epoca del dibattito sulla « legge Debré ». L'esperienza, aveva aggiunto il ministro, è più che probante: la proporzione degli iscritti alle scuole private (attualmente circa 1.300.000) è rimasta praticamente invariata rispetto a quella degli iscritti alle scuole pubbliche (nove milioni e mezzo), e questo equilibrio « nell'ambito di una progressione comune costituisce la più valida giustificazione della politica scelta ».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Avanti di: Domani del: 28-11-71

1. Conferenza stampa  
2. di Behrendt

3. Oggi, alle ore 17, nella sede  
4. dell'Associazione della Stampa  
5. Estera di via della Mercede 55,  
6. il presidente del Parlamento  
7. europeo on. Walter Behrendt  
8. farà il punto — nel corso di  
9. una conferenza stampa — sul-  
10. l'attuale situazione del proces-  
11. so unitario e sull'azione del-  
12. l'organo parlamentare della  
13. Comunità per l'integrazione  
14. economica e politica dell'Eu-  
15. ropa.

R



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Globe*

di: *Roma* del: *29-IV-61*

PER UN GUASTO ALL'AEREO

## Ritardata la visita di Moro in Nigeria

### Approfittando della sosta si è recato nel Dahomey

LAGOS 28.

(Ansa) - Il ministro degli Esteri italiano on. Aldo Moro è atteso domani a Lagos per l'annunciata visita in Nigeria. Un portavoce dell'ambasciata italiana ha precisato che la visita, in programma a partire da oggi, è stata ritardata di 24 ore a causa di un guasto riscontrato nei motori dell'aereo con il quale l'onorevole Moro, attualmente ad Accra (capitale del Ghana) avrebbe dovuto compiere il tragitto fino a Lagos.

Nella stessa giornata di domani, il ministro degli Esteri italiano si incontrerà con vari esponenti del governo federale nigeriano.

Il ministro Moro ripartirà venerdì per Kinshasa (capitale del Congo ex belga) dove presiederà l'annunciata conferenza dei rappresentanti diplomatici italiani nell'Africa occidentale ed in quella centrale.

\* \* \*

COTONOU 28.

(Ansa) - Nel viaggio del ministro degli Esteri italiano on. Aldo Moro nei paesi africani si è inserita oggi una visita non prevista dal programma: quella a Cotonou, nel Dahomey. Il Capo dello Stato — presidente di turno del Consiglio di presidenza — Hubert Maga, aveva fatto pervenire ad Abidjan al ministro degli Esteri italiano un cortese invito per una sosta a Cotonou e per un colloquio. Il Dahomey, paese dell'Africa francofona che partecipa alla Associazione tra i paesi del SAMA (Stati Africani e Madagascar Associati) e la CEE, è legato all'Italia da rapporti di buona e proficua collaborazione. Nello scorso mese di marzo era stato a Roma a capo di una missione economica il componente del Consiglio di presidenza — tra i quali ogni anno viene eletto il presidente — Ahomadegbe, col quale erano stati esaminati vari problemi relativi alla cooperazione tra i due paesi.

Il ministro Moro, accogliendo l'invito, ha raggiunto Cotonou nel pomeriggio ed è stato ricevuto dal ministro degli Esteri Badarou che ha poi offerto una colazione all'ospite italiano.

Il ministro Moro, dopo una visita al villaggio Lacustre di Ganvie, è stato ricevuto dal sig. Ahomadegbe e successivamente dal presidente Maga.

Nel corso delle cordiali conversazioni, sono stati esaminati i problemi di maggiore attualità internazionale con un accento particolare sui rapporti tra l'Europa e l'Africa e con riferimento specifico alle relazioni tra il Dahomey e la Comunità economica europea e, in senso più lato, alla cooperazione con i paesi dell'intesa africana che sono, oltre al Dahomey, il Togo, il Niger, l'Alto Volta e la Costa d'Avorio.

Infine sono stati discussi temi che riguardano i rapporti tra i due paesi in relazione alle prospettive emerse durante la visita a Roma di Ahomadegbe con particolare riguardo all'esposizione creditizia — che sulla base dell'accordo del 1969 — ha il suo « plafond » nella cifra di sei miliardi. Sempre sulla base di tale accordo, sono state concretizzate le procedure per l'utilizzazione di un miliardo di lire per forniture relative alla coltivazione e lavorazione del Kéraf (che fornisce una fibra vegetale).

Le cordiali accoglienze che l'on. Moro ha ricevuto a Cotonou hanno avuto la loro più significativa espressione questa sera al pranzo che il Presidente Maga ha offerto in onore del rappresentante dell'Italia.

*R*

a  
s  
ti  
ti  
a  
si  
vi  
ci  
u  
te  
a  
b  
si



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del giornale

Gazzetta di Sicilia. Palermo

del: 27-IV-71

## LO HA RIVELATO UN FUNZIONARIO GOVERNATIVO

# Svizzera: futura libertà di lavoro per gli stranieri

Il consiglio federale auspica di poter creare un mercato omogeneo, eliminando le attuali differenze tra mano d'opera nazionale ed estera

La politica a lunga scadenza della Svizzera per la mano d'opera straniera prevede il raggiungimento di alcuni principali obiettivi: la creazione di un mercato del lavoro omogeneo attraverso una parità di trattamento fra lavoratori autoctoni e stranieri per quanto concerne il cambiamento dei posti di lavoro, di professione e di cantone; la progressiva eliminazione degli operai stagionali con il loro ingresso nella categoria annuale, sempre che non sia minacciato il principio della stabilizzazione. Inoltre i permessi stagionali dovranno essere concessi in avvenire soltanto a lavoratori che non soggiornano in Svizzera per più di sei mesi, mentre l'autorizzazione di residenza dovrebbe essere accordata anche ai lavoratori frontalieri che lavorano in Svizzera da alcuni anni.

Queste rivelazioni sono state fatte da A. Gruebel, direttore dell'«Ofhamt» ufficio federale dell'industria, delle arti e mestieri e del lavoro, nel corso di una assemblea dell'industria tessile svizzera, tenutasi ieri sera a Berna. Durante tale riunione, numerosi industriali sono intervenuti sul problema della mano d'opera straniera, auspicando una liberalizzazione soprattutto per quanto concerne il periodo di cambiamento di professione e di posto di lavoro per i lavoratori stranieri, attualmente fissato in tre anni.

Intervenendo al dibattito il direttore dell'«Ofhamt» ha precisato che nella sua politica a lunga scadenza, il consiglio federale auspica di poter creare un mercato del lavoro omogeneo, eliminando le attuali disparità esistenti fra mano d'opera nazionale e straniera. Gli obiettivi indicati da Gruebel da realizzare nel tempo (egli non ha indicato, infatti, alcuna data precisa), dovrebbero soprattutto permettere di creare in Svizzera un mercato del lavoro equilibrato.

Nell'esaminare i problemi della mano d'opera straniera in Svizzera, Gruebel ha peraltro espresso il desiderio che in Italia non siano stati riconosciuti i progressi compiuti dalla Svizzera nella stabilizzazione e nella progressiva eliminazione di trattamenti differenziali fra forze del lavoro autoctone e straniero. Al contrario ha aggiunto il direttore dell'«Ofhamt», sono state ricercate le insufficienze e alcuni fatti deprecabili sono stati giudicati in maniera non obiettiva a tutto scapito dei lavoratori italiani. La cui situazione non è affatto migliorata. In conclusione Gruebel ha affermato che «non si potranno risolvere questi problemi sotto l'effetto di una pressione».



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Nuova Sardegna di: Sassari del: 29. IV. 41

## I programmi svizzeri per la mano d'opera di origine straniera

### Gli Industriali si battono per una totale liberalizzazione

GINEVRA, 28 aprile

La politica a lunga scadenza della Svizzera per la manodopera straniera prevede il raggiungimento di alcuni principali obiettivi: la creazione di un mercato del lavoro omogeneo attraverso una parità di trattamento fra lavoratori autoctoni e stranieri per quanto concerne il cambiamento del posto di lavoro, di professione e di cantone; la progressiva eliminazione degli operai stagionali con il loro ingresso nella categoria annuale sempre che non sia minacciata il principio della stabilizzazione. Inoltre i permessi stagionali dovranno essere concessi in avvenire soltanto a lavoratori che non soggiornano in Svizzera per più di sei mesi, mentre l'autorizzazione di residenza dovrebbe essere accordata anche ai lavoratori frontalieri che lavorano in Svizzera da alcuni anni.

Queste rivelazioni sono state fatte da A. Grueble direttore dell'«Ofami» (ufficio federale dell'industria, delle arti e mestieri e del lavoro), nel corso di una assemblea dell'industria tessile svizzera, tenutasi ieri sera a Berna. Durante tale riunione, numerosi industriali sono intervenuti sul problema della manodopera straniera, auspicando una liberalizzazione soprattutto per quanto concerne il periodo di cambiamento di professione e di posto di lavoro per i lavoratori stranieri, attualmente fissato in tre anni.

Intervenendo al dibattito il direttore dell'«Ofami» ha precisato che nella sua politica a lunga scadenza, il consiglio federale auspica di poter creare un mercato del lavoro omogeneo, eliminando le attuali disparità esistenti fra manodopera nazionale e straniera. Gli obiettivi indicati da Grueble da realizzare nel tempo (egli non ha indicato, infatti, alcuna data precisa), dovrebbero soprattutto permettere di creare in Svizzera un mercato del lavoro equilibrato. «Non è ragionevole», ha affermato Grueble, «voler con-

durre una politica strutturata con una parte soltanto delle forze di lavoro disponibili, dalle quali sono esclusi i frontalieri (70.000 persone) e gli stagionali (150.000).

Nell'esaminare i problemi della manodopera straniera in Svizzera, Grueble ha peraltro espresso il rincrescimento che in Italia non siano stati riconosciuti i progressi visibili compiuti dalla Svizzera nella stabilizzazione e nella progressiva eliminazione di trattamenti differenziati fra forze del lavoro autoctone e straniere. Al contrario ha aggiunto il direttore dell'«Ofami», sono state ricercate le insufficienze e alcuni fatti deplorabili sono stati giudicati in maniera non obiettiva a tutto scapito dei lavoratori italiani, la cui situazione non è affatto migliorata. In conclusione Grueble ha affermato che «non si potranno risolvere questi problemi sotto l'effetto di una pressione».





# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Secolo XIX di: Ginevra del: 29-IV-71

## In una politica a lunga scadenza

# I propositi della Svizzera per i lavoratori stranieri

Ginevra, 28 aprile

La politica a lunga scadenza della Svizzera per la mano d'opera straniera prevede il raggiungimento di alcuni principali obiettivi: la creazione di un mercato del lavoro omogeneo, attraverso una parità di trattamento fra lavoratori autoctoni e stranieri per quanto concerne il cambiamento dei posti di lavoro, di professione e di cantone; la progressiva eliminazione degli operai stagionali con il loro ingresso nella categoria annuale,

sempre che non sia minacciato il principio della stabilizzazione. Inoltre, i permessi stagionali dovranno essere concessi in avvenire soltanto a lavoratori che non soggiornano in Svizzera per più di sei mesi, mentre l'autorizzazione di residenza dovrebbe essere accordata anche ai lavoratori

frontalieri che lavorano in Svizzera da alcuni anni.

Queste rivelazioni sono state fatte da A. Gruebel, direttore dell'«Ofiamt» (ufficio federale dell'industria, delle arti e mestieri e del lavoro), nel corso di un'assemblea dell'industria tessile svizzera, tenutasi ieri sera a Berna. Durante tale riunione, numerosi industriali sono intervenuti sul problema della mano d'opera straniera, auspicando una liberalizzazione soprattutto per quanto concerne il periodo di cambiamento di professione e di posto di lavoro per i lavoratori stranieri, attualmente fissato in tre anni.

Intervenendo al dibattito, il direttore dell'«Ofiamt» ha precisato che nella sua politica a lunga scadenza, il Consiglio federale auspica di poter creare un mercato del lavoro omogeneo, eliminando le attuali disparità esistenti fra mano d'opera nazionale e straniera. Gli obiettivi indicati da Gruebel da realizzare nel tempo (egli non ha indicato, infatti, alcuna data precisa), dovrebbero soprattutto permettere di creare in Svizzera un mercato del lavoro equilibrato. «Non è ragionevole», ha affermato Gruebel, «voler condurre una politica strutturale con una parte soltanto delle forze di lavoro disponibili, dalle quali sono esclusi i frontalieri (70 mila persone) e gli stagionali (150 mila).

Nell'esaminare i problemi della mano d'opera straniera in Svizzera, Gruebel ha peraltro

espresso il rincrescimento che in Italia non siano stati riconosciuti i progressi visibili compiuti dalla Svizzera nella stabilizzazione e nella progressiva eliminazione di trattamenti differenziati fra forze del lavoro autoctone e straniere. Al contrario, ha aggiunto il direttore dell'«Ofiamt», sono state rievocate le insufficienze e alcuni fatti deplorabili: sono stati giudicati in maniera non obiettiva a tutto scapito dei lavoratori italiani, la cui situazione non è affatto migliorata.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

staglio dal Giornale

Stampa

di: Torino

del: 29-11-71

## Un progetto del governo

### Limite all'immigrazione dei lavoratori in Francia

(Del nostro corrispondente)

Parigi, 28 aprile.

(A. n.) Il consiglio dei ministri francese ha approvato oggi vari progetti di carattere sociale ed il testo definitivo del sesto piano quinquennale (1971-1975).

Stasera il primo ministro Jacques Chaban-Delmas, in un'intervista alla televisione ha illustrato le misure governative. Esse prevedono lo sviluppo dell'industria meccanica e chimica, dell'elettronica, dell'informazione e delle telecomunicazioni. Contemporaneamente il governo suggerisce di frenare il ricorso alla mano d'opera straniera limitando l'immigrazione ad ottantamila lavoratori all'anno.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

l'Unità

di:

Roma

del:

28-30/IV/41

**IL SOTTOSEGRETARIO  
BEMPORAD  
HA RICEVUTO  
I RAPPRESENTANTI  
DEL CONSIGLIO  
D'EUROPA  
PER I RIFUGIATI**

Il sottosegretario agli affari esteri on. Bemporad ha incontrato alla Farnesina il signor Schneider, rappresentante speciale del consiglio d'Europa per i rifugiati e le eccedenze di popolazione, per esaminare i problemi dell'azione del consiglio d'Europa a favore dei lavoratori migranti e in particolare le prospettive future dell'attività del fondo di ristabilimento che offre prestiti per favorire e migliorare le condizioni di vita degli emigrati.

Nel corso di una colazione offerta alla Farnesina dall'on. Bemporad al signor Schneider ed al presidente ed ai membri della commissione sociale del parlamento europeo - che ha tenuto il 27 e il 28 una sessione di lavoro a Roma - il sottosegretario ha rilevato la funzione che i popoli svolgono nel grande disegno dell'unificazione europea. Egli ha posto quindi l'accento - è detto in un comunicato ministeriale - sull'importanza del fattore sociale in questo lavoro di tenace edificazione europea.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE COLLABORAZIONE E RELAZIONI ECONOMICHE

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale **IL DOVERE** = BELLINZONA = 29.4.1971 del: \_\_\_\_\_

## Una mamma italiana ringrazia il personale della Culla S. Marco di Bellinzona

Esceci signori,

sono una mamma italiana. Ho affidato la mia piccola, dalla nascita ai 2 anni alla Culla S. Marco di Bellinzona. Con chi non può immaginare. Ho dovuto togliere di lì per darle in cura ad altre persone, sotto il dolore di ringraziare pubblicamente le mamme, il medico, la infermiera, le assistenti, tutti le persone che hanno avuto cura della mia bambina. Non potrei mai dimenticare la signora Belloni, la signora di scorta. Quando, per crisi della famiglia, tutto è stato costretto a lasciare l'istituto da me la mia creatura, con tutta partecipazione perché aveva fatto a tempo che molte volte che i bambini venivano in istituti venivano abbandonati e senza che le visite di famiglia e di amici non un lavoro che sarebbe molto utile loro.

E bene, posso affermare con orgoglio che la mia bambina è un bambino a 2 anni pure quasi 16 mesi. È un bambino, esuberante, lo sono molto e trovo ogni giorno ogni 3 settimane e vi ringrazio che conosce la sua mamma. Il tutto questo grazie all'istituto in cui è venuta, dove il sistema di vita è ottimo, il nutrimento ottimo e diverso. Il tutto che sarebbe accettato, la pulizia,

serietà, ma soprattutto dove è bene il vivere tra persone sorridenti e serene il calore umano che li circonda. Vi prego, cari amici, di pubblicare questa mia lettera come segno di eterna riconoscenza.

Ringrazio spontaneamente

A.A.Z., Piacenza

(L.P.A.) Ecco l'indirizzo la sua abitazione, quella di casa, siamo felici anche nel ricordarle, che la sua bambina ora si trova alla Culla S. Marco di Bellinzona come quella che è quella lettera che in un Paese dove al primo poter offrire la possibilità di lavorare, il tutto sempre naturalmente a tutto carico del personale della Culla S. Marco non il tutto è una bella mamma e con le lettere italiane, sarebbe un grande contributo per la dignità dell'istituto.



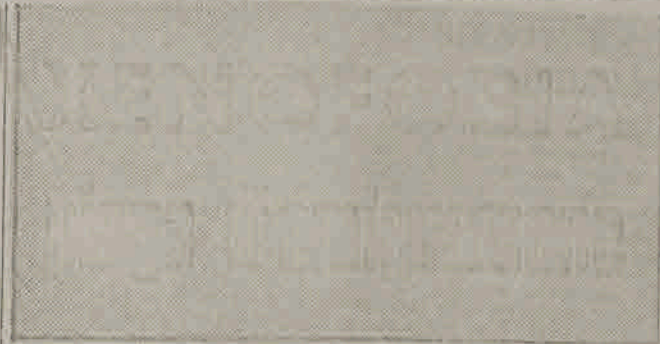


# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI VISCERI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere di Milano di: Genova del: 29.11.71



Libera scelta. L'immigrazione non è se non in proporzioni ridotte. Una forte corrente emigratoria si muove tuttavia dall'Italia sotto lo spintz del bisogno, come alternativa alla disoccupazione ed alla sotto-occupazione. Su questo ormai consolidato tutti ed in questo senso si esprime il linguaggio delle statistiche. Nel 1970 abbiamo assistito ad un certo aumento dell'emigrazione italiana ed ancor più in questi primi mesi del 1971, nonostante il disordine forzato di quelli che tradizionalmente sceglievano la Svizzera. L'Italia poi, dove può, continua a preferire le mete europee - la Germa-

nia che saldamente al primo posto - per la vicinanza geografica. Anche questo fatto indica che l'obiettivo della libera scelta è ancora lontano e che l'emigrazione continua ad essere concepita e vissuta prevalentemente come esperienza temporanea tra gli Stati europei e più raramente sia l'espatrio che il rimpatrio. Né vanno dimenticate le facilitazioni contingenti che - escluso il caso Svizzero evidentemente - incidono in qualche modo sulle psicologie e sulle situazioni dell'immigrazione. Quanto ai Paesi d'accoglienza, le situazioni sono di notevole varietà ed un discorso comune si presenta riduco. In generale tuttavia sottolineo anche qui qualche motivo comune di preoccupazione che contrasta con la visione che ogni si potrebbe avere dell'emigrazione. Tutti evidenziano i risvolti della xenofobia che si contrappongono contro i lavoratori stranieri, mentre concordano benevolmente e con compiacenza verso i turisti e verso le cosiddette relazioni culturali. Tutti conosciamo la parola "Ueberfremdung", all'emblema della quale gli Svizzeri combattono la loro battaglia contro la contaminazione straniera. Le Autorità preoccupate di salvare cupra e civiltà, da una parte non limitano elogi ai lavoratori stranieri e dall'altra ricorrono a misure restrittive dirette (Svizzera) o indirette. Il caso della xenofobia svizzera è ormai diventato un caso limite, ma vi sono tutti gli altri casi, tutti gli altri problemi che si riducono fondamentalmente a quello dell'emigrazione. Un'integrazione intesa per lo più a senso unico, inevitabilmente ne fanno le spese non certo i lavoratori privilegiati, i che che degnano il proprio domicilio in questo o quel Paese, ma i poveri operai, quelli che attendono il ricongiungimento delle famiglie, quelli che si vedono offerte pochissime possibilità di far fre-

quentare ai figli scuole degne di questo nome (nel loro confronto) o che incontrano ovunque ostacoli insormontabili, sul lavoro e nella vita sociale, non di rado esposti ad arbitri amministrativi. L'integrazione del MEC, che ha fatto passi così promettenti sul piano economico, è ancora accettabile in quello umano. C'è ancora la tendenza a considerare l'immigrato come un declassato, che non è permesso se non di quanto riesce a produrre con le sue braccia. I cittadini del Paese di una accoglienza sono costretti di non avere niente da imparare da un tutto da insegnare. Sol per il fatto che quegli vive in casa degli altri. Proprio perché le cose sono ben lungi dall'essere sul piano di soluzione e perché non si tratta di un problema che comporti soluzioni tecniche, talvolta più costose ma ben più facili, sarebbe opportuno che almeno il Paese d'origine, l'Italia dunque, prendesse in dovuta considerazione quest'aspetto dell'emigrazione. La distinzione acuta, e spesso sufficiente, nei confronti degli emigrati da parte di altre com-

ponenti delle nostre relazioni con l'estero (Istituti di cultura, Dante Alighieri, ICE, ENIT, Deutsche-Italienische Gesellschaften etc.) dovrebbe essere rivolta

avrebbe essere esaminato la possibilità di una integrazione a reciproco vantaggio di tutte la nostra pubblica economia e sociale ad essere.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMBAJAZIONE E DEGLI AFFARI UCCIAI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Europeo*

di: *Milano*

del: *28-11-71*

NIENTE BAR PER L'AVVOCATO ITALIANO IN SVIZZERA

• Caro direttore, a proposito degli italiani in Svizzera le racconto una piccola storia. Un mese fa circa, dovendomi recare a Bruxelles, fui obbligato, per varie coincidenze, a passare una notte a Zurigo. Non conoscendo bene la città mi rivolsi per un albergo all'ufficio informazioni dell'aeroporto, che mi suggerì uno modesto ma pulito. In albergo, alle ore 10 di sera, chiesi un cognac, ma l'unico impiegato mi disse che il bar era chiuso e mi suggerì di rivolgermi a uno dei tre o quattro bar che si trovavano nella stessa strada.

• Al guardacoba del locale più vicino una vecchia signora, avendo io sortito dalla tasca varie monete in prevalenza italiane, con un certo turbamento, ma fermamente, mi disse che agli italiani era impedito l'accesso a quel locale. Ora: mi presentavo con scarpe, camicia e cravatta e anche con un bel cappotto blu e, detto per inciso, ho 45 anni, sono avvocato e padre di cinque figli, persona mite e pacifica. Ho girato mezzo mondo ed è l'unica volta che sono stato discriminato in maniera così volgarmente razzista.

• Ho riflettuto sulla spiacevole vicenda e ho preso la decisione di non mettere più piede in Svizzera o di non usare più le linee aeree svizzere, che ho, peraltro, sempre considerato eccellenti.

• Notazione malinconica: mi recavo a Bruxelles per una riunione del comitato direttivo del Movimento liberale per l'Europa unita.

avvocato Luigi Piredda, Roma

*R*



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'INCAICAZIONE E DEGLI AFFARI ECONOMICI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale «L'Unità» 29-11-71

IL VIAGGIO DI BOURASSA IN EUROPA

# L'APOSTOLO DEL SOLDO

Un giornalista, al seguito della delegazione che ha accompagnato il Primo Ministro del Quebec Robert Bourassa nel suo giro delle più importanti capitali del mondo politico-finanziario d'Europa, così si è espresso nel fare il bilancio della tournée: "Durante tutto il viaggio, una sola questione ha dominato il fondo delle conversazioni e degli incontri con i dirigenti politici e finanziari: la crisi di ottobre. Gli europei, pur se abituati a forme di contestazioni violente, non pensavano che i ratti e l'assassinio di un uomo pubblico potessero accadere in un paese tanto quieto quanto il Quebec. Sono stati allarmati dagli avvenimenti di ottobre. Non è certo questo un argomento favorevole agli investimenti".

E la verità è proprio qui. La crisi d'ottobre che resta il punto culminante della contestazione, delle convulsioni e della turbolenza sociale che da oltre dieci anni scuotono e fanno sussultare il Quebec, ha avuto come conseguenza immediata quella di mettere, a noi tutti residenti quebecois, la corda al collo dal lato economico.

Cosa fare, ci si è chiesto a Quebec. La sola risposta plausibile al quesito, è evidente, è stata quella di spedire, al più presto, un paciere per assicurare i rappresentanti del mondo finanziario americano ed europeo cui il Quebec deve il suo sviluppo economico ed il suo tenore di vita. Quale persona più indicata e meglio preparata dell'attuale primo ministro? E Robert Bourassa si è messo in cammino. Ha incontrato gli americani ed ha fatto loro un discorso serio e realistico; ha conversato con gli europei ed ha parlato loro in un tono pacato, semplice; senza retorica e senza boria, ed è stato molto prudente per evitare incidenti di natura diplomatica. Il suo vangelo? L'economia,

cioè come far fruttare il soldo. Bisogna dire che gli illustri capi del mondo politico-finanziario lo hanno ascoltato con attenzione ed interesse.

Tranne in Francia, i discorsi di Bourassa sono stati più di carattere finanziario che di natura politica. Hanno avuto l'effetto sperato? Difficile dirlo. Comunque, l'obiettivo immediato era quello di ristabilire la fiducia nel Quebec, di vendere la sua credibilità anche con il clima politico-sociale regnantevi, di far avanzare le cose nel campo degli investimenti.

Infatti, i belgi e gli inglesi hanno dimostrato "molto interesse" alle proposte di investimenti massicci nella provincia (vedi ironia, la Casa del Quebec a Londra sembra essere la più efficace sotto l'aspetto economico, ed il Belgio ove non c'è neppure una delegazione permanente è il terzo paese in importanza per gli investimenti nella Belle Provincia); i tedeschi hanno lasciato intendere che per il Quebec, se li vuole, ci sono milioni di dollari disponibili ed un prestito di 30 milioni sarebbe già pronto; i francesi, sembra, abbiano finalmente capito che, se intendono dimostrare di voler veramente bene ai cugini franco-canadesi, nelle loro relazioni con il Quebec debbono pensare meno alle "cose culturali" e più ad un apporto economico, spingendo gli ambienti finanziari francesi ad investire e trasferire capitali in questa provincia; gli italiani, dal canto loro, hanno nicchiato



2

ai ripetuti inviti di Bourassa e nella mente della delegazione quebecoise sono stati la *déception majeure* (la grande delusione) dell'intero viaggio.

Per motivi che ci riguardano, e ci toccano direttamente, questa tappa del viaggio del Primo Ministro del Quebec merita un discorso a parte.

\* \* \*

Con un titolo di spalla, in prima pagina, "Bourassa déçu de ses entretiens en Italie" (Bourassa deluso dai suoi incontri in Italia), il quotidiano LA PRESSE, per bocca del suo inviato speciale, espone le ragioni che hanno dato vita alla "grande delusione" nella missione Bourassa, durante i colloqui in Italia. La sempre incerta situazione politica in Italia a parte e considerazioni di stretta natura economica date per scontate, il mondo finanziario italiano ha preferito restare sulla difensiva per non comprometersi: si è accennato appena alle possibilità di un notevole investimento da parte di importanti complessi italiani operanti nel settore petrolchimico.

Pur concedendo che finanza e sentimento non procedano, in genere, la mano nella mano, non è difficile cogliere nell'atteggiamento degli operatori economici italiani una certa cautela, se non diffidenza, frutto di precise constatazioni fondate su fatti ormai noti a tutti: in questi ultimi anni, gli italiani residenti nel Quebec sono stati il bersaglio preferito, per non dire le vittime di un fanatismo poco ortodosso, i rapporti tra i franco-canadesi e la comunità italiana di Montreal sono andati deteriorandosi sempre più; infine, c'è stato il "problema St-Leonard" che tanta eco ha avuto nella stampa e nella opinione pubblica italiana.

E' logico ed evidente, quindi, che sino a quando i 200 mila e più italiani del Quebec — e di conseguenza tutti quelli che verranno a stabilirvisi — non saranno trattati dalla maggioranza prima come esseri umani e poi accettati alla pari degli altri, di tutti gli altri gruppi etnici, le loro voci di malcontento e di insoddisfazione non troveranno solo orecchie sorde nella penisola italiana, specie nel mondo finanziario, e peseranno sicuramente, sulla bilancia delle decisioni importanti: quando capita di analizzare e discutere i rapporti fra i due paesi, queste sono cose che non possono passare in secondo ordine.

Certo che una più stretta collaborazione non solo nel campo economico, ma anche in altri settori, è auspicabile, se non indispensabile; a condizione però che vi siano desiderio e buona volontà, di collaborazione e cooperazione in egual misura, da ambo le parti.

Quando si parla di soldi, soprattutto, l'insistere nell'antico vezzo di lisciare con la sinistra e sferzare con la destra diventa un'arte difficile perchè si corre il rischio di colui che pretende di portare l'acqua a casa, pur sapendo di aver rotto il "coccio" nel recarsi alla fonte.

Nicola Ciarrara



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE E DEGLI AFFARI ECONOMICI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'Europeo di Milano del 29-IV-41

## ANCORA LETTERE SULL'ASSASSINIO DELL'ITALIANO IN SVIZZERA

### Insegna a Ginevra anche ai vostri figli

« Sono svizzero e ho la fortuna di rimbodire attualmente in Italia, paese che amo e rispetta. Mi sono indignato non meno dell'opinione pubblica italiana per il crimine di Zurigo, ma un articolo come quello che avete dedicato al fatto: "Terribili gli svizzeri uccidono gli italiani", può risolvere le difficoltà? Ne dubito.

«...Da mesi il tono della stampa italiana è molto duro con la Svizzera. Viene presentato sistematicamente il lato cattivo delle cose... La Svizzera attraversa un periodo di alta congiuntura economica, ma anche un periodo di crisi. È duro per un paese, che ha sempre avuto in buona fede molta stima di sé, accorgersi che il razzismo non riguarda una nazione, ma esiste dovunque, in ciascuno uomo e che basta una qualsiasi occasione perché esploda.

« Lo statuto degli stagionali è ingiusto e inumano. Deve essere cambiato e alcuni uomini politici svizzeri ne sono coscienti. Recentemente, M. Bonvini, consigliere federale, l'ha dichiarato alla radio, dicendo che verrà avviato verso l'istituzione degli italiani che lo vorranno. L'Italia ha comunque la sua parte di responsabilità nella condizione degli stagionali.

«...Vorrei ancora dirvi che in lavoro in una scuola di Ginevra, dove abbiamo diversi piccoli italiani che vi arrivano con una preparazione differente, che spesso non sanno parlare ancora l'italiano, che non sono abituati al nostro modo di vivere. Ciò pone dei problemi d'organizzazione, non sempre facili da risolvere. Noi cerchiamo di farlo con la maggior umanità possibile. Se uno dei vostri collaboratori volesse venire a farvi un'inchiesta, faccoglierci molto volentieri per mostrarvi che noi italiani non qualunquiamo per gli italiani nel mio paese... "fascista".

« Voglia accettare, signor direttore, i miei migliori saluti. La ringrazio se cuprete qualche riga della mia lettera sul suo giornale e mi scusi se ho scritto in francese perché non sono ancora in grado di scrivere correttamente nella vostra lingua ».

Michel Panchaud, Torino

### Ticinesi e zurighesi

«...Oggi, direi, è lo sbalzo che m'impedisce di tacere. Sono svizzero e visci a Zurigo dal '32 al '34 e già allora esistevano fatti di intolleranza razziale e Schywarzenbach faceva i primi passi in quella sua folgorante e abominevole carriera di leader xenofobo. Io stessa sono stata oggetto di "fastidio, ira, antipatia" (secondo le più libere e corrette definizioni di Santini e Ottolenghi nell'Europeo n. 14). Tutto questo per il semplice fatto di parlare italiano, e sono sicura che molti, forse tutti gli studenti ticinesi che sono passati e passano dagli atenei zurighesi, saranno concordi con me (mi perdonino i miei cari e inimitabili amici di Zurigo).

« Il massacro di Zardini non ammette più giustificazioni. Spero che l'indignazione e la vergogna che provo siano condivise dagli altri svizzeri e favoriscano un autentico, profondo e soprattutto costruttivo esame di coscienza per un'attitudine che noi, con molta e presuntuosa facilità, condanniamo negli altri paesi, e non ci accorgiamo, invece, che sta diventando la nostra esita da visita (e i mercati sono notoriamente difficili da cancellare e far dimenticare).

« Da poche settimane, soltanto, ho rimesso piede in quella che dovrebbe essere la "mia terra" dopo un soggiorno di oltre due anni in America Latina dove esistono fenomeni di razzismo, sovente in senso contrario e spesso confuso, storicamente rintracciabili. All'aeroporto di Zurigo fu immediata l'esperienza e la derivata presa di coscienza del fenomeno di cui, all'estero, solo distattamente avevo apprezzato l'acuitizzazione. Nel bus che da Kloten mi portava al terminal, piangenti per questo squallido, nazionale.

« Vorrei aggiungere la mia espressione di cordoglio alla madre e alle moglie di Alfredo Zardini ».

Gianna de Stoppard, Lugano

### Un giudice di Roma che propone rappresaglie

« Signor direttore, le scrivo in relazione all'articolo (L'Europeo n. 14) che ha per oggetto lo schifoso episodio di cui è rimasto vittima il povero operaio italiano, Alfredo Zardini, a opera dei razzisti svizzeri per chiederle se lei non ritenga che sia ora di finire con le interruzioni parlamentari, le prote-

ste eccetera, che lasciano il tempo che trovano (salvo ricominciare al prossimo assassinio), e prendere delle misure concrete per proteggere la dignità, il decoro e, adesso, anche l'incolumità dei nostri emigranti, trattati dalla confederazione civile Confederazione civetela come bestie da lavoro, senza diritti umani.

« Tali provvedimenti, a mio parere, potrebbero consistere nel divieto di immigrazione in Svizzera e con l'ordine di rientro in patria dei nostri emigranti, se non vengono adottate dalla Svizzera delle misure atte a evitare il ripetersi di episodi tipo Tomella e Zardini; nell'adozione di provvedimenti di rappresaglia e di ritorsione, previsti dal diritto internazionale, per fare pressione sulla Svizzera, visto che, essendo l'Italia una delle dieci nazioni più industrializzate dell'Europa, componente del Mercato comune, eccetera, non le mancherebbero i modi ».

Sergio Camelo, giudice presso il tribunale di Roma.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DELLE AFFARI SOCIALI

## RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale «Corriere d'Informazioni» di Genova del 29-11-77

# È diventato un «caso» sociale

Per iniziativa di un «proteoperatore» è sorta in Prato una «Comunità» di immigrati italiani emigrati. Le storie di questa «Comunità di Heidenheim» (dal quartiere in cui abitano queste famiglie) era quella di raggiungere una «rifugiatura» nei paesi neutri e dalla propria vita in Germania.

L'eccezione di questo Paese non è certamente stata la più favorevole: la mancanza di soldi impediva alle mogli di dare una mano alle aziende industriali del marito; i figli restavano abbandonati sulla strada; le scuole tedesche non erano all'avanguardia di poter insegnare a quei bambini, che necessariamente parlavano una di

lingue. Venne allora l'idea della «Comunità» che si spandeva alle reali esigenze di quelle famiglie operose, che quella pessima situazione si sognava di dare ascolto. La situazione di allora, sotto quest'aspetto non è cambiata.

Di diverso oggi c'è il tentativo di questa «Comunità lavoratori E.V.» che rischia di fallire.

Non vogliamo indagare sulle cause di quest'eventuale fallimento: un volontario distribuito in questi giorni da due ex collaboratori della Comunità lavoratori di Heidenheim ed una lettera di un esponente sociale del Cgria-verbano che pubblicano ma qui appresso, indicano cause e responsabilità, ciascuno dal proprio punto di vista.

A noi piace invece sottolineare che si di là di un possesso di cause e responsabilità, le ragioni che hanno impedito il successo tentativo di quel proletariato assistenzialista ancora oggi, indicano quelle ragioni sociali che relegano al margine della società non solo i padri, ma anche i figli dei lavoratori emigrati.

Le autorità tutte, civili e religiose, erano ben a conoscenza della situazione e la hanno accettata passivamente. Soprattutto non si sono adoperati concretamente per eliminare le cause non hanno reso possibile (e solo negli aspetti doverosi) un rifugio come quello di Heidenheim. Sarebbe troppo facile oggi limitarsi a condannare, senza nemmeno nel contempo quella responsabilità che tutti noi condividiamo in solidum.

Comunque si rievoca il caso di Heidenheim, non resta una domanda valida: la società che non è stata capace, o non ha voluto concedere agli immigrati possibilità di vita degne, ha al loro dell'la prospettiva di un avvenire sicuro.

Se ragioni pedagogiche impediscono oggi una rivalutazione delle strutture create dalla Comunità lavoratori di Heidenheim e ragioni finanziarie rendono forse necessario un cambio di gestione, non vuol dire che per questo venga meno la protesta che Heidenheim ha incarnato in questi ottant'anni. Almeno fino a quando non verranno a cadere le vere ragioni che l'hanno resa possibile.



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale Corriere di Malam di: Genova del: 24.11.71

1  
2  
3  
4  
5  
6  
7  
8  
9  
10  
11  
12  
13  
14  
15  
16  
17  
18  
19  
20  
21  
22  
23  
24  
25  
26  
27  
28  
29  
30  
31  
32  
33  
34  
35  
36  
37  
38  
39  
40  
41  
42  
43  
44  
45  
46  
47  
48  
49  
50  
51  
52  
53  
54  
55  
56  
57  
58  
59  
60  
61  
62  
63  
64  
65  
66  
67  
68  
69  
70  
71  
72  
73  
74  
75  
76  
77  
78  
79  
80  
81  
82  
83  
84  
85  
86  
87  
88  
89  
90  
91  
92  
93  
94  
95  
96  
97  
98  
99  
100

# Un volantino di ex collaboratori

A Natale davanti al Duomo di Frascorote si è fatto uno sciopero della terra, per chiedere alla Caritas di restituire in asili e scuole i soldi che gli emigrati pagano per le tasse della chiesa e inoltre, dalla parte degli agricoli, di fare lo sciopero erano due preti: Piero Guerra e Corrado Leonil.

Ora a Frascorote si fa uno sciopero della terra di fronte a questo Kindergarten, indirizzato alla Comunità Lavoratori s. V., al Consolato Italiano, alla Diocesi, allo Schulamt, allo Jugendamt e a tutti i cittadini che cercano la giustizia e la libertà. Si chiede:

1) all'amministrazione, il sito pubblica, regolare e gratuita da competenti, perché i soldi di provvigione dal Consolato, dal Comune di Frascorote, dalla Regione, dalla Diocesi o, per la maggior parte, dagli operai stessi; 2) I dipendenti abbiano la Siedlung und l'assicurazione proporzionata alla paga che ricevono; 3) Vi sia una partecipazione a pieno titolo e decisionale dei genitori e degli operai. Finito tutto questo è mancato.

4) Anche i Kindergarten non assista per lo meno una minima diplomazia, perché finora si ha lavorato grazie più alla buona volontà, ma senza alcuna preparazione; per di più queste persone sono state spesso sostituite, con esultamenti improvvisi togliendo ogni continuità di assistenza. Vi hanno lavorato persino persone infermi al 18 anni.

5) Sembra: nell'anno scolastico 1966-70 dei parecchi ragazzi che frequentavano la scuola locale, solo 8 sono stati presentati per l'esame di 3a media e di essi solo due lo hanno superato positivamente.

6) Nei numerosi bambini che frequentavano le elementari solo uno è stato presentato all'esame. Nell'anno 1970-71 a tuttora né genitori, né scolari, e forse neppure le maestre, assistite dallo Schulamt solo per il doposcuola, sanno dove tali esami si assisteranno.

7) Si noti bene che: 1) Nel Hessen le scuole private non sono ammesse dalla legge; 2) Per avere pagelle riconosciute è necessario l'esame in scuole riconosciute.

8) Si chiede allo Schulamt e al Consolato Italiano una commissione che verifichi le condizioni di questa scuola. Se si trattasse di figli di borghesi e di ricchi, quanto non sarebbe successo né succederebbe l'ingiustizia, che qui dentro terra affonda le sue radici nell'inefficienza di mezzi e di attenzione nel risolvere problema scolastico dei figli degli emigrati.

In pratica il guaio che si è formato a Dillense, è reso possibile da condizioni generali disumane. Una grande responsabilità pesa sulla diocesi, che di questa situazione è ben al corrente.

9) Si chiede alla Diocesi e al Caritas Verband di assumersi non solo una temporanea e parziale responsabilità fondatrice ma di interessarsi ai vari uffici competenti per l'istruzione e la cura dei bambini (Schulamt, Jugendamt, Consolato Italiano) e tutti quelli che si interessano a tale problema, contatti in vista per trovare insieme una positiva e soddisfacente soluzione per il caso particolare di Dillense S. e per l'educazione alla libertà e alla giustizia di tutti i bambini degli emigrati.

Corrado Leonil - Carla Capra



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal giornale Corriere di Kalin di: Genova del: 29. IV. 41

# CINQUANTESIMO A FRANCOFORTE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



« Nixon bats — tu leggi la  
irpeoria del sangue — su  
ogni cosa che tocca — sulla  
pelle di tua moglie — del  
tuo figli — del tuo nipoti  
— non basterà l'acqua di tut-  
ti i fiumi del mondo per la-  
varti dal sangue del bambino  
riciunuti — della gente del  
Laoe — della Cambogia che  
ogni giorno fai massacrare ».

Questa ballata, con altre  
del genere del comuniste  
Temele ha puntualizzato lo-  
svolgere della manifestazio-  
ne, organizzazione del Partito  
Comunista Italiano e del Par-  
tito Comunista tedesco (D.K.  
P.) per celebrare il 50.º an-  
niversario della fondazione  
del P.C.I.

La manifestazione che si è  
svolta alla Volkshaus di  
Francoforte, ha avuto co-  
me oratori ufficiali da parte  
del P.C.I. l'on. Pio La Torre,  
deputato al Parlamento Ita-  
liano, e da parte del D.K.P.  
la vicepresidente del partito  
nell'Assia signora Ellen We-  
ber.

Ha iniziato a parlare la  
signora Weber che dopo il  
saluto ai convenuti, ha posto  
l'accento sui risultati otte-  
nuti dal Congresso del Par-  
tito Comunista sovietico, svol-  
tosi in questi giorni a Mosca,  
esaltando l'ottenuta interna-  
zionalità del Partito, quindi  
ha parlato dei problemi che  
assillano i lavoratori stranie-  
ri in Germania, dichiarando  
la completa solidarietà del  
D.K.P. alla iniziativa che i la-  
voratori stranieri stanno por-  
tando avanti per ottenere il  
ricongiungimento dei propri  
diritti.

Ha quindi preso la parola  
l'on. La Torre, che ha posto  
l'accento sulle date più si-  
gnificative di quasi 50 anni  
di vita del P.C.I. Ha poi pa-  
rato dell'emarginazione denun-  
ciando la causa, e dando la  
colpa ai vari Governi che si  
sono succeduti dalla Liberazione  
ad oggi.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Comiere di Valin di: Cosm. del: 29.11.71

Per le prossime ferie estive  
**Invito a non aspettare  
fine all'ultimo momento**

Il Consolato di Escarotorte, (non la regola vale anche per tutti gli altri Consolati), ci ha pregato di pubblicare un invito a tutti i connazionali per le prossime ferie estive.

L'invito riguarda la preparazione dei documenti di competenza consolare; la richiesta delle riduzioni sui biglietti di viaggio ed eventuali altre pratiche che solitamente vengono richieste all'ultimo momento. Questo crea confusione e ritardo che potrebbero essere evitati se già fin d'ora ci si preoccupasse di risolverli.

A tale scopo si ricorda che le riduzioni non hanno scadenza (se ne può ottenere una sola all'anno e vale fino alla scadenza dell'anno solare: 31 dicembre). Per un reciproco vantaggio è bene pertanto che gli interessati sollecitino tali pratiche con solerzia premura.

T  
E  
R  
R  
I  
T  
O  
R  
I  
A  
L  
I  
C  
O  
N  
S  
O  
L  
I  
A  
T  
I



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Comunere di Kalin di: Genov. del: 24-IV-41

## CONVEGNO SACERDOTI ITALIANI EMIGRANTI

Mentre questo giornale va in macchina i centorenti missionari italiani di Germania e Scandinavia si sono riuniti a Hülbingen nel Württemberg per il loro XVI Convegno Nazionale, che si concluderà venerdì 30 aprile e li ha impegnati a trattare i temi che riguardano la loro attività, sia come gruppo nazionale sia anche localmente nelle singole diocesi.

In questo tempo in cui tutto viene posto in discussione nella ricerca di una migliore aderenza alla propria realtà ed alla propria realtà — cosa per una maggiore "autenticità" come oggi si ama dire — è il dovere che anche i sacerdoti per gli emigrati rivedano i propri quadri e più ancora il loro contenuto.

Si verifica, infatti, una chiara direzione verso una maggiore e più diretta partecipazione della base alle decisioni che poi devono tradursi in azione; e c'è un altro elemento che acquista una importanza sempre più chiara, la responsabile presenza dei laici, infine un rapporto verso una nuova sempre più forte e fluida ed un insuperabile accostamento di ogni singolo si va facendo strada in attesa per la formazione dei gruppi ed una propria responsabilità tra i comunitari e nell'ambiente locale. Segni di questo possono essere le esemplificazioni per la scelta del nuovo direttore del missionario, l'apertura ai laici dei convegni e dei corsi di teologia ed infine l'appoggio all'associazionismo.

Se questi temi discuteranno e si confronteranno, i delegati ed il gruppo. Al convegno partecipano a nome della Conferenza Episcopale Italiana Mons. Casanovi, Vescovo di Caltanissetta e Mons. Federici, Vescovo di S. Severino, mentre per la Conferenza Episcopale Tedesca è presente Mons. Witslar, Vescovo di Cambrück, incaricato per i problemi degli stranieri. Altri ospiti, oltre a rappresentanti del Caritas, della Acli, sono Mons. Wittenmann dell'Ufficio Centrale Tedesco per i Cattolici stranieri, Mons. Bonelli, direttore UCEI (Roma), e Dr. Becker del Comitato Centrale dei Cattolici Tedeschi (r).

### IL PROGRAMMA

Il Convegno nazionale dei Missionari (XVI dalla serie) si svolge a Hülbingen, nella Diocesi di Limburg, dal 26 al 30 aprile. I temi principali che sono in discussione riguardano:

- Lo spazio nazionale del missionario d'emigrazione;
- Il suo spazio diocesano e la sua qualificazione nella Chiesa locale;
- la formazione dei gruppi;
- elezione del nuovo delegato e dei delegati di zona;
- linee direttive di pastorale d'emigrazione.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMBAJATA E DEGLI AFFARI ECONOMICI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale VITA ITALIANA di ESCA-SUD del: APRILE 1977  
ALZETTE

# In Francia si insegna l'Italiano

Finalmente una buona notizia per gli emigrati italiani. Per disposizione del Ministero Francese dell'Educazione Nazionale, a partire dall'anno scolastico in corso, la lingua italiana potrà essere insegnata nei Colleges d'Enseignement Secondaire e nei Colleges de Enseignement Generali. I ragazzi potranno iscriversi a questi corsi a partire dalla sessagesima classe che corrisponde alla prima media italiana.

Per quest'anno il provvedimento sarà attuabile soltanto nelle città capoluogo di Dipartimento, entro lo anno scolastico 1971-72 l'insegnamento della lingua italiana potrà essere esteso, con ogni probabilità, anche agli Istituti avanti

sede nelle cittadine di periferia e di provincia.

E' opportuno ricordare che per aprire una sezione d'italiano sono necessari almeno otto alunni; il che facilita grandemente il compito di molte famiglie italiane di fronte alle disposizioni degli anni passati quando erano richiesti quindici alunni invece di otto. Tutti i genitori interessati quindi dovranno iscrivere i propri figli negli Istituti che offrono garanzie per raggiungere il minimo di otto allievi, che si rende necessario per i corsi di italiano.

Di fronte a tale disposizione non possiamo fare a meno di ringraziare il Governo Francese e i collegati immensamente per le ripercussioni benefiche che ne potranno derivare.

Iscrivendo i nostri figli ai corsi di lingua italiana otterremo il risultato seguente: in caso di rientro in Patria potremo integrarli nella scuola italiana senza far loro perdere del tempo prezioso come avveniva in passato. Infatti essi otterranno l'equivalenza del diploma francese senza esame integrativo.





RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale VITA ITALIANA

di: ESCH-SVA- del: APRILE 1931  
ALZETTE

## Gli stranieri e le amministrazioni comunali

Volendo fare il punto della situazione riguardo alle collettività italiane e straniere in genere nei paesi della Comunità Europea, si deve mettere l'accento sui « comitati comunali e regionali » che hanno cominciato a fiorire un po' ovunque.

Il sorgere di questi comitati per stranieri è un po' il risultato della campagna per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla problematica degli emigrati.

Anche se non è una vera partecipazione deliberativa, (si è agli inizi del nuovo aspetto), è per lo meno una specie di consultazione o conversazione tra gli esponenti delle amministrazioni locali e alcuni rappresentanti degli stranieri nominati d'ufficio.

L'esempio più efficace è quello del Belgio dove gli stranieri da alcuni anni eleggono contemporaneamente al consiglio comunale della città, un loro consiglio comunale che li rappresenta nei confronti della Giunta.

In altri paesi come in Francia e in Germania si tenta di battere altre vie che fanno scuola e ogni giorno vengono accettate da altri.

Non c'è tuttavia omogeneità per ora: in qualche parte l'iniziativa è partita dalle Chiese, altrove dai consigli comunali che assieme al sindaco incontrano periodicamente i rappresentanti delle singole comunità straniere presenti nelle città.

Non c'è dubbio che su questa via si segua un vero passo avanti rispetto a tutti i tentativi anteriori.

Anche su questo si rende necessario un periodo di rodaggio perché non si è arrivati ad una maturità soddisfacente. Si chiamano quelli che sono un po' più preparati in attesa di arrivare a sistemi di scelta che procedano dalla base in cui la massima parte degli operai emigrati si sentano partecipi.

L'emigrato deve rendersi conto dell'importanza dei comitati che si occupano dei suoi interessi.

A tal proposito, in Belgio specialmente, si sta predisponendo un programma di iniziative verso le loro associazioni e di contatti verso gli altri movimenti democratici, rappresentativi dell'emigrazione, al fine di pervenire alla convocazione di una serie di assemblee nelle quali il problema della partecipazione alla vita amministrativa dei Comuni venga discusso ed esaminato in tutti i suoi aspetti.

Anche nel Lussemburgo, ad Esch-Alzette, la commissione sanitaria del Comune interpella alcuni elementi delle associazioni italiane.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE E DEI RELAZIONAMENTI

RUBRICA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal giornale l'Espresso di: 14 del marzo 1974

# LA PROSSIMA SESSIONE DELLA CONFERENZA DEI I'OIL

La 56ª sessione della Conferenza Internazionale del lavoro si terrà a Ginevra a partire dal 2 giugno prossimo secondo il seguente ordine del giorno.

- I Rapporto del Direttore generale
- II Proposte di programma e di bilancio ed altre questioni finanziarie
- III Informazioni e rapporti sull'applicazione delle convenzioni e delle raccomandazioni
- IV Il Programma mondiale per lo sviluppo dell'occupazione (*discussione generale*)
- V Protezione dei rappresentanti dei lavoratori nella azienda ed agevolazioni relative (*seconda discussione*)
- VI Protezione contro i rischi dovuti al benzene (*discussione unica*).

La prima parte del Rapporto del Direttore generale, che sarà luogo ad un dibattito in seduta plenaria, sarà dedicata ad un esame dei mezzi con cui l'Oil può contribuire a porre rimedio alla frattura che attualmente si riscontra nel mondo; frattura che dividono tra loro i diversi paesi a seconda dello stadio di sviluppo, le diverse razze, le generazioni.

La seconda parte del rapporto presenterà in rassegna le attività svolte dall'Oil nel corso del 1973.

La Conferenza dovrà quindi discutere ed approvare il programma ed il bilancio dell'Organizzazione per lo scorcio biennale 1973-1975.

Essa prenderà inoltre in esame il rapporto della Commissione di esperti per l'applicazione delle conven-

zioni e raccomandazioni, nonché le informazioni ed i rapporti comunicati dai governi su tale argomento. I rapporti riguardanti le convenzioni non ratificate e le raccomandazioni avranno quest'anno per oggetto la Convenzione e la raccomandazione n. 111 sulla discriminazione in materia di impiego e di professione (1958).

Per quanto riguarda il Programma mondiale sullo sviluppo, la Conferenza farà un bilancio della situazione dell'occupazione nel mondo all'inizio del secondo Decennio delle Nazioni Unite per lo sviluppo, allo scopo di valutare sino a che punto i mezzi d'azione di cui dispone l'Oil sono in grado di offrire l'appoggio necessario per eliminare la disoccupazione e la sotto-occupazione. Nel corso di questa discussione generale verrà anche esaminato il problema del rafforzamento dei legami esistenti tra l'Oil e le grandi istituzioni di finanziamento nonché quello della cooperazione con altre organizzazioni internazionali al fine dell'attuazione del Programma in questione.

In relazione al punto quinto all'ordine del giorno, la Conferenza — sulla base di un testo approvato nella scorsa sessione, nonché delle osservazioni formalmente comunicate al riguardo dagli stati membri — sarà chiamata ad adottare una raccomandazione sulla protezione dei rappresentanti dei lavoratori nell'azienda e sulle agevolazioni relative. Questo nuovo strumento internazionale dovrebbe tutelare sia i delegati regolari che i rappresentanti dei lavoratori eletti direttamente nelle singole aziende, assicurando loro un'efficace protezione contro ogni decisione di natura discriminatoria — il licenziamento in particolare — adottata a motivo della loro attività di rappresentanti, della appartenenza ad un sindacato ovvero della partecipazione all'azione sindacale.

L'ultimo punto all'ordine del giorno della Conferenza riguarda la protezione contro i rischi del lavoro. Il problema già precedentemente esaminato dalla Commissione delle industrie chimiche, che in occasione di riunioni tecniche, il benzene e all'origine di una forma grave di avvelenamento — detto benzolismo — e può essere anche la causa di gravi malattie del sangue, compreso la leucemia.

Sulla base di un rapporto che lo stato della legislazione e delle pratiche vigenti in materia nel mondo, presentate dalle rispettive industrie dagli stati membri ad un'assemblea straordinaria del ILO, la Conferenza discuterà all'incirca di una convenzione internazionale del lavoro ovvero di una raccomandazione. Questa — a cui nessuno in ogni paese rifiuterà mai di prestare il benemerito sostegno — si baserà sul



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale LA SETTIMANA di: S. PAOLO del: 31/3 1916

# GLI ITALIANI ALL'ESTERO

Ogni qual volta lo penso alle attività che svolgono gli Italiani sparsi per tutte le contrade del mondo, mi sento intimamente commosso.

È difficile elencare tutte tali attività, come è difficile fare nome a questi patriotti, ma una cosa è certa ed è che in tutti i Paesi del mondo, ove vivono gli Italiani, essi si sono organizzati, hanno creato le loro associazioni, svolgono attività rivoluzionarie o partitiche, di carattere esclusivamente politico, lungano sino al sacro nome della Patria lontana, fanno scintillare con opere degne di un poeta e non delle umide parole di un vecchio giornalista.

Si potrebbe incominciare dalla stampa. Ovunque è stato possibile, gli Italiani residenti all'estero hanno creato il loro giornale, spesso un settimanale, qualche volta un quindicinale, una volta perfino un quotidiano, il famoso "Festiva" di San Paolo del Brasile, che per tanti esponenti ha potuto dare il nome d'Italia, prima di dover morire. Io credo che non vi sia Stato nel mondo, ove viva una discreta comunità italiana, che non abbia un giornale in lingua italiana. È più facile il caso che esistano vari giornali in una stessa lingua, specialmente ove la collettività non sia numerosa, come nelle due Americhe.

Sono pubblicazioni nate dall'iniziativa di uno o più esponenti, spesso senza sussidi, talvolta con sacrifici notevoli, e che continuano a vivere nel contributo che tutti gli Italiani trovano nelle loro tasche, dal frutto del loro lavoro, sacrificando quanto alle necessità della loro famiglia.

Ed accanto ai giornali vivono le associazioni di carattere regionale, provinciale, municipale, nazionale, i comitati, i neppure, perfino associazioni di carattere più limitato e cioè formate da cittadini di una sola città, come i mentovati recentemente costituiti in associazione a San Paolo del Brasile, o i variati, o i ceteris.

Queste associazioni svolgono attività amministrative, ed alcune franno dei contributi di singoli associati, nei più abbondanti, e non trascurano le spese care del loro Paese, ad un modo quella del Santo Protettore.

Al di sopra di tali organizzazioni destinate ad un certo numero di associazioni, esistono poi le organizzazioni maggiori, come i Circoli italiani, le Legazioni, le Associazioni sportive italiane, che assicurano l'assistenza di tutti, che hanno un solo scopo, e comunque sempre con dignità, ove i nomi di tantissimi padriosterie per manifestazioni di carattere ricorrono, e tutte le cose per ritrovare, per leggere un giornale spunto dall'Italia, per una parata e certe o al bruciato, per scambiare qualche omaggiamento, per ricevere vecchi amici, per incontrare le autorità Consolari.

Va citato, a questo proposito, il Circolo Italiano di San Paolo del Brasile, per cui si dice che lo fanno sempre al loro vecchio punto, ma che lo visitano il Circolo Italiano di San Paolo ed ha visto altre sedi in altri Paesi, se che questo legame è quello di unione, al più sciolgono di più strada una tra l'altro.

1  
gli Italiani all'estero. Presentando all'ultima guerra, aveva dovuto chiudere i battenti per l'arresto del Brasile nella guerra contro l'Italia. Subito dopo, gli Italiani ripresero la loro attività in una sede provvisoria, mentre rivendicavano la loro vecchia sede di proprietà. Il Governo brasiliano restituita la vecchia sede, la quale non aveva, ma per l'abbandono di famiglia, ma per l'età che se ne era fatto, ma per la nuova esigenza della collettività, non era più sufficiente e degna. Alla testa del Circolo era in quel tempo Emilio Tadini, un italiano degno, onesto, industriale, che si può proprio dire tutto una breccia, perché, dopo aver dedicato anni ed anni della sua attività alla creazione del grande edificio

e/B



62

# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI LOCALI

## RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

di:

dell:

Italia che cepita oggi il Circolo Italiano, mori una notte al termine di una seduta di Consiglio, malgrado i medici gli avessero consigliato il riposo per una grave malattia.

Mosca nel l'Edificio Italia, il più alto di tutta San Paolo, di 42 piani, con un ristorante sul terrazzo dell'edificio, chiamato appunto Edificio Terrazzo Italia, uno dei più ricchi e moderni ritrovi di società. Il Circolo Italiano naturalmente occupa solo alcuni piani dell'edificio, ma per una estensione vastissima, con grandi saloni, ristorante, sala da tè, un teatro, il tutto ricchissimo, modernamente arredato, visitato anche dal Presidente Saragat quando fu rappresentante di passaggio in Brasile.

Come ha già detto il ministro della grande opera, così Andrea Ippolito ne fu l'artefice ideale. A lui si deve se gli italiani di San Paolo hanno una sede veramente degna di una collettività tra le più operose del mondo. E non a caso Andrea Ippolito è uno dei nostri, ed è venuto emigrato, che ora ha passato gli anni di esilio di combattente sul cammino fiero, combattente perduto.

Oltre al Circolo Italiano esiste a San Paolo anche la Lega Italia, una organizzazione di minor valore, che raggruppa altre migliaia di

comunisti, ma non viene bene accolta dal Circolo, che svolge un'apassionata attività sportiva ed anche sportiva fra gli italiani, mentre sempre di amore stati i fondatori di quel Palazzina che a sua volta era la società di calcio italiano e che tale è rimasta anche se dovette a suo tempo mutare nome.

Non si devono dimenticare tutte le organizzazioni combattentistiche che esistono negli italiani, recando all'estero in tutti i paesi. Ve ne sono ovunque. Tra le più nuove voglio ricordare quelle argentive e quelle brasiliane. Vi sono le associazioni combattentistiche, quelle degli alpini, dei burundesi, del nostro esercito, dei soldati. Ognuno di essi svolge una propria attività concreta, compie le proprie adunanze, i propri "canti". Tra tutti ed allegria, con le famiglie dei ragazzi, con i figli ed i nipoti, che dovranno tramandare un ritaglio di gloria che sopravvive alla vita stessa dei loro compagni. Non bisogna dimenticare che dall'America Latina partirono a migliaia i combattenti per la prima guerra mondiale, per la campagna d'Africa per la seconda guerra.

Anche tali organizzazioni hanno le loro pubblicazioni periodiche, come del resto il Circolo Italiano.

Fra combattenti iscritti all'Unione Ufficiali in Congo, Alpi, Benaglia, soci del Nastro Azzurro, sono soliti a San Paolo altre riunioni e così, si bisogna tener conto del ruolo che annualmente si aprono nelle loro file. Tra i più vecchi sono i reduci della prima guerra mondiale.

L'indomani di queste riunioni è esemplare, commovente, d'alto senso. A dirlo tutta la potenza e la bellezza, volgano questi versi di uno dei loro dirigenti:

"Padre, Tu stai lontano  
lento, ma eternamente vivi  
nel mio cuore,

con il tuo ricordo, sacro nell'anima.

sublime si rivagita nel mio cuore.

La guerra italiana di oggi deve conoscere queste cose, deve sapere di chi esiste, di quanto l'italiano all'estero, deve sapere che oltre le nostre frontiere vive, arde, si agita una forza che non si spenerà mai, che i padri tramettono ai figli ed i figli ai nipoti, perché sempre, ove viva un italiano, non si parla la lingua, la nostra lingua, si parlati la fede che ci condusse sui campi di battaglia, ci guidò alla vittoria, non ci stroncò con la sconfitta.

A. M.



1

Ministero degli Affari Esteri

MISSIONE GENERALE DELL'EMBAJATA E DEGLI AFFARI ECONOMICI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal giornale Tempo Illustrato di: Milano del: aprile 1941

# Washington Scandalo all'ambasciata italiana

R

di Pino Cimò

Un funzionario aveva organizzato una specie di "tratta dei parrucchieri": li faceva entrare negli Stati Uniti, li assumeva nei suoi negozi senza il permesso di lavoro e li pagava pochissimo. Uno però si è ribellato: proprio il parrucchiere che piaceva di più alle signore della Casa Bianca



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

di:

del:

La cosa è più che spiegabile visto il pasticcio in cui il povero colonnello si è trovato per colpa di un intraprendente ex-maresciallo dell'esercito che da dieci anni lavora, in qualità di impiegato, alle sue dipendenze.

li. Ma cosa non farebbe una donna per il suo parrucchiere? Lo ama di un amore folto di manco, di adulazione, di confidenze segrete, di pettolezzate a Washington come di qualunque. Ecco perché la moglie del ministro della Giustizia del governo Nixon trova in quattro e quattr'otto un permesso di lavoro al coiffeur Domenico in modo che non sia rispedito in Calabria. Così, nelle poste rimane soltanto l'ambasciata italiana. Ma procediamo con ordine.

Al telefono, la voce della segretaria del colonnello Salvatore Pontieri, addetto militare dell'ambasciata italiana, è striziata: «No, il signor Buttaro non c'è».  
«Sa se ritorna?»  
«No, il signor Buttaro non torna».  
«Posso parlare con il colonnello Pontieri?»  
«Il colonnello non è in ufficio».  
E via di questo passo.

Non è che il colonnello Salvatore Pontieri non fosse in ufficio, perlomeno a giudicare dalle risposte che quello stesso pomeriggio di venerdì 2 aprile mi sono state date ogni volta che chiedevo dell'addetto militare della nostra ambasciata a Washington. Probabilmente non voleva parlare con nessuno, per qualsiasi ragione e di nessun argomento. Meno che mai con un giornalista.

La cosa è più che spiegabile visto il pasticcio in cui il povero colonnello si è trovato per colpa di un intraprendente ex-maresciallo dell'esercito che da dieci anni lavora, in qualità di impiegato, alle sue dipendenze.

Sì, uno scandalo. Non di gigantesche proporzioni ma grande abbastanza per mettere in serio imbarazzo l'ambasciatore Egidio Ortona e gli altri funzionari dell'ambasciata italiana, anzi per spingerli a non fare trapelare nulla al di fuori del recinto della villetta al numero 1606 della

Fuller Street. Ma soprattutto si cerca di non far giungere echi in Italia della vicenda. Quale vicenda? Una vicenda in fondo un po' comica: una "tratta di parrucchieri" ideata, organizzata e mantenuta floridamente in vita, fino a qualche mese fa, all'ombra protettiva dell'ambasciata italiana in generale e dell'ufficio dell'addetto militare in particolare. In particolare da Antonio Buttaro, ex-maresciallo dell'esercito e poi dipendente del colonnello Pontieri.

"All'ombra protettiva" non naturalmente nel senso che l'ambasciatore Ortona ne potesse sospettare qualcosa, ma nel senso che Antonio Buttaro, bell'uomo di cinquant'anni, originario della provincia di Potenza, non ci ha pensato due volte ad approfittare della sua posizione privilegiata di funzionario di una ambasciata straniera a Washington. Così ha fatto in barba alle leggi dell'immigrazione americana importando al-

la chetichella dall'Italia, dal Brasile, dalla Francia e da altri Paesi europei e sudamericani parrucchieri giovani, bravi e di buona volontà. Negli Stati Uniti infatti le messe in piega sono costosissime: una "lavata" da 1000, da 2500 lire, laggiù costa 15 e anche 20mila lire. Questo accade proprio perché i parrucchieri sono pochi e assai ricercati. Ricercati in particolar modo gli europei per quello che si portano dietro con la loro tradizione di civiltà. Questo, Antonio Buttaro lo sapeva. Oltretutto ha la moglie francese e — vedi caso — parrucchiera. Il problema dunque non era aprire *saloon* ma trovare mano d'opera ad ottimo mercato. Facendoli lavorare illegalmente nei suoi negozi di Washington, Buttaro poteva pagare i parrucchieri a prezzi di miseria in cambio della promessa, qualche volta mantenuta, di far loro ottenere regolare permesso di lavoro e in un secondo momento la re-

sidenza permanente o la cittadinanza. L'imbroglione ha funzionato per anni perché i parrucchieri lavoravano sotto la minaccia di venire denunciati come immigrati clandestini.

Nel corso della piccola inchiesta condotta qui a Washington per veder un po' chiaro nella sorprendente vicenda, è stato difficile stabilire quando e come Buttaro abbia avviato l'operazione.

Non c'è stata nessuna difficoltà invece a mettere a fuoco le fasi successive, soprattutto grazie al dettagliato racconto degli avvenimenti che hanno fatto parecchie vittime del Buttaro. Inoltre hanno parlato anche i funzionari del ministero del Lavoro e dell'ufficio dell'immigrazione americani che stanno eseguendo indagini sulla vicenda. Inoltre non ho dovuto che girare un po' per la città per constatare con i miei occhi e quale grado di efficienza Buttaro abbia condotto l'operazione.



# Ministero degli Affari Esteri

MINISTERO GENERALE DELL'AMBASCIATA E DEGLI AFFARI CONSOLARI

3.

## RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Antonio Buttaro possiede due dei più prestigiosi saloni di bellezza di Washington, una rinomata boutique, una villa che vale 50-60 mila dollari (oltre 20 milioni), tre macchine e chissà quale altro ben di Dio. Complessivamente ha alle sue dipendenze una cinquantina tra parrucchieri, manicure, pedicure ecc.; il suo reddito annuo deve essere almeno di centomila dollari. Come se tutto questo non gli bastasse, ha in programma di aprire altri saloni di bellezza e boutiques in altre zone di Washington meno privilegiate in fatto di parrucchieri.

Dei due saloni di bellezza uno è nel complesso residenziale di Watergate, il più elegante e sofisticato di Washington, che negli ambienti politici e diplomatici della città va sotto il nome di "roccaforte" repubblicana. Vi abitano infatti il ministro della Giustizia Mitchell, il ministro del Commercio Stans, il ministro dei Trasporti Volpe, il senatore di Nuova York Javits, l'assistente presidenziale Finch e decine di altri "pezzi grossi" dell'"establishment" del partito attualmente al potere negli Stati Uniti. Il secondo salone è invece situato nella zona di Georgetown anch'essa tra le più ricche e distinte della capitale, dove tra l'altro ha la casa, sulle pendici di una verde collinetta, molto ben curata, Buttaro stesso.

Comunque siano andate le cose nella prima fase dell'operazione, è certo che Buttaro ha fatto leva più di ogni altra cosa sulla manodopera a basso costo che egli riusciva ad accaparrarsi dall'estero. « Non so come faccia — mi ha detto Antoine Dobrovac, un giovanotto jugoslavo di origine italiana, immigrato clandestinamente dal Canada con l'aiuto di Buttaro e poi staccatosi da lui per aprire un suo salone di bellezza —, ma il signor Buttaro è un tipo che mette il naso in tutte le faccende. Conosce tutti e tutto, non si stacca mai di fare conoscenze ed amicizie, per approfittarne quando ne ha bisogno. So per esempio che egli cominciò a reclutare parrucchieri in Brasile approfittando del fatto che una sua ex-camberiera era tornata in Sudamerica. Tramite lei riuscì a mettersi in contatto con dei giovanotti che volevano emigrare negli USA e sapevano fare i parrucchieri e li ha fatti venire per lavorare nel suo salone di Watergate e in quello di Georgetown. Per la Francia si è servito delle amicizie della moglie e suppongo che per l'Italia abbia fatto da solo, approfittando delle sue frequenti visite a Roma e nella sua provincia di origine ».

**« Il senatore Harris ha presentato al Congresso una legge speciale per farmi restare negli Stati Uniti »**

Buttaro è stato messo nei guai da uno dei suoi "figari": Domenico Stalteri, calabrese, 24 anni. Ecco cosa mi ha raccontato pettinando i riccioli di una ricca signora di Washington, nel salone di Antoine. L'Headmaster's Coiffures: « Il signor Buttaro riuscì ad avere il mio numero di telefono in Canada dove io lavoravo, tramite Antoine con cui eravamo amici a Toronto. Mi telefonò fino a quando mi trovò e mi invitò ad andare a lavorare per lui a Washington. Lo obiettai che non avrei potuto lavorare legalmente senza l'autorizzazione dell'immigrazione. Rispose che non dovevo affatto preoccuparmi di quello, che ci avrebbe pensato lui. Tanto fece che mi decisi ad andare a Washington per rendermi conto della situazione. Finiti per lasciarmi convincere e accettai di fare il parrucchiere al Watergate. Mi ci volle poco però per capire in che trappola ero caduto. Il signor Buttaro mi presentò a un avvocato, il signor Wasserman, che mi chiese 750 dollari (quasi mezzo milione) per regolarizzare la mia posizione con l'immigrazione, ma poi non

ne fece niente. Per giunta mi pagava una miseria anche se ben presto io presi a guadagnare con le mance. Infatti attirai la simpatia di molte signore importanti tra cui la moglie di John Mitchell, ministro della Giustizia del governo Nixon; la segretaria personale del presidente Nixon, Rose Mary Woods; la signora Finch, la segretaria della signora Nixon; la signora Anna Chennault, moglie del generale dei "Flying Tigers"; la signora Javits ed altre. Mi faceva rabbia vedere che il signor Buttaro guadagnava migliaia di dollari la settimana con il mio lavoro mentre io mi dovevo contentare di 100 o 150 dollari al massimo. Fu così che un bel giorno mi decisi, piantai tutto e andai a fare il parrucchiere dal mio amico Antoine ».

Fu proprio quando lo scorso novembre Domenico Stalteri decise di andarsene, trascinandosi dietro altri 5 tra parrucchieri e manicure, che Antonio Buttaro, per la prima volta da quando aveva avviato l'operazione, si decise a far vedere

che aveva intenzione di fare sul serio. E lo denunciò.

I particolari me li ha raccontati lo stesso Stalteri mentre mi portava nella sua Mustang rossa, a vedere il suo appartamento di scapolo pieno di foto di belle ed ex-belle, ma anche di foto invecchiate della sua famiglia e dei suoi parenti in Calabria e in Canada.

« Il giorno dopo aver lasciato il signor Buttaro sono venuti a cercarmi gli agenti dell'ufficio immigrazione. Mi hanno interrogato per ore. Fortunatamente avevo buone amicizie e tutti si sono dati da fare per aiutarmi. La signorina Woods, la segretaria del presidente, appena ha saputo della cosa, ha chiamato due tra i più bravi avvocati di Washington, il signor John A. Hodges e il signor Silverberg, e ha chiesto loro di mettersi a mia disposizione senza farmi pagare un centesimo. Poi ha telefonato alle altre signore che mi conoscevano e ha detto loro di fare intervenire i loro mariti. E così si sono interessati il senatore Humphrey, il senatore Harris dell'Oklahoma che ha presentato una legge speciale al Congresso per farmi restare qui negli Stati Uniti, e tanti altri ».

**Perché tenere nascosta la "tratta dei parrucchieri"? E' una storia grave, però anche un po' buffa**

Fu a questo punto che la vicenda perse la sua anonimità e finì sulle pagine dei giornali creando allarme e imbarazzo all'ambasciata italiana. Due columnist della catena dei "knight newspapers", Vera Glaser e Malvina Stephenson, se ne interessarono e il primo marzo divulgarono alla catena dei loro giornali un lungo articolo in cui denunciavano lo scandalo. L'articolo però non venne pubblicato a Washington; il "San Francisco Chronicle" lo sparò invece a sei colonne illustrandolo con le foto dei personaggi illustri in qualche modo implicati nella vicenda e così pure fecero il "Miami Herald" e il "Philadelphia Enquirer".

Le due giornaliste tornarono sulla vicenda alcuni giorni fa quando la nostra ambasciata dopo essersi rifiutata per settimane sia a livello dell'ambasciatore che a livello del colonnello Fontana, di parlare della vicenda, le informò che Buttaro era stato licenziato in tronco, a partire dal primo aprile. Ancora una volta la stampa di Washington ha ignorato la vicenda mentre a Nuova York gli ha dato notevole evidenza il diffuso giornale del pomeriggio "New York Post".



Ministero degli Affari Esteri

h.

DIREZIONE GENERALE DELL'AMBASCIATA E DEGLI AFFARI ECONOMICI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale \_\_\_\_\_

di: \_\_\_\_\_

del: \_\_\_\_\_

Avrà un seguito la vicenda: è in corso una inchiesta parallela dell'FBI e dell'ufficio immigrazione e potrebbero affiorare da un momento all'altro nuovi particolari sull'operazione di Antonio Buttaro che, pur realizzata a livello e con dimensioni numeriche diverse, fa pensare — per le sue caratteristiche intrinseche — alla più famosa "tratta dei siciliani" patrocinata dalla mafia di Brooklyn.

In ogni caso l'ambasciata italiana ritiene definitivamente chiuso l'interessoso episodio. In un recente "cocktail" in casa Mitchell è stato lo stesso ambasciatore Ortona a rassicurare l'esuberante e polemica moglie del ministro della Giustizia che ormai tutto è stato chiarito, dato che il signor Buttaro non fa più parte dell'ambasciata.

In fondo, però, non si capiscono tutte queste reticenze: in qualunque ambasciata come in qualunque ufficio o comunità può lavorare un funzionario il cui comportamento è discutibile. L'importante è saperne parlare, anche con spregiudicatezza, con coscienza. Perché tenere nascosto la "tratta dei parrucchieri"? In fondo era una storia grave ma anche un po' buffa, che coinvolge molte note signore. Già: le segretarie del presidente, per esempio, e addirittura la moglie del ministro della Giustizia dicevamo. Le coinvolge non perché andavano a farsi le maniche negli eleganti negozi del signor Buttaro, ma perché si sono occupate "dopo" di Domenico Stalteri e pur sapendo che la sua posizione era illegale hanno fatto di tutto per trovargli una scappatoia, per "abbindolare" a loro volta l'ufficio immigrazioni. Non è comico, in fondo, che Domenico Stalteri dica: «Il senatore dell'Oklahoma ha presentato una legge speciale al Congresso per farsi restare negli Stati Uniti»? Perché lui e non tutti gli altri? Soltanto perché arriccias bene i capelli della signorina Woods? Perché fa un bel biondo ai capelli della signora Mitchell? Probabilmente proprio su questo si baserà l'autodifesa di Antonio Buttaro. Ho cercato di avvicinare anche lui. Impossibile. Ma abile e fuofo com'è, da lui c'è da aspettarsi di tutto, anche che coinvolga nella sua storia odorosa di zeilampo le due signore braccio-destro del presidente e della presidentessa degli Stati Uniti.

PINO CIMO'





# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI ECONOMICI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale IL CORRIERE DI TUNISI di: TUNISI del: APRILE 1931

## AL CIRCOLO ITALIANO

Il giorno 6 a. m. si è riunito il Consiglio del Circolo Italiano di Tunisi che ha determinato il funzionamento del Circolo durante il suo primo anno di vita.

Erano presenti 12 Consiglieri mentre i due assenti giustificati avevano rilasciata la regolare delega.

Nel constatare con soddisfazione il successo avuto dal Circolo nelle sue varie attività il Consiglio, nell'intento di migliorare la struttura della direzione sulla base dell'esperienza fin qui acquisita, ha deciso all'unanimità di istituire un Comitato direttivo cui è demandata esclusivamente la gestione finanziaria e morale del Circolo appellando le direttive stabilite dal Consiglio.

Di conseguenza i titolari della varie cariche hanno rimesso i rispettivi mandati ed il Consiglio ha eletto il predetto Comitato direttivo che è risultato così composto: ing. Bertoli, sig. Calchi, sig. Di Martino, dr. Della Flora, ing. Rini Straghi. Successivamente il Comitato ha eletto nel suo seno l'ing. Bertoli e il sig. De Martino rispettivamente Presidente e Vice-Presidente del Comitato e del Circolo e il sig. Canina tesoriere.

Al nuovo Comitato direttivo i più sinceri auguri del «Corriere di Tunisi» per un sempre migliore avvenire del nostro sodalizio.

Al Consiglieri che lasciano le cariche fin qui ricoperte il nostro pieno ed il ringraziamento per quanto hanno realizzato.



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VE

Ritaglio dal Giornale CORRIERE DI TUNISI di: TUNISI del: APRILE 1937

UN PROGETTO DI LEGGE

PER LA PENSIONE AI PROFUGHI D'AFRICA

Il problema delle pensioni è sempre assillante per i rimpatriati dai paesi dove non esistono organi simili sociali e mutualistici. Un gruppo di deputati ha presentato al Parlamento un progetto di legge a favore dei rimpatriati dall'Egitto e dagli altri paesi dell'Africa.

**Onorevoli Colleghi!**

Durante il conflitto 1940-1945 i nostri connazionali residenti in Egitto furono allontanati dai loro impieghi, la maggior parte con la perdita totale del loro trattamento di quiescenza ed internati, fra la sabbia rovente, nei campi di concentramento del deserto africano.

Le loro famiglie furono sottoposte a vessazioni di ogni genere.

Con l'avvento poi del governo di Nasser, la situazione degli europei residenti in Egitto peggiorò di giorno in giorno, fino a giungere nel caos susseguente alla guerra di Suez. Da quella data, a seguito delle nazionalizzazioni a catena delle banche, industrie, negozi, fabbriche, gli europei e gli italiani in particolare furono costretti ad abbandonare ogni loro avere e le case costruite in anni di intensa laboriosità ed a ripartire nella terra di origine o a trasferirsi in nazioni ospitali come USA, Canada, Australia.

L'Ambasciata d'Italia in Egitto ha fornito la cifra di circa 12.500 capi famiglia che hanno lasciato quella nazione. Purtroppo questi capi famiglia, in età ormai avanzata, non godono di nessuna posizione assicurativa relativa al lavoro svolto come artigiani, imprenditori, commercianti o dipendenti da imprese pubbliche e private.

Nella RAU una forma assicurativa governativa è stata creata solo nel 1964 e, pertanto, il governo nasseriano non vuole riconoscere in nessun modo gli anni lavorativi degli italiani, prima di tale data.

Altri governi (francese, belga, inglese) hanno provveduto a riconoscere a tutti i profughi dall'Egitto rimpatriati una pensione.

La Francia ha concesso anche agli italiani profughi dalla Tunisia ed Algeria la possibilità di ricongiungersi presso la Casa francese di provvidenza in posizione previdenziale.

Il Governo greco, poi, ha concesso a tutti i suoi cittadini profughi dall'Egitto una pensione minima di lire 40.000 mensili con versamento rateale dei contributi da parte degli interessati e, per coloro che all'atto del rimpatrio hanno già diritto alla pensione, la elargizione immediata della stessa diminuita di una quota mensile di lire 10.000 circa, trattenute dall'ente erogatore quale compenso della mancata contribuzione.

Il Governo italiano, sia attraverso i centri di raccolta che altre forme assistenziali, ha senza alcuna dubbio svolto una efficace azione verso i profughi.

Purtroppo sono molti i capi famiglia che ancora vivono

sotto l'assillo di un nero domani ed altri sono già costretti ad affidarsi alla carità pubblica.

È vero che i problemi della nazione italiana sono numerosi e che il costo delle varie iniziative sociali e pensionistiche subisce dilatazioni sempre maggiori, non dobbiamo però dimenticare l'alto esempio di questi antenati italiani che, per tanti anni, hanno onorato la loro patria all'estero, conservando — anche con pericolo della propria vita — la loro cittadinanza originaria.

Onorevoli colleghi, nel sottoporre al vostro esame ed alla vostra sollecita approvazione questa proposta di legge che non pesa eccessivamente allo Stato, perché gli interessati offrono il proprio contributo personale al riscatto delle posizioni assicurative, siamo stati guidati da un istinto naturale di solidarietà umana e sociale, che può essere stato dubitato da voi tutti condono

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

**ART. 1.**  
I profughi dall'Egitto che hanno già trasferito alla data di entrata in vigore della presente legge la loro residenza definitiva nel territorio italiano in qualità di profughi — o che la trasferiranno — hanno titolo per ottenere la costituzione di una posizione assicurativa nell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, vecchiaia, superstiti di cui al regio-decreto legge 4 ottobre 1935, n. 1827, e successive modifiche ed integrazioni, per i periodi dal 1° gennaio 1933, in avanti, entro i limiti e con l'osservanza delle disposizioni dette negli articoli seguenti.

ART. 2.

Per il riscatto del sopraddetto periodo si provvederà come segue: i profughi dall'Egitto, aventi diritto alla costituzione di posizione assicurativa, inolteranno domanda all'INPS entro cinque anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, ovvero dalla data di rimpatrio, se posteriore, allegando alla domanda un certificato dell'autorità competente comprovante la qualifica di profugo ed il periodo di internamento civile o militare, relativo alla guerra 1940-1945, se sofferto.

Il riscatto del periodo dal 1° gennaio 1933 in avanti sarà per metà a carico dei rimpatriati che provvederanno al versamento dei contributi corrispondenti alla classe di base di contribuzione di cui alla tabella B n. 1, allegata alla legge 4 aprile 1932, n. 215, e successive modifiche, maggiorati dalle relative percentuali al fondo adeguato

mento pensioni, mediante versamento dell'importo globale suddetto in sessanta rate mensili a partire dalla data di accettazione della loro domanda da parte dell'INPS.

I profughi dall'Egitto che alla data di entrata in vigore della presente legge hanno già diritto alla pensione di invalidità, vecchiaia, superstiti fruiranno immediatamente della pensione loro spettante in base alla sopraccitata classe di contribuzione.

L'entità pensione verrà determinata di 1/3 mensile, tenuto conto che verrà trattata come l'INPS per il pagamento di contributi dovuti, saldi per metà a carico degli aventi diritto, fino a totale estinzione del debito.

ART. 3.

La presente pensione verrà determinata di 1/3 mensile, tenuto conto che verrà trattata come l'INPS per il pagamento di contributi dovuti, saldi per metà a carico degli aventi diritto, fino a totale estinzione del debito.

ART. 4.

I profughi che dalla data del loro rimpatrio si sono occupati presso ditte italiane pubbliche o private, ottenendo alle dicazioni sotto assicurazioni obbligatorie o che godono di forme assicurative, come artigiani, commercianti, lavoratori agricoli ecc., hanno comunque il diritto al riscatto di 10 anni di contributi secondo la moda-



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE E DEGLI AFFARI ECONOMICI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

di:

del:

lità previste dagli articoli precedenti.

#### ART. 6.

Sono equiparati ai profughi - a tutti gli effetti previsti dalla presente legge - i cittadini stranieri ed i loro discendenti che, per aver contratto matrimonio con una persona di nazionalità italiana, siano stati costretti a ripatriare in Italia, conseguendo, in un secondo tempo, la cittadinanza italiana.

#### ART. 7.

Per quanto riguarda gli oneri derivanti dall'applicazione delle disposizioni, di cui la presente legge, si fa fronte con le addizionali vigenti in vigore sulle imposte e tasse, previste dalla legge 23 novembre 1855, n. 3177, prorogata con legge 19 maggio 1967, n. 358.

#### ART. 8.

La presente legge ha effetto immediato su tutto il territorio dello Stato italiano, a partire dal giorno successivo alla sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» della Repubblica Italiana.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'INDUSTRIA E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'CORRIERE DI TUNISI di: TUNISI del: APRILE 1971

## Comunicato A. N. I. T. Il diritto alla Pensione per i Profughi

Prendendo lo spunto dalla proposta di legge n° 1572 presentata all'on. Barozzi ed altri, il Ministero dell'Interno ha chiesto tramite le Prefetture a tutte le Associazioni di Profughi l'elenco degli eventuali aventi diritto per avere un'idea degli oneri probabili.

Si raccomanda per evitare confusioni di iscriversi soltanto nelle rispettive Associazioni.

ROMA. - L'ANET ha inviato a tutti i suoi associati la seguente lettera circolare che pubblichiamo per informazione dei nostri lettori:

**OGGETTO:** Riconoscimento di periodo di contribuzione per acquisizione del diritto alla pensione.

Ci proponiamo portare a sua conoscenza che è stato richiesto al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale la concessione, ai fini di pensione, a favore dei nazionali profughi e categorie assimilate, di un adeguato numero di contributi fidejussivi (dieci anni) per permettere loro di raggiungere i minimi contributivi prescritti per la acquisizione del diritto alla pensione di vecchiaia. Pertanto per permettere agli Uffici tecnici del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale di stimare gli oneri presumibili che comporterebbe tale provvedimento occorre conoscere il numero complessivo degli eventuali beneficiari.

In relazione a ciò la preghiamo comunicare:

- 1°) La sua data di nascita,
- 2°) la composizione del nucleo familiare,
- 3°) Il settore produttivo di appartenenza (qualifica),
- 4°) i periodi lavorativi svolti in Italia, dopo il rimpatrio all'estero,
- 5°) i periodi lavorativi svolti in patria,
- 6°) l'indirizzo in Italia.

Tali dati dovranno pervenire entro il 1971.

La preghiamo di informare al quanto sopra tutti i conoscenti che possono beneficiare di un prossimo provvedimento in merito.

Il Presidente  
(Dott. I. Centonze,



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

trattato dal Giornale Gazzetta del Popolo di: Torino del: 30-IV-41

**Aumenta in Francia  
il costo della vita**

Parigi, 29 aprile

Il costo della vita è aumentato in Francia dell'1,6 per cento nel corso del primo trimestre di quest'anno: tale percentuale, calcolata in base al nuovo «indice dei 238 articoli», è indicata in una relazione dell'Istituto nazionale della statistica.

Le pressioni inflazionistiche registrate nell'inverno 1970 e all'inizio di questo anno sembrano in regresso. L'aumento dell'1,6 per cento si ripartisce infatti come segue: 0,7 per cento in gennaio, 0,5 per cento in febbraio e 0,4 per cento in marzo. L'aumento dei prezzi constatato nel primo trimestre è comunque superiore a quello previsto dalle competenti autorità.



PRECISA REGOLAMENTAZIONE DELLO SCIOPERO

La legge Carr «digerita»

dai sindacati inglesi

Le Trade Unions hanno riconosciuto i gravi pericoli per il sistema democratico derivanti da un'esagerata conflittualità della vertenza

E' di questi giorni la notizia secondo cui alla Camera dei Comuni i deputati del popolo del Regno Unito hanno degnamente approvato, a tre mesi appena dalla sua presentazione, la legge Carr sulle relazioni industriali, quanto dire sulla regolamentazione dello sciopero. Questa legge è passata in un'atmosfera molto meno drammatica di quella che si prevedeva fino a qualche settimana fa, quando sindacati e Labour Party minacciavano il rifiuto. Tutto, invece, è andato abbastanza liscio, il che conferma l'impressione che, nonostante le affermazioni in contrario, anche a sinistra in Inghilterra, si sia convinti della necessità di mettere ordine nei conflitti sociali. In questo, senza non c'è dubbio che il ministro Carr - conservatore - è stato interprete di un sentimento largamente maggioritario nel paese e anche nel mondo del lavoro, quando nell'annunciare l'approvazione della legge ha affermato che, con la nuova legislazione, la Gran Bretagna si mette al passo con le nazioni industrialmente e socialmente più avanzate, essendo assolutamente necessario per ottenere un incremento della produzione e della produttività, che nelle fabbriche regni un clima di concordia.

Quali sono i motivi che hanno ispirato la iniziativa del governo Heath? Anzitutto la convinzione che la causa profonda delle agitazioni sociali debba rintracciarsi al problema delle relazioni industriali, ed in particolare alla insufficiente definizione e regolamentazione degli istituti e delle procedure in materia di negoziati di contratti di lavoro. Del resto lo stesso ministro Carr, illustrando a suo tempo il testo del progetto di legge da lui preparato al Congresso del partito conservatore a Blackpool, teneva a precisare come non si trattasse di una legislazione sindacale,

ma di una legislazione che mira a porre limiti a tutti gli elementi irresponsabili nella nostra società. «Il guaio di questo paese - aggiungeva ancora il ministro del lavoro - non è che i sindacati siano troppo forti e che sono troppo deboli. E lo dimostra il fatto che il 95 per cento degli scioperi hanno un carattere non ufficiale. Noi non vogliamo costringere il diritto di sciopero, ma solo porre limiti a quanti intendono proporre agitazioni ingiuste».

Secondo Carr la piena conferma, da parte del governo, dei diritti dei sindacati doveva però avere come contropartita la accettazione da parte loro di due punti: primo, che i sindacati debbono accettare il principio della registrazione e del controllo del loro statuto; secondo, l'accettazione del principio che alcune agitazioni sindacali sono ingiuste nei confronti del resto della comunità e che, di conseguenza, i sindacati debbono accollarsi la responsabilità dei danni prodotti.

La riforma si ispira appanto a tali criteri. Le due maggiori novità sono la creazione di una speciale Corte delle Relazioni Industriali (NIRC) e l'istituzione di un «Registro delle Unions». La Corte, cui fanno capo tribunali regionali e locali,

sarà l'istanza suprema per i conflitti di lavoro, mentre l'attuale Commissione delle Relazioni Industriali vedrà rafforzati i propri poteri.

Quanto al «Registro delle Unions», solo le organizzazioni iscritte potranno avanzare richieste di nuovi accordi di lavoro. Dal registro saranno invece esclusi quei sindacati che si dimostreranno incapaci di imporre la disciplina statutaria ai propri aderenti. In tal modo il progetto si propone l'obiettivo di restituire autorità al sindacato.

detto di «raffreddamento» di alcune giornate per gli scioperi d'importanza nazionale. Nel caso poi in cui una maggioranza favorevole allo sciopero non si manifesti chiaramente, i lavoratori saranno chiamati a pronunciarsi con voto segreto.

Un altro punto importante della riforma è il valore legale dei contratti di lavoro, salvo patrizioni in contrario, ma è premiato che in certe circostanze la Commissione per le Relazioni Industriali possa raccomandare delle procedure che obbligheranno i due contraenti a discutere d'una sola delle parti.

Questa, nelle grandi linee, la nuova regolamentazione dei rapporti di lavoro che, secondo le previsioni, dovrebbe diventare operativa entro giugno, dopo la sua approvazione da parte della Camera dei Lords, dove difficilmente incontrerà ostacoli data la larga maggioranza di cui gode il partito conservatore.

Che facciano ora i sindacati inglesi? Può darsi che ci saranno alcuni scioperi. Ma, come notano tutti gli osservatori, senza drammatiche tensioni. E a tale riguardo si citano episodi significativi. Nel Congresso straordinario del TUC, a Craydon, di poche settimane fa, l'assemblea si è pronunciata, e con sensibile maggioranza (5.366.000 sì contro 3.582.000 no), contro nuovi scioperi di protesta. Ai delegati Jones e a Seaton, che rappresentavano l'ala sinistra delle Trade Unions (trasportatori e metalmeccanici) e che quindi sostenevano lo sciopero generale, i delegati del Tesoro obiettavano che la riuscita dello sciopero generale avrebbe significato non solo la fine del governo, ma anche quella del sistema democratico parlamentare. E aggiunsero: «E che cosa faremo se lo sciopero fallisce? La rivoluzione?». Il congresso ha dato loro ragione. E ha anche respinto la proposta di chiedere obbedienza alle norme delle nuove leggi che prevedono la registrazione dei sindacati.

Casi stando le cose tutto lascia prevedere che il governo conservatore di Heath otterrà nel campo del lavoro, quel successo che non può raggiungere il laborista Wilson per la decisa opposizione manifestata contro di lui dalle Trade Unions. Resterebbe solo da chiedersi a questo punto: e in Italia? Perché non si mette mano, in Italia, all'attuazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione?

Mario Tramontano



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Arvenire

di: Milano

del: 30-IV-47

# Un'isola italiana nell'alta Germania

dal nostro inviato  
**ADRIANO BAGLIVO**

WOLFSBURG, 29 aprile

La più grande comunità italiana a nord delle Alpi è a Wolfsburg, una cittadina a pochi chilometri da Helmstedt, al confine tra le due Germanie, sull'autostrada Hannover-Berlino. Wolfsburg significa «castello del lupo». Non v'è simbolo più appropriato, perché, da questo centro industriale, punto di forza dell'economia tedesca, par-

tono e si propagano le offerte più allettanti per la manodopera straniera. Raggiungono ogni paese d'Europa, arrivano sino all'Africa, al Medio Oriente.

E' qui l'impero della Volkswagen. Negli stabilimenti sono presenti operai di trenta-cinque nazionalità; nessuna è però rappresentata come quella italiana. Oltre ottomilasettecento connazionali, tra i quali otto donne. Pugliesi, siciliani, campani, calabresi. E' gente meridionale, mi dicono, che, subito dopo l'arrivo, in-

pochissimo tempo viene istrutta al lavoro. «Vanno in catena di montaggio. Guadagnano bene». «Il nostro è un lavoratore diverso da quello che conoscete in Italia: un uomo nuovo, responsabile, preparato. Poi, dopo essersi ambientato, chiama dal Mezzogiorno l'armino. Il parente. Solo in questo modo può spiegarsi perché questa è la comunità più numerosa e più capace».

Come vivono gli italiani in questa «oasi» di benessere, nel cuore della Germania? Viene spontaneo chiamarla co-

si, dal modo con cui è descritto il loro villaggio, a Berliner-Brücke, situato a qualche centinaio di metri degli stabilimenti. Si tratta di ottantotto baracche, a due piani, riscaldate dalla vicina centrale termoelettrica (che, tra l'altro, provvede al riscaldamento di tutta la città di Wolfsburg). Vi alloggiavano 3.500 emigrati italiani: un secondo contingente vive a Wolfsburg o nei paesi limitrofi.

Nutricio Rocco, di Superano, in provincia di Lecce, è da sei anni alla Volkswa-

gen. Cinquantenne, monovale, con cinque figli a carico. Ha scelto di lavorare nel turno di notte, per realizzare migliore guadagno. «Al mese — dice — riesco a mandare a casa anche mille marchi, cioè centosettantamila lire italiane. Certo, mi sacrifico, non vado al cinema, non vado in città». Uguali sorte tocca a Salvatore Gibbardi, siciliano, in Germania dal 1963. «Sono sposato da solo due anni e vengo qui con la moglie. Poi nasce una bambina. Non riuscii a trovare un appartamento e mandai tutti a casa». Interviene nel colloquio Vito Biase, di Trentasei anni, nativo di Chieti. «Per il lavoro, ci trattano bene. Io sono suntuosissimo e con qualche ora di straordinario il mio guadagno netto arriva a seicento marchi, quasi centomila lire. Per noi, quindi, le tasse incidono enormemente; il resto per conto».

Sono le sedici; termina il secondo turno di lavoro. I viali di Berliner-Brücke improvvisamente si animano. Operei, donne, giovani ed anziani, a piedi o in bicicletta, si dirigono verso i baraccamenti, verso il centro di ritrovo. Una grande sala; sulla porta due giovani. Distribuiscono i quotidiani, appena arrivati dall'Italia. Poi, l'incontro con gli amici, i compagni. In gruppetti, si siedono ai tavoli.

Fugano Francesco e Reina Mario, dilettanti di Cosmoca, vorrebbero programmare il tempo libero, e Anche oggi farà un pomeriggio come gli altri. Qui, al villaggio, ci salutano come laggiù fuori del mondo. C'è il campo delle bocce, il campo sportivo, una sala per spettacoli, il televisore, i flipper». Queste sono le alternative. L'isolamento è completo e l'integrazione tra tedeschi e stranieri rimane sempre una chimera. L'«oasi» di Berliner-Brücke diventa allora un luogo per gli esclusi, un ghetto in cui ogni attività di tempo libero è programmata in una unica dimensione. Poi, la brenda. Il riposo, per riprendere, alla stessa ora, il lavoro «alla catena».

«In effetti, mi dice il dottor Giorgio Kugland, capo del personale, il più grosso problema è quello della integrazione. Il motivo di fondo va ricercato nella difficoltà di apprendimento della lingua tedesca. Tenga conto, inoltre, che in genere si tratta di lavoratori che a mala pena conoscono la lingua madre. Ci siamo preoccupati anche del problema sessuale. Un'attenta analisi della realtà ci ha rivelato che esso non esiste; come pure non esiste un problema della criminalità. In un anno registriamo solo quattro o cinque reati, più conseguenza di tendenze già esistenti in patria, che non di nuovi atteggiamenti».

Francesco De Luca, infermiere, anni trentasei, in camice bianco, sta medicando al braccio un giovane che ha subito una asportazione. E' presente al colloquio con Kugland. Siamo in una città moderna, afferma, ma a differenza delle altre, a Wolfsburg gli orologi segnano il tempo in modo diverso. E' una affermazione strana, ma vera. Questa moderna città, progettata circa trent'anni fa, può svilupparsi liberamente, senza le remore del passato storico. In Europa non vi sono simi-

zioni analogie. A Wolfsburg non c'è vita notturna, come altrove. Nei moderni quartieri, gravitanti sulla «Porche-strasse», la principale strada degli affari, le luci si spengono poco dopo le ventidue. Gli emigrati non hanno scelta. Tutta la città è condizionata dalla Volkswagen. Il

«Centro italiano», affidato alla missione cattolica, tenta di promuovere qualche iniziativa, di scuole, in un certo senso, l'aperta generale diffusa nell'ambiente. S'impone un giornale «Saluto della domenica», gestito una sala cinematografica, di tanto in tanto allestisce qualche rappresentazione teatrale. Ma è troppo poco, soprattutto in rapporto alla dimensione della comunità. Una visita alla sala per le proiezioni cinematografiche: anaps, con cinquecento posti a sedere. Sulle schermi appaiono le immagini del vecchio film «Fra' diavoli». Pochi spettatori, stanchi ed annoiati. Il successo si registra solo con i celebri cantanti. C'è stato Bobby Solo e lo spettacolo, come è facilmente immaginabile, ha registrato il tutto esaurito.

Ma non è questo ciò che desiderano gli emigrati. Essi avvertono di essere a poco a poco privati della capacità di comunicare con gli «altri». «Di fronte a noi sta calando, lentamente, il sipario della vita, non si può vivere sempre di ricordi e di nostalgia». E' Antonio Messera, veneto, che parla. In un mese ha scritto trenta lettere, dirette agli amici, ai congiunti. Sta cercando di partecipare, pur da così lontano, alle decisioni di una associazione sportiva, che, per necessità di lavoro, ha dovuto abbandonare.

Lo scoglio della lingua, per i più, è insuperabile. Solo attraverso la conoscenza del tedesco, mi fanno osservare, è possibile dar inizio ad un vero rapporto con la comunità di Wolfsburg. Ciò acca-



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

2

## RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

di:

del:

de, come minimo, dopo tre, quattro anni di permanenza. Mentre nella fabbrica esiste una completa integrazione professionale tra operai tedeschi e stranieri, appena vengono varcati i cancelli si stabilisce un profondo diaframma.

Gli italiani vennero a Wolfsburg solo quando è strettamente necessario. Si sono chiusi nel loro villaggio. Il loro capo, sul lavoro, è un tedesco. « Non esiste discriminazione », osserva Brockmejer, « ma solo una comune volontà di superare gli ostacoli che, evidentemente, sono naturali in una comunità così grande. Il problema-chiave è ancora quello delle baracche ».

La Volkswagen sta costruendo dodici edifici, comprendenti camere singole, a due o tre letti. Vi saranno ospitati lavoratori italiani e tedeschi. Parallelamente a questo progetto, verranno inizialmente costruite duecento abitazioni in diversi quartieri di Wolfsburg, per facilitare l'integrazione. Ogni giorno, nuovi emigrati vengono assunti, in seguito al continuo espandersi dell'attività produttiva. Il villaggio tra breve sarà insufficiente. Siamo giunti ormai al bivio: integrazione o isolamento. La realtà di oggi è ancora quella del ghetto, dell'incomunicabilità, anche se qui esistono le premesse per una radicale inversione dei termini.





# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Meneggero di Roma del: 30-IV-71

## L'IMPEGNATIVO RUOLO DELL'EDILIZIA

# Le costruzioni all'estero

Zagari: « Si rende necessario un rilancio »

Parlare di crisi per l'industria italiana delle costruzioni all'estero sarebbe eccessivo: ciò onestamente non giustificherebbe di fronte alle numerose e splendide realizzazioni su tutti i continenti. Non crisi dunque; ma certamente sono finiti i periodi di auge, per cui è necessario un rilancio della industria edilizia. Questo ha sostenuto ieri il ministro per il Commercio estero Zagari presiedendo i lavori del convegno organizzato dall'ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili) sulla politica dell'esportazione per il rilancio dell'industria delle costruzioni all'estero.

Il ministro ha affermato che « il rilancio dell'industria edilizia è connesso in modo

stegno invocato dagli interessati ma risponde a reali esigenze che oltrepassano quelle del settore, per alimentare, coi mezzi oggi in uso sul piano internazionale, un'attività dalla quale dipende sempre più lo sviluppo economico mondiale e non soltanto nella fase dell'infrastruttura preliminare per ogni decollo industriale », ma anche in quella « dell'espansione industriale e tecnologica ».

Rilevato che l'industria italiana delle costruzioni all'estero « va in attività collaterale,

distinta ma non separata, da quella nazionale », Zagari ha osservato che « un certo stadio, la persistenza della componente estera diventa un elemento chiave per il buon funzionamento della intera attività imprenditoriale nel campo delle costruzioni ».

Rispetto alla situazione dell'industria costruttrice sul piano interno, che nel 1970 ha subito una battuta d'arresto, la componente estera ha subito un'evoluzione positiva. Nel solo settore delle operazioni autorizzate dal Ministero del Commercio con l'estero, l'ultimo triennio ha fatto registrare un eccezionale sviluppo negli importi di forniture per lavoro all'estero: queste sono salite, infatti, dai poco più di 14 miliardi del 1968 ai 449 miliardi nel 1970. « Di pari passo con l'aumento delle forniture, e a sostegno di esse, si è registrato un progressivo aumento degli impegni assicurativi destinati a coprirle. L'impegno globale per crediti fornitori e finanziari è

risultato pari, nell'ultimo triennio, a circa 578 miliardi, di cui 466 nel solo 1970 ».

Il sottosegretario agli Esteri, Pedini, ha poi ricordato che le imprese italiane « hanno dato un contributo notevole alla politica estera italiana, con la loro presenza nel terzo mondo ». Dopo aver annunciato che il Ministero degli Esteri ha già preparato una nuova legge organica sull'assistenza tecnica ai Paesi in via di sviluppo, Pedini ha concluso affermando che « il futuro del nostro Paese non è nei grandi problemi internazionali ma nella possibilità di esportare cultura e capacità di lavoro ».

È stato poi presentato un libro bianco dell'Associazione dei costruttori (ANCE) costituito da due relazioni, una del prof. Franco Forte e una del prof. Stefano Rodotà sulla situazione economica del settore dell'edilizia all'estero e sulla normativa attuale dell'assicurazione e del finanziamento dei crediti all'esportazione. A queste si è aggiunta una relazione del prof. Carlo Loti sullo sviluppo della consulenza tecnica italiana nel quadro della politica verso il terzo mondo. Il libro bianco afferma che il settore delle costruzioni all'estero « è in crisi » una crisi dimostrata dal calo dell'importo di nuovi contratti che nel 1970 è stato pari al 21 per cento di quello ottenuto nel 1967, e indica come condizione fondamentale per il rilancio del settore una « adeguata utilizzazione » dello strumento dell'assicurazione e del finanziamento dei crediti.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Avanti*

di:

*Avanti*

del: *30-IV-71*

Riflet sui problemi dei nostri emigranti in Europa

## La CEE deve partecipare alla qualificazione

Il rappresentante della Commissione ha parlato durante l'udienza conoscitiva presso la Camera

Nel corso dell'udienza conoscitiva che ha avuto luogo ieri presso la Camera dei deputati tra la Commissione sociale del Parlamento europeo ed i rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori migranti italiani sulla condizione dei nostri lavoratori nei Paesi della CEE, è intervenuto il rappresentante della Commissione delle Comunità europee, signor Raymond Riffet.

Riffet, riferendosi anche a quanto dichiarato ieri dal commissario Coppé ai parlamentari italiani ha spiegato le difficoltà derivanti dall'ambiguità nell'interpretazione dei regolamenti comunitari relativi alla libera circolazione della mano-

dopera. Ci si trova qui di fronte a due tesi. Per certuni si tratta unicamente o principalmente di assicurare la migliore comparazione possibile tra le offerte e le domande di lavoro nel quadro comunitario, ciascun Paese essendo praticamente responsabile della formazione e della qualificazione professionale della propria manodopera. Per altri, la Comunità deve partecipare alla formazione o alla qualificazione adeguata della manodopera nel quadro di una politica attiva dell'occupazione, che miri al pieno ed al migliore impiego.

È appunto questa seconda concezione progredita e dina-

mica che è quella della Commissione, nel momento in cui si è avviati all'unione economica e monetaria.

Rispondendo ai problemi concreti e immediati sollevati dai rappresentanti dei lavoratori migranti per quanto concerne la situazione dei lavoratori italiani nei Paesi della Comunità, Riffet ha indicato come tali questioni facciano parte di precise priorità indicate nel programma sociale della Commissione o come la soluzione dipenda più dalla volontà politica manifestata dai rappresentanti qualificati dell'opinione europea che dai testi dei regolamenti fatalmente generici e teorici.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Globe*

di:

*Roma*

del:

*30-IV-71*

## IL CONVEGNO INDETTO DALL'ANCE

# Sono tre i motivi della crisi del lavoro italiano all'estero

### Politica della Banca Mondiale, indebolimento della nostra competitività e scarsa assistenza dello Stato alle imprese

## L'impegno del Governo

«Una politica dell'esportazione per il rilancio dell'industria delle costruzioni all'estero» è il tema dell'annunciato convegno che si è tenuto ieri mattina presso la sede dell'ANCE e nel quale è stato presentato un libro bianco in cui vengono analizzati i problemi dell'industria italiana delle costruzioni all'estero e vengono avanzate proposte sui provvedimenti necessari per consentire il superamento della ormai critica situazione.

La presidenza dei lavori, dopo un saluto del presidente dell'ANCE, sen. Perri, è stata assunta dal ministro per il Commercio con l'Estero, on. Mario Zagari.

Il ministro ha rilevato nell'attuale congiuntura italiana la prima causa della situazione «delicata e grave» attraversata in questo momento dal settore delle costruzioni all'estero. Il ministro ha indicato tre elementi che potranno contribuire al rilancio dei lavori italiani all'estero: una «più ottimistica valutazione della situazione della bilancia dei pagamenti», «l'apporto di ulteriori capitali esteri, che il mercato internazionale può essere in grado di fornire» e, inoltre, i progressi che potranno scaturire da una effettiva armonizzazione, nell'ambito CEE, delle politiche di assicurazione dei crediti. Zagari ha aggiunto che un altro elemento positivo sarà costituito dalla ristrutturazione della normativa sui crediti e sui finanziamenti, in relazione ai meccanismi più snelli già esistenti all'estero.

Il sottosegretario agli Esteri, on. Pedini, ha ricordato a sua volta che le imprese italiane «hanno dato un contributo notevole alla politica estera italiana, con la loro presenza nel terzo mondo». Dopo aver annunciato che il ministero degli Esteri ha già preparato una nuova legge organica sull'assistenza tecnica ai Paesi in via di sviluppo, Pedini ha concluso affermando che «il futuro del nostro Paese non è nei grandi problemi internazionali ma nella possibilità di esportare cultura e capacità di lavoro».

L' seguito l'intervento dell'ingegnere Ficolini, presidente del Comitato lavori all'estero dell'ANCE, il quale ha introdotto il tema del convegno puntualizzando le difficoltà che le imprese italiane incontrano all'estero. Se la cifra degli affari ancora non presenta significative flessioni patendo ancora fare affidamento sugli appalti acquisiti negli anni passati relativamente a lavori di durata pluriennale, l'acquisizione di nuovi contratti ha presentato una gravissima flessione i cui effetti si avverteranno nei due-tre anni venturi. Il convegno intende appunto mettere a fuoco le cause di questo deterioramento delle posizioni italiane per giungere, quindi, alla elaborazione di proposte concrete circa gli strumenti necessari per superare la crisi. L'industria delle costruzioni all'estero — ha detto l'ing. Ficolini — non chiede favoritismi, ma solo che siano rimossi gli ostacoli finanziari, giuridici ed amministrativi che la pongono in una posizione di inferiorità rispetto alle imprese concorrenti straniere.

Ha quindi svolto la sua relazione il prof. Francesco Forte al quale è seguito un approfondito contributo del prof. Stefano Rodotà. Il primo ha analizzato la situazione economica dell'edilizia italiana all'estero, mentre il secondo si è particolarmente fermato sull'attuale normativa dell'assicurazione e del finanziamento dei crediti all'esportazione. I lavori sono stati conclusi da una relazione del prof. Carlo Loti sullo sviluppo della consulenza tecnica italiana nel quadro della politica verso il terzo mondo.

Il Libro bianco presentato dall'ANCE, che comprende gli interventi tecnici dei prof. Forte, Rodotà e Loti, afferma tra l'altro la necessità di creare una Banca di Commercio Estero sul modello statunitense e in campo assicurativo, un consistente aumento del plafond (1200-1400 miliardi), l'istituzione di un fondo pluriennale, alimentato con la tecnica del fondo di rotazione, la creazione di un plafond separato finanziato dal Credito Internazionale, la distinzione fra aiuto ed esportazione nel finanziamento, la copertura di ogni rischio, e, infine, una migliore e più stabile disciplina dei prefinanziamenti.

10-  
P-  
m-  
do  
la  
a-  
o-  
n-  
o-  
r-  
n-  
ll-  
ll-  
sa



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Giorno*

di:

*Roma*

del:

*30-IV-41*

alla  
tra-  
di-  
me  
co-  
um

## Problemi dell'emigrazione discussi alla Camera

La commissione Esteri della Camera si è riunita per l'indagine conoscitiva sui problemi dell'emigrazione.

L'on. Storch, presidente della sottocommissione, ha commentato la relazione da lui elaborata, su cui si è aperto il dibattito. Era presente il sottosegretario agli Affari Esteri, on. Bemporad, il quale ha rilevato che esiste una convergenza di massima tra governo e Parlamento nell'individuazione dei problemi fondamentali. In particolare, ha sottolineato l'esigenza che i problemi dell'emigrazione siano affrontati come aspetto essenziale dei problemi del lavoro italiano, nell'ambito di una politica di programmazione dello sviluppo economico e sociale, che si ponga come obiettivo il pieno impiego.

La terza commissione ha approvato all'unanimità il documento conclusivo ed ha espresso avviso favorevole in merito all'istituzione presso la commissione Affari Esteri di un comitato permanente per i problemi del lavoro italiano all'estero. L'on. Bemporad ha aderito a nome del governo alle richieste formulate dalla commissione di svolgere il dibattito in aula sui problemi trattati e di organizzare successivamente una conferenza nazionale dell'emigrazione.

181



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Avanti

di:

Prima

del:

30-IV-71

Alla Commissione esteri della Camera

## Decisa una indagine sull'emigrazione

La commissione Esteri della Camera ha approvato un documento, illustrato dall'on. Storch, che riassume i risultati dell'indagine conoscitiva sui problemi dell'emigrazione condotta dalla commissione stessa.

Commentando il voto della commissione il compagno Della Briotta ha rilasciato una dichiarazione nella quale rileva fra l'altro come sia la prima volta che il parlamento italiano compia un'indagine su un problema di tanto rilievo.

Ricordato che nel corso dell'indagine sono stati sentiti i rappresentanti dei sindacati, del CNEL, e di enti interessati al settore dell'emigrazione e che sono state compiute visite presso comunità italiane in molti paesi europei, Della Briotta ha detto che «le notizie e le informazioni raccolte parallelamente con l'indagine del CNEL, sono tali che consentiranno di individuare le strumentazioni più idonee per una politica della emigrazione di vasto respiro».

«L'esperienza della politica della CEE — ha aggiunto Della Briotta — vista anche attraverso gli accordi comunita-

ri e l'armonizzazione delle legislazioni sociali, ci consente di stabilire che è attraverso grandi scelte politiche che si affrontano e talora si risolvono i problemi nel loro complesso. Ma la politica della CEE deve essere vista anche sotto un altro aspetto, quello di una politica regionale europea volta a creare le condizioni di base per il superamento di squilibri economici e sociali esistendo i quali i lavoratori delle zone povere delle isole, del sud della penisola e della zona alpina continueranno ad emigrare nei centri industriali della Germania, del Belgio e della Francia, facendo aumentare il loro numero che già è oggi di un milione 450 mila 564».

L'on. Della Briotta ha rilevato poi che per gli altri emigranti concentrati in Svizzera e in Inghilterra «il problema è quello di fornire come comunità nazionale quei diritti e riconoscimenti che non sono garantiti da accordi bilaterali». Quanto al problema della scuola per i figli degli emigranti, Della Briotta ha sottolineato che per essa lo Stato spende complessivamente 7 miliardi all'anno.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Periodico

di: Roma

del: 30-IV-41

## ALLA COMMISSIONE ESTERI DELLA CAMERA

# L'indagine conoscitiva sull'emigrazione italiana

*Redatta una relazione conclusiva illustrata dall'on. Storchi - Avanzate alcune proposte per affrontare concretamente il problema*

Alla Commissione Esteri della Camera è proseguita ieri l'indagine conoscitiva sui problemi della emigrazione, sospesa nell'ottobre dello scorso anno, per dare modo ad una delegazione di deputati di prendere contatto con esponenti della nostra emigrazione in Germania, Belgio, Francia ed Inghilterra: gli esponenti dell'emigrazione in Svizzera sono stati sentiti a Roma.

A conclusione degli incontri, è stata redatta una relazione conclusiva che l'on. Storchi, presidente del « Comitato ristretto », ha ieri mattina illustrata alla Commissione, esprimendo alcune valutazioni generali sui problemi dell'emigrazione e concordando sul concetto che il patrimonio umano è un bene che occorre difendere ed utilizzare con sicuro vantaggio per lo Stato, in quanto fattore indispensabile per lo sviluppo economico e sociale del Paese.

La relazione precisa alcune proposte essenziali, per affrontare in termini operativi e concreti, il problema dell'emigrazione italiana: 1) piena utilizzazione delle forze del lavoro sul nostro territorio, secondo un programma di sviluppo nazionale, che investe problemi di politica economica generale, sui quali la Commissione Esteri può soltanto richiamare l'attenzione del Parlamento e del Governo;

2) collocamento (per il quale constata la scarsa utilizzazione dei canali ufficiali) in sede comunitaria, e potenziando i nostri servizi, anche avvalendosi dell'apporto delle organizzazioni sindacali, e di quello delle locali associazioni degli emigranti;

3) scuola e istruzione professionale e qualificazione, per le quali si deve rimarcare la carenza di strutture e di personale;

4) esigenze abitative (che per ora sono gravi, soprattutto nei paesi in cui si è avuta una emigrazione più cospicua);

5) rimesse e loro utilizzazioni: l'ammontare delle rimesse ha toccato, nel 1939, il miliardo di dollari, ed è perciò tempo di passare alla realizzazione di concrete agevolazioni, per incentivare l'afflusso del risparmio, e contrastare la concorrenza degli investimenti all'estero;

6) assicurazioni sociali (nella relazione si fanno proprie le conclusioni dell'indagine promossa dal CNEL, sottolineando, in particolare, l'esigenza di assicurare la assistenza malattia ai familiari dei lavoratori emigrati in paesi nei quali non esistono convenzioni bilaterali);

7) strumenti e forme di interventi. In proposito si sollecita un coordinamento costante e, se possibile, istituzionale dell'attività amministrativa, proponendosi la unificazione dei comitati interministeriali esistenti, in un comitato interministeriale per l'emigrazione, tra i ministeri degli Esteri, del Lavoro, dell'Istruzione e della Programmazione, per impegnare, in uno sforzo unitario, tutte le

strutture amministrative interessate ai problemi del settore. Urge poi potenziare le nostre rappresentanze diplomatiche consolari, specialmente per quanto riguarda gli assistenti e i consiglieri sociali;

8) diritti civili e sociali dei nostri emigrati: si sollecita il Governo a far conoscere il parere del Comitato interministeriale incaricato dello studio dei problemi relativi all'esercizio del voto all'estero;

9) problemi dell'emigrazione in Svizzera: si ribadisce l'esigenza di una radicale revisione degli accordi vigenti e si richiama l'attenzione del Governo sulle esigenze di rispetto della persona umana, che vanno difese, e la cui soluzione deve rappresentare un punto d'onore sia per lo Stato italiano, che per quello ospitante;

10) conferenza nazionale sulla emigrazione e comitato permanente per il problema dell'emigrazione.

Gli interventi che si sono succeduti sono stati tutti di pieno consenso per la relazione. Il sottosegretario Bernorad, dopo aver espresso il suo apprezzamento per le conclusioni cui è giunta l'indagine conoscitiva, ha fatto presente che il Governo è senz'altro favorevole, sia alla conferenza nazionale sull'emigrazione, debitamente preparata, sia per un ulteriore dibattito da tenere, in assemblea sulle conclusioni dell'indagine stessa, ritenendo utile tutto quanto può far conoscere meglio il problema dell'emigrazione al Parlamento ed al Paese.

Il rappresentante del Governo ha assicurato che è in corso il rafforzamento del personale dei nostri consolati situati nelle zone

più direttamente interessate alla emigrazione, ed ha concluso affermando che, se fino ad oggi i problemi sociali sono stati affrontati come conseguenze a quelli economici, da ora in poi, da parte italiana, si farà di tutto per rovesciare tale tendenza, affinché i problemi sociali siano considerati come elementi essenziali della politica economica e finanziaria.

L'apprezzamento per la relazione è stato espresso anche dall'on. Cariglia, presidente della Commissione, la quale, alla fine, l'ha approvata, ed ha deliberato di costituire un Comitato permanente per l'emigrazione il quale, in via informale, sentirà il rappresentante del Governo sulla situazione delle trattative italo-svizzere.

B. S.



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI POCCHE

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Popolo

di: Roma del: 30-IV-71

## QUINTA TAPPA DEL VIAGGIO IN AFRICA

# Il ministro Moro visita la Nigeria

### Importanti colloqui politico-economici sulla scorta del piano di ricostruzione e sviluppo del Paese - L'incontro con i rappresentanti della numerosa e attiva comunità italiana

Lagos, 29 aprile.

Il ministro degli Esteri on. Aldo Moro è giunto stamane a Lagos, quinta capitale iscritta nel diario politico e diplomatico di questo suo viaggio nell'Africa occidentale. All'aeroporto di Lagos l'on. Moro è stato accolto dal ministro federale nigeriano per l'Industria, Ali Mougano e dall'ambasciatore Giambelli erano anche presenti i principali esponenti della comunità italiana forte in Nigeria di oltre 3.500

persone da tempo inserite nel vivo dell'economia locale e nell'opera di ricostruzione e di sviluppo del Paese.

Subito dopo l'on. Moro si è incontrato con il ministro federale delle Comunicazioni Aminu Kano, e poi con il ministro federale della Sanità, Okezie. Alla fine della mattinata vi è stato anche l'incontro con il ministro del Commercio Tarko.

I problemi della Nigeria — Paese africano che conta 65 milioni di abitanti e che ha avviato un piano di ricostruzione e sviluppo quinquennale destinato a superare le difficoltà derivate dalla guerra di secessione — sono soprattutto di carattere tecnico e la cooperazione con la Nigeria deve appunto tener conto di esigenze economiche e organizzative del resto ancorate a enormi possibilità locali e ad una chiara politica di decisa volontà di progresso. È significativo il fatto che il piano di sviluppo e di ricostruzione dia la priorità ai trasporti, e quindi all'infrastruttura ed all'agricoltura. La difesa e l'ordine pubblico vengono al quarto posto, caso non frequente in governi retti da esponenti delle forze armate. Va tenuto conto, nella valutazione dello sforzo e dello slancio di sviluppo della Nigeria, che tre quarti circa del territorio, che si estende per circa un milione di chilometri quadrati, comprende savane e foreste.

l'ultima mesi di lotta fratricida costata al governo federale 400 milioni di sterline e 500 milioni di sterline di danni e distruzioni; non hanno lasciato traccia né sul piano umano né su quello della discriminazione regionale. Con la fine del conflitto la Nigeria ha riconosciuto, si può dire da zero, la propria vita i cui primi passi si possono ora considerare fortunati e destinati ad un grande avvenire. Va anche sottolineato che la Nigeria ha combattuto e sofferente la sua guerra senza assumere debiti esteri ed è arrivata alla fine della secessione con una bilancia commerciale attiva. Ciò significa che il governo federale non ha contratto ipoteche con nessuno dei Paesi fornitori di armi, e che la Nigeria ha una economia sana e solida che ha saputo ben reggere all'urto della guerra.

Nella valutazione dei rapporti con l'Italia è da ricordare che sin dal 1859 il governo sardo apriva a Lagos un consolato. Subito dopo la prima guerra mondiale sempre più numerosi gli italiani sono affluiti in questo Paese dove, oggi, occupano il terzo posto per importanza numerica dopo gli inglesi

ed i libanesi). Per importanza economica la comunità italiana si colloca subito dopo gli inglesi. La presenza italiana in Nigeria è dovuta quasi esclusivamente alla indipendenza ed alla varietà individuale degli operatori conosciuti in tutto il territorio per le opere che hanno realizzato in ogni settore del progresso civile.

Sono poche le strade e le piazze della capitale federale e dei dodici Stati federati che non contengano un segno del lavoro italiano. Fra le ultime realizzazioni di maggiore importanza vi è il complesso idroelettrico di Kainji, costruito dalla Imbredda.

In questo contesto la visita e i colloqui del ministro Moro — al di là dei problemi di politica internazionale, dei rapporti tra Europa ed Africa e dei problemi più specificamente africani — le que-

stioni e le prospettive della cooperazione bilaterale e dell'apporto italiano allo sviluppo della Nigeria hanno avuto una trattazione tutta particolare in vista anche della esistenza del Paese per l'applicazione del piano di ricostruzione.

Nella cronologia della giornata, dopo gli incontri con i tre ministri — ognuno dei quali presiede settori nei quali l'Italia è presente — l'on. Moro ha avuto all'ambasciata un colloquio con lo stesso ministro Ali Mougano che regge anche l'Interim degli Esteri.

Nel contempo si riunivano le delegazioni dei due Paesi — presieduta quella italiana dall'ambasciatore Mondello — per un esame al livello tecnico dei problemi bilaterali. L'on. Moro è stato successivamente ricevuto alla residenza presidenziale dal capo dello stato e dal governo federale, generale Yakubu Gowon.

Il colloquio tra Gowon e Moro è durato un'ora ed è stato molto cordiale, franco e concreto. Il ministro Moro ha recato al capo dello stato nigeriano il saluto del presidente Saragat e quello del presidente del consiglio Colombo.

Una riproduzione di un quadro veneziano del Canaletto ad una delle pareti dello studio presidenziale, ha dato lo spunto a Gowon per dire che ovunque in Nigeria vi sono segni della presenza italiana. La conversazione ha interessato sia i rapporti bilaterali — citati come è stato constatato — sia i problemi internazionali. L'on. Moro ha detto che l'Italia continuerà a dare il suo contributo per il progresso della Nigeria. Vi è stata poi la rievocazione della decisione di intensificare i contatti per lo sviluppo delle attuali relazioni e l'ampliamento della collaborazione. Si è accennato alla riunione del prossimo maggio, indetta dalla Banca Mondiale, fra i Paesi industrializzati — tra i quali l'Italia — e la Nigeria al fine di concordare più concrete forme di assistenza destinate al progresso di questo Paese.

Passando ai temi politici, l'on. Moro ha affermato che una visita in Africa non poteva dimenticare uno dei più grandi e importanti Paesi del continente ed ha detto che l'Italia vede l'Africa, nella sua libertà e nella sua indipendenza, aperta alla collaborazione con gli altri continenti per una evoluzione pacifica e per poter assumere un maggior peso nel contesto della politica mondiale. Dopo aver fatto una esposizione della politica estera italiana — Paese membro dell'alleanza atlantica in relazione di amicizia con gli Stati Uniti, in buoni rapporti con gli Stati dell'Est europeo e di recente in relazione diplomatiche con la Cina popolare — l'on. Moro ha detto che l'Italia intende svolgere una funzione equilibrata in una prospettiva di distensione e quindi di pace.

Il generale Gowon ha detto che la politica del suo Paese è di assoluto rispetto reciproco nei rapporti con tutti gli stati ed a tutti i livelli, ed è per il non allineamento proprio nella aspirazione alla pace. Gowon ha espresso pieno apprezzamento per quanto l'Italia ha fatto e continua a fare per lo sviluppo della Nigeria. Nella conversazione si è parlato anche in modo specifico dei rapporti Europa-Africa e della politica della Cee — soprattutto in vista dell'allargamento — verso i Paesi africani.

L'on. Moro nel pomeriggio ha visitato l'università di Lagos. Questa sera è stato ospite ad un pranzo con gli operatori economici italiani.

Una notizia che si riferisce alla visita di ieri al Dahomey. L'on. Moro, al termine del pranzo di Ferragosto dal capo dello stato, ha annunciato che al rientro a Roma proporrà al governo la istituzione di una ambasciata a Cotonou. Ne Dahomey l'Italia è rappresentata attualmente dall'ambasciatore accreditato ad Abidjan.

# Il ministro Moro ed il generale Gowon discutono a Lagos i problemi della pace

## Esaminati i rapporti bilaterali - Parole di apprezzamento per il lavoro dei nostri connazionali

OSTRO SERVIZIO

Lagos, 20 aprile

Quinta tappa dell'on. Moro in Africa occidentale. Dopo le capitali del Senegal, Costa d'Avorio, Ghana e Dahomey, il nostro ministro degli Esteri è giunto in Nigeria proseguendo i suoi contatti con i dirigenti di questi paesi legati tradizionali mente alla Francia ed alla Gran Bretagna per discutere lo sviluppo di proficui rapporti bilaterali nel quadro (va Europa ed Africa) in vista dell'allargamento della comunità economica e della irrevocabile migrazione del vecchio continente che apre sul piano associativo, nuove prospettive, anche per i popoli emergenti. La missione italiana — che si collega alle altre svolte in questi ultimi tempi dallo stesso on. Moro, in particolare quella relativa ai problemi ed ai conflitti del Medio Oriente — si concluderà nei prossimi giorni nel Congo, tappa terminale del giro in corso, lasceremo domani le coste dell'Atlantico — qui nel golfo di Guinea il caldo umido tropicale rende altrettanto fa-

ticose le giornate di lavoro — per spostarsi verso l'interno. Oggi a Lagos Moro ha reso una visita di cortesia al capo dello Stato e del governo nigeriano, Yakubu Gowon, e si è intrattenuto con i ministri dell'Industria e Commercio, delle Comunicazioni, della Sanità e del Trasporti. La Nigeria — che è appena uscita da una sanguinosa guerra di secessione i cui effetti ancora si avvertono sotto il profilo economico e sociale — ha bisogno di poter esprimere in tutta la sua potenzialità la forza volenterosa di progresso comunitaria alle risorse naturali disponibili e si mostra aperta alla cooperazione con l'Occidente in adeguata misura. Un popolo di oltre 66 milioni di abitanti, con una leggibile crescita per superare il milione di residenti, ha un peso non trascurabile per l'avvenire dell'Africa e dell'Europa.

Per circa un'ora Moro e Gowon si sono intrattenuti a conversare esprimendo da entrambi le parti interesse per lo sviluppo dei rapporti bilaterali en-

che attraverso gli organismi di carattere internazionale, come ad esempio la banca mondiale che si riunirà nel mese prossimo a Parigi per un esame collettivo dei paesi più industrializzati sui problemi dell'economia nigeriana e sul miglior modo di combatterli. Gowon ha sottolineato che il governo di Lagos vuole promuovere in Africa, nell'assoluta rispetto reciproco, con autonomia a tutti i livelli e nella posizione di non allineati, una politica di pace ed ha manifestato grande apprezzamento per il lavoro italiano in Nigeria. Moro ha replicato affermando che l'Italia, legata alla tradizionale amicizia degli Stati Uniti d'America, con la sua buona volontà con l'est europeo e con il riaccostamento dei rapporti con la Cina, tende a portare una nota distensiva in tutto il mondo ed è persuaso che il ministro degli Esteri italiano — ha tenuto a dirlo esplicitamente — non poteva non visitare uno dei più grandi e popolosi paesi dell'Africa.

v. d. d.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale Gazzetta del Popolo n. Torino del: 30-IV-71





# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Roma

di: Napoli

del: 30-IV-41

## L'on. Moro a Lagos

Il ministro degli esteri italiano ha avuto un'intensa giornata di contatti

**LAGOS.** Il ministro degli esteri italiano on. Moro è giunto ieri mattina a Lagos, nella capitale iscritta nel libro politico e diplomatico di questo suo viaggio nell'Africa occidentale.

All'aeroporto erano presenti i principali esponenti della colonia italiana forte in Nigeria di oltre 3500 persone che tempo fa erano nel vivaio dell'economia locale e nell'opera di ricostruzione e di sviluppo del paese.

Subito dopo l'on. Moro si è incontrato con il ministro federale delle comunicazioni, Aminu Kano, e poi con il ministro federale della sanità, Okezie.

Alla fine della mattinata vi è stato anche l'incontro con il ministro dei trasporti Tanka.

Nella cronologia della giornata, dopo gli incontri con i tre ministri — ognuno dei quali presiede settori nei quali l'Italia è presente — l'on. Moro ha avuto all'ambasciata un colloquio col ministro per l'Industria Ali Monguno che regge anche l'interim degli Esteri.

Nel contempo si riunivano le delegazioni dei due paesi — presieduta quella italiana dallo ambasciatore Mondello — per un esame al livello tecnico.

L'on. Moro è stato successivamente ricevuto alla residenza presidenziale dal capo dello

Stato e del governo federale, generale Yankuba Gowon. Il colloquio tra Gowon e Moro è durato un'ora ed è stato molto cordiale, franco e concreto. Il ministro Moro ha recato al capo dello Stato nigeriano il saluto del presidente Saragat e quello del presidente del Consiglio Colombo. Una riproduzione di un quadro veneziano del Canaletto, ad una delle pareti dello studio presidenziale, ha dato lo spunto a Towon per dire che ovunque in Nigeria vi sono segni della presenza italiana. La conversazione ha interessato sia i rapporti bilaterali — ottimi come è stato constatato — sia i problemi internazionali.

1  
2  
3  
4  
5  
6  
7  
8  
9  
10  
11  
12  
13  
14  
15  
16  
17  
18  
19  
20  
21  
22  
23  
24  
25  
26  
27  
28  
29  
30  
31  
32  
33  
34  
35  
36  
37  
38  
39  
40  
41  
42  
43  
44  
45  
46  
47  
48  
49  
50  
51  
52  
53  
54  
55  
56  
57  
58  
59  
60  
61  
62  
63  
64  
65  
66  
67  
68  
69  
70  
71  
72  
73  
74  
75  
76  
77  
78  
79  
80  
81  
82  
83  
84  
85  
86  
87  
88  
89  
90  
91  
92  
93  
94  
95  
96  
97  
98  
99  
100



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Tempo

di:

Giornale

del:

30-IV-71

# Moro in Nigeria s'incontra con Gowon

## Lagos quarta tappa del raid africano - Domani nel Congo la conferenza dei nostri ambasciatori

Lagos, 29 aprile

Il Ministro degli Esteri Moro è giunto oggi a Lagos, capitale della Nigeria, quinta tappa del suo lungo raid africano che si concluderà a Kinshasa nel Congo, dove l'on. Moro presiederà la conferenza degli ambasciatori italiani accreditati nei Stati dell'Africa Occidentale. Negli incontri odierni, conclusi con un lungo colloquio con il Presidente Gowon, sono stati esaminati tutti i problemi inerenti una più intensa collaborazione economica tra i due Paesi. L'Italia infatti partecipa in forma massiccia alla industrializzazione della Nigeria e alla costruzione di importantissime opere pubbliche.

L'on. Moro ha detto che l'Italia continuerà a dare il suo contributo per il progresso della Nigeria. Vi è stata poi la concorde decisione di intensificare i contatti per lo sviluppo delle attuali relazioni e l'ampliamento della collaborazione. Si è accennato alla riunione del prossimo maggio, indetta dalla Banca Mondiale, tra i paesi industrializzati — tra i quali l'Italia — e la Nigeria al fine di concordare più idonee forme di assistenza destinate al progresso di questo paese.

Passando ai temi politici l'on. Moro ha affermato che una visita in Africa non poteva dimenticare uno dei più grandi e importanti paesi del continente, ed ha detto che l'Italia vede l'Africa, nella sua libertà e nella sua indipendenza, aperta alla collaborazione con gli altri continenti per una evoluzione pacifica e per poter assumere un maggior peso nel contesto della politica mondiale. Dopo aver fatto una esposizione della

politica estera italiana — paese membro dell'Alleanza Atlantica in relazione di amicizia con gli Stati Uniti, in buoni rapporti con gli stati dell'est europeo e di recente in relazioni diplomatiche con la Cina Popolare — l'on. Moro ha detto che l'Italia intende svolgere una funzione equilibrata in una prospettiva di distensione e quindi di pace.

Il generale Gowon ha detto che la politica del suo paese è di assoluto rispetto reciproco nei rapporti con tutti gli stati ed a tutti i livelli, ed è per il non allineamento proprio nella aspirazione alla pace. Gowon ha espresso pie-

no apprezzamento per quanto l'Italia ha fatto e continua a fare per lo sviluppo della Nigeria. Nella conversazione si è parlato anche in modo specifico dei rapporti Europa-Africa.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DIRITTI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

*Ag. Europe*

di:

del:

*30-IV-71*

LE PARLEMENT EUROPEEN ET LA SITUATION DES TRAVAILLEURS ITALIENS  
DANS LES AUTRES PAYS DE LA COMMUNAUTE

ROME (EU), vendredi 30 avril 1971 - La Commission des affaires sociales et de la santé publique du Parlement Européen a eu un entretien avec le "Comité pour l'émigration" du Parlement italien et avec des représentants d'organisation de travailleurs migrants italiens. Les échanges de vues ont porté sur la situation des travailleurs italiens dans les autres pays du Marché commun. La "Federazione italiana lavoratori emigrati e famiglia" avait présenté le 22 novembre 1970 une pétition au Parlement Européen, pour demander l'adoption d'un "Statut européen des travailleurs migrants". M. A. Califice, démocrate-chrétien belge, a été nommé rapporteur sur cette pétition.

Après cette décision de procédure, les entretiens avec les représentants syndicaux ont porté sur les difficultés que rencontrent encore les travailleurs italiens dans les autres pays du Marché commun, notamment en matière de logement, de formation professionnelle et d'écoles pour les enfants. Un certain malaise et des insuffisances sur ces points ont été dénoncés par les représentants syndicaux; les parlementaires ont toutefois constaté qu'il s'agit le plus souvent de cas particuliers. De toute manière, la Commission Européenne, qui était représentée à la réunion, a confirmé sa volonté de rechercher et de poursuivre toute violation aux dispositions communautaires en vigueur. Sur un plan plus général, les participants ont constaté que la réalisation définitive de la libre circulation des travailleurs a représenté un progrès décisif; les problèmes qui subsistent ont surtout un caractère économique, lié au développement des régions en retard. Pour le moment, les migrations correspondent trop souvent à une obligation forcée (impossibilité de trouver de travail dans la zone d'origine) plutôt qu'à un choix délibéré.

Les parlementaires européens ont adopté les deux décisions suivantes:

- prendre contact avec les représentants des travailleurs italiens dans les pays d'émigration, et poursuivre avec eux l'examen de la situation;
- s'intéresser directement à la solution des cas concrets de tension qui pourraient être signalés.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'INFORMAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Ag. Europe di: \_\_\_\_\_ del: 30-IV-71

PROBLEMES DE L'EMPLOI CREEES PAR LA RESTRUCTURATION DE LA SIDERURGIE COMMUNAUTAIRE, NOTAMMENT L'ORIENTATION VERS LA COTE DES NOUVELLES INSTALLATIONS.

BRUXELLES (EU), vendredi 30 avril 1971 - Le problème des perspectives d'évolution divergentes entre usines sidérurgiques situées à l'intérieur de la Communauté et usines maritimes a été au centre du débat que la Commission des Problèmes du Traité du Comité consultatif de la CECA a eu, la semaine dernière, sur le Mémoire de la Commission relatif aux Objectifs généraux "Acier" pour les années 1975-1980, mémorandum qui fera l'objet d'une consultation en session plénière du Comité consultatif prévue pour le 18 mai prochain.

Certains membres du Comité ont, en effet, exprimé l'avis que le Mémoire présente une lacune importante puisque rien n'y est dit de la politique régionale, pourtant indispensable à la création d'emplois nouveaux. Dans le Limbourg néerlandais, par exemple, où la fermeture des charbonnages doit être achevée vers 1974-1975, l'absence d'une politique communautaire régionale rend très difficile l'industrialisation. Pour l'instant, les anciens mineurs vont travailler en Allemagne fédérale, mais si la conjoncture devait se détériorer dans ce pays, les Pays-Bas seraient hors d'état de leur offrir un autre emploi.

Certains orateurs ont considéré que, dans le chapitre du Mémoire consacré aux problèmes de la main-d'oeuvre, l'accent est mis trop systématiquement sur les tendances restrictives de l'emploi. Cela est d'autant plus dangereux qu'il s'agit de prévisions à moyen et à long terme. A court terme, la solution du problème social pourrait être recherchée dans un cadre relativement restreint: l'entreprise et la région. Mais à moyen et à long terme, elle n'est concevable que dans le cadre de la politique générale de l'emploi, elle-même fonction de la politique industrielle générale.

La Commission devrait d'ailleurs pousser plus à fond son analyse, car les questions de l'emploi se poseront de manière fort différente selon qu'on les aborde, par exemple, à Dunkerque, à Fos-sur-Mer ou en Lorraine. Il faudra d'ailleurs se garder d'exagérer l'importance de l'avantage des usines côtières sur les usines de l'intérieur, notamment dans le domaine des transports. Des considérations humaines et économiques d'ordre régional peuvent interférer dans ce problème étroitement lié à la politique des transports. A cet égard, il n'est d'ailleurs pas juste de prétendre que les transports doivent supporter toujours le coût de l'infrastructure. Cette dernière est souvent utilisée pour modifier la géographie et combattre, par exemple, l'attrait de la mer. Il serait



# Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE CENTRALE DELL'AMBASCIATA E DEGLI AFFARI ESTERI

100-1

## RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale IL GIORNALE DI TORONTO di: del: 30-8-1971

### I "leader" della Comunità a confronto con gli operai

### L'intervento del Dott. Angeletti

**H**o sempre considerato di grande importanza le agitazioni sindacali degli operai italiani guidati da Zanini, per queste ragioni:

- non certo per particolari interessi personali nel confronti di Zanini;

- non solo perché questi operai in agitazione sono effettivamente sfruttati;

- ma, soprattutto, perché attraverso queste agitazioni vengono denunciati e discussi - e attraverso le discussioni si arriva a maturità - problemi generali fondamentali, riguardanti:

- la responsabilità del sindacato verso gli stessi lavoratori;

- la responsabilità del governo;

- infine, - e questa è l'ultima novità, ora l'ultima novità della situazione denunciata adesso dagli operai - la posizione e le responsabilità dei vari rappresentanti sindacali ed ufficiali della nostra Comunità.

Oltremodo in ballo, come al suo dire, i rappresentanti della nostra Comunità, si apre adesso un capitolo, riguardante strettamente dei nostri lavoratori, che non è di poco momento.

Alla riunione sindacale di Irvine-Zanini di domenica scorsa sono intervenuti, quasi tutti invitati dall'onorevole Vittorio Martino attraverso una lettera aperta pubblicata nella scorsa edizione del nostro Giornale, i seguenti signori:

Il Console Generale d'Italia (Continua a pag. 14)

Dr. Sergio Angeletti ed il console Dr. Renato Rabby con il Cancelliere signor Agostoj, il Comm. Lorenzo Petrisone (rappresentante ufficiale degli Italiani in Canada, o Presidente della FACI); il Prof. Elfo Coria (Primo Vice-Presidente della FACI e Presidente uscente della "Dante Society"); il signor Sacco (membro del Comitato direttivo della FACI e del COSTI); il Dr. Lucio Appoloni (Direttore del COSTI); il signor Gallo (Segretario dell'INCA di Toronto); nonché, naturalmente, i rappresentanti della stampa italiana locale.

Assenti, della personalità Imbale de Martino, il Ministro provinciale del Lavoro, On. Carion, ed il "Topsy Minister"; il Dr. Carlotta Caccia, deputato al governo federale; l'Avv. Guido De Monte, deputato al governo provinciale; il sindacalista Fortunato Rao; il signor Antonio Marzotta, Segretario delle ACLI di Toronto.

Il fatto sostanziale, lo ripetiamo, è che gli operai sono sfruttati: ciò, quantomeno, risulta con evidenza matematica dalle paghe che essi percepiscono di molto inferiori a quelle degli altri lavoratori, anche della stessa categoria, dei vari settori dell'Ontario edite.

Un altro dato di fatto, poi, che balza immediatamente agli occhi è questo: i datori di lavoro di questi nostri operai in agitazione sono quasi tutti, guarda caso, ingranificati ed italiani. E sono quelli Coria il 10% della nostra Comunità composta, per il rimanente, quasi tutto da operai che sgu-

rano come esponenti, i rappresentanti, in tante categorie, della nostra stessa Comunità.

Lo stesso Comm. Lorenzo Petrisone, rappresentante ufficiale, per delega del governo it-

aliano, di tutti gli italiani in Canada, nonché Presidente della FACI, intervenendo alla riunione sindacale di domenica scorsa, ha parlato agli operai il suo saluto ed i suoi auguri, e ha ritenuto giusto precisare:

"Vi sottolineo che forse la mia posizione può apparire un po' strana (il vegli, perché sono un datore di lavoro). Molti dei Presidenti delle Associazioni Italiane di Toronto, affiliate alla FACI, sono datori di lavoro e imprenditori edili. Ma io ci sono qui dai miei operai - ha aggiunto il Comm. Petrisone - proprio al volermi mettere alla stessa, se ne lo merita".

Diamo alla Colom. Petrisone che egli, intervenendo a quella riunione sindacale, a seguito dell'esempio dato per primo dal nostro Console Generale Dr. Sergio Angeletti, mostra l'intervento e la volontà di abbattere le barriere, finora esistite, tra la Comunità ed i suoi rappresentanti. Che tale barriera siano finora esistite risulta, ad esempio, da un recente studio fatto sulla nostra Comunità dal Prof. G. Janson, docente di sociologia all'Università di York.

Ed ecco la trascrizione del breve discorso fatto dal nostro Console Generale, Dr. Sergio Angeletti, alla riunione sindacale di domenica scorsa:

"Quello che ha detto Martino ed anche l'altro operai dell'Unione Intercomunale (UIC) credo che sia molto importante. Io sono molto lieto di essere fra di voi. Spero che fra poco altre assemblee, assemblee aperte, democratiche, abbiano l'importanza e che siano tutti, che stimolano i vari rappresentanti, che sia quello che lavoro - come ha detto Martino - sulle condizioni, che sono nella propria pelle e che si è migliore (nesso di interesse) e di morte. Sono tutti, per parte vostra, indicate quelle che voi volete e da parte della Repubblica Italiana vi daranno tutto il possibile appoggio. Avanti e avanti".

Il discorso è stato ricevuto qui in un lungo e entusiastico applauso di tutti gli operai italiani in piedi, in un grande trasporto di simpatia per il Dr. Angeletti. Tra questi e la Comunità, una volta barriera tanto citare in questa lettera aperta dell'onorevole Martino:

"Voglio render noto a tutti i miei compagni di lavoro che ho avuto l'onore di parlare e partecipare con il nostro Console, nel suo parlata in questa lettera aperta, una voce ed un vero interesse per aiutare noi suoi operai italiani non sfruttati..."

SEGUO



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale IL GIORNALE DI TORINO:

del 30 - 4 - 1971

# I "leader" della Comunità a confronto con gli operai

## L'intervento del Comm. Petricone

Ed ecco ora la trascrizione integrale del discorso del Comm. Petricone, Presidente della Facci, invitato al microfono su sollecitazione del nostro Gianni Grobovaz:

"Io non ho molto da aggiungere a quello che è stato detto. Penso che il pensiero di tutti voi sia stato espresso ripetutamente da questo palco, da questo microfono. Ho apprezzato enormemente la posizione del Console d'Italia che è venuto fuori con una assicurazione di collaborazione e di aiuto da parte delle autorità italiane. Quello che posso aggiungere - che forse è quello che dovrebbe essere già spontaneo e comprensibile - è che come rappresentanti della Facci sono preoccupato - "concerned", come si dice in inglese - della situazione che si sviluppa un po' tutto il fronte sindacalista che vi riguarda. E non voglio fare altro che dirvi che anche nel nostro paese si può discutere, si può dibattere, potete avvicinarvi, potete chiamarci al vostro "meeting", come avete fatto oggi, perché siamo qui proprio per questo. Noi abbiamo fatto milioni di assenti, il nostro scopo per creare un fronte di solidarietà, un fronte di unità, ed una identità a quella che altrimenti viene chiamata Comunità italiana, che non l'ha mai avuta.

"Quindi, oggi, siete voi, tutti voi, i vostri capi in modo particolare che dobbiamo arrivare ad un "agreement" fra loro

stessi, in modo da poter dare una rappresentanza unita, forte e leale.

"Questa è la cosa più importante, ed io vi arguisco che in questo "meeting" se in quelli che seguiranno, voi riuscirete finalmente ad appianare quelle che sono le divergenze principali - perché divergenze ne avete diverse - esistete - le principali, in modo da farvi un fronte unico e unitario.

"Vi sottolineo che forse la mia posizione può essere un po' strana qui oggi, perché sono un datore di lavoro. Ma noi ci sono dei miei operai, pronti di volentieri mettere alla stacco, se lo merita. Grazie a tutti giorno".

Nessuno ha messo "alla stacca" il Comm. Petricone, che anzi è stato applaudito. Egli, infatti, come abbiamo detto, mostra sinceramente di volere abolire le barriere tra la Comunità ed i suoi rappresentanti, anche se, ancora, c'è molto da fare. Prima, i rappresentanti sono fuori della Comunità; ora il Comm. Petricone ha invitato gli operai ad "avvicinarsi" a loro, a "chiamarli", ed anzi si è mosso lui stesso, domenica scorsa incontrò gli operai. C'è, come si vede, progresso, e certo arriveranno a dire che non dovranno più "andare incontro alla Comunità", ma "venire la Comunità".

Infine, non essendo intervenuto a parlare agli operai nessun altro dei "leaders" della Comunità presenti in sala, si è recato al microfono il Caporelatore del nostro "Giornale", Gianni Grobovaz, il quale, fra l'altro, ha detto:

"Speriamo che queste domande di passaggio abbiano prodotto, sia a voi, l'Incontro, che quando sarete in porto, l'Unità necessaria per raggiungere un accordo che vi tenga legati, insieme, e' appunto la partecipazione di tutti, del prossimo e degli avvenire.

"Credo che stato nella vostra bocca, continuata su questo linea e sono convinta che qualcosa essa si farà, e' importante che si vada ancora avanti così... con 15 anni che questa storia va avanti, e' una vergogna. Vi lascio nel pensiero dell'Unità: tenetevi uniti".

EGIDIO MANCHESI